



Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Campania

Relazione Annuale
2019



Indice

Introduzione	4
1. Ruolo e le attività del Garante Regionale	5
1.1 Origini e funzioni	5
1.2 La mission	6
1.3 I colloqui con i detenuti	7
1.4 L'osservatorio regionale sulle condizioni della detenzione	10
2. Pianeta carcere in Campania	12
2.1 I numeri del carcere, uno sguardo d'insieme	12
2.2 Le donne e la questione della maternità in carcere	22
2.3 Gli stranieri	27
2.4 La detenzione dei/delle transgender	32
2.5 Eventi critici: dall'autolesionismo al suicidio	34
3. Minori	41
3.1 I minori e giovani adulti nel sistema penale della Regione Campania	42
3.2 (U.S.S.M) Uffici Servizi Sociali per Minorenni	42
3.3 (I.P.M.) Istituti Penitenziari per Minorenni	46
3.4 Servizi Diurni Polifunzionali	50
3.5 Area Sanitaria	54
4. L'area del trattamento	59
4.1 Formazione	60
4.2 Il lavoro in carcere	63
4.3 Istruzione e attività ricreative	65
5. Misure Alternative alla detenzione	70
5.1 (U.E.P.E.) Gli Uffici di Esecuzione Penale Esterna	70
5.2 La realtà Campana - Un po' di dati a confronto	71
6 Salute in Carcere	83
6.1 Il diritto alla salute	83
6.2 Bisogni sanitari	85
6.3 Salute Mentale	87
6.4 Articolazione della struttura e dei servizi della rete	89
6.4.1 Presidi di continuità assistenziale	93
6.4.2 Centri Clinici	97
6.4.3 Sezioni Sanitarie Specializzate – Articolazioni e Tossicodipendenza	98
6.5 Il tema della Prevenzione	103
7. Le altre forme di limitazione della libertà personale	105
7.1 (R.E.M.S.) Le Residenze per l'Esecuzione in Misure di Sicurezza	105
7.2 Salute mentale e (T.S.O.) Trattamento Sanitario Obbligatorio	129

8. Appendice (schede per istituto)	138
Ariano Irpino – Casa Circondariale “Pasquale Campanello”	140
Arienzo – Casa Circondariale	148
Avellino – Bellizzi- Casa Circondariale “Antimo Graziano”	154
Aversa – Casa di Reclusione “ F. Saporito”	161
Benevento- Casa Circondariale “Capodimonte”	167
Carinola – Casa di Reclusione “ G. B Novelli”	173
Eboli – Istituto custodia attenuata per il trattamento dei tossicodipendenti (ICATT)	181
Lauro – Istituto custodia attenuata per Madri (ICAM)	187
Poggioreale – casa Circondariale “G. Salvia”	193
Pozzuoli – Casa Circondariale femminile	203
Sant’ Angelo dei Lombardi – Casa Circondariale “ Bartolo-Famiglietti e Forgetta”	211
Salerno (Fuorni) – Casa Circondariale “ A. Caputo	218
Santa Maria Capua Vetere – Casa Circondariale “ F. Uccella”	225
Napoli Secondigliano – Casa Circondariale “ P. Mandato”	235
Vallo della Lucania – Casa Circondariale	243
Nisida – Istituto penale per minorenni	250
Airola – Istituto penale per minorenni	257
Santa Maria Capua Vetere – Carcere giudiziario militare “ Caserma E. Andolfato”	293
Polizia Penitenziaria in Campania	300
 Rassegna Stampa 2019	 307
 Glossario	 309

Introduzione

Distanziamento sociale! Mi spaventa questo neologismo dettato dall'emergenza del Coronavirus che viviamo in questi giorni. Mi ritrovo a riflettere intorno a questo argomento e mi rendo conto che è tutta la vita che io combatto contro questo concetto. Il distanziamento sociale! Eppure, allo stato è l'unica maniera che abbiamo per combattere una pandemia che sta mietendo in Italia e in tutto il mondo migliaia di vittime.

Poi penso ad un altro termine: emergenza! E il cuore mi si allarga e immagino che dopo una battaglia civile tutto questo finirà. E' come se le parole e i concetti avessero ripreso le loro espressioni originarie: distanziamento sociale, pandemia, battaglia sociale, emergenza.

Questo periodo dunque avrà termine, l'emergenza finirà e la battaglia contro il distanziamento sociale riprenderà: nei luoghi di reclusione, negli ospedali, nelle relazioni sociali e nella società. E allora, solo allora si comprenderà che la lotta contro le esclusioni sociali continuerà ad avere una sua ragione di essere e rappresenterà l'unico impegno possibile in una società democratica.

E il carcere, questo grande rimosso sociale, ritornerà a rappresentare l'unica vera cartina di tornasole della nostra civiltà. Nonostante tutto è questa la prospettiva che ci deve guidare: non lasciare dietro le persone che vivono una condizione di emarginazione e di reclusione! Continuare a credere che in quel luogo distanziato dalla società civile che è il carcere ci sia la possibilità di migliorare, di emanciparsi e dunque di "uscire".

Nonostante tutto! Nonostante le difficoltà e il distanziamento sociale necessario in questi giorni.

E' con questo spirito che ho inteso onorare l'impegno a pubblicare nei tempi prescritti dalla legge regionale n. 18 del 24 luglio 2006 che istituisce l'Osservatorio regionale sulla detenzione, la Relazione sull'attività svolta nel 2019 e sui risultati ottenuti.

E' con questo spirito che intendo lavorare! Insieme agli altri.

***Prof.re Samuele Ciambriello
Garante Campano delle persone sottoposte a
misure restrittive della libertà personale***

Capitolo 1

Il ruolo e le attività del Garante regionale

1.1 Origini e funzioni

La Regione Campania si è dotata della figura del Garante con la Legge Regionale n.18 del 24 luglio 2006, (pubblicata nel bollettino regionale n.36 del 7 agosto) che porta il nome di: *"Istituzione dell'Ufficio del Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale ed osservatorio regionale sulla detenzione"*. L'articolato è molto minuzioso nella definizione dei compiti del Garante, che dovrà occuparsi delle persone presenti negli Istituti penitenziari, negli Istituti penali dei minori, nei centri di prima accoglienza, nei centri di assistenza temporanea per stranieri, nonché delle persone sottoposte a trattamento sanitario obbligatorio.

Il Garante è stato istituito per tutelare i diritti fondamentali inviolabili dell'uomo sanciti dalla Costituzione e dalla Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo: il diritto alla salute, all'istruzione, alla formazione professionale, alla cultura, allo sport, alla socializzazione, ai rapporti con le famiglie e ogni altra prestazione finalizzata al recupero, alla reintegrazione sociale e all'inserimento nel mondo del lavoro. Al di là di tutto, ogni volta che si parla di problematiche legate al mondo del carcere, è evidente l'assenza, in larga parte dei mass media e dell'opinione pubblica, della percezione di cosa sia il carcere. Concetti come legalità e certezza della pena sono i capisaldi di ogni società civile, ma la pena, come previsto dalla Costituzione, deve tendere alla rieducazione del reo e ciò comporta che ognuno di noi, per la propria parte, deve contribuire ad abbattere quel muro metaforico che separa il carcere dal mondo esterno. E' importante anche chiarire che l'attività del Garante dei detenuti estende la tutela dei diritti a tutti coloro che, a vario titolo frequentano il carcere. E dunque, oltre ai detenuti, anche ai volontari e agli operatori. Da questo punto di vista, risulta necessario e importante avere un rapporto di collaborazione con la Polizia Penitenziaria, poiché bisogna tenere presente che i disagi e i problemi dei detenuti nelle carceri sono vissuti dagli stessi poliziotti come elemento di grande frustrazione. Al Garante sono attribuite funzioni di controllo, monitoraggio e promozione di interventi sociali, ha il compito di incentivare la collaborazione con altri soggetti istituzionali e con l'Amministrazione Penitenziaria. Nel dettaglio il Garante definisce e propone interventi ed azioni finalizzate a promuovere la tutela e l'esercizio dei diritti fondamentali delle persone sottoposte a detenzione ovvero a misure limitative della libertà personale.

Il Garante si occupa di tutte le persone, italiane e straniere, detenute negli istituti penitenziari della Regione Campania o sottoposte a misure restrittive alternative alla

detenzione. Opera per assicurare agli stessi soggetti l'erogazione delle prestazioni sanitarie a tutela della salute, l'istruzione, la formazione professionale, il miglioramento della qualità della vita, la conservazione del legame affettivo e familiare, il recupero e la reintegrazione sociale e l'inserimento nel mondo del lavoro. Fornisce inoltre al detenuto supporto nell'esercizio del diritto di accesso ad atti e documenti amministrativi. Segnala agli organi regionali e nazionali eventuali fattori di rischio o di danno dei diritti delle persone ristrette nella libertà personale e si attiva nei confronti dell'amministrazione interessata affinché questa assuma le necessarie iniziative al riguardo. Visita gli istituti di pena ed effettua colloqui con i detenuti.

1.2 La mission

Il numero sempre in crescita dei detenuti in Campania e le numerose problematiche che ne scaturiscono, crea l'esigenza di un ufficio fattivo, pronto ad intervenire e a lavorare nel ventaglio variegato dell'ambito penale.

L'ufficio ha una struttura amministrativa che consente di gestire le numerose attività collegate al ruolo del Garante, il personale professionale incaricato è composto da Assistenti Sociali, Educatori, Psicologi ed Avvocati. Le attività svolte sono molteplici come: il monitoraggio delle strutture dell'Amministrazione penitenziaria e della Giustizia minorile e di comunità; rapporti con le relative Amministrazioni; contatti con la Magistratura di Sorveglianza; il Dap e il Prap; visione di atti e richieste di documentazione; lavorazione di istanze inerenti a situazioni riguardanti i detenuti; colloqui con i detenuti od anche i loro familiari; organizzazione e realizzazione di Convegni.

Il Garante dei detenuti, inoltre, presta particolare attenzione alle progettualità a favore delle persone che si trovano in stato di detenzione in modo da favorire il trattamento rieducativo. A tal fine va evidenziato che l'ufficio del Garante intende agire in sinergia con le associazioni e cooperative, presenti sul territorio e già operanti all'interno delle carceri. E' stata infatti costituita una short list predisposta dall'Ufficio, alla quale possono iscriversi Associazioni e Cooperative per poter partecipare a bandi per progettualità. Le progettualità garantiscono all'interno degli istituti: sportelli socio-legali, sportelli informativi sul reinserimento socio-lavorativo, sportelli di ascolto e segretariato sociale, progetti di supporto e sostegno alla genitorialità, ai detenuti sex-offender, omosessuali, attività ricreative, sportive e culturali.

1.3 I colloqui con i detenuti

L'ufficio dedica molto tempo ed attenzione al disbrigo e alla presa in carico delle numerosissime istanze e richieste di colloquio, che pervengono, prevalentemente dai detenuti, ma anche da familiari, avvocati, operatori o volontari di associazioni.

Nel periodo di tempo compreso tra Gennaio 2019 e Dicembre 2019 sono stati effettuati complessivamente n. 1.431 colloqui, in tutte le carceri presenti sul territorio regionale.

La presa in carico del detenuto, avviene con una o più azioni conseguenti alla prima valutazione del caso e delle sue circostanze. La gran parte delle persone ristrette, che fanno richiesta di colloquio, viene incontrata ed ascoltata più volte, anche successivamente al superamento (parziale o totale) del problema oggetto dell'istanza.

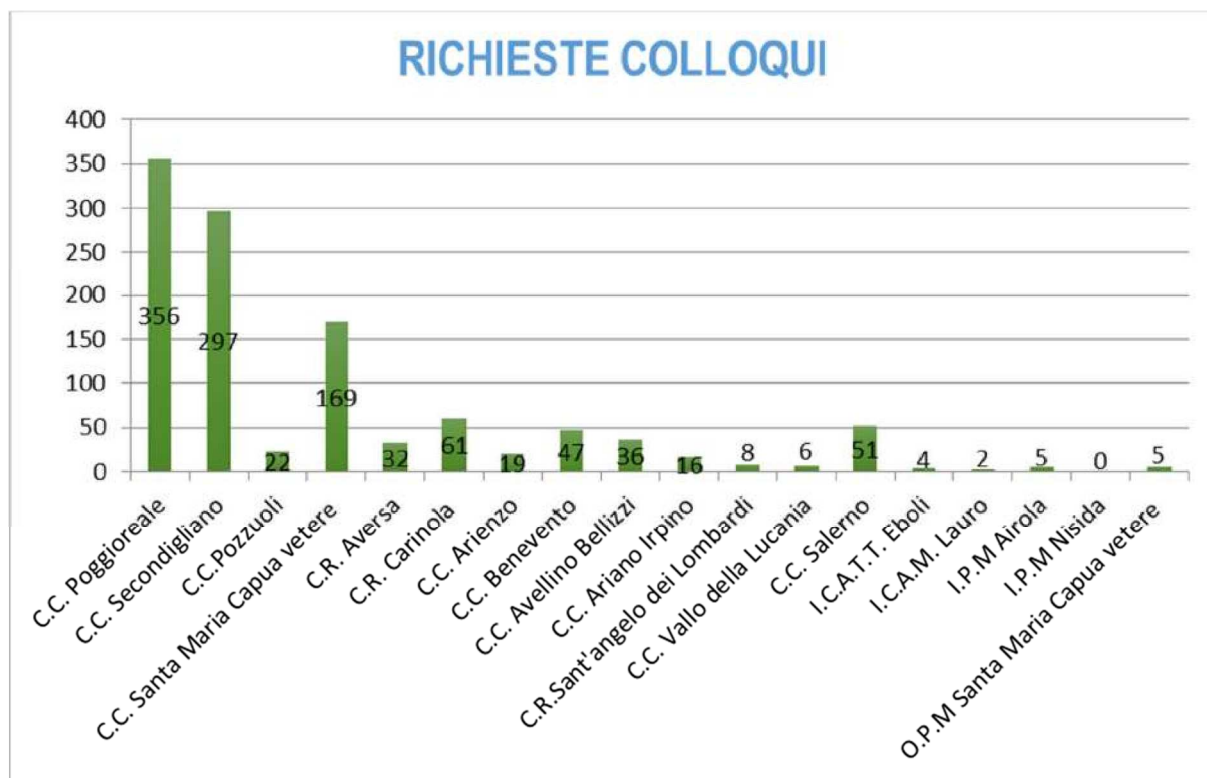
I casi affrontati (Le prese in carico), pur nella loro eterogeneità, riguardano prevalentemente questioni sanitarie, rapporti con l'area educativa interna, supporto a richieste di trasferimento in strutture più vicine alla famiglia o per ragioni di studio, informazioni rispetto al proprio status legale, contatti con gli uffici di Sorveglianza (per es. lentezza nel concedere la liberazione anticipata ex art. 54 l. n.354/75 con ripercussione negativa sulla possibilità di richiedere ulteriori benefici), accesso ai servizi anagrafici e sociali e richieste di intervento del Garante per la tutela dei diritti dei detenuti nella vita quotidiana del carcere (difficoltà a telefonare, smarrimento di istanze, spazi, suppellettili, forniture di vitto e vestiario...). Per quanto limitate, non mancano denunce di abusi e maltrattamenti, rispetto alle quali il Garante si attiva informalmente presso la direzione dell'Istituto e, ove circostanziate, le segnala alla Procura della Repubblica.

A seguito degli esiti delle visite agli istituti penitenziari vengono effettuate diverse segnalazioni formali di sollecito: note ai Direttori degli istituti penitenziari o agli educatori per situazioni strettamente connesse alla vita detentiva dei ristretti; note ai referenti dell'area sanitaria presso gli istituti penitenziari nonché per conoscenza ai direttori degli istituti stessi, circa le modalità di svolgimento e notizie delle visite mediche specialistiche; al Dap e al Prap, in merito a richieste di trasferimento e alle condizioni di vivibilità; richieste di intervento ai Magistrati di Sorveglianza, per situazioni legate all'esecuzione della pena.

Risulta necessario chiarire che il compito del Garante non è quello di sostituirsi al Difensore di fiducia del detenuto, ma agire in un secondo momento, attraverso solleciti, in situazioni in cui si è già intervenuti ma che non hanno prodotto ancora risposta.

Nel corso del 2019 l'Ufficio del Garante Campano delle persone private della libertà personale ha ricevuto 1.131 istanze di reclamo dai 18 istituti penitenziari presenti in

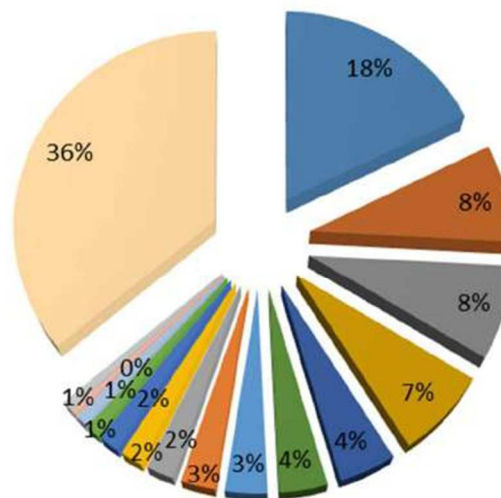
regione. Di queste, 634 sono giunte attraverso la segnalazione della direzione degli istituti di pena e 497 tramite le lettere spedite dai detenuti o email dei familiari



Ogni richiesta pervenuta presso l'ufficio del Garante è stata suddivisa per aree, spesso un'unica istanza può contenere molteplici richieste.

Motivi richieste d'intervento

- trasferimenti n°211
- attività rieducative e trattamentali n°96
- problemi lavorativi n°93
- colloqui e i rapporti con i familiari n°87
- condizioni materiali e igieniche n°53
- maltrattamenti n°45
- regolamento interno o gli ordini di servizio n°39
- procedimenti disciplinari n°32
- declassificazione n°26
- vitto n°21
- accedere ad internet e di utilizzare strumenti tecnologici n°19
- estradizioni n°12
- regime di sorveglianza particolare n°11
- perquisizioni n°5
- culto religioso n°9
- diritto alla salute e sua tutela n°429



1.4 L'osservatorio regionale sulle condizioni della detenzione

Con la L.R. 18/2006 è stato istituito insieme all'ufficio del Garante, l'Osservatorio Regionale sulla detenzione. Presso l'ufficio del garante il lavoro dell'osservatorio si intreccia sinergicamente con l'organizzazione generale delle attività. Come suggerisce il nome di questo ufficio, il ruolo cardine è quello di osservare, raccogliere, studiare e condividere una rappresentazione aggiornata della realtà detentiva della Regione Campania, proponendo report e studi, in connessione con le realtà associative ed il mondo della detenzione -art.2 comma7-. Tale lavoro contribuisce a stilare la relazione annuale del garante come sancita dall'art.8 della suddetta legge: "Entro il trenta aprile di ogni anno il Garante presenta una relazione alla Giunta regionale e al Consiglio regionale sull'attività svolta nell'anno precedente e sui risultati ottenuti. La relazione è pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. Il Consiglio Regionale provvede a darle adeguata pubblicità su altri organi di stampa della Regione o indipendenti.

I lavori di preparazione della relazione di quest'anno sono stati avviati dalla organizzazione di numerose audizioni con i diversi componenti istituzionali coinvolti nel processo di esecuzione penale. L'intento di questi incontri è stato dapprima sensibilizzare al lavoro di raccolta dati che avremmo iniziato nei mesi a seguire, oltre che raccogliere i primi indicatori forniti proprio da coloro che quotidianamente operano in questi contesti. Al termine del mese di Novembre si sono tenuti presso l'ufficio del garante gli incontri con i funzionari giuridico pedagogici degli Istituti Penitenziari per Adulti, e quelli impegnati nel lavoro negli Istituti Penitenziari Minorili; con funzionari del Centro di Giustizia Minorile e degli uffici sociali per minorenni; Colonnelli e rappresentanti sindacali di Polizia Penitenziaria, i responsabili Sanità penitenziaria e i referenti sanitari d'Istituto; gli Uffici di Esecuzione Penale Esterna, i cappellani e gli Enti del Terzo Settore. Il lavoro sulla scia di questi importanti scambi è proseguito nella creazione del questionario articolato in più sezioni: Area Penale Adulti, Minori, Sanità, Uffici di Esecuzione Penale Esterna, e altre forme di restrizione della libertà personale in cui rientrano le Residenze per l'Esecuzione e Misure di Sicurezza e il Trattamento Sanitario Obbligatorio. L'invio delle domande nel mese di Gennaio ha ottenuto i primi riscontri a febbraio 2020, concludendosi definitivamente la prima decade di Marzo, dando il via alla preparazione della relazione. Nel corso dell'anno il lavoro di pianificazione della fase di raccolta ha sicuramente facilitato l'operazione perfezionando i dati rispetto al 2018. Nel corso dell'anno, attraverso la creazione di nuovi momenti di riflessione, su quanto emerso dal rapporto regionale e nazionale, ci si auspica di continuare il confronto e lo scambio tra istituzioni coinvolte, al fine di migliorare lo strumento di raccolta delle informazioni per il prossimo anno.



LOTTIAMO PER DIFENDEREDALLEUMILIAZIONI,
LA DIGNITA' E LA LIBERTA' DELLE DONNE"

11.25

Capitolo 2

Il pianeta Carcere

La fotografia degli istituti penitenziari nel corso del 2019 poggia le basi sui dati raccolti in risposta al questionario annuale e alle oltre 250 visite, i più di 1000 colloqui con i detenuti e l'analisi di dati statistici richiesti alle direzioni degli istituti penitenziari nel corso dell'anno.

2.1 I numeri del carcere uno sguardo d'insieme: criticità e risorse

La prima dimensione che colpisce delle realtà penitenziarie riguarda le caratteristiche fisiche e strutturali del luogo in cui si trascorre il tempo della condanna. Varcare la soglia degli Istituti Penitenziari implica un nuovo modo di essere al mondo. Il visitatore lascia i principali oggetti che lo orientano in questo tempo, cellulare, soldi, oggetti vari, portando con sé vista, udito, olfatto, tatto, tutti questi sensi lo aiutano ad avvicinarsi all'umanità che abita questi luoghi. La vita in istituto è un complesso intreccio di vite, non solo quelle della popolazione ristretta, ma anche del personale d'istituto, educatori, agenti, personale sanitario, volontari, ministri di culto.

Preceduto dall'umiliante condanna della Corte europea dei diritti dell'uomo per trattamento inumano e degradante di persone detenute, il quarantennale della riforma dell'ordinamento penitenziario è stato occasione per uno sconcertante bilancio. La concitata novellazione seguita alla condanna di Strasburgo ha meritoriamente posto rimedio soprattutto alla fase acuta del fenomeno del sovraffollamento carcerario e alla censurata mancanza di strumenti a tutela dei diritti dei detenuti (c.d. rimedi preventivi e compensativi). Alcuni provvedimenti dell'Amministrazione Penitenziaria hanno introdotto, altresì, apprezzabili miglioramenti nella gestione della vita penitenziaria, ma non ancora sufficienti ad una vita intramuraria dignitosa.

Tab. 1 Capienza regolamentare e numero detenuti effettivamente presenti nel 2018 e nel 2019

	2018			2019				
	Capienza regolamentare	N° detenuti	Stranieri	Capienza regolamentare	N° detenuti	Uomini	Donne	Stranieri
C.C. A. Graziano - Bellizzi Irpino	500	560	69	501	548	520	28	66
C.C. Arienzo	58	85+ 4 art. 21	5	108	92	92		8
C.C. Bartolo-Famiglietti e Forgetta - Sant'Angelo dei Lombardi	206	176	28	126	169	169		20
C.C. Capodimonte - Benevento	261	388	63	261	400	317	83	65
C.C. F. Saporito - Aversa	217	202	11	272	190	190		22
C.C. F. Uccella - Santa Maria Capua Vetere	819	966	181	818	976	913	63	198
C.C. P. Campanello - Ariano irpino	275	312	N.S.	275	264	264		56
C.C. Poggioreale	1637	2342	334	1644	2127	2127		278
C.C. Pozzuoli	109	168	41	109	155	N.P.	155	35
C.C. Salerno Fuorni	366	507	71	394	536	494	42	70
C.C. Secondigliano	1020	1452	57	1020	1418	1418		97
C.C. Vallo della Lucania	56	56	N.S.	40	56	56		1
C.G. M. Caserma E. Andolfato - Santa Maria Capua Vetere	113	75	0	116	64	64		0
C.R. Carinola	560	428	78	553	422	422		61
I.C.A.M. Lauro	35	12	8	35	6	N.P.	6	1
I.C.A.T.T. Eboli	50	44	0	55	38	38		0
I.P.M. Airola*	36	30	N.S.	56	17	17		4
I.P.M. Nisida*	73 M- 19 F	50 M- 12 F	15	73 M- 19 F	118	105	13	13 M - 6 F
TOTALE	6410	7309	961	6475	7596	7206	390	1001

La tabella 1 mostra il già allarmante dato che nel 2018 registrava +14% di presenze rispetto alla capienza regolamentare. Il numero totale di ristretti presenti nel 2019 registra attualmente un +17% rispetto alla capienza regolamentare. I due dati a confronto dei diversi anni evidenziano come la criticità del sovraffollamento non è stata arginata, anzi tende ad aumentare.

Tab.2 numero massimo di ristretti per camera detentiva nel corso del 2019 negli Istituti della Regione

	N° max detenuti per camera
Ariano Irpino	5
Arienzo	2
Avellino	6
Aversa	5
Benevento	2
Carinola	3
Eboli	8
Lauro	1
Napoli Poggioreale	13
Napoli Secondigliano	4
Pozzuoli	11
Salerno	6
Sant'angelo dei lombardi	5
Santa Maria Capua Vetere	5
Santa Maria Capua Vetere militare	3
Vallo della Lucania	8
IPM Nisida	3
IPM Airola	4
Media detenuti	5

La situazione nella nostra Regione risulta molto variegata, vantano una situazione migliore gli Istituti nelle provincie di Avellino e Benevento, il primato negativo viene assegnato anche quest'anno agli Istituti del napoletano, Poggioreale e Pozzuoli.

Tab.3 Presenza di dotazioni igienicosanitarie in camera di detenzione nel 2019 negli Istituti della Regione

	Il WC è in ambiente separato?	Presenza docce in camera	Presenza bidet in camera	Acqua calda in tutte le camere	Sistema di riscaldamento
Ariano Irpino	Si	Si	Si	Si	Si
Arienzo	Si	Si	Si	Si	Si
Avellino	Si	Solo in alcune	Solo in alcune	No	Si
Aversa	Si	Si	Si	Si	Si
Benevento	Si	Si	Solo femminile	Si	Si
Carinola	Si	Si	Si	No	Si
Eboli	Si	Si	Si	Si	Si
Lauro	Si	Si	Si	Si	Si
Napoli Poggioreale	Si	Si	No	In alcune	Si
Napoli Secondigliano	Si	Solo in alcune	No	Si	Si
Pozzuoli	Si	Si	Si	Si	Si
Salerno	Si	Solo in alcune	No	Si	Si
Sant'Angelo dei lombardi	Si	Si	No	Si	Si
Santa Maria Capua Vetere Ucella	Si	Solo in alcune	si	Si	Si
Santa Maria Capua Vetere Militare	Si	Si	Si	Si	Si
Vallo della Lucania	Si	Si	Si	Si	Si
IPM Nisida	Si	Si	N.S.	Si	Si
IPM Airola	Si	Si	N.S.	Si	Si

Come mostrato dalla tabella 3 nel corso del 2019 non tutti gli Istituti penitenziari sono serviti di riscaldamento, acqua calda e bagno in camera detentiva. E' possibile evidenziare che:

- in tutte le strutture il WC è presente in un ambiente separato dalla camera di pernottamento e ogni camera ha un sistema di riscaldamento.
- il 22% delle strutture non presenta docce in camera.
- il 37% delle carceri non prevede il bidet in camera.
- l'84% delle camere assicura l'erogazione di acqua calda nelle camere.

Tab.4 Aree comuni presenti negli Istituti penitenziari della Campania aggiornati al 2019

	Palestra	Campo sportivo	Aree diculto	Area chiuse	Auleistruzione	Ludoteca	Laborator	Officine dilavorazione	Biblioteca	Aree verdi	Mensa
Ariano Irpino	No	No	Si	No	Si	Si	Si	No	Si	No	No
Arienzo	Si	No	Si	No	Si	No	No	No	Si	Si	No
Avellino	No	Si	Si	No	Si	No	Si	Si	Si	Si	No
Aversa	Si	Si	No	No	Si	No	No	No	Si	Si	No
Benevento	Si	Si	Si	No	Si	No	Si	No	Si	Si	No
Carinola	Si	Si	Si	No	Si	No	No	No	Si	Si	No
Eboli	Si	Si	Si	No	Si	No	Si	No	Si	Si	Si
Lauro	No	No	Si	No	Si	Si	Si	No	Si	Si	Si
Napoli Poggioreale	Si	Si	No	No	Si	No	Si	Si	Si	Si	No
Napoli Secondigliano	Si	Si	Si	No	Si	Si	Si	Si	Si	Si	No
Pozzuoli	No	No	Si	No	Si	No	Si	Si	Si	Si	No
Salerno	Si	Si	Si	No	Si	No	Si	No	Si	Si	No
Sant'angelo dei lombardi	Si	Si	Si	No	Si	Si	Si	Si	Si	Si	No
Santa Maria Capua Vetere	Si	Si	Si	Si	Si	No	Si	Si	Si	No	No
Santa Maria Capua Vetere militare	Si	Si	Si	No	Si	Si	Si	No	Si	Si	Si
Vallo della Lucania	No	No	Si	No	Si	No	Si	No	Si	Si	13No
IPM Nisida	Si	Si	Si	No	Si	Si	Si	No	Si	Si	No
IPM Airola	Si	Si	Si	Si	Si	No	Si	No	Si	Si	No
	72% Si	72% Si	89% Si	11% Si	100% Si	33% Si	83% Si	33% Si	100% Si	89% Si	17% Si
	28% No	28% No	11% No	89% No		67% No	17% No	67% No		11% No	87% No

Quello che evidenzia la tabella 4 è la presenza in tutti gli istituti di aule dedicate all'istruzione, mentre le principali mancanze riguardano spazi dedicati alla lavorazione artigianale, e spazi dedicati agli incontri con i minori.

La possibilità di elaborare un programma trattamentale efficace non può prescindere dalla valutazione strutturale del contesto in cui è inserito il detenuto. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità, con ciò si fa riferimento si riferisce alle condizioni e alle modalità di esecuzione della pena, che devono essere sempre rispettose della dignità umana.

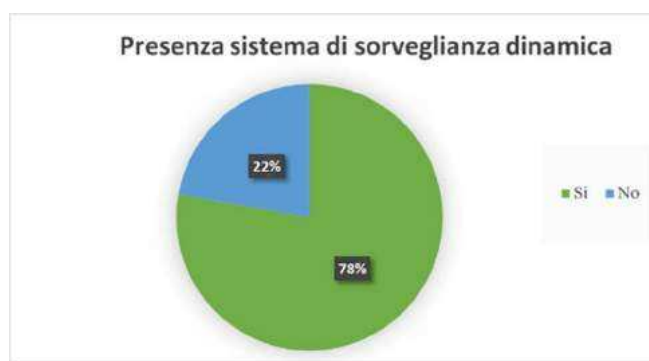
Logistica detentiva

Oltre alle caratteristiche strutturali, incidono fortemente sulla vivibilità dell'ambiente penitenziario, anche quelle legate alla logistica detentiva.

In particolare di grande attenzione risulta essere l'utilizzo del sistema di “**sorveglianza dinamica**”, di cui, peraltro, era già traccia nelle circolari del 24 novembre 2011, del 30 maggio 2012 e del 29 gennaio 2013 dello stesso Dipartimento della Amministrazione penitenziaria. Il predetto sistema organizzativo consiste in una diversa gestione ed utilizzazione degli **spazi all'interno degli istituti di pena**, in cui vengono distinte le “**camere detentive**” – destinate, di regola, al pernottare – i luoghi ove si concentrano le principali **attività trattamentali** (scuola, formazione, lavoro, tempo libero) e i **servizi** (cortili passeggio, alimentazione, colloqui con gli operatori) destinati ai soggetti ristretti, creando così le condizioni affinché il detenuto sia impegnato a trascorrere la maggior parte della giornata oltre gli stretti spazi in cui dorme.

Tab. 5 Utilizzo sorveglianza dinamica nel 2019 negli Istituti penitenziari della Regione

	Sorveglianza dinamica
Ariano Irpino	No
Arienzo	Si
Avellino	Si
Aversa	Si
Benevento	No
Carinola	Si
Eboli	Si
Lauro	Si
Napoli Poggioreale	No
Napoli Secondigliano	Si
Pozzuoli	Si
Salerno	Si
Sant'Angelo dei lombardi	Si
Santa Maria Capua	Si
Santa Maria Capua	Si
Vallo della Lucania	Si
IPM Nisida	Si
IPM Airola	No



Come mostrato dalla tabella 5, il 22% degli Istituti non prevede un sistema di sorveglianza dinamica che consentirebbe di alleviare per parte della giornata il sovraffollamento detentivo.

Un ulteriore indice è quello relativo ai ristretti provenienti da altre regioni o trasferiti per motivi di sicurezza lontano dal proprio radicamento territoriale.

Tab.6 Detenuti provenienti da altre regioni e trasferiti fuori dalla Campania nel 2019

	Det. Provenienti da altre regioni	Det. Trasferiti fuori regione
Ariano Irpino	N.S.	N.S.
Arienzo	1	0
Avellino	44	56
Aversa	0	4
Benevento	N.S.	N.S.
Carinola	10	5
Eboli	N.S.	N.S.
Lauro	0	1
Napoli Poggioreale	40	197
Napoli Secondigliano	234	448
Pozzuoli	1	6
Salerno	N.S.	N.S.
Sant'Angelo dei lombardi	14	2
Santa Maria Capua Vetere	N.S.	N.S.
Santa Maria Capua Vetere militar	N.S.	N.S.
Vallo della Lucania	1	2
IPM Nisida	31	28
IPM Airola	1	1
TOTALE	377	750

Come mostra la tabella 6, il 4% dei ristretti proviene da altre regioni e circa il 10% dei ristretti viene trasferito fuori dalla propria regione di residenza, rendendo più diradata la possibilità d'incontro con i propri affetti.

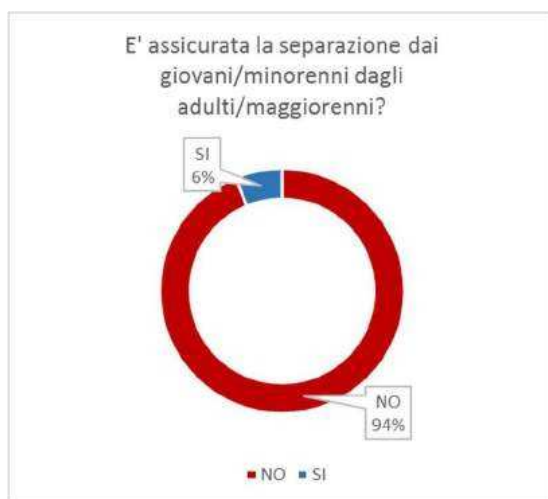
Il successo delle attività di reinserimento è sicuramente plurideterminato, ma nonostante ciò, la condizione in cui si verifica tale processo risulta essere di rilevante importanza. Il nesso funzionale tra trattamento e differenziazione per istituti troverebbe supporto anche nel riconoscimento del grande potere discrezionale dell'Amministrazione penitenziaria in tema di scelte di assegnazione e trasferimento dei ristretti.

L'età anagrafica e la separazione imputati dai condannati

Nel disciplinare la categorizzazione di detenuti e internati, l'ordinamento penitenziario individua alcuni criteri per stabilire l'assegnazione e il raggruppamento degli stessi. Tra questi annovera anche l'età e la posizione giuridica dei detenuti. Per i giovani al di sotto dei venticinque anni dovrebbe essere assicurata la separazione dagli adulti, si dovrebbe tener conto della fase del ciclo vitale in cui si trovano questi due gruppi di ristretti e fornire attività, formazione e istruzione tarate sui loro bisogni. Mentre la

separazione tra imputati e condannati è una condizione di fondamentale importanza per la salvaguardia effettiva della presunzione di non colpevolezza.

Fig.7 Separazione giovani adulti dagli adulti negli Istituti Penitenziari della Regione nel 2019



Il dato allarmante mostrato dalla figura 7 evidenzia che la separazione tra giovani adulti e adulti, non è stata garantita nel corso dell'anno.

Fig. 8 Separazione fra condannati e imputati negli Istituti penitenziari della Regione nel 2019



Come mostra la figura 8, nel 60% dei casi, la separazione tra condannati e imputati non è stata garantita negli Istituti campani. Noti sono gli effetti sulla condotta criminale e l'impatto psicologico negativo che hanno su coloro che subiscono tale promiscuità

Personale

Ma chi lavora in carcere? Quanto “pesa” il personale di sicurezza? Quanto le altre

figure professionali? Chiunque sia entrato in carcere almeno una volta avrà sicuramente notato una delle principali caratteristiche di questo particolare ambiente, vale a dire la grande presenza di operatori di polizia penitenziaria se paragonata, sia al numero di educatori sia alla popolazione detenuta. Queste figure professionali corrispondono, infatti, all'89,36% del personale presente negli istituti di pena italiani (gli educatori solo il 2,17%).

Tabella 9 Agenti di polizia penitenziaria effettivamente presenti nel 2019 e previsti in pianta organica, per istituto.

	N° agenti polizia penitenziaria in pianta organica	N° agenti polizia penitenziaria presenti
ISTITUTO	2019	2019
Ariano Irpino	145	165
Arienzo	49	60
Avellino	297	200
Aversa	107	126
Benevento	297	200
Carinola	154	179
Eboli ICATT	27	22
Lauro ICAM	34	34
Poggioreale	826	762
Pozzuoli	135	119
S. Angelo dei Lombardi	95	114
Fuorni	220	203
SMCV – Uccella	470	413
Secondigliano	1080	1141
Vallo della Lucania	26	22
Nisida	97	97
Airola	49	45
SMCV – Militare	Ns	50
Totale Agenti Polizia Penitenziaria	4.108	3.902

Nel 2019 come mostra la tabella suindicata risultano in servizio 3.902 agenti di polizia penitenziaria su 4.108 assegnati, creando un divario tra organico previsto e organico in forza.

Tab. 10 Funzionari giuridico-pedagogici previsti in pianta organica e quelli effettivamente presenti negli Istituti campani nel 2019

	F.g.p. in pianta organica	F.g.p. effettivamente presenti
ISTITUTO	2019	2019
Ariano Irpino	4	2
Arienzo	3	2
Avellino	8	4
Aversa	6	6
Benevento	6	6
Carinola	7	6
Eboli ICATT	3	3
Lauro ICAM	1	1
Poggioreale	20	18
Pozzuoli	4	2
S. Angelo dei Lombardi	3	2
Fuorni	8	8
SMCV – Uccella	11	5
Secondigliano	15	12
Vallo della Lucania	2	1
Nisida	9	8
Airola	13	6
SMCV - Militare	3	3
Totale	126	95

Gli educatori effettivamente in servizio sono 95 su un organico di 126.

Sulla base dei dati raccolti dal Garante, risultano effettivamente in servizio 3.902 agenti di polizia penitenziaria, 95 educatori e 44 psicologi; i dati complessivi fanno riferimento ai 18 istituti penitenziari della Campania, compresi i due IPM e il Carcere Militare. In Campania il rapporto fra detenuti ed agenti è del 51,37% vale a dire circa 1 agente per ogni 2 detenuti, diversa è la proporzione per il personale dell'area educativa: circa l'1,25%, un educatore ogni 100 detenuti. Questi dati scendono drasticamente se consideriamo la turnazione, situazioni di malattia o ferie.

I numeri rendono chiaro il messaggio, che la finalità della pena pare più legata ad un principio di contenimento della persona piuttosto che alla sua risocializzazione.

Per parlare di risocializzazione bisogna considerare il principio di fondo che il detenuto non è il reato che ha commesso, ma è molto più di questo: è un individuo complesso, fatto di contraddizioni come chiunque altro, e dotato di un patrimonio emotivo, cognitivo e comportamentale che esula dagli angusti confini del delitto commesso. La rieducazione tende a valorizzare le abilità e la capacità di relazionarsi agli altri che

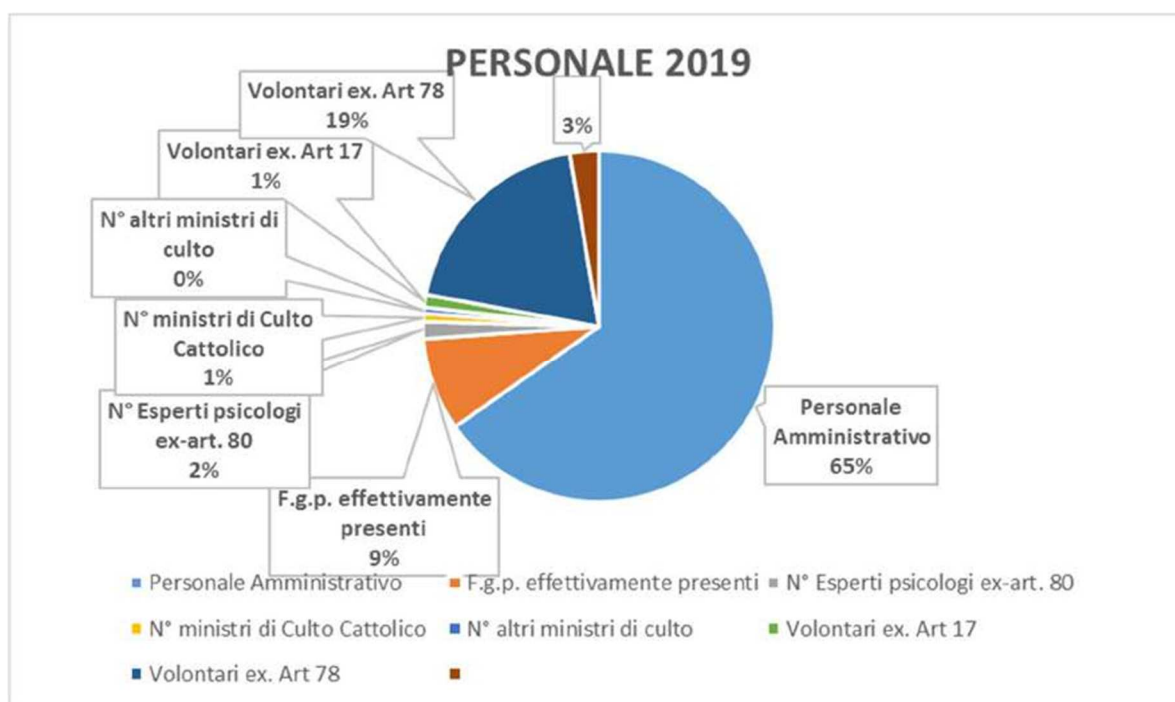
caratterizza in ogni caso l'essere umano. Consiste nel dare al detenuto nuovi stimoli, nuove motivazioni per rifarsi una vita e reinserirsi nella società in modo costruttivo e integrato.

Il carcere deve essere un'occasione data al recluso di reinserirsi nella società e non solo come luogo di isolamento e sofferenza.

Gli strumenti di risocializzazione previsti da legge sono l'istruzione, le attività culturali, religiose ed anche lavorative, essi possono essere realizzati con l'aiuto di diverse figure professionali oltre a quelle che abbiamo presentato nelle tabelle precedenti.

L'istituzione carcere è fatta di persone, detenuti, poliziotti, educatori, personale amministrativo, ma anche ministri di culto e volontari.

Fig.10 Personale coinvolto negli Istituti penitenziari della Campania nel 2019



È necessario chiarire che l'operato del volontariato penitenziario si estrinseca in varie forme: dal sostegno morale e materiale alla persona detenuta, un aiuto per un reinserimento concreto, un ponte di collegamento che tenta di ricucire lo strappo avvenuto con la società, attraverso anche l'elaborazione di progetti ad hoc per i soggetti ristretti, la promozione di attività inclusive e lavorative e la costituzione di reti con le risorse socio-assistenziali presenti sul territorio in cui agiscono. A queste attività si aggiungono quelle sportive, ricreative e culturali. Come evidenzia il grafico a torta (fig. 10), è indiscusso che i volontari non solo costituiscano gli occhi della società esterna e la voce dei detenuti, ma suppliscano anche, e soprattutto, alle carenze trattamentali e dei servizi dell'Amministrazione penitenziaria che spesso, invece di aprire le porte ai volontari, si chiude su se stessa osteggiando il loro operato. E soprattutto perché ciò

che viene fatto dai volontari non diviene il vero “progetto trattamentale”, reso tale dall’istituzione con annesse figure inquadrate che se ne occupano?

La carenza di strutture e risorse pone seri problemi giuridici, politici e sociali: il carcere attualmente si dimostra inefficace nel garantire una pena che sia davvero rieducativa. I problemi di natura sanitaria, il sovraffollamento, le criticità strutturali e la conseguente vivibilità dei luoghi, risultano “un’aggravante della pena”. Tra i problemi più rilevanti c’è quello dei percorsi da attivare per il reinserimento dei detenuti.

Dobbiamo ancora una volta segnalare le carenze di organico per quanto riguarda gli operatori destinati all’area trattamentale, ma anche degli agenti di polizia penitenziaria.

Numeri simili si registrano anche per i *tossicodipendenti*: in questi casi è necessario un percorso rieducativo che parta dalla cura della dipendenza stessa, che costituisce il principale movente che guida al compimento degli illeciti di questa natura. Oltretutto si rende necessario un potenziamento delle misure alternative alla detenzione, in quanto si è ravvisato, tra coloro che hanno scontato la pena in apposite comunità, una incidenza statistica alla recidiva nettamente inferiore, rispetto chi aveva scontato l’intera pena in carcere.

Molto alta anche la percentuale di soggetti con *patologie mentali*, spesso contratte a seguito di dipendenze o della stessa reclusione carceraria. Per costoro è necessaria un’assistenza altamente qualificata di tipo psichiatrico e sociale che è risultata assai spesso carente in favore di terapie farmacologiche con finalità meramente sedative. Si cerca di tamponare le carenze del sistema ma così facendo si aggrava il problema medesimo, in quanto sono ben noti gli effetti di una terapia farmacologica non affiancata da altri interventi di recupero: si può addirittura arrivare a danni veri e propri, mentali e biologici alla persona, non da ultimo il rischio di suicidio nei casi più gravi.

2.1 Le donne e la questione della maternità in carcere

Negli ultimi anni la condizione sociale della donna ha subito dei cambiamenti radicali. Al giorno d'oggi infatti, rispetto al passato, si riconosce alla donna un'autonomia decisionale su se stessa e sulle sue azioni svincolata dal contratto matrimoniale, si riconoscono uguali diritti ed obblighi nei confronti dell'altro sesso e, pertanto, le stesse pene per i reati commessi.

Nonostante ciò, il tasso di criminalità femminile resta comunque di gran lunga inferiore rispetto a quello maschile. Infatti alla data del 31 dicembre 2019 nelle carceri italiane erano presenti 2663 donne (collocate tra gli Istituti a loro dedicati, gli Istituti a custodia attenuata per detenute madri e le strutture detentive pensate principalmente per gli uomini e solo in parte condivise dalle donne) rispetto all'ingente numero di uomini che corrisponde a 58.106.



In particolare in Campania ritroviamo 357 reclusi suddivise tra le quattro sezioni femminili degli istituti penitenziari, l'Istituto a custodia attenuata per detenute madri di Lauro e l'Istituto penitenziario femminile di Pozzuoli.

Tab.1 Presenza ristrette presso gli Istituti della Campania, aggiornati al 31 dicembre 2019

<u>Istituto Penitenziario</u>	<u>N° Ristrette</u>
Avellino Bellizzi	28
Benevento	63
Santa Maria Capua Vetere	63
Salerno	42
ICAM Lauro	6
Pozzuoli	155
TOTALE	357

In particolare nella casa circondariale di Pozzuoli il numero effettivo di detenute è superiore alla capienza regolamentare dell'istituto:



Capienza regolamentare
109



N° detenute effettive
155

Secondo dati recenti, i reati per i quali le donne sono maggiormente ristrette in Istituti penitenziari, concernono quelli contro il patrimonio, contro la persona e quelli in materia di stupefacenti, seguiti da quelli contro l'amministrazione della giustizia, la fede pubblica e la pubblica amministrazione. Un aspetto che merita attenzione è l'appartenenza delle donne alle associazioni criminali. Infatti, negli ultimi anni, il compito fondamentale svolto dalla donna all'interno della famiglia mafiosa, di cui è forse l'unica responsabile, ha riguardato la trasmissione ai propri figli dei modelli culturali mafiosi: la divisione del prossimo secondo le categorie amico/nemico, un caratteristico senso dell'onore, il valore dell'omertà, il dovere di vendetta. E così si "inculcano" questi valori in modo che siano percepiti come giusti e normali, in contrapposizione ai veri valori civili.

A proposito di donne/madri l'art.11 comma 9 dell'ordinamento penitenziario, in virtù del fatto che la genitorialità è un diritto e che per i bambini è importante conservare i legami parentali essenziali per lo sviluppo, prevede che alle ospitate in istituti separati da quelli maschili o in apposite sezioni, sia consentito di tenere presso di sé i figli fino all'età di tre anni. Inoltre per la cura e l'assistenza dei bambini sono organizzati appositi asili nido. Del resto, anche la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia stabilisce che: "Il bambino i cui genitori, o uno dei due, si trovano in stato di detenzione, deve poter mantenere con loro dei contatti appropriati". Tuttavia la situazione dei bambini in carcere è alquanto delicata e complessa. Essi sono costretti a vivere una detenzione a tutti gli effetti senza aver commesso alcuna colpa. Vivono nella sezione detentiva comune, in celle prive delle dotazioni necessarie, in un contesto difficile anche per gli adulti, senza rapporti con le scuole o le strutture di riferimento. La condizione dei bambini peggiora ancora di più allorché, al compimento del terzo anno di età, sono costretti a lasciare l'istituto, come recita la

legge n° 354 del 26 luglio 1975 sull'ordinamento penitenziario. Nel 2001 viene approvata la legge n.40, c.d. Finocchiaro, che ha introdotto modifiche al codice di procedura penale, favorendo l'accesso delle madri con i figli a carico a misure cautelari alternative. La questione è rimasta però inalterata per le donne rom, straniere e senza famiglia, che non avendo fissa dimora, non possono usufruire degli arresti domiciliari. Per ovviare a questo problema, nell'Aprile del 2011, è stata approvata la legge 21 Aprile 2011 n°62 che consente, salvo casi di straordinarie esigenze cautelari dovute a gravi reati, la possibilità di scontare la pena in una Casa famiglia protetta (ad oggi presenti solo a Roma e a Milano), dove le donne che non hanno dimora possono trascorrere la detenzione domiciliare portando con sé i bambini fino a 10 anni. L'alternativa a tali strutture, sono gli ICAM, Istituti a custodia attenuata per detenute madri che permettono loro di tenere con sé i figli, laddove non possano beneficiare di alternative alla detenzione in carcere. Attualmente, in Italia si registra la presenza di 5 ICAM: Milano, Torino, Senorbì Cagliari, Venezia e Lauro.

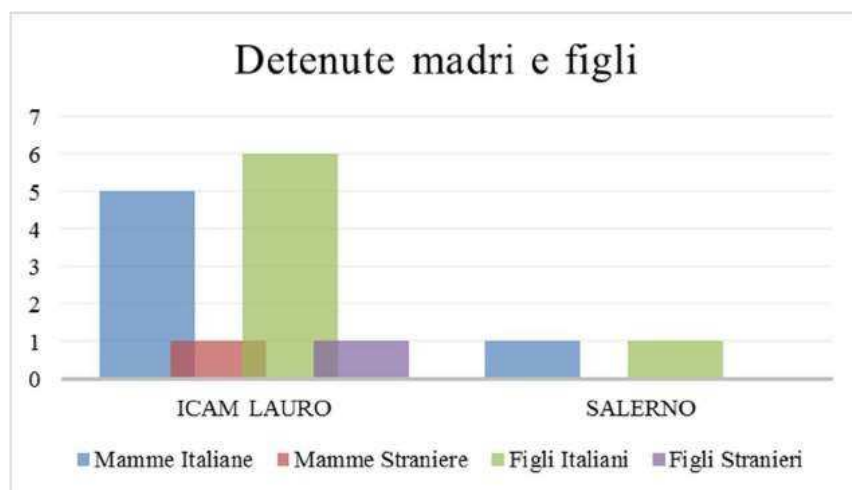
L'ICAM nasce dall'esigenza di dare risposta concreta a tutti quei casi in cui le detenute madri, (ovvero detenuti padri, ricorrendo le condizioni previste dalla legge), possano permanere in compagnia dei propri figli durante il periodo di detenzione del genitore, senza subire gli effetti negativi dell'impatto e della permanenza in una struttura di tipo detentivo. Pertanto l'ICAM rappresenta la struttura, seppur detentiva, concepita secondo le caratteristiche generali delle comuni civili abitazioni, con la finalità di ospitare il minore in un contesto del tutto estraneo all'ambiente propriamente penitenziario.

Va specificato che l'accesso all'ICAM, com'è noto, può avvenire solo su disposizione dell'Autorità giudiziaria per le seguenti tipologie detentive, in attesa di eventuali modifiche legislative:

- a) Madri (o pari) di prole di età non superiore a 6 anni, destinatarie di provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria di custodia cautelare ai sensi dell'art. 285 bis del codice di procedura penale;
- b) Madri (o padri) di prole di età non superiore a 10 anni, ammesse alla detenzione domiciliare speciale dal Tribunale di Sorveglianza competente, ai sensi dell'art 47 quinquies, comma 1bis, dell'Ordinamento Penitenziario.

Pertanto, al 31 dicembre la presenza di madri con figli nell'ICAM LAURO e a SALERNO è così proposta: Lauro, 6 Donne italiane con 5 figli a seguito, 1 donna straniera con 1 figlio a seguito, Salerno, 1 donna italiana con un figlio a seguito.

Tab.2. Detenute madri con figli dati aggiornati al 31 dicembre 2019



Secondo le ricerche effettuate, nell'anno 2019 sono stati attivati, negli istituti e nelle sezioni femminili delle carceri della Regione Campania, i seguenti **corsi di formazione**:

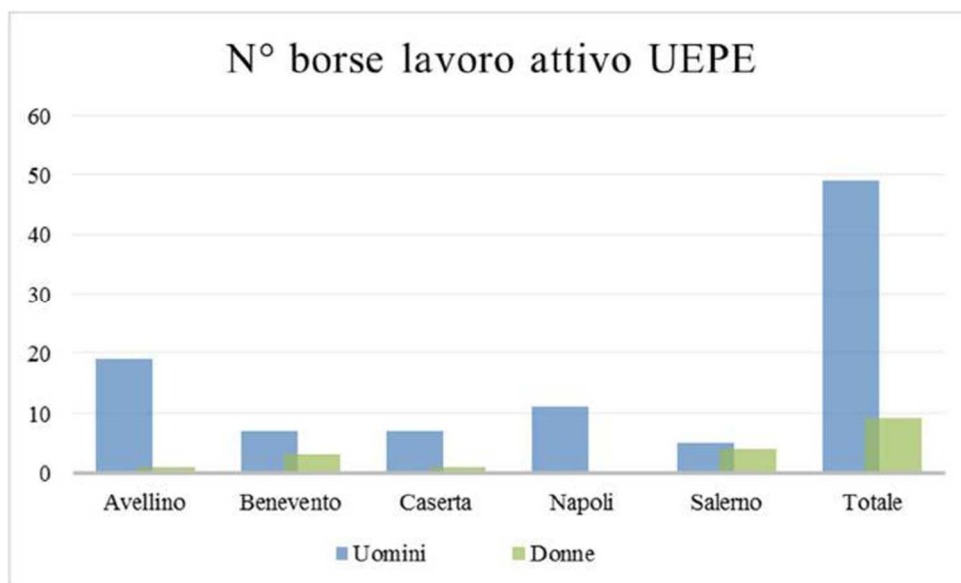
	N° soggetti coinvolti	Tipologia
C.C. Pozzuoli	11	Corso di estetica
C.C. Benevento	8	Corso di sartoria
C.C. Avellino	15	Corso di sartoria

Si può da qui notare quanto bassa sia l'offerta in merito alle attività formative dedicate alle donne, limitata non solo in quanto a numero, ma anche a tipologia

Riguardo il **lavoro** in carcere, in Campania, al 31 dicembre 2019, si stima la presenza di 167 unità femminili, alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria, e 9 non alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria.

Borse lavoro attivate dagli UEPE (fonte Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria).

Napoli:	11 uomini	0 donne
Benevento:	7 uomini	3 donne
Avellino:	19 uomini	1 donna
Salerno:	5 uomini	4 donne
Caserta:	7 uomini	1 donna
Totale:	49 uomini	9 donne



Si riscontra una forte disparità tra uomini e donne in merito all'assegnazione di borse lavoro.

Proposte di modifica legge 62/11

Si è tenuta martedì 2 luglio 2019 presso la Sala Stampa di Montecitorio la conferenza stampa promossa dai deputati del Partito democratico dal titolo “Madri detenute e figli minori: normativa vigente e alternative al carcere”, nella quale si è affrontata la questione dei “bambini dietro le sbarre”, e sono state avanzate delle proposte di modifica alla legge 21 aprile 2011, n. 62 (disposizioni in tema di detenute madri):

- Potenziare personale qualificato e incrementare quello femminile
- Potenziare figure professionali (educatori, medici, pediatra)
- Incrementare case famiglie protette finanziate dallo Stato

2.2 Gli Stranieri

La Costituzione Italiana afferma in rispetto del diritto di uguaglianza che la responsabilità penale è personale; non è mai una responsabilità di tipo etnica o nazionale.

L'intento di fornire un rapporto aggiornato sulla situazione delle persone con nazionalità diversa da quella italiana, persegue l'intento di fornire un'immagine aggiornata che funga da vaccino con gli stereotipi e i pregiudizi sulla popolazione straniera.

Secondo il rapporto di Antigone negli ultimi tre lustri, al quasi quadruplicarsi del numero degli stranieri che vivono regolarmente in Italia, è diminuito drasticamente, ossia di circa tre volte, il loro tasso di detenzione.

In linea con il rapporto anche i dati forniti del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria aggiornati al 31 dicembre 2019, mostrano che la presenza dei detenuti stranieri in carcere è in calo; infatti, sono circa 19,9 mila, contro i 20,2 mila circa del 31 dicembre 2018. Un dato, quello di fine 2019, che segna un ritorno al 2017, ma risulta più alto di circa 2 mila unità rispetto agli anni 2014 e 2015. La percentuale di popolazione straniera in carcere invece passa dal 33,95 per cento di fine 2018 al 32,7 per cento di fine 2019. Rispetto al totale dei detenuti, le percentuali del 2019 confermano il trend degli ultimi 10 anni: la percentuale di stranieri in carcere rispetto al totale, infatti, è diminuita passando da oltre il 37 per cento alle percentuali odierne.

Nel 2019, in Italia, (dati Istat), i reati per i quali sono stati condannati maggiormente gli stranieri sono stati: stupefacenti e sostanze psicotrope 7608; delitti di furto 4623; rapina 4960; lesioni personali volontarie 4409; omicidio volontario 2024; violenza sessuale 1432. Si stima che la Presenza di detenuti stranieri in Italia al 31 dicembre 2019 sia di 19.888 persone.

La situazione nella nostra Regione registra una percentuale di circa il 13% di ristretti, pari a circa 1001 persone al 31 dicembre 2019.

Tab.1 Nazionalità prevalenti in Campania

Nazionalità	N. detenuti
Nigeria	147
Marocco	125
Romania	117

Albania	84
Tunisia	73
Gambia	54
Algeria	46
Serbia	32
Senegal	27
Ucraina	21

La tabella 1 mostra le nazionalità prevalenti in Campania nel 2019, rispetto al dato nazionale che vede la prevalenza di ristretti provenienti dall'Albania (circa il 12%), nella nostra regione le nazionalità prevalenti sono quella nigeriana, marocchina e rumena.

Tab.2 Detenuti stranieri negli Istituti penitenziari della Campania nel 2018 e 2019.

	2018		2019	
	N° detenuti	Stranieri	N° detenuti	Stranieri
C.C. A. Graziano - Bellizzi Irpino	560	69	548	66
C.C. Arienzo	85+ 4 art. 21	5	92	8
C.C. Bartolo-Famiglietti e Forgetta - Sant'Angelo dei Lombardi	176	28	169	20
C.C. Capodimonte - Benevento	388	63	400	65
C.C. F. Saporito - Aversa	202	11	190	22
C.C. F. Uccella - Santa Maria Capua Vetere	966	181	976	198
C.C. P. Campanello - Ariano irpino	312	N.S.	264	56
C.C. Poggioreale	2342	334	2127	278
C.C. Pozzuoli	168	41	155	35
C.C. Salerno Fuorni	507	71	536	70
C.C. Secondigliano	1452	57	1418	97
C.C. Vallo della Lucania	56	N.S.	56	1
C.G. M. Caserma E. Andolfato - Santa Maria Capua Vetere	75	0	64	0
C.R. Carinola	428	78	422	61
I.C.A.M. Lauro	12	8	6	1
I.C.A.T.T. Eboli	44	0	38	0
I.P.M. Airola*	30	N.S.	17	4
I.P.M. Nisida*	50 M- 12 F	15	118	13 M - 6 F
TOTALE	7309	961	7596	1001

Di questi 1001 detenuti stranieri nel 2019, **83 ristretti non parlano italiano**, a tale numero si associa l'assenza di mediatori culturali sistematicamente inseriti nel tessuto organizzativo degli istituti. La questione diventa ancor più complicata allorché si tratti di detenuti che non conoscono minimamente la lingua italiana o, addirittura, le cosiddette lingue veicolari (inglese, francese ecc....). Tutto ciò grava sulla comprensione del regolamento penitenziario ma anche e soprattutto sulla tutela dei propri diritti, legali, amministrativi, sanitari. Nel caso specifico del rinnovo del permesso di soggiorno o dell'inoltro della domanda di protezione internazionale,

dovrebbe essere compito dell'Istituto procedere attraverso la comunicazione alle Questure competenti, qualora i detenuti stranieri lo richiedano, ma tutto ciò nella realtà non è sempre attuato.

In particolare, la questione diventa ancor più complessa per le detenute madri che talvolta, non comprendendo le regole carcerarie e la possibilità di rinnovare il permesso di soggiorno tramite l'istituto, compromettono la regolarità amministrativa dei figli minori che vivono all'esterno, essendo il loro documento inserito in quello della madre. Se in alcuni istituti è possibile richiedere la collaborazione di un mediatore culturale, notevoli difficoltà si riscontrano nelle misure alternative alla detenzione: oltre all'impedimento linguistico i detenuti stranieri non sanno dove poter scontare la propria pena se non all'interno del carcere, non avendo domicilio.

Lo stesso discorso vale per quanto concerne l'incontro con i ministri di culto con i quali attualmente manca un accompagnamento strutturato e continuativo e soprattutto intrecciato con altre attività e professionalità in Istituto.

Tab.3 Detenuti richiedenti vitto differenziato su base religiosa

	Detenuti richiedenti vitto su base religiosa
Ariano Irpino	23
Arienzo	8
Avellino	25
Aversa	N.S.
Benevento	N.S.
Carinola	N.S.
Eboli	N.S.
Lauro	N.S.
Napoli Poggioreale	167
Napoli Secondigliano	21
Pozzuoli	4
Salerno	N.S.
Sant'Angelo dei lombardi	10
Santa Maria Capua Vetere	20
Santa Maria Capua Vetere militar	N.S.
Vallo della Lucania	0
IPM Nisida	0
IPM Airola	N.S.
TOTALE	278

La libertà di professare la propria fede si esprime attraverso la realizzazione di spazi congrui per la preghiera e anche attraverso la richiesta del vitto differenziato durante i

periodi di digiuno, ad esempio durante il Ramadan.

La tabella n.3 mostra la diffusione delle richieste negli Istituti campani.

In carcere è facile riscontrare grandi ostacoli rispetto alla comunicazione con i propri affetti, immaginiamo la complessità che si riscontra nella corrispondenza telefonica, spesso condizionata da problemi tecnici o dalla negligenza delle rappresentanze diplomatiche o consolari. Il problema potrebbe essere parzialmente risolto con la comunicazione via *Skype*, che non in tutti gli istituti però è stabilmente funzionante.

L'espulsione come misura alternativa alla detenzione.

Non tutti gli stranieri scontano la loro pena all'interno degli Istituti penitenziari, essi possono essere soggetti a decreto di espulsione, un provvedimento con cui lo Stato italiano dispone l'allontanamento dal suo territorio dei cittadini di Paesi non appartenenti all'Unione europea e degli apolidi che non hanno titolo per soggiornarvi.

- L'espulsione come misura di sicurezza.

Fuori dei casi previsti dal codice penale, il giudice può ordinare l'espulsione dello straniero che sia condannato per taluno dei delitti previsti dagli articoli 380 e 381 del codice di procedura penale (delitti che consentono l'arresto in flagranza), sempre che risulti socialmente pericoloso. Della emissione del provvedimento di custodia cautelare o della definitiva sentenza di condanna ad una pena detentiva nei confronti di uno straniero proveniente da Paesi extracomunitari viene data tempestiva comunicazione al Questore ed alla competente autorità consolare al fine di avviare la procedura di identificazione dello straniero e consentire, in presenza dei requisiti di legge, l'esecuzione della espulsione subito dopo la cessazione del periodo di custodia cautelare o di detenzione (art. 15, comma 1 bis, D.lgs. 286/98, come modificato dalla L. 189/02).

- L'espulsione come sanzione sostitutiva della pena

Viene disposta dal giudice penale, che sostituisce la pena detentiva con l'espulsione, accompagnata dal divieto di reingresso per un periodo non inferiore a 10 anni. La misura è immediata e viene adottata anche con la sentenza non definitiva. E' disposta in occasione di una condanna per un reato non colposo oppure in occasione di una sentenza patteggiata, quando il giudice ritiene di applicare una pena detentiva entro il limite di due anni e non ci sono le condizioni per applicare la sospensione cautelare della pena. La sanzione sostitutiva della pena non può essere disposta se non è possibile eseguire immediatamente l'espulsione (per prestazioni di soccorso allo straniero,

accertamenti supplementari sulla sua identità o nazionalità, mancanza dei documenti per il viaggio o mancanza di un vettore o altro mezzo di trasporto idoneo).

- L'espulsione come misura alternativa alla detenzione

La Legge Bossi/Fini stabilisce che l'espulsione come misura alternativa alla detenzione venga disposta nei confronti dello straniero, identificato, detenuto, che si trovi in taluna delle situazioni indicate nell'articolo 13, comma 2 (espulsione amministrativa), e che deve scontare una pena detentiva, anche residua, non superiore a due anni (art.16, comma 5). Essa non può essere disposta nei casi in cui la condanna riguardi uno o più delitti previsti dall'articolo 407, comma 2, lettera a), del codice di procedura penale (si tratta di delitti di particolare gravità), ovvero i delitti previsti dal Testo Unico. Competente a disporre l'espulsione è il magistrato di sorveglianza, che decide con decreto motivato, senza formalità, acquisite le informazioni degli organi di polizia sull'identità e sulla nazionalità dello straniero. Il decreto di espulsione è comunicato allo straniero che, entro il termine di dieci giorni, può proporre opposizione dinanzi al tribunale di sorveglianza. Il tribunale decide nel termine di venti giorni. L'esecuzione del decreto di espulsione è sospesa fino alla decorrenza dei termini di impugnazione o della decisione del tribunale di sorveglianza e, comunque, lo stato di detenzione permane fino a quando non siano stati acquisiti i necessari documenti di viaggio. L'espulsione è eseguita dal Questore competente per il luogo di detenzione dello straniero con la modalità dell'accompagnamento alla frontiera a mezzo della forza pubblica.

In tutta la Campania nel 2019 sono state disposte **18 espulsioni**.

Sono atti recettizi, cioè producono i loro effetti subito dopo essere stati notificati all'interessato. Essendo atti immediatamente esecutivi, l'impugnazione non sospende automaticamente l'espulsione, il che significa che l'eventuale accoglimento del ricorso può avvenire ad esecuzione avvenuta, quando il ricorrente è già fuori dei confini dell'UE e non potrà tornarci, se non previo rilascio di un nuovo visto d'ingresso.

2.3 La detenzione dei/delle transgender

Il termine “transessuale” implica la condizione di una persona la cui identità sessuale fisica non corrisponde alla condizione psicologica dell’identità di genere maschile o femminile (cd. disturbo dell’identità di genere) e che spesso persegue l’obiettivo di un cambiamento del proprio corpo attraverso interventi chirurgici. I detenuti che all’ingresso in un istituto di pena dichiarano di avere un disturbo dell’identità di genere vengono ubicati presso le sezioni protette, prevedendo l’utilizzo di un’ala appositamente dedicata. La necessità di isolare le persone transessuali è ufficialmente giustificata dal forte rischio di soprusi da parte degli altri detenuti, solitamente uomini. Negare, tuttavia, qualsiasi contatto con gli altri detenuti trasforma la loro detenzione in una sorta di perenne stato di “semisolamento” ed inoltre il principio di “non promiscuità” impone spesso forti limitazioni per i trans nella fruizione di spazi comuni. Questa separazione crea notevoli problematiche; si verifica, quasi sempre, una forte difficoltà a far accedere le persone trans ai percorsi trattamentali ed alle attività di istituto, e manca, molto spesso, la predisposizione di un adeguato servizio sanitario in relazione alla specificità dei loro bisogni di salute. Nondimeno, un aspetto rilevante da tenere in considerazione è quello psicologico: spesso il disagio che accompagna lo stato di detenzione delle persone trans si manifesta in comportamenti che fanno temere per la stessa sopravvivenza della persona; autolesionismo e automutilazione diventano in alcuni casi l’ultimo disperato tentativo di denunciare la mancanza di riconoscimento al proprio diritto di autodeterminazione. È importante porre attenzione, anche, alla formazione degli operatori penitenziari che deve essere un elemento indispensabile del programma trattamentale. Non si può, infatti, programmare un valido percorso trattamentale per i detenuti se gli operatori addetti non conoscono a fondo la problematica di cui si occupano, considerando che, nel caso specifico, viene ad essere coinvolta la sensibilità ed emotività personale.

I rapporti tra questo tipo di popolazione detenuta e gli operatori penitenziari possono essere spesso difficili: il co. 4 art.1 O.P. dispone che “*I detenuti ed internati sono chiamati o indicati con il loro nome.*”; in una logica sostanziale e giuridica, per le persone transessuali ci si dovrebbe rivolgere al maschile perché tale è l’appartenenza di genere di questi soggetti secondo l’anagrafe, il che rappresenta un’ulteriore pesante discriminazione, considerato che questi soggetti vivono la loro individualità sentendosi donne, pur nella diversità di appartenenza di sesso. Spesso questo comporta momenti di contrasti e conseguenti episodi critici; sarebbe necessaria una rimodulazione di atteggiamenti e comportamenti penalizzanti, per il buon esito del trattamento. Sarebbero necessari quindi, corsi di formazione specifica per sensibilizzare

gli operatori su questo tema, in particolare corsi di formazione interprofessionale relativi al disturbo dell'identità di genere. Il tutto per consentire agli operatori di acquisire le conoscenze necessarie alla gestione della particolare tipologia di detenuti ed a superare le difficoltà di approccio con essi nelle interazioni individuali. In Campania sono circa 8 i detenuti che si sono dichiarati transgender, concentrati, per lo più nel carcere di Poggioreale. La grande percentuale di trans è in carcere per reati minori e quindi il periodo di detenzione è breve. I reati compiuti da questi detenuti, infatti, sono soprattutto legati alla tossicodipendenza e allo sfruttamento della prostituzione, contesti in cui le persone transessuali spesso si ritrovano a causa delle ingenti spese necessarie per cambiare il sesso, considerato anche che la condizione di transessuali non consente loro di trovare facilmente un lavoro e in ogni caso non ci sono lavori che garantiscano una retribuzione sufficiente a completare tutto il percorso. Un detenuto transessuale, in una lettera scrive: *“Per un transessuale il carcere appare subito come l’inferno; dentro un carcere esiste un altro carcere; ghetto nel ghetto, per chi è diverso la diversità che ti porti appresso è amplificata. Difficile anche trovarti un posto, non nella sezione maschile, non nella sezione femminile ma nella sezione peggiore, quella degli infami, dei pedofili ovvero, quella appunto dei trans... oggi mi è chiaro. La pena in carcere per un transessuale è la sua diversità, una diversità a cui il carcere non è preparato”*.

Una situazione diversa si presenta presso la Casa circondariale femminile di Pozzuoli. In questi spazi detentivi sono recluse oltre alle donne anche transgender F to M. Proprio in relazione alla ‘convivenza’ di queste differenti espressioni della sessualità dei soggetti ristretti si registra la massima elasticità da parte dell’Amministrazione penitenziaria dell’istituto di Pozzuoli rispetto alla gestione degli spazi interni. In questo caso, la disciplina interna dell’istituto non prevede nessun braccio separato. La coabitazione gradualmente non ha quasi mai intralciato i profili di sicurezza, riuscendo a dar luce ad un sistema virtuoso di detenzione rispettoso della dignità di ogni individuo.

2.4 Eventi Critici: dall'autolesionismo al suicidio

Nella definizione di Eventi Critici fornita dal Ministero della Giustizia rientrano diversi fenomeni o comportamenti con un denominatore comune: “mettere a rischio la propria o altrui incolumità e più in generale la sicurezza all'interno degli istituti penitenziari”. Fin dalla prima relazione annuale, quella del 2018, la categoria di domande relative agli eventi *critici* ha fornito un quadro generico in grado di rilevare importanti informazioni sullo stato di benessere degli istituti della nostra Regione. Nella presente relazione sono state introdotte nuove domande, passando da 6 a 14, tese ad indagare ulteriori aree di complessità, che mostrano il disagio che i singoli ristretti vivono e l'operato degli agenti che quotidianamente sono in prima linea coinvolti nelle attività di tutela e sicurezza, da cui dipende la qualità della vita detentiva.

La rilevazione dei dati sugli Eventi Critici nasce nella prima metà degli anni 90, progettata come indagine statistica di dati aggregati presso gli istituti penitenziari per monitorare le situazioni a rischio. A partire dall'anno 2011 l'indagine è stata sostituita dall'elaborazione dei dati presenti nel sistema informativo Eventi Critici, in uso presso l'Ufficio per l'Attività Ispettiva e del Controllo - Sala Situazioni, che riceve e monitorizza le informazioni trasmesse dagli Istituti grazie alla proficua collaborazione dei Direttori e dei Comandanti. La tempestività e la completezza delle informazioni consentiranno, dopo l'analisi dei dati, al gruppo di studio sulle condizioni delle strutture penitenziarie di pianificare interventi preventivi nelle situazioni di maggiore criticità.

Fra gli atti posti in essere da detenuti singoli o da piccoli gruppi (ma anche da soggetti esterni malintenzionati) non correlati a disordini collettivi, si riscontrano i seguenti eventi critici: barricamenti in ambienti intramurari con resistenza attiva o passiva al personale; arrampicamenti in luoghi sopraelevati con resistenza attiva o passiva al personale; gravi atti autolesivi, con particolare riguardo al tentativo d'impiccamento; pericolosi atti eterolesivi o distruttivo-vandalico diretti a turbare la legalità, l'ordine e la disciplina, le condotte tese all'aggressione o alla violenza fisica sulle persone; le risse, con particolare riguardo a scontri violenti fra clan contrapposti; i sequestri di persona a danno di altri detenuti, di personale di ruolo o convenzionato, di assistenti volontari o altri operatori ex art. 17 O.P.; le sottrazioni indebite di materiali atti ad offendere (es. furti di armi da fuoco, di coltelli da cucina, ecc); il grave danneggiamento dei beni dell'Amministrazione o di altri materiali; atti dimostrativi con uso di miscele esplosive, atti dimostrativi tesi a produrre situazioni

di caos attraverso la simulazione di evasione; evasioni dall'Istituto penitenziario; azioni dimostrative di singoli soggetti o di piccoli gruppi, all'esterno della cinta muraria o nei pressi dei padiglioni, con eventuale pericolo per il personale in servizio (es. sentinelle, portinai, ecc) o per altri operatori in ingresso o in uscita dall'Istituto ovvero per i passanti; intrusioni furtive nello stabilimento per fini illeciti o, comunque, oscuri ad opera di persone non autorizzate ad accedervi.

Tutte le volte che sta per verificarsi o si verifica uno fra gli eventi critici summenzionati, l'Amministrazione Penitenziaria è tenuta ad attuare una o più specifiche azioni tese: a prevenire, proteggere e avviare attività *post delictum* ai fini disciplinari.

TAB.1 Eventi critici per Istituto dati 2018/2019

ISTITUTI	oggetti non ammessi in camera di pernottamento	oggetti non ammessi in sala colloquio	Infrazioni disciplinari	Atti di autolesionismo		Tentativi di suicidio		Suicidi		Decessi di morte naturale		Scioperi della fame e/o sete		Rifiuti assistenza sanitaria	Evasioni sventate	Evasioni		Isolamento disciplinare	Isolamento sanitario	Isolamento giudiziario
	2019	2019	2019	2018	2019	2018	2019	2018	2019	2018	2019	2018	2019	2019	2019	2018	2019	2019	2019	2019
Ariano Irpino	39	N.S.	474	N.S.	64	N.S.	11	0	0	N.S.	0	N.S.	127	7	1	N.S.	0	0	1	0
Arienzo	3	1	95	0	23	1	2	0	0	0	0	5	23	3	0	0	0	1	1	0
Avellino Bellizzi	71	9	232	36	77	8	12	1	0	2	1	68	65	20	0	1	0	46	0	0
Aversa	50	2	204	12	18	N.S.	2	0	1	N.S.	0	25	50	46	N.S.	0	0	29	0	N.S.
Benevento	20	3	378	41	97	23	15	1	1	2	1	63	119	33	1	1	0	0	0	N.S.
Carinola	80	10	690	15	91	1	9	0	0	0	0	12	127	44	0	0	1	195	1	0
ICATT Eboli	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0
ICAM Lauro	N.S.	N.S.	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Poggioreale	209	141	268	426	395	28	30	5	3	10	10	264	182	0	3	2	1	155	10	0
Pozzuoli	12	11	55	32	30	4	2	0	0	0	0	6	31	0	0	4	0	33	1	0
Sant' Angelo dei Lombardi	12	11	55	5	30	0	2	0	0	0	0	18	31	0	0	0	0	33	1	0
Salerno (Fuorni)	N.S.	N.S.	N.S.	122	140	13	14	1	0	1	0	74	413	192	N.S.	2	N.S.	N.S.	1	N.S.
Santa Maria Capua Vetere	46	N.S.	152	151	204	N.S.	22	1	0	1	5	105	90	26	1	0	1	176	5	0
Secondigliano	N.S.	N.S.	N.S.	143	120	9	3	1	1	6	2	246	120	86	N.S.	8	9	N.S.	0	N.S.
Vallo della Lucania	0	0	3	N.S.	2	N.S.	0	0	0	0	0	N.S.	0	1	0	N.S.	0	0	0	0
S.M. C. V. militare	0	0	1	1	1	0	0	0	0	0	0	1	3	0	0	0	0	0	0	0
Nisida	13	0	112	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	79	0	N.S.
Airola	20	20	48	0	3	1	0	0	0	0	0	N.S.	0	0	0	1	0	N.S.	N.S.	N.S.
TOTALE	575	208	2769	984	1295	88	124	10	6	22	19	889	1381	451	6	19	15	747	21	0

La tabella n.1 mostra una sintesi degli eventi critici riscontrati dagli Istituti della Campania mettendo a confronto l'annualità 2018 e 2019. Per alcuni item il confronto longitudinale non è stato possibile perché sono stati introdotti nell'ultima versione del report. Questo è il caso dei **sequestri** di oggetti non ammessi in sala colloqui e in camera di pernottamento. Le perquisizioni ordinarie e straordinarie effettuate sono attuate al fine di evitare l'introduzione di sostanze stupefacenti e telefoni cellulari, e altri oggetti non consentiti destinati ai ristretti. Il totale stimato durante il 2019 è di circa 800 sequestri, dati parziali a cui mancano quelli non forniti degli Istituti di Secondigliano e Salerno.

I numeri sottostimati, riflettono la costante carenza organica della Polizia Penitenziaria e la probabile mancanza di idonei strumenti di controllo e di indagine, determinando un enorme flusso dall'esterno di sostanze stupefacenti ed oggetti non consentiti. I sequestri e le **infrazioni disciplinari** sono disciplinati attraverso sanzioni regolate dagli articoli 39 e 40 dell'Ordinamento Penitenziario (o.p.). In particolare il primo enumera le sanzioni che i detenuti possono ricevere quando commettono un'infrazione disciplinare: richiamo del direttore; ammonizione, esclusione da attività ricreative e sportive per non più di dieci giorni; isolamento durante la permanenza all'aria aperta per non più di dieci giorni; esclusione dalle attività in comune per non più di quindici giorni. Registrano un progressivo aumento le infrazioni disciplinari, nel 2019 si stimano 2769 episodi, ma essi probabilmente sono decisamente maggiori. Mancano ricerche che possano fornire gli elementi di comprensione su cosa influisca nell'aumento degli episodi di violenza, tale aumento è stato rilevato su tutto il territorio Nazionale. L'esclusione dalle attività in comune è anche conosciuta come isolamento disciplinare ed è la sanzione più severa nel nostro sistema penitenziario. A causa della sua durezza e dell'impatto che può avere sulle condizioni mentali di un detenuto, l'isolamento disciplinare dovrebbe essere utilizzato come extrema ratio e soltanto per le violazioni più gravi. I dati di Antigone aggiornati al 2018 mostrano a livello nazionale un aumento di 10 volte negli ultimi 5 anni di tale provvedimento.

Nel 2019 non tutti gli Istituti che hanno risposto al questionario sulla vita detentiva hanno compilato la sezione relativa agli isolamenti disciplinari, escludendo dunque Secondigliano e Sant'Angelo dei Lombardi il dato di tali provvedimenti che raggiunge quota 747, risulta decisamente sottostimato.

Tra i diversi indici che appaiono in decisivo incremento, vi sono quelli relativi alle modalità di manifestazione di sofferenza, e protesta quali: gli atti di **autolesionismo** (+32%), ovvero l'atto attraverso il quale un individuo provoca intenzionalmente un danno al proprio corpo, lesionandosi in modo sufficientemente grave da provocare danneggiamenti ai tessuti o agli organi; gli **scioperi** della fame o della sete registrano un +55% rispetto all'anno precedente; i **rifiuti di assistenza sanitaria** (n=461). Mancano ricerche mirate a rilevare i motivi dell'aumento negli anni di queste situazioni di disagio, che incidono fortemente sulla condizione generale dei ristretti ma non solo, determinano un sentimento di solitudine e impotenza e ingiustizia negli agenti di polizia penitenziaria.

In linea con l'investimento sempre maggiore nell'ambito sanitario, migliorano e sono più rapidi i soccorsi in caso di malori. Si registra una leggera riduzione dei **decessi per morte naturale** negli Istituti campani (-13% rispetto al 2018). Ad oggi ciò che impressiona notevolmente sono i numeri delle morti volontarie nella nostra Penisola:

si stima che nel corso del 2019 siano avvenuti 53 suicidi e che ogni 900 detenuti presenti uno ha deciso di togliersi la vita. Si parla inoltre di 1.198 tentati suicidi. Il suicidio dunque risulta essere ancora la principale morte all'interno degli istituti penitenziari. Come si evince, il numero dei **suicidi** negli istituti penitenziari della Regione Campania ha subito un calo del 40% rispetto all'anno precedente, la maggior parte dei quali evitati grazie al tempestivo intervento del personale di Polizia Penitenziaria. A tale decremento tuttavia bisogna evidenziare l'aumento dei tentativi di togliersi la vita rispetto al 2018, di circa il 41%. L'istituto che ha il maggior tasso di suicidi è Poggioreale. I fattori di rischio suicidario non sono riconducibili esclusivamente alle caratteristiche dell'istituto, bensì si intrecciano con le caratteristiche personali, come dichiarato dall'organizzazione Mondiale della Salute nel rapporto sul suicidio del 2003: • Gli istituti di pena sono luoghi dove si concentrano gruppi vulnerabili che sono tradizionalmente tra quelli più a rischio, ovvero giovani maschi, persone con disturbi mentali, persone interdetto, socialmente isolate, con problemi di abuso di sostanze, e con storie di precedenti comportamenti suicidari. • L'impatto psicologico dell'arresto e dell'incarcerazione, le crisi di astinenza dei tossicodipendenti, la consapevolezza di una condanna lunga o lo stress quotidiano della vita in carcere possono superare la soglia di resistenza del detenuto medio e a maggior ragione di quello a rischio elevato. Non in tutti gli ambienti carcerari esistono procedure formali o regolamenti per identificare e gestire i detenuti con rischio suicidario. In particolare, anche dove viene eseguito lo screening per gli indicatori di rischio elevato, spesso non vi è un adeguato monitoraggio del livello di stress dei detenuti e quindi vi è poca probabilità di identificare situazioni di rischio acuto. Infine laddove programmi o procedure adeguate sussistano, eventuali condizioni di sovraccarico lavorativo per il personale o il loro mancato addestramento possono talvolta impedire il riconoscimento dei segnali precoci di rischio suicidario. La regione Campania vanta un primato negativo, questo può essere indicativo di un generale e dilagante malessere vissuto dai ristretti nella nostra regione. A condizioni di tale entità va riscontrata la difficoltà negli istituti di pena di avviare programmi di igiene mentale di comunità, dato il limitato o assente accesso ai servizi psichiatrici.

Un'analisi specifica deve essere effettuata in merito agli eventi critici negli Istituti Penitenziari per Minorenni. L'esperienza dell'incarcerazione può risultare particolarmente difficile per i giovani ristretti che vengono separati dalla famiglia e dagli amici. I giovani detenuti con problematiche emotive sono molto dipendenti dalle relazioni con il personale del carcere, in cui sono in un rapporto di forte ambivalenza. Come dichiarato nel rapporto del Dipartimento di Giustizia minorile nel 2013 il sistema

disciplinare per i minori dovrà definire le procedure di applicazione delle sanzioni disciplinari in maniera dettagliata e portarle a conoscenza dei detenuti. La sanzione, oltre e prima che essere una risposta proporzionata alla gravità dell'azione, deve promuovere un processo di responsabilizzazione nell'autore. Il sistema disciplinare dovrà pertanto articolarsi in due fasi: 1) intervento di responsabilizzazione; 2) intervento più prettamente sanzionatorio. Si fa presente, comunque, che nel caso di infrazioni lievi non sanzionabili ai sensi dell'art. 39 o.p., per la risoluzione pacifica del conflitto, dovrà prevedersi un intervento trattamentale che si ponga come la fase conclusiva di un'azione dell'intero gruppo operativo tecnico a cui fa riferimento il detenuto; un intervento in cui siano coinvolti sia gli operatori dell'area tecnica, sia gli altri detenuti eventualmente implicati nell'infrazione, che il personale di polizia penitenziaria preposto stabilmente al gruppo. In tutti gli altri casi il procedimento dovrà essere svolto in ossequio alle disposizioni di legge con il massimo rispetto della ritualità e della forma. Le **infrazioni disciplinari** di qualsiasi natura richiedono una valutazione congiunta da parte dell'area tecnica e dall'area di sicurezza che effettueranno altresì gli interventi di competenza, riferendo al Direttore per le decisioni che dovrà adottare. Le infrazioni disciplinari in tutto il 2019 negli IPM sono state 160 su 158 minori transitanti negli istituti, il dato riflette come alcuni minori commettano più volte infrazioni disciplinari. Calano i **tentativi** e i **suicidi** in entrambi gli IPM Campani, in linea con il trend degli adulti aumentano i casi autolesionismo, come forma complessa di richiesta d'aiuto.

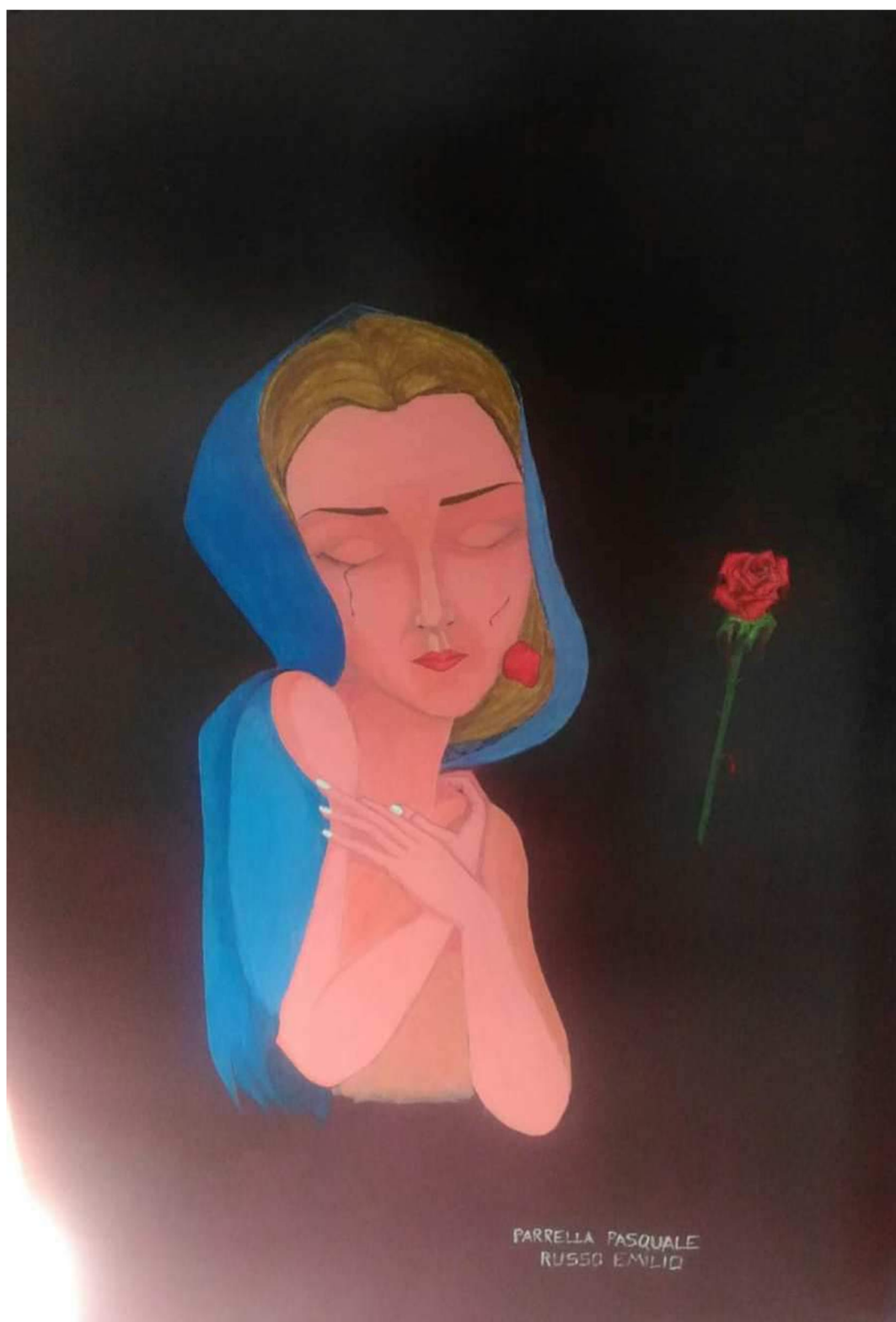
Nel 2019 gli **isolamenti disciplinari** a Nisida sono stati 79, mancando il dato dell'IPM di Airola vi è una sottostima dell'indice del fenomeno. Vi è inoltre una correlazione da non sottovalutare fra l'isolamento, gli episodi di autolesionismo, i pensieri suicidari e il tasso di suicidi. All'*International Psychological Trauma Symposium* di Istanbul nel 2012 gli esperti hanno elaborato delle restrizioni sull'utilizzo dell'isolamento e proibito in modo assoluto l'imposizione di qualsiasi forma di isolamento sui minori. Inoltre a livello internazionale diverse commissioni facenti capo all'ONU quali, la Commissione per i Diritti Umani, la Commissione contro la Tortura, il Sottocomitato per la Prevenzione della Tortura, il Relatore Speciale sulla Tortura e il Comitato per i Diritti del Fanciullo, proibiscono l'imposizione di qualsiasi forma di isolamento sul minore di 18 anni. Tra gli elementi osservati si evidenziano: una difficoltà di comunicazione interprofessionale; al fine di ridurre la messa in atto di comportamenti autolesivi o chiaramente auto-soppressivi. Infatti, accanto all'esigenza e alla necessità del controllo sociale e della sorveglianza, la restrizione, ancor più in ambito minorile, deve caratterizzarsi quale intervento di sostegno e supporto per la specifica fase che il minore e/o giovane adulto si trova a vivere. Appare evidente, quindi, che tale concezione del rapporto con il minore ristretto obbliga ciascuna amministrazione,

penitenziaria e sanitaria, a confrontarsi, formarsi e riflettere, per meglio addivenire a delle azioni preventive realmente efficaci.

Conclusioni

La carenza di strutture e risorse pone seri problemi giuridici, politici e sociali: il carcere attualmente si dimostra inefficace nel garantire una pena che sia davvero rieducativa. Ne è la riconferma un dato allarmante sulla recidiva: oltre il 70% dei detenuti attualmente presenti in carcere è stato già in precedenza recluso. La pena detentiva quindi rischia di atteggiarsi più come fattore criminogeno che come mezzo di espiazione e al contempo rieducazione di un soggetto che deve essere reinserito in quella stessa società in cui si trovava prima dell'ingresso in carcere.

E' evidente che un sistema ripensato e completato con le dovute alternative alla pena detentiva comporta investimenti di tempo, impegno da parte del legislatore e soprattutto risorse economiche, in un momento delicato come quello che il paese sta vivendo. Si auspica quindi che anche l'opinione pubblica, seppur giustamente allarmata da eventi emergenziali e episodi di criminalità non raramente atroci, possa essere messa nelle condizioni di inquadrare correttamente il problema e di comprendere come una pena rieducativa non sia una pena necessariamente minore e un segno di resa della giustizia ma anzi sia la sola pena in grado di assicurare un serio cambiamento in meglio e assicurare un futuro dove il sentimento stesso di giustizia e convivenza civile ne possa uscire rafforzato.



Capitolo 3

I Minori

L'analisi statistica stilata dal Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità alla fine dell'anno 2019, ha fornito un quadro Nazionale che ha visto confermate tendenze consolidate da tempo. Emerge infatti che in Italia la maggior parte dei minori e giovani adulti, autori di reato è in carico agli USSM ed è sottoposta a misure da eseguire in area penale esterna. La detenzione resta dunque una misura estrema, che assume carattere di residualità per lasciare spazio a percorsi sanzionatori alternativi, inoltre il numero delle presenze di soggetti presenti negli IPM è attualmente in calo.

Il report Nazionale, ha indicato che alla data del 15 dicembre 2019, i minori e giovani adulti detenuti presso gli IPM del territorio Nazionale erano 382, distribuiti in 17 Istituti; l'IPM con un numero maggiore di detenuti è risultato Nisida, con 46 tra minori e giovani adulti (sezione maschile e femminile), quello con numero inferiore, l'IPM di Caltanissetta, con solo 3 unità.

Il Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità riferisce che negli ultimi anni si sta assistendo ad una sempre maggiore applicazione del collocamento in comunità, non solo quale misura cautelare, ma anche nell'ambito di altri provvedimenti giudiziari, misura favorita per la sua capacità di contemperare le esigenze educative con quelle contenitive di controllo.

In riferimento alle caratteristiche della popolazione detenuta, dall'analisi dei dati del Dipartimento, è emerso che l'utenza dei Servizi minorili è prevalentemente maschile, le ragazze presenti sono soprattutto di nazionalità straniera e provengono dai Paesi dell'area dell'ex Jugoslavia e dalla Romania. La presenza degli stranieri è maggiormente evidente nei Servizi residenziali; i dati sulle provenienze hanno evidenziato che negli ultimi anni alle nazionalità più ricorrenti nell'ambito della devianza, quali il Marocco, la Romania, l'Albania e i Paesi dell'ex Jugoslavia, tutt'ora prevalenti, si sono affiancate altre nazionalità, singolarmente poco rilevanti in termini numerici, ma che hanno contribuito a rendere multietnico e più articolato il quadro complessivo dell'utenza. Riguardo all'età, la componente dei "giovani adulti", costituita da ragazzi di età tra i 18 e i 24 anni compiuti, ha assunto nel tempo un'importanza crescente, soprattutto in termini di presenza negli Istituti penali per i minorenni. La criminalità minorile è connotata dalla prevalenza dei reati contro il patrimonio e, in particolare, dei reati di furto e rapina. Frequenti sono anche le violazioni delle disposizioni in materia di sostanze stupefacenti, mentre tra i reati contro la persona prevalgono le lesioni personali volontarie.

3.1 I minori e i giovani adulti nel sistema penale della Regione Campania

Qui di seguito si vuole fornire un quadro sintetico e aggiornato dei minorenni e giovani adulti, che nella Regione Campania, sono in carico ai Servizi Sociali per i Minorenni (U.S.S.M), sono presenti nei servizi minorili residenziali, quali Centri di Prima Accoglienza (C.P.A.), Comunità e Istituti Penali per Minorenni (I.P.M.) e presso quelli non residenziali come i Servizi Diurni Polifunzionali (S.D.P.), a causa di provvedimenti di natura penale.

Per la raccolta dei dati sono stati preparati questionari con domande strutturate, sottoposti alle Direzioni dei singoli Istituti interessati, con la richiesta di fornire risposte dirette facendo riferimento al periodo temporale 1 gennaio - 31 dicembre 2019, con l'indicazione per alcune aree di riferire il dato più aggiornato all'annualità 2019.

Il Dipartimento della Giustizia che si occupa dell'area penale riguardante i minori in Campania è il Centro per la Giustizia Minorile (CGM) di Napoli, organo di decentramento amministrativo del Ministero della Giustizia – Dipartimento Giustizia Minorile, con territorio di competenza regionale, corrispondente alle Corti di Appello di Napoli e di Salerno. Nell'espletamento del proprio mandato istituzionale, in conformità con le politiche di intervento territoriale e gli obiettivi perseguiti dal Dipartimento, esercita funzioni di programmazione tecnica ed economica; nell'ufficio di coordinamento degli interventi sul territorio in materia di trattamento della criminalità minorile, promuove azioni di progettazione e collegamento con gli Enti Locali, Associazioni del privato sociale, del volontariato, istituzioni locali, nazionali ed internazionali. Il CGM ha lo scopo di assicurare interventi specializzati per il trattamento dei minori e di procedere all'analisi permanente dei fenomeni sociali interconnessi con la devianza e la delinquenza minorile, è l'organo di indirizzo, controllo e verifica dell'attività dei seguenti Servizi minorili presenti sul territorio della Campania:

- Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni di Napoli e Salerno;
- Istituti Penali per minorenni di Airola e Nisida;
- Centro di Prima Accoglienza di Napoli, Nisida-femminile annesso all'IPM e Salerno;
- Servizi Diurni Polifunzionali di Nisida e Santa Maria Capua Vetere.

3.2 U.S.S.M. - Uffici Servizi Sociali per Minorenni

Gli Uffici di Servizio Sociale per Minorenni, forniscono assistenza ai minorenni autori di reato e relazionano all'autorità giudiziaria, in ogni stato e grado del procedimento penale, circa le condizioni personali, familiari ed ambientali del minore e producono proposte d'intervento. Promuovono e realizzano sperimentazioni, ricerche, metodologie d'azione finalizzate alla continua definizione del disagio giovanile, dei

bisogni e dunque degli interventi da porre in essere.

A differenza dei Centri di Servizio Sociale per Adulti che, sanciti con la L.354 /75, risalgono a tempi più recenti, gli USSM possiedono una lunga tradizione nell'ambito degli interventi a favore di minori, infatti erano già previsti nel R.D. n° 1404 del 1934 istitutivi dei Tribunali per Minorenni, la L.888 /56 ha introdotto il servizio a pieno titolo e gli U.S.S.M. sono stati compresi tra i servizi dipendenti dal Ministero di Grazia e Giustizia. Una legge successiva, la L.1805 del 1962, ha poi istituito gli Uffici Distrettuali di Servizio Sociale per i minorenni, presso ogni capoluogo del distretto di Corte d'Appello, con competenze in ambito civile, amministrativo e penale. In Campania gli Uffici di Servizio Sociale per Minorenni sono due: Napoli e Salerno. Nella Tabella sottostante vengono riportati i dati inerenti i minori e giovani adulti in carico presso i due U.S.S.M Campani. Si è ritenuto opportuno confrontare i dati dell'anno 2019 con quelli del precedente anno, al fine di rilevare possibili differenze.

Tab. 1 - Minorenni e giovani adulti segnalati dall'Autorità giudiziaria agli uffici di servizio sociale per i minorenni

U.S.S.M.	Già precedentemente in carico	Presi in carico per la prima volta	TOT.	Già precedentemente in carico	Presi in carico per la prima volta	TOT.
	2018	2018	2018	2019	2019	2019
Napoli	632	457	1089	388	743	1131
Salerno	178	131	309	142	194	336
Totale	808	585	1393	528	935	1463

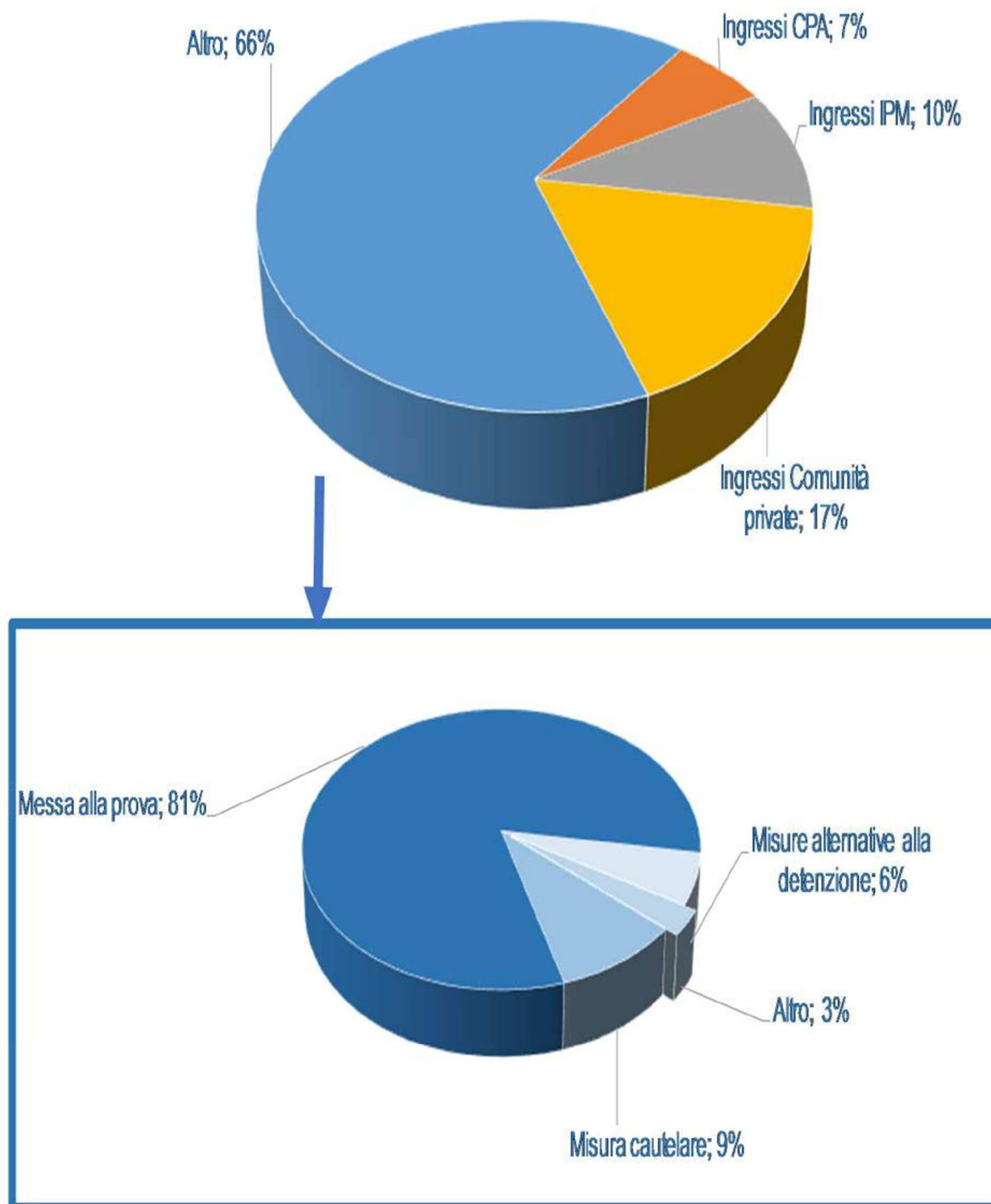
Fonte: i dati sono stati acquisiti dal sistema informativo dei servizi minorili (SISM) del Ministero della giustizia – Dipartimento giustizia minorile e di comunità

L'anno 2019 ha visto un incremento del numero Totale di soggetti Minorenni e Giovani adulti presi in carico dagli USSM, sia di Napoli che di Salerno. Presso l'USSM di Napoli si evidenzia un aumento di 42 unità, presso quello di Salerno l'aumento annuale è stato di 27 unità, in totale gli Uffici di Servizio Sociale per i minorenni della Regione Campania, nell'anno 2019 hanno preso in carico 70 soggetti minori e giovani adulti in più rispetto all'anno 2018.

In Campania, dei minori con provvedimenti penali in corso, nell'anno 2019, il 10% ha fatto ingresso negli IPM, il 7% nei centri di Prima Accoglienza, il 17% nelle Comunità private, mentre del restante 66%, una percentuale elevata, pari all'81% ha richiesto e ottenuto la messa alla prova, e il 6% ha beneficiato di misure alternative alla detenzione, il 9% si trova in misura cautelare, del restante 3% non è specificato. Tali dati sono rappresentati nel grafico sottostante.

UFFICI DI SERVIZIO SOCIALE PER I MINORENNI DELLA CAMPANIA

Minorenni e giovani adulti in carico agli Uffici di Servizio sociale per i minorenni dall'1 gennaio 2019 al 30 novembre 2019



FONTE: I dati sono acquisiti dal Sistema Informativo dei Servizi Minorili (SISM) del Ministero della Giustizia - Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità

**) I dati riferiti al 2019 sono provvisori*

Fonte: i dati sono stati forniti dal CGM della Regione Campania

CENTRI DI PRIMA ACCOGLIENZA (C.P.A.)

- Accolgono i minorenni in stato di arresto, fermo o accompagnamento, assicurando la permanenza degli stessi fino all'udienza di convalida.

ISTITUTI PENALI PER I MINORENNI (I.P.M.)

- Assicurano l'esecuzione dei provvedimenti di custodia cautelare dell'Autorità Giudiziaria minorile garantendo i diritti dei minori e attivando percorsi di responsabilizzazione, anche attraverso lo svolgimento della vita comunitaria. Ospitano minorenni o giovani adulti in attesa di giudizio o condannati.

COMUNITA'

- Rispondono al duplice mandato istituzionale di assicurare l'esecuzione delle misure penali e di restituire il minorenne al proprio contesto sociale promuovendo la sua partecipazione ad attività formative e ricreative.

SERVIZI DIURNI POLIFUNZIONALI

- Sono servizi non residenziali per l'accoglienza diurna dei minori dell'area penale e di minori in situazione di disagio sociale e a rischio, anche se non sottoposti a procedimento penale; i centri polifunzionali offrono attività educative, di studio, di formazione-lavoro, nonché ludico-ricreative e sportive.

Tab. 2 - Minori e Giovani adulti sottoposti a misure penali nell'anno 2018 e nell'anno 2019

	2018	2019
CPA	Ingressi	Ingressi
Napoli – Maschile	134	81
Nisida – Femminile	6	9
Salerno	16	6
<i>Totale</i>	156	96
IPM		
IPM Airola	73	40
IPM Nisida Maschile	158	105
IPM Nisida Femminile	17	13
<i>Totale</i>	248	158
COMUNITA'		
Ministeriali	--	--
Private	323	250
S.D.P.		
Nisida	67	50
Santa Maria C. Vetere	97	110
<i>Totale</i>	164	160

Fonte: i dati sono stati acquisiti dal sistema informativo dei servizi minorili (SISM) del Ministero della giustizia – Dipartimento giustizia minorili e di comunità

La tabella 2 ci mostra come nonostante sia aumentato il numero delle prese in carico presso gli USSM della Regione Campania nell'anno 2019 rispetto all'anno precedente, il numero di soggetti in ingresso presso gli istituti residenziali quali CPA, IPM e Comunità è diminuito, a conferma che sempre più è alta la percentuale di soggetti che richiedono l'istituto della messa alla prova o le misure sostitutive alla detenzione.

3.3 I.P.M. - Istituti Penitenziari per Minorenni

Gli Istituti penali per minorenni ospitano i minori sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria, che si trovano in custodia cautelare o in espiazione di pena, ospitano inoltre i "giovani adulti" che hanno commesso reati da minorenni e che, come previsto dalla legislazione italiana, espiano la pena nelle strutture per minorenni fino al compimento del 25° anno di età.

Il 2 ottobre 2018, con pubblicazione in G.U. del 26 ottobre e vigenza dal 10 novembre 2018, è stato approvato il decreto legislativo n. 121, che ha introdotto la disciplina per l'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni, nonché dei giovani adulti.

Dopo un'attesa durata 43 anni, dalla riforma penitenziaria del 1975 e precisamente dalla disposizione transitoria contenuta nell'art. 79, che estendeva la disciplina esecutiva prevista per gli adulti anche ai condannati minorenni, viene introdotta la prima vera e propria normativa organica dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni, ribattezzata come Ordinamento Penitenziario minorile, articolato in 4 capi per un totale di 26 articoli.

Il Decreto Legislativo n. 121 del 2018, ha auspicato favorire percorsi di giustizia riparativa e di mediazione con le vittime di reato, la responsabilizzazione, l'educazione e il pieno sviluppo psico-fisico del minorenne, la preparazione alla vita libera, l'inclusione sociale ed ha mirato alla prevenzione della commissione di ulteriori reati, anche mediante il ricorso ai percorsi di istruzione, di formazione professionale, di educazione alla cittadinanza attiva e responsabile, e ad attività di utilità sociale, culturali, sportive e di tempo libero.

In Regione Campania, dove la tematica della devianza e criminalità minorile è problematica presente e radicata, ci sono due Istituti penali per minorenni, quello di Nisida (Na) e quello di Airola (Bn).



La struttura che costituisce l'IPM di NISIDA, si trova in una posizione isolata rispetto al contesto urbano, è infatti ubicata sull'isola di Nisida, piccola isola posta all'estrema propaggine della collina di Posillipo. La struttura dell'IPM è composta da vari fabbricati, dislocati in una zona verde e a picco sul mare. Uno di questi ospita gli uffici della direzione e del personale amministrativo, in altri si trovano i reparti detentivi per ragazzi e ragazze. Una palazzina è dedicata allo svolgimento delle attività didattiche e culturali, e ospita i locali della biblioteca. In un'altra parte del complesso dell'IPM, si trovano quattro diversi edifici che ospitano i laboratori di formazione professionale. A tali spazi si aggiunge la struttura del teatro, i piazzali all'aperto e la palestra, destinati alle attività sportive, la cucina, la sala mensa, una Cappella ed i locali attrezzati per l'assistenza sanitaria ed infermieristica. Come spazi comuni all'aperto vi è un campo polivalente di calcio, pallavolo/basket e un piccolo spazio condiviso utilizzato a seconda delle circostanze per incontri, riunioni, concerti.

L'IPM di AIROLA è situato nel centro cittadino, in un palazzo ducale del Settecento donato con lo scopo di assistenza ai minori disagiati. E' stato prima un riformatorio femminile per lascito testamentario e dal 1988, la struttura è divenuta IPM. Ha una sezione detentiva maschile (con annessa sezione di semilibertà e semidetenzione). L'Istituto è organizzato in quattro gruppi con una capienza per ciascun gruppo di quattordici unità, con ampi locali, servizi igienici in ogni stanza e vaste sale per la socialità. Altrettanto spaziose sono le stanze adibite per la formazione professionale, la scuola ed le attività di animazione. Esistono due ampi cortili per le attività all'aperto, una palestra che di sera è aperta anche ad iscritti ed iscritte esterni alla Polisportiva Montella. Vi è un teatro molto curato, che per diverse manifestazioni è aperto anche all'esterno, una sala colloqui, molto ampia e senza divisori e una palestra, dotata di propri bagni e spogliatoi. La struttura ha il riscaldamento centralizzato.

I dati completi rilevati attraverso il questionario posto all'attenzione dei due IPM Campani, sono riportati in appendice. Nelle tabelle sottostanti vengono rappresentati i dati inerenti la presenza dei minori e giovani adulti all'interno degli Istituti penali minorili nell'anno 2019, suddivisi per fasce d'età e nazionalità; le attività formative e lavorative alle quali gli accolti hanno partecipato e gli eventi critici verificatisi nel corso dell'anno.

Tab. 3 - Minori e Giovani adulti presenti negli IPM della Regione Campania dal 1 gennaio 2019 al 31 dicembre 2019. Dati di flusso

	Nisida				Airola		
	Maschile		Femminile				
	Italiani	Stranieri	Italiane	Straniere	Italiani	Stranieri	TOTALE
14 -17 anni	50	4	3	1	13	2	73
18 -21 anni	29	5	4	4	16	1	59
22 -25 anni	13	4	-	1	7	1	26
Totale	92	13	7	6	36	4	158

Fonte: i dati sono stati forniti dalle Direzioni degli IPM

Come si osserva dalla tabella 3, i minori e giovani adulti che durante l'anno 2019 sono stati presso i due IPM, sono solo in minima percentuale di sesso femminile e sono in prevalenza ragazzi di nazionalità italiana. In merito all'età, si evidenzia che l'IPM di Nisida ha accolto un numero in percentuale elevato, di soggetti con età inferiore ai 18 anni: 54 ragazzi e 4 ragazze tra italiani e stranieri, numero più alto rispetto alle altre fasce d'età. Ad Airola il numero inferiore si riscontra tra i giovani adulti (fascia 22-25 anni), mentre non si palesa una grande differenza tra minori e la fascia dei soggetti maggiorenni che va dai 18 ai 21 anni.

Tab. 4 - Minori e Giovani adulti presenti nell'IPM di Nisida alla data del 31 dicembre 2019

IPM Nisida	Maschi		Donne		TOTALE
	Definitivi	Giudicabili	Definitive	Giudicabili	
	17	21	4	2	
Totale	38		6		44

Fonte: i dati sono stati forniti dalla Direzione dell'IPM di Nisida

Tab. 5 - Minori e Giovani adulti presenti nell'IPM di Airola alla data del 15 novembre 2019

IPM Airola	
Età	
14 - 15 anni	2
16 - 14 anni	5
18 - 20 anni	15
21 - 24 anni	3
Totale	25

Fonte: i dati sono stati acquisiti dal sistema informativo dei servizi minorili (SISM) del Ministero della giustizia – Dipartimento giustizia minorili e di comunità

Oltre agli obiettivi assegnati dal processo penale minorile, ogni istituto penale si pone come finalità la tutela della dignità e dei diritti soggettivi dei giovani detenuti, lo sviluppo delle loro responsabilità individuali ed il mantenimento di un ordinato svolgimento della vita dell'istituto e delle relazioni interpersonali. L'istituto penale per minorenni, sebbene costituisca una struttura totale, si caratterizza per la valorizzazione degli interventi educativi finalizzati a promuovere percorsi di crescita e di sviluppo per un adeguato processo di risocializzazione e reinserimento sociale, ponendo come elemento caratterizzante dell'intervento stesso la riflessione sulle motivazioni delle condotte antigiusuridiche, sulle conseguenze delle stesse e sulle possibili azioni di riparazione. Gli interventi posti in essere sono orientati ad assicurare a tutti i giovani detenuti l'accesso alle diverse risorse trattamentali con l'obiettivo educativo di fornire a ciascuno competenze personali e sociali rispondenti ai bisogni di crescita individuali. Nei due Istituti Campani, a ciascun ragazzo accolto è stata garantita la possibilità di frequentare attività scolastiche, corsi di formazione professionale, attività lavorative e attività culturali. In entrambi gli IPM in merito alle attività scolastiche, gli accolti hanno frequentato corsi di alfabetizzazione, la scuola media inferiore, il biennio superiore e i corsi integrativi. La maggior parte di essi durante l'anno 2019 si è iscritto al biennio superiore (42 a Nisida e 36 ad Airola), nessuno invece ha frequentato corsi universitari, tutti i corsi si sono svolti all'interno degli IPM.

A Nisida per ciò che riguarda la formazione professionale, si sono svolti, all'interno dell'Istituto, per la sezione femminile il corso di Ceramica, e quello di Laboratorio Teatrale, mentre per la sezione maschile, quello per Operatore edile, Arte Presepiale, Ceramica, Pizzeria, e Friggitoria, inoltre i corsi di Pasticceria e Laboratorio Teatrale, hanno previsto attività interna ed esterna; tutti i corsi sono stati organizzati da Cooperative e associazioni del terzo settore. Ad Airola invece i corsi di formazione professionale sono stati tre, tutti svolti internamente, organizzati dalla Regione Campania, ognuno ha avuto durata di 600 ore, e sono stati: Addetto alla riparazione di veicoli a motore, Operatore di panificazione e produzione di paste e Operatore edile e

della tinteggiatura.

In merito alle attività lavorative, a Nisida 51 ragazzi e 4 ragazze hanno lavorato come Addetti alla manutenzione e pulizia delle aree comuni, raccolta differenziata e aree verdi per 1-3 ore giornaliere, 1 ragazzo e 4 ragazze come operai comuni, presso una cooperativa, 2 ragazzi e 1 ragazza hanno lavorato esternamente all'IPM. Ad Airola 10 ragazzi hanno lavorato internamente come addetti alle pulizie delle aree comuni, mentre all'esterno dell'IPM, 3 nel settore edile e 1 in quello agricolo.

Per quello che riguarda le attività culturali, a Nisida sia la sezione maschile che quella femminile ha preso parte a varie attività culturali (Marano Ragazzi Spot Festival, Premio Letterario Sgarupato, Premio Letterario Strega, Premio Morante sez. Dinacci, Capoeira, Progetto scrittura) che si sono svolte sia all'interno che all'esterno dell'IPM. Ad Airola tutti i ragazzi hanno partecipato ad attività di animazione sportiva e al laboratorio di ceramica, alcuni anche ad altre attività culturali (Alfabetizzazione musicale e percussioni, progetto "Rimettiamo a posto", Orto biologico e bellezza, Laboratorio di ceramica, Sceneggiatura, Pet therapy, Musica Rap, Corso di chitarra, Progetto sulla genitorialità, Progetto giustizia riparativa, Teatro), tutte si sono svolte all'interno.

Due tematiche importanti riguardanti gli istituti di pena sono rappresentate dagli eventi critici e le sanzioni disciplinari. Dai dati rilevati presso i due Istituti Campani, è emerso che durante l'anno, gli eventi verificatisi nell'IPM di Nisida sono stati 204, avvenuti quasi tutti nella sezione maschile. Nello specifico 12 episodi di sequestro di oggetti non ammessi in camere di pernottamento, 112 infrazioni disciplinari, 3 evasioni, che hanno portato a 79 provvedimenti di isolamento disciplinare.

Nell'IPM di Airola, sono stati 91 gli eventi rilevanti, tra questi più della metà Infrazioni disciplinari (48), a seguire i sequestri di oggetti non ammessi in camere di pernottamento (20) e il sequestro di oggetti non ammessi in sale colloqui (20), tre gli episodi di autolesionismo.

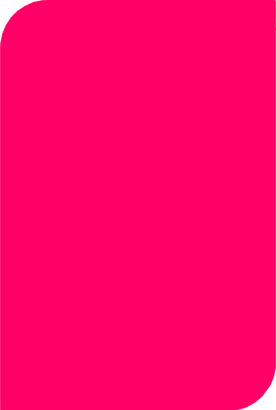
3.4 Servizi Diurni Polifunzionali

I Servizi Diurni Polifunzionali, secondo quanto richiamato dall'art. 12 del D.lgs 272/89, sono Servizi non residenziali che propongono l'accoglienza diurna dei minori e giovani adulti, dai 14 ai 25 anni d'età, sottoposti a provvedimenti penali (comprese le misure alternative e sostitutive alla detenzione) e si occupano dell'accompagnamento in percorsi di crescita socio – psico – educativa. Sono finalizzati alla realizzazione di progettualità per i giovani dell'area penale e del territorio, con il concorso degli enti locali e dell'associazionismo del privato sociale, per offrire spazi di aggregazione e di socialità, opportunità d'impegno e di utilizzo del

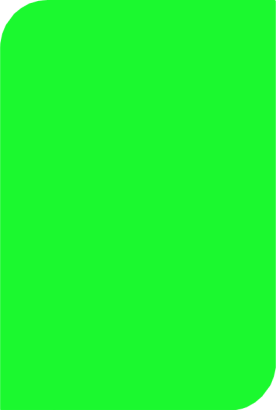
tempo libero, attraverso iniziative formative svolte in condizioni relazionali ed ambientali favorevoli alla promozione di esperienze collettive di crescita ai fini del recupero e dell'inclusione sociale. I ragazzi accedono alle diverse progettualità ed attività, nei tempi e negli orari definiti, tramite la segnalazione alla Direzione dei Centri, da parte dei Servizi Sociali – USSM, dei Servizi Sociali Territoriali, degli altri Servizi della Giustizia Minorile, di scuole e associazioni.

I S.D.P. rappresentano, un luogo di “ospitalità attiva” che intrattiene i giovani coinvolgendoli in spazi laboratoriali, con l'obiettivo di favorire l'esito positivo della misura penale alla quale sono sottoposti e supportare il loro reinserimento nel tessuto familiare e sociale di appartenenza.

In Campania sono presenti due Servizi Diurni Polifunzionali, il S.D.P. Nisida di Napoli e il S.D.P. Angiulli di Santa Maria Capua Vetere.



Il **Servizio Diurno Polifunzionale "Nisida" di Napoli** è un servizio del Ministero della Giustizia - Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità e del Centro Giustizia Minorile di Napoli, ubicato sull'isola di Nisida, nel quartiere di Bagnoli (Napoli) e collegato alla terraferma. Come servizio istituzionale concorre alla realizzazione del sistema polifunzionale dei Servizi della Giustizia Minorile sull'isola di Nisida, con la presenza dell'Istituto Penale Minorile e del C.EU.S.; inoltre, la presenza e la collaborazione attiva della Base Navale della Polizia Penitenziaria DAP rende fattiva la realizzazione di diversi progetti legati al mare. La struttura è composta da una palazzina a due piani con un grande piazzale esterno che affaccia sul mare e la collina di Posillipo e su Bagnoli. Il Servizio riceve minori con provvedimenti penali del Tribunale per i Minorenni segnalati e provenienti dall'USSM, dal C.P.A., dagli I.P.M. Può accogliere minori con altre misure cautelari, alternative e sostitutive e minori dalle comunità del privato sociale in convenzione con il CGM. Inoltre, accoglie anche minori e giovani in misure amministrative, civili, minori stranieri non accompagnati e a rischio, segnalati dai Servizi Sociali Territoriali, dalle scuole e dalle associazioni.



Il **Servizio Diurno Polifunzionale "Angiulli" di Santa Maria Capua Vetere** è un servizio del Ministero della Giustizia - Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità e del Centro Giustizia Minorile di Napoli, ubicato nella città di Santa Maria Capua Vetere, in provincia di Caserta. E' stato attivato nel 2016. Esso ha avuto origine da un articolato processo di trasformazione delle funzioni nel tempo attribuite al DGMC alla struttura. Nel 1998, infatti, l'allora istituto Penale per minorenni fu dismesso e una parte ridotta del complesso, separata logisticamente dall'area detentiva, venne riconvertita in Comunità per minori, quest'ultima trasformata successivamente in SDP. Svolge due distinte funzioni a beneficio dell'utenza, è infatti sede di corsi e molteplici iniziative per ragazzi provenienti dall'area del penale o a rischio di devianza e ha inoltre la funzione di presa in carico di minori/giovani adulti della provincia di Caserta, in area penale esterna, segnalati dall'USSM di Napoli nell'ambito di un protocollo sottoscritto tra i due Servizi. Gli interventi effettuati in favore di tale utenza riguardano in massima parte, progetti di Messa alla Prova, formulati e seguiti dal personale tecnico-educativo del SDP e contemplano azioni professionali da svolgersi essenzialmente sul territorio.

Nella tabella sottostante vengono riportati i dati dei minori e giovani adulti che nell'anno 2019 hanno frequentato i S.D.P. della Regione Campania, giovani in prevalenza di nazionalità italiana, con una percentuale più elevata di sesso maschile rispetto a quello femminile.

Tab. 5 – Minori e giovani adulti presenti durante l'anno 2019

	Italiani		Stranieri		Totale
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	
Nisida (Na)	3	56	0	6	65
Santa Maria Capua Vetere	38	48	0	6	92

Fonte: i dati sono stati forniti dalla Direzione dei S.D.P.

Gli accolti del Servizio Diurno Polifunzionale di Santa Maria Capua Vetere, in Area Penale Esterna, segnalati dall'USSM di Napoli nell'ambito dello specifico protocollo operativo sottoscritto dai due Servizi, e che svolgono in prevalenza progetti di Messa alla Prova, nell'anno 2019 sono stati 75. Questo numero va ad incrementare quello riportato in tabella, infatti non è stato possibile inserire in tabella il numero totale dei soggetti effettivamente in carico, in quanto molti di essi non frequentano alcuna iniziativa interna, perché solo impegnati in attività nel contesto territoriale di appartenenza anche se seguiti dal personale tecnico del SDP.

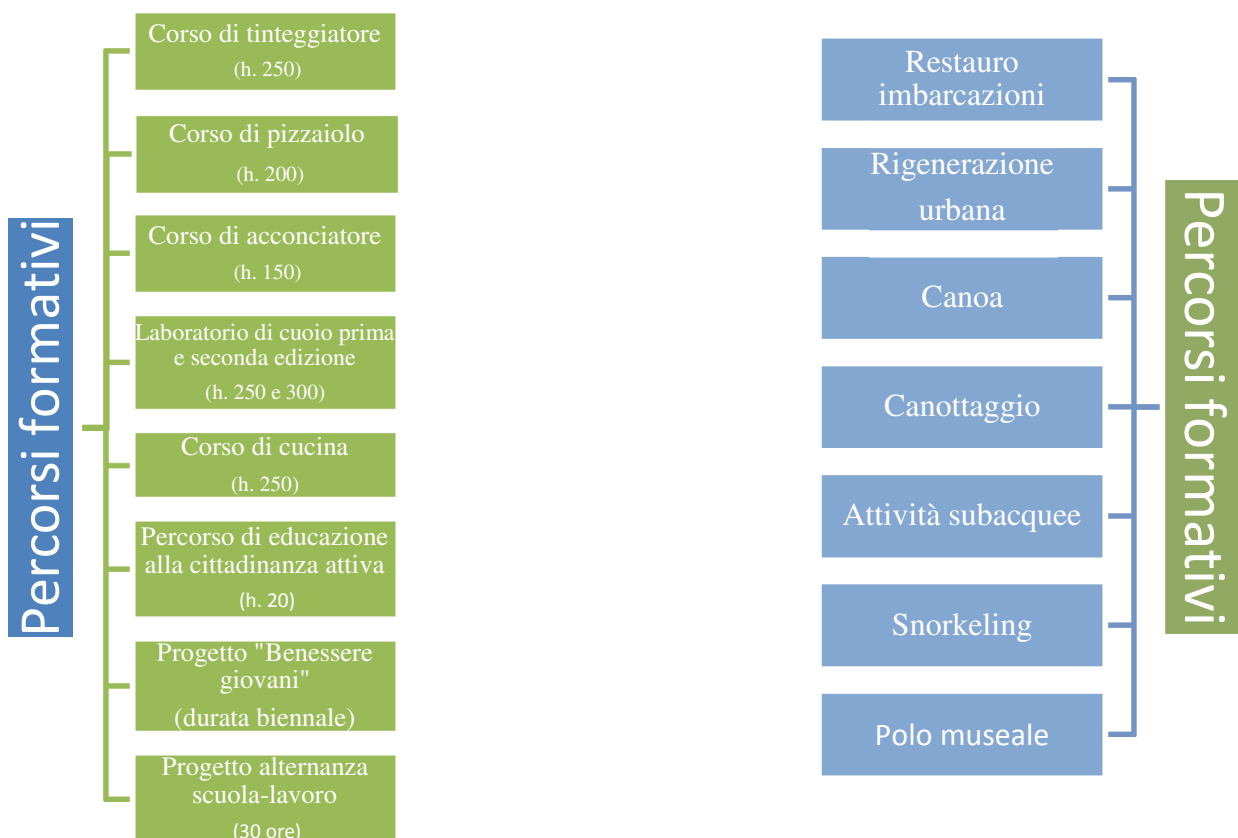
I Servizi Diurni Polifunzionali sono diretti e coordinati dal personale pubblico dell'Amministrazione della Giustizia Minorile e di Comunità, il personale è così distribuito:

Tab. 6 – Personale presente nei S.D.P.

	Santa Maria Capua Vetere	Tipo di contratto	Nisida	Tipo di contratto
Personale amministrativo	6	Tempo Indeterminato	6	Tempo Indeterminato
Educatori	5	Tempo indeterminato	5	Tempo Indeterminato
Altre figure professionali	2	Tempo indeterminato	2	Tempo Indeterminato

Fonte: i dati sono stati forniti dalla Direzione dei S.D.P.

All'interno dei Centri Diurni Polifunzionali si svolgono varie attività tra programmi educativi, di studio e di formazione lavoro; attività ludico-ricreative, sportive e di animazione; laboratori artigianali, informatici e di formazione professionale. Nello specifico durante l'anno 2019, i ragazzi in carico ai S.D.P. hanno partecipato alle seguenti attività:



S.D.P. di Santa Maria Capua Vetere

S.D.P. di Nisida

Il S.D.P. di Santa Maria C.V. riferisce che durante l'anno 2019, ci sono stati 13 abbandoni volontari dei percorsi intrapresi, mentre nessun abbandono viene segnalato dal S.D.P. di Nisida.

Nello schema sottostante vengono riportate ulteriori informazioni e considerazioni fornite dai due Servizi Diurni Polifunzionali, sulle attività anno svolte nell'anno 2019 e sulle collaborazioni con la Regione Campania e gli Enti locali.

	S.D.P. Santa Maria C.V.	S.D.P. Nisida
Quali servizi o proposte per favorire percorsi di giustizia riparativa?	Nel 2019 sono stati intrapresi brevi percorsi su tematiche inerenti la giustizia riparativa. L'obiettivo è che nel 2020 possano essere potenziati in particolare percorsi di promozione della cultura della	E' stato realizzato il Progetto "Il Faraglione" in collaborazione con il Centro di Prima Accoglienza di Napoli e l'Associazione Libera.

Partecipazioni a progetti territoriali, Regionali, Nazionali, Europei	legalità e della cittadinanza consapevole.	
	Il S.D.P. è partner del progetto "Benessere giovani" finanziato nell'ambito dei POR regionali FSE	Il S.D.P. ha partecipato a due corsi di formazione professionale finanziati dalla Regione Campania
Riflessioni su eventuali collaborazioni tra S.D.P. e Servizi del territorio	Ci sono collaborazione attive con i servizi sociali territoriali, l'associazionismo e il volontariato. Per il 2020 si auspicano maggiori collaborazioni soprattutto per la realizzazione di programmi di messa alla prova ex art. 28 DPR 448/88	Sono attive collaborazioni con gli Enti del terzo settore e gli istituti scolastici, ma non esistono ancora rapporti con gli E.E.I.L., che si spera possano nascere nell'anno 2020.

3.5 Area Sanitaria I.P.M. Nisida e I.P.M. Airola

L'entrata in vigore del DPCM del 1 aprile 2008 per il trasferimento delle funzioni in materia di sanità penitenziaria al SSN e del 1 ottobre 2008, che ha visto il definitivo trasferimento dei rapporti di lavoro, delle risorse finanziarie, delle attrezzature e dei beni strumentali alle singole Regioni, ha riguardato anche la Sanità Penitenziaria Minorile.

In particolare il documento riferito all'assistenza ai minori *“Linee di indirizzo per l'assistenza ai minori sottoposti a provvedimento dell'Autorità Giudiziaria”* - Accordo ai sensi dell'art. 9 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, del 26 novembre 2009, ha messo in evidenza le specificità del contesto minorile da cui conseguentemente derivano le modalità applicative del DPCM.

Gli interventi di ordine sanitario pur mantenendo la propria specificità sono stati considerati parte dell'intervento integrato socio-sanitario-educativo che si attua all'interno del contesto penale, pertanto, apparirebbe indispensabile ottimizzare la presa in carico dei minori a partire da una valutazione multidisciplinare fatta dall'equipe in cui siano presenti: medici, psicologi, educatori, assistenti sociali, da attuarsi anche in tempi successivi, al fine di consentire di evidenziare le caratteristiche del minore e i suoi bisogni “assistenziali” (sanitari, educativi, sociali) rispetto ai quali costruire un programma di presa in carico che preveda tutti gli interventi ritenuti necessari, individuando contestualmente gli enti e gli operatori responsabili della loro attuazione.

Nei due Istituti Penitenziari Minorili, sono presenti l'Azienda Sanitaria Locale Napoli 1 Centro, competente per l'I.P.M. di Nisida e il Distretto Sanitario di Montesarchio

(BN) all'interno dell'I.P.M. di Airola.

Di seguito vengono riportati i dati riferiti da entrambe le aree sanitarie, al fine di tracciare un profilo di salute dei minori e giovani adulti presenti negli Istituti Penitenziari Campani, di fornire un quadro del personale sanitario previsto e al contempo analizzare i servizi presenti e assenti all'interno degli IPM.

Tab. 7 – Personale sanitario

IPM NISIDA				IPM AIROLA		
	Numero	Ore settimanali	Tipo di contratto	Numero	Ore settimanali	Tipo di contratto
Medico d'istituto	1	24	Determinato	3	86	Convenzione
Personale infermieristico	3	84	Parcellizzato	2	42	Dipendente pubblico asl
Psicologo	2	N.S.	Dipendente pubblico asl	1	38	Convenzione
Medico psichiatra	2	3	Dipendente pubblico asl	1 + 1 medico NPI	a consulenza	Dipendente pubblico asl
Tipologia di personale da implementare	2	24	N.S.	NPI + psichiatra	18	N.S.

Fonte: i dati sono stati forniti dall'area Sanitaria degli IPM

Presso l'Istituto Minorile di Nisida, in cui alla data del 31 dicembre 2019, erano presenti 44 tra minori e giovani adulti (38 M e 6 F), la presenza di una sola unità medica per 24 ore settimanali, sembrerebbe evidenziare una criticità. Tale riscontro risulta significativo se confrontato con l'I.P.M. di Airola, che conta della presenza di tre medici che garantiscono 86 ore settimanali, per un numero di soggetti detenuti, inferiore a quello di Nisida.

Tab. 8 - Bisogni sanitari

	Nisida (M/F)				Airola			
	14-17	18-21	22-25	Tot	14-17	18-21	22-25	Tot
N° ristretti tossicodipendenti	2	5	9	16	6	1	2	9
N° ristretti tossicodipendenti trasferiti in comunità	0	3	0	3	3	-	-	3
N° ristretti tossicodipendenti coinvolti in programmi Servizi per le dipendenze	2	9	3	14	-	1	-	1
N° detenuti doppia diagnosi	-	-	-	NS	-	-	-	NS
N° soggetti coinvolti in percorsi psicologici	-	-	-	NS	4	10	5	19
N° detenuti seguiti prima della carcerazione da servizi di salute mentale				10				6

Fonte: i dati sono stati forniti dall'area Sanitaria degli IPM

Dalla tabella sovrastante, emerge che all'interno di entrambi gli Istituti Minorili sono

presenti, minori e giovani con problematiche legate alla dipendenza da sostanze stupefacenti e soggetti coinvolti nei programmi dei Servizi per le dipendenze. Dal confronto emerge una differenza tra i due istituti riferibile alle fasce d'età: di 9 soggetti tossicodipendenti segnalati dall'IPM di Airola, 6 hanno un'età inferiore ai 18 anni. Tendenza diversa si riscontra presso l'IPM di Nisida, dove su 16 soggetti dipendenti i più ricadono nella fascia d'età 23-25 anni.

Non sono pervenuti dati inerenti soggetti detenuti con doppia diagnosi, mentre in entrambi gli Istituti il numero di soggetti affetti da AIDS, soggetti con bisogni diversi, quali i celiaci o con disabilità risulta pari a zero.

In entrambi gli Istituti sono presenti soggetti che prima della detenzione erano seguiti dai servizi di salute mentale. L'Area sanitaria dell'IPM di Airola, inoltre riferisce che presso l'Istituto sono 19 i soggetti coinvolti in percorsi psicologici.

Tab. 9 - Assistenza Sanitaria

	Nisida (M/F)	Airola
Principali patologie riscontrate	Odontoiatriche, dermatologiche, oculistiche, chirurgiche, infettivologiche, endocrinologiche	Odontoiatriche, gastroenteriche, disturbi del comportamento
Farmaci maggiormente somministrati	Antibiotici e FANS	Antinfiammatori, antidolorifici, ansiolitici ed antibiotici
Prestazioni mediche effettuabili tramite istituto	Medicina generale, Primo soccorso	Visite NPI, visite psichiatriche, assistenza primaria
Prestazioni specialistiche fornite	Nessuna	Visita odontoiatrica e ortopedica secondo i codici di priorità
Aree sanitarie in ristrutturazione	Presenti	Nessuna
Aree e specializzazioni da implementare	Odontoiatria presenti si riscontra la necessità nell'80% dei casi	Psichiatria e neuropsichiatria per motivi di emergenza
Attrezzature sanitarie da implementare	Cardiologia, infettivologia, primo soccorso	NS

Fonte: i dati sono stati forniti dall'area Sanitaria degli IPM

Emerge che in nessuno dei due Istituti è presente una strumentazione diagnostica. Infine entrambi gli IPM evidenziano che non c'è continuità assistenziale sanitaria tra area penale minorile ed area penale adulta, né tra area penale minorile interna e quella esterna.

Tab. 10 - Oltre le Mura

Nisida			Airola	
	Numero	Tipologia	Numero	Tipologia
Aziende ospedaliere e n° posti letto	N.S.	ASL Napoli 1	N.S.	Azienda Ospedaliera San Pio Benedetto
N° traduzioni per visite specialistiche	60		120	
Tempo di attesa per visite specialistiche esterne	100/120 giorni		Secondo i codici di priorità	

Fonte: i dati sono stati forniti dall'area Sanitaria degli IPM

Non sono state fornite informazioni inerenti i percorsi di prevenzione e di educazione alla salute attivi nell'anno 2019, all'interno degli IPM di Airola e Nisida o indicazioni su possibili percorsi da attivare.

Per quanto riguarda invece gli eventi rilevanti, l'Area Sanitaria dell'IPM di Nisida, fornisce il seguente quadro.

Tab. 11 – Eventi critici

	Nisida (M/F)	Airola
Atti di autolesionismo	10	N.S.
Tentativi di suicidio	2	N.S.
Suicidi	0	N.S.
Deceduti di morte naturale	0	N.S.
Interventi sanitari per scioperi della fame	2	N.S.
Rifiuti assistenza sanitaria	0	N.S.
Casi di isolamento sanitario	0	N.S.

Fonte: i dati sono stati forniti dall'area Sanitaria degli IPM



Capitolo 4

L'area del trattamento

Secondo l'Ordinamento Penitenziario Il lavoro, la formazione e l'istruzione rappresentano i cardini su cui poggia il processo di reinserimento sociale del detenuto. La validità e l'efficacia di tali direttive costituzionali vanno articolate sia sull'azione intramuraria che sulle attività esterne al carcere.

Quello delle persone sottoposte a un provvedimento di restrizione della propria libertà personale è quindi un universo complesso e variegato.

Ci si trova infatti al cospetto di un diverso fabbisogno di istruzione e formazione alla luce della notevole diversificazione che riguarda i livelli formativi e di conoscenza in ingresso e le pregresse esperienze professionali. Queste ultime possono comprendere tanto professioni a bassa qualificazione, quanto quelle ad elevato contenuto professionale.

Allo stato quindi, manca un momento di certificazione di competenze (spesso informale) in grado di far emergere in maniera concreta i fabbisogni formativi e di istruzione dei soggetti in condizione di detenzione o sottoposti a importanti limitazione della propria libertà.

Tuttavia la maggior parte dell'offerta di lavoro intramurario si caratterizza per la bassa professionalità e la precarietà, assumendo spesso più i connotati di "ammortizzatore" delle tensioni interne piuttosto che una reale opportunità di riscatto.

In questo scenario, sia l'istruzione che la formazione possono rispondere alle esigenze di adeguamento professionale di un'utenza adulta e/o minorile che necessita di acquisire competenze o aggiornare quelle già in possesso e il lavoro può divenire un importante momento di riscatto nel processo rieducativo e di risocializzazione. Occorre però comprendere che le specifiche condizioni di reclusione possono agevolare o impedire la definizione e l'accesso a tali percorsi formativi.

La scommessa è quindi quella di favorire interventi di formazione e di istruzione in base alle caratteristiche dell'utenza reclusa, indirizzandoli verso ambiti professionali e lavorativi immediatamente fruibili, fornendo competenze in grado di sviluppare attività lavorative all'interno e all'esterno del carcere o che siano comunque immediatamente spendibili al momento del rientro nella società.

Per quanto riguarda il lavoro extramurario va segnalata la persistente difficoltà della società esterna a superare pregiudizi e stigmi, lasciando troppo spesso ai soli sforzi del mondo della cooperazione sociale e dell'associazionismo il compito di sostenere il reinserimento della persona che va terminando o ha già terminato di scontare la pena. Un ulteriore aspetto va dunque operato nel riconoscimento delle abilità professionali e

delle competenze trasversali acquisite sul campo o già possedute che necessitano di una “certificazione”, spendibile nella ricerca del lavoro.

Quello della **formazione, istruzione e lavoro** è quindi un “trittico” che necessariamente deve essere trattato in maniera unitaria, altrimenti si disperdono gli sforzi sia in termini finanziari che in termini di efficacia dei processi di reinserimento sociale delle persone temporaneamente ristrette.

In una logica di efficacia appare cioè indispensabile e conveniente valutare ciascuna delle tre determinazioni come un tutt’unico di un sistema che favorisce il reinserimento e l’emancipazione della persona ristretta. Solo affrontando insieme queste tre determinazioni si può immaginare che l’istituto della pena possa svolgere il suo mandato istituzionale che all’articolo 27 testualmente recita: “Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato”.

Si tratta cioè di rendere il periodo della detenzione un momento fecondo in grado di sviluppare l’autonomia dei soggetti detenuti e la loro emancipazione sociale e culturale. In assenza di questa prospettiva unitaria la formazione, l’istruzione e l’inserimento lavorativo rischieranno di marciare in maniera separata con uno scarso rendimento in termini di aumento dell’occupabilità e di reinserimento sociale.

Tutto ciò non solo per garantire i diritti civili delle persone che si trovano a vivere un periodo di limitazione ma anche per rendere la pena “utile” in quanto percorso interno ad un processo di recupero sociale. Per ultimo ma non ultimo, si tratta quindi di rendere il periodo detentivo della pena un momento attivo che serve a sviluppare nel soggetto che vi incorre un nuovo modo di concepire le relazioni sociali e la propria vita futura ma anche ad abbattere i costi economici e sociali della detenzione. E’ dunque con quest’ottica che qui si intendono affrontare e analizzare i dati delle persone ristrette nella nostra Regione, convinti che uno sforzo legislativo sinergico possa contribuire a sperimentare un modello “altro” di sistema penale e di regime detentivo.

4.1 Formazione

La sfida della formazione professionale in carcere consiste in un semplice cambio di paradigma e cioè: passare dalla formazione come mero strumento di contenimento e di rieducazione, e quindi come uno strumento tutto interno al carcere, ad una concezione della formazione come vero e proprio strumento finalizzato al reinserimento sociale. Appare ovvio che, allo stato, una qualificata formazione non basta certo per tutti, ma è indispensabile che essa faccia una sorta di “salto culturale”, passando da un’attività formativa quasi tutta alle dipendenze del carcere ad una che sviluppa un’identità professionale e lavorativa una volta terminata la pena.

Questo significa sostanzialmente che:

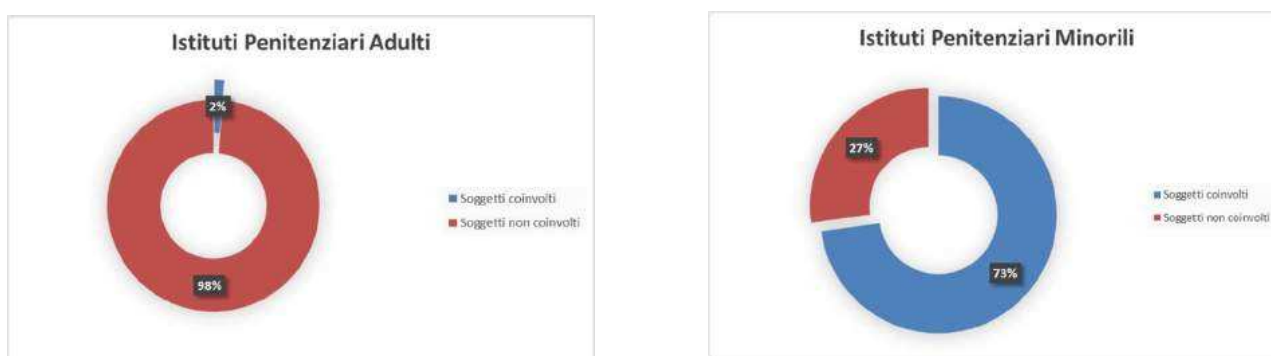
- L'offerta di formazione deve legarsi all'effettivo fabbisogno lavorativo degli enti locali, dei soggetti del terzo settore e delle aziende che entrano in contatto con il mondo del carcere;
- Occorre rendere maggiormente penetrabile alla società civile e al sistema imprenditoriale le opportunità fiscali e previdenziali che il lavoro carcerario offre;
- Bisogna agevolare il mondo del terzo settore, nello sforzo che compie in materia di assistenza e di supporto umanitario ma anche ad affrontare la sfida del lavoro come uno strumento di opportunità e non di mera assistenza.

Di seguito viene fornito un quadro sinottico delle attività di formazione realizzate nella nostra Regione e la specifica dei corsi professionali attivati negli Istituti Penitenziari nel 2019.

ISTITUTO	ANNO	N° CORSI PROFESSIONALI ATTIVI	N° SOGGETTI COINVOLTI	N° RICONOSCIUTI DALLA REGIONE CAMPANIA	TIPOLOGIA
ARIANO IRPINO	2018	0	0	0	0
	2019	1	7	1	TINTEGGIATORE
	2018	0	0	0	0
	2019	0	0	0	0
	2018	0	0	0	0
	2019	0	0	0	0
	2018	0	0	0	0
	2019	0	0	0	0
	2018	0	0	0	0
	2019	0	0	0	0
	2018	0	0	0	0
	2019	0	0	0	0
CARINOLA	2018	0	0	0	0
	2019	2	20	2	CUOCO, TINTEGGIATORE
	2018	0	0	0	0
	2019	1	7	1	TERMOIDRAULICA
	2018	0	0	0	0
	2019	0	0	0	0
POGGIOREALE	2018	3	0	0	MASSAGGIATORE ESTETICO, ACCONCIATORE, OPERATORE DEL SERVIZIO AI PIANI
	2019	0	0	0	0
	2018	0	0	0	0
	2019	1	11	1	ESTETICA
SANT'ANGELO DEI LOMBARDI	2018	0	0	0	0
	2019	2	21	2	CONFEZIONE ABBIGLIAMENTO, SERIGRAFIA
	2018	2	72	0	ALFABETIZZAZIONE, SICUREZZA SUL LAVORO
	2019	2	24	2	CERAMISTA, PIZZAIOLO
	2018	0	0	0	0
	2019	0	0	0	0
SECONDIGLIANO	2018	3	0	0	CUOCO, BARMAN, INFORMATICA
	2019	2	11	2	MANUTENZIONE DEL VERDE, MECCATRONICO
VALLO DELLA LUCANIA	2018	0	0	0	0
	2019	1	10	1	PIZZAIOLO
NISIDA	2018	7	30	0	OPERATORE EDILE, ARTE PRESEPIALE, CERAMICA, PIZZAIOLO, FRIGGITORIA, TEATRO, MUSICA
	2019	7	85*		OPERATORE EDILE, ARTE PRESEPIALE, CERAMICA, PIZZAIOLO, PASTICCERE, FRIGGITORIA, TEATRO
AIROLA	2018	0	0	0	0
	2019	3	30	3	MECCANICO, PANETTIERE/PASTAIO, OPERATORE EDILE/TINTEGGIATORE
SMCV MILITARE	2018	0	0	0	0
	2019	1	10	1	PIZZAIOLO
TOTALE	2018	16	102	0	-
	2019	23	236	16	

Nel corso del 2019, in Campania, sono stati attivati 23 corsi di formazione professionale che hanno coinvolto 236 iscritti con un incremento rispetto al 2018 di 134 soggetti. Di questi corsi 16 sono stati promossi dalla Regione Campania e altri sette, sono stati realizzati da organizzazioni non profit e da altri soggetti del Terzo Settore.

Fig.1 Confronto tra il numero di soggetti coinvolti in corsi professionali negli Istituti penitenziari per adulti e per minorenni nell'anno 2019.



Come è facile evincere, il totale delle attività formative rappresenta un numero molto modesto, pari ad appena il 2% della popolazione detenuta. Un dato assolutamente insufficiente che rimarca il problema della separatezza del carcere dal resto del territorio sociale.

Tutt'altro discorso è possibile rappresentare per i soggetti minori. Infatti nella Regione Campania per quanto riguarda i minori è possibile rilevare che nell'anno 2019 si è registrata una percentuale di partecipazione ai corsi di formazione professionale pari al 73% dei soggetti minori e giovani adulti, sottoposti a misure restrittive. Un dato molto positivo considerato che su scala nazionale, negli anni novanta veniva conclusa in media meno della metà dei corsi di formazione, ma dal duemila questa percentuale è virtuosamente salita, superando anche l'80%. Probabilmente le minori risorse disponibili sono state investite in maniera più accorta.

A questo quadro mancano i dati UEPE che in materia di formazione professionale registrano una richiesta di partecipazione alle attività formative pari al 11,7% per le persone italiane e al 10,9% per le persone straniere.

4.2 Il lavoro in carcere

Il lavoro è uno degli strumenti del trattamento penitenziario. **L'attività lavorativa** viene svolta alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria (spesino, portapacchi, portavitto, bibliotecario, spesino,...), oppure alle dipendenze di aziende esterne o cooperative sociali. La prima tipologia è detta lavoro interno di tipo domestico, la seconda invece viene definita lavoro esterno.

Entrambi i filoni (lavoro intramurario e quello extra murario) non sono in contraddizione ma possono essere complementari e favorire percorsi personali in grado di sostenere il processo di cambiamento del soggetto detenuto, valorizzando le sue capacità professionali e le sue abilità.

Allo stato, soprattutto sul fronte esterno sono in atto alcune sperimentazioni. Enti Locali ma anche singole imprese o cooperative non si limitano a svolgere un'azione benefica con un valore aggiunto etico, ma stanno provando a portare avanti la loro attività economica, agendo una logica di mercato attenta all'equilibrio dei costi dei fattori economici. Ciò al fine di rendere duratura l'esperienza lavorativa e replicabile per altri soggetti detenuti.

Nella nostra Regione i detenuti attualmente impiegati nelle attività lavorative sono all'incirca 2500, con una forte prevalenza di lavoratori alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria. Si stima tuttavia una sovradimensionamento del conteggio a causa dell'inserimento più volte dei ristretti coinvolti in attività lavorative durante l'anno 2019.

	2018		2019		Datore di lavoro
	N° sogg.coINVOLTI in attività lavorative		N° sogg.coINVOLTI in attività lavorative		
	infra - murarie	extra - murarie	Gestite dall'Amm. penitenziaria	Esterne - Art. 21	
C.C. A. Graziano - Bellizzi Iripino	157	4	165	9	Amm. Penitenziaria, Cooperativa, Privato
C.C. Arienzo	24	0	93	1	Amm. Penitenziaria
C.C. Bartolo-Famiglietti e Forgetta - Sant'Angelo dei Lombardi	93	5	169*	N.S.	N.S.
C.C. Capodimonte - Benevento	136	7	105	12	Amm. Penitenziaria, Privato
C.C. F. Saporito - Aversa	57	0	N.S.	27	Amm. Penitenziaria
C.C. F. Uccella - Santa Maria Capua Vetere	213	10	226	8	Amm. Penitenziaria
C.C. P. Campanello - Ariano Iripino	70	N.S.	295	N.S.	N.S.
C.C. Poggioreale	279	0	1090	4	Amm. Penitenziaria, Privato
C.C. Pozzuoli	51	6	29	8	Cooperativa, Amm.penitenziaria
C.C. Salerno Fuorni	113	0	N.S.	2	N.S.
C.C. Secondigliano	300	100	235	14	Amm. Penitenziaria
C.C. Vallo della Lucania	N.S.	N.S.	16	1	Amm. Penitenziaria
C.G. M. Caserma E. Andolfato - Santa Maria Capua Vetere	0	1	0	4	Privato
C.R. Carinola	N.S.	N.S.	501*	10	Amm. Penitenziaria
I.C.A.M. Lauro	7	1	11	0	N.S.
I.C.A.T.T. Eboli	15	0	13	7	Associazione, Privato
I.P.M. Airola	N.S.	N.S.	10	4	N.S.
I.P.M. Nisida	N.S.	3	9 F - 52 M	1 F - 2 M	Privato, Associazione
TOTALE	1515	137	2349	114	
*i detenuti svolgono attività differenti a turnazione					

*i detenuti svolgono attività differenti a turnazione

Tab.2 Confronto dei ristretti coinvolti in attività lavorative nel 2018 e nel 2019.

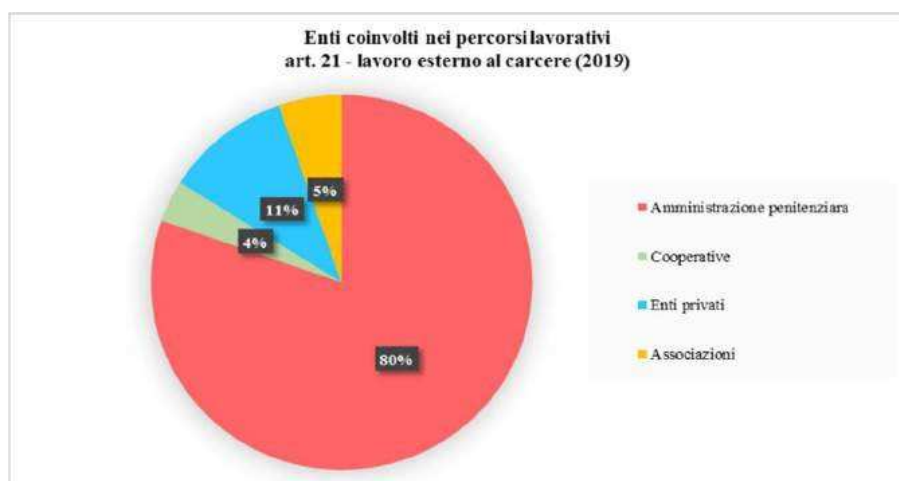
E' facile notare che la stragrande maggioranza dei detenuti coinvolti in un'esperienza lavorativa è occupata nel lavoro infra-murario. Infatti 2.349 persone sono impiegate nelle attività "domestiche" e 114 sono occupati nelle attività esterne ex art. 21

Tab.3 Detenuti lavoranti in Campania non alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria al 31 dicembre 2019

Detenuti lavoranti non alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria					
Semiliberi (*)		Lavoro all'esterno ex tart 21	Lavoranti (**) in istituto per conto di:		Totale
In	per datori		Imprese	Cooperative	
Proprio	di lavoro				
	esterni				
0	41	12	5	9	
					67

I dati della Tabella 3, forniti dal Ministero della Giustizia nel mese di dicembre del 2019, rappresentano i ristretti che non lavorano alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria: i semiliberi impiegati in attività lavorative sono 41, di cui nessuno lavora in proprio. Negli Istituti di Napoli, Santa Maria Capua Vetere, Salerno e Benevento i semiliberi sono 225 di cui 45 impegnati in attività lavorative esterne.

La stragrande maggioranza dei detenuti lavoratori, presta la propria attività all'interno dell'istituto. Il lavoro è dunque poco, certo non basta per tutti, e per molti



detenuti è impossibile mandare qualche soldo a casa. E' difficile anche solo sopravvivere in maniera dignitosa. Stupisce in tutto questo il messaggio dell'INPS del 5 marzo 2019, n. 909, che ha previsto la non erogabilità della prestazione di

disoccupazione NASpI nei confronti dei detenuti che hanno lavorato in carcere alle dipendenze dell'istituto penitenziario. Resta invece erogabile, incomprensibilmente, per le poche decine che hanno lavorato per datori di lavoro esterni.

Infine va aggiunto che nel complesso mondo delle persone temporaneamente ristrette, mancano le azioni intraprese dagli UEPE in merito all'inserimento in percorsi professionalizzanti, rispetto ad una richiesta che si aggira intorno al 39,2% per gli utenti italiani e 31,80% per gli stranieri.

A questo proposito il convegno organizzato da quest'ufficio nello scorso novembre dal titolo: "il lavoro possibile, il lavoro negato" è da considerarsi un primo tentativo di mettere intorno a un tavolo i soggetti istituzionali (Ufficio di Sorveglianza, Regione Campania, Amministrazione Penitenziaria, INPS e ANPAL Servizi) e del privato sociale, (Soggetti del terzo Settore, dell'Imprenditoria e del Mondo Aziendale) e con l'obiettivo di definire un modello di intervento capace di portare i servizi per l'impiego e il diritto allo studio interno a dentro oppure in quel grande "rimosso sociale" che è il carcere.

4.3 Istruzione e attività ricreative

Nel tempo, la domanda di istruzione nelle carceri ha subito un notevole mutamento. Infatti se negli anni immediatamente susseguenti alla riforma (L. n. 354/1975), la richiesta vedeva prevalentemente come protagonisti i detenuti già studenti, che proseguivano da singoli il loro percorso di formazione in rapporto alla scuola o all'università di riferimento, in questi ultimi anni si è invece concretizzata la crescita di una domanda collettiva, soprattutto tra i detenuti con condanne medio-lunghe, ed è correlativamente cresciuta l'attenzione nei confronti dell'istruzione nel mondo carcerario.

In questa sede, da un punto di vista metodologico, abbiamo deciso quindi di trattare l'aspetto dell'istruzione integrandolo con quello delle attività culturali e di socializzazione.

Nello specifico, laddove si è riusciti a creare un ambiente di studio attraente e per certi aspetti gratificante, è accaduto che il livello della domanda culturale e della conseguente risposta formativa si è notevolmente innalzato.

In questi anni si è notato che partendo dalla promozione dell'istruzione è possibile far emergere bisogni ulteriori e stimoli di tipo culturale e di socializzazione. Occorre cioè partire dalle esigenze che la persona esprime per costruire un'offerta di istruzione modulare quanto più flessibile e aderente ai fabbisogni delle persone detenute. Certo,

in questo campo, alla scarsità delle risorse finanziarie assegnate, occorre aggiungere le difficoltà strutturali poiché lo spazio per la scuola in carcere è spesso residuale e poco compatibile con le esigenze di studio: sovraffollamento nelle sezioni o nelle celle rispetto alle esigenze di studio, promiscuità nelle sezioni tra detenuti studenti e non studenti, differenze culturali e religiose ecc. Senza contare che gli ausili scolastici sono molto scarsi: mancano testi scolastici, quaderni, penne, fotocopie, computer, libri d'interesse e così via.

Altro problema è quello relativo alla complessità ed eterogeneità dell'utenza che finisce per condizionare anche la composizione delle classi in carcere (nello stesso gruppo vi sono studenti provenienti da paesi diversi insieme a studenti italiani; i livelli di competenze linguistiche così come i percorsi di scolarizzazione pregressa di ciascun discente sono, dunque, molteplici con la conseguenza che risulta assai arduo trovare una linea didattica che possa accomunare studenti con esigenze così diverse. In relazione a quest'ultimo profilo, molto difficile è la situazione dei detenuti stranieri, i quali hanno il bisogno di acquisire la padronanza della lingua italiana attraverso corsi di alfabetizzazione ancor prima di un'azione che favorisca una necessaria integrazione sociale e culturale. In tale ultimo senso, peraltro, si esprime la delega per la modifica dell'ordinamento penitenziario contenuta nella legge 103/2017 tra i cui criteri direttivi vi è la «previsione di norme che favoriscano l'integrazione dei detenuti stranieri».

Tab.5 Ristretti coinvolti in percorsi d'istruzione per Istituto nel 2019

ISTITUTO	Alfabetizzazione	Tipologia	Media Inferiore	Tipologia	Biennio	Tipologia	Media Superiore	Tipologia	Universitari	Tipologia	TOTALE 2018	TOTALE 2019
Ariano	5	NS	10	NS	7	NS	27	NS	NS	NS	46	49
Arienzo	10	L2/A2	10	ENS 3a Media	NS	NS	31	Ragioneria	NS	NS	57	51
Avellino	22	L2/A2	37	NS	14	NS	192	Liceo Artistico, Geometra	NS	NS	223	265
Aversa	NS	NS	18	NS	19	NS	NS	NS	NS	NS	39	37
Benevento	14	NS	23	NS	NS	NS	75	NS	2	NS	116	114
Carinola	8	NS	15	NS	NS	NS	50	Artistico, Agrario, Enogastronomia	NS	NS	74	73
Eboli	0	NS	6	Secondaria I grado	7	Secondaria II grado	0	NS	0	NS	20	13
Lauro	4	NS	1	NS	2	NS	0	NS	0	NS	4	7
Poggioreale	98	A1, A2	28	EX 3a Media	20	Ist. Tecnico, CPIA, Ist. Professionale	45	Ist. Tecnico, Operatore Socio-Sanitario	1	NS	146	192
Pozzuoli	18	NS	25	NS	20	NS	NS	NS	3	Scienze Nutraceutiche, Scienze erboristiche, Economia e commercio	73	66
Sant'Angelo	8	NS	15	NS	14	NS	59	Alberghiero, Ragioneria	NS	NS	128	96
Salerno	15	NS	12	NS	0	NS	62	NS	NS	NS	101	89
SMCV - Uccella	50	NS	50	NS	20	NS	85	Liceo artistico, Istituto Tecnico	NS	NS	200	205
Secondigliano	108*	NS	247	NS	93	NS	12	NS	57	NS	366	517
Vallo della Lucania	2	NS	5	NS	15	NS	NS	NS	NS	NS	25	22
Nisida	17	NS	21	NS	42	NS	NS	NS	0	NS	30	80
Airola	2	NS	3	NS	36	NS	1	NS	0	NS	44	42
SMCV - Militare	NS	NS	NS	NS	NS	NS	ns	Triennio	NS	NS	21	NS
TOTALE	381		526		309		639		63		1713	1918

* compresa scuola primaria

Nonostante queste difficoltà di contesto, nell'anno 2019 in Regione Campania registriamo con soddisfazione un incremento delle persone detenute che partecipano ad un percorso di istruzione.

E' persino aumentato il numero degli iscritti all'università, anche alla luce dell'istituzione del **Polo Universitario** di Secondigliano varato di concerto con l'Università Federico II di Napoli.

Nel corso dell'anno scolastico 2019 infatti si sono iscritti ai **corsi scolastici** 1.918 persone detenute, oltre 200 in più rispetto all'anno precedente che registrava 1.713 iscritti ai corsi di istruzione. Naturalmente, anche alla luce di una necessaria formazione linguistica di base la percentuale dei detenuti stranieri è decisamente cresciuta negli ultimi anni. Il fenomeno è dovuto anzitutto ai corsi di alfabetizzazione e di apprendimento dell'italiano, frequentati quasi esclusivamente da stranieri, e che hanno coinvolto oltre un quarto di tutti gli iscritti a scuola nel corso dell'anno.

Va infine rilevato con soddisfazione che il numero dei diplomati nell'ultimo anno è pari a 638 e quello degli iscritti all'Università è pari a 63.

Gli incrementi di iscrizione più significativi sono stati registrati nei carceri di Poggioreale, di Secondigliano, di Avellino e nell'istituto minorile di Nisida.

Per quanto riguarda le attività culturali e ricreative che mirano alla risocializzazione del ristretto è stato avanzato il tentativo di sistematizzare il mondo delle numerose attività che si svolgono all'interno degli Istituti quotidianamente. Tale operazione è risultata per alcuni complessa e parziale.

Infatti nell'ambito delle attività culturali destano perplessità alcuni ritardi di carattere infrastrutturale riguardanti le aree destinate ad attività sportive. Nello specifico si registrano i ritardi di ristrutturazione e di allestimento dei campi sportivi degli Istituti di pena minorili di Nisida e Airola e l'assenza di campi di calcio negli istituti di Ariano Irpino e di Arienzo.

ATTIVITA' RICREATIVE, CULTURALI E LABORATORI 2018 - 2019					
	n. Attività Culturali		Soggetti Coinvolti		Finanziate
	2018	2019	2018	2019	2019
Ariano Irpino	10	18	N.S.	286	2
Arienzo	11	3	N.S.	32	3
Avellino	4	7	N.S.	113	3
Aversa	8	8	N.S.	274	0
Benevento	N.S.	12	N.S.	447	0
Carinola	N.S.	16	N.S.	321	8
Eboli	6	5	N.S.	45	0
Lauro	4	1	N.S.	6	0
Napoli Poggioreale	8	20	1.735	945	6
Napoli Secondigliano	9	9*	N.S.	N.S.	N.S.
Pozzuoli	10	13	N.S.	153	6
Salerno	6	4	N.S.	85	N.S.
Sant'Angelo dei Lombardi	2	4	N.S.	40	3

Santa Maria Capua Vetere	7	27	N.S.	555	4
Santa Maria Capua Vetere Militare	1	9	23	131	0
Vallo della Lucania	3	5	N.S.	73	5
Airola ipm	4	12	N.S.	40	N.S.
Nisida IPM	10	11	N.S.	50	N.S.
TOTALE	103	175	1.758	3596	

*Il dato è parzialmente aggiornato ad agosto 2019

Tab.6 Attività trattamentali per Istituto, confronto annualità 2018/2019



Un notevole incremento (pari al 69%) vi è stato nella partecipazione dei detenuti alle attività culturali, formative e laboratoriali nel corso del 2019.

La difficoltà di raccogliere in modo univoco e dettagliato tutte le attività che si svolgono negli istituti, rende difficile il lavoro di quantificazione delle attività che ricevono un sostegno economico. Tuttavia dal dato incrociato con il numero di volontari che effettuano attività con i ristretti, si stima che meno della metà delle attività esposte sia finanziata. Attraverso le risposte fornite al questionario 2019 si annoverano tra i principali finanziatori delle attività trattamentali: la Regione Campania, la Chiesa Valdese, e il D.A.P.

La fotografia emergente rimanda alla necessità di supportare il lavoro dei professionisti e dei volontari che strutturano e realizzano interventi ai quali è impossibile rinunciare e che concorrono alla buona riuscita del processo di reinserimento nella società. Se “attraversato” da istanze culturali formative, professionali e di socialità, il carcere risponde e incontra i bisogni e le aspettative della stragrande maggioranza dei detenuti campani.



Capitolo 5

Le misure alternative alla detenzione

In Italia, oltre all'esecuzione della pena all'interno della realtà carceraria, esistono misure di esecuzione penale esterna applicabili in modo da rendere il carcere l'*extrema ratio* dell'espletamento della condanna. Questo tipo di organizzazione porta all'introduzione di una nuova cultura della pena in cui si costruisce una sicurezza sociale e allo stesso tempo si contribuisce in modo rilevante al processo rieducativo del soggetto condannato, attraverso un sistema sanzionatorio che orienta e guida l'autore di un reato all'interno del contesto sociale stesso. Le organizzazioni istituzionali che si occupano della gestione del sistema dell'esecuzione penale non detentiva sono gli Uffici di esecuzione penale esterna (UEPE), articolazioni territoriali del Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità, come previsto dal D.P.C.M. 84/2015.

5.1 U.E.P.E. - Uffici di Esecuzione Penale Esterna

Il Dipartimento sembra essere la giusta applicazione della norma, determinata da una situazione di sovraffollamento delle carceri e la conseguente introduzione della messa alla prova per gli adulti, con il chiaro intento di spostare l'asse della sanzione penale verso la comunità. Il principale campo di intervento degli UEPE è, di fatto, l'esecuzione delle misure alternative alla detenzione; a tal fine, essi elaborano e propongono alla magistratura di sorveglianza il programma di trattamento da applicare caso per caso e verificano la corretta esecuzione da parte degli ammessi. Sono quattro le principali aree operative di questi Uffici:

- Attività di aiuto e controllo delle persone sottoposte alla messa alla prova e all'affidamento in prova al servizio sociale, consistente nella sospensione del procedimento penale nella fase decisoria di primo grado per reati di minore allarme sociale;
- Attività di sostegno dei detenuti domiciliari e nell'esecuzione del lavoro di pubblica utilità e delle sanzioni sostitutive della detenzione;
- Attività di indagine sulla situazione individuale e socio-familiare nei confronti dei soggetti che chiedono di essere ammessi alle misure alternative alla detenzione e alla messa alla prova. Su richiesta della magistratura di sorveglianza, curano le inchieste al fine dell'applicazione, modifica, proroga o revoca delle misure di sicurezza;
- Attività di consulenza agli istituti penitenziari per favorire il buon esito del trattamento penitenziario.

Tali attività si attuano a supporto delle comunità locali in stretta sinergia con gli enti locali, le associazioni di volontariato, le cooperative sociali e le altre agenzie pubbliche e del privato sociale presenti nel territorio, per realizzare l'azione di reinserimento ed inclusione sociale, e con le forze di polizia, per l'azione di contrasto della criminalità e di tutela della sicurezza pubblica. Negli UEPE, che si ispirano alla metodologia della multi-professionalità e del lavoro di equipe, operano differenti figure specialistiche: dirigenti, assistenti sociali, psicologi, polizia penitenziaria, funzionari amministrativi e contabili, personale ausiliario e di supporto, tra cui personale volontario, in possesso di adeguata formazione per le attività di reinserimento delle persone in esecuzione penale nel territorio e di messa alla prova. **“L'affidamento in prova al Servizio Sociale”** (art. 47 Legge n. 354/75) consente infatti di espiare una condanna fuori dal Carcere rispettando determinati obblighi: quello di svolgere attività lavorativa, di studio oppure di volontariato; limiti di spostamento sul territorio e di orario; attività di riparazione nei confronti della società. Per elaborare un piano così dettagliato, in collaborazione con la rete territoriale e le esigenze di pubblica sicurezza, diviene quindi necessario l'avvalersi di diverse professionalità.

Gli artt. 9 e 10 del decreto attuativo del 17 novembre 2015 individuano rispettivamente Uffici Distrettuali di Esecuzione Penale Esterna, che in Campania sono competenti per le provincie di Caserta, Salerno, Avellino e Benevento, e gli Uffici Interdistrettuali di Esecuzione Penale Esterna come quello di Napoli, un organo che, oltre alle funzioni ordinarie per gli utenti della provincia, esercita azioni di indirizzo, coordinamento, verifica dell'attività degli uffici distrettuali e locali, promozione di iniziative progettuali, raccordo nei rapporti con gli enti territoriali, gli enti pubblici e privati, il terzo settore ed il volontariato.

5.2 La realtà Campana - Un po' di dati a confronto

Ma chi sono gli Operatori che si occupano di elaborare Progetti così individualizzati per gli utenti e di reinserirli sul territorio? Come suddetto, le figure professionali che offrono la propria competenza per i vari tipi di attività necessari all'espletamento del lavoro sono molteplici. Negli Uffici UEPE di Napoli, che hanno qualità di coordinamento e verifica, si registra il maggior numero di personale assunto a tempo indeterminato.

Tab.1 Personale Uepe Campania 2019

	UEPE Napoli		UEPE Salerno		UEPE Caserta		UEPE Benevento		UEPE Avellino		
	N°	Tipo contratto	N°	Tipo contratto	N°	Tipo contratto	N°	Tipo contratto	TOTALE	Tipo contratto	TOTALE
<i>Amministrativi</i>	24	indeterminato	14	indeterminato	14	NS	4	indeterminato	12	indeterminato	66
<i>Polizia Penitenziaria</i>	9	indeterminato	4	indeterminato	6	NS	4	indeterminato	5	indeterminato	28
<i>Ass. Sociali</i>	34	indeterminato	12	indeterminato	14	NS	3	indeterminato	0	0	63
<i>Educatori</i>	0	0	0	0	1	NS	0	0	0	0	1
<i>Psicologi</i>	0	0	1	indeterminato	1	NS	0	0	0	0	2
<i>Mediatori Linguistici/Culturali</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<i>Esperti ex. Art 80</i>	3 psicologi, 12 esperti servizio sociale	convenzioni di consulenza professionale	6	convenzioni di consulenza professionale	9 assistenti sociali, 1 psicologo	NS	1 psicologo, 3 assistenti sociali	convenzione di consulenza professionale	5 assistenti sociali	indeterminato	40
TOTALE	82		37		46		15		22		200

La Tabella n.1 mostra la diversa organizzazione delle risorse umane impegnate nei vari Uffici UEPE. La presenza, in pianta stabile, degli **Assistenti Sociali** è, nella maggioranza dei casi, superiore o pari a quella dell'area **Amministrativa**, molto rappresentata. Tale dato è collegato alla necessità di creare piani di intervento di rete e piani di trattamento che vengano non solo stilati e proposti, ma anche verificati. La logica è quella di un intervento di prossimità, radicato nel territorio specifico ed effettuato con il supporto di enti locali e **Forze di Polizia**. Nelle diverse fasi operative, ci si può avvalere anche della presenza di **Esperti ex Art. 80**: psicologi, criminologi ed esperti del servizio sociale che prestano consulenze professionali *ad hoc*. Un aspetto importante da segnalare è il numero elevato degli utenti presi in carico da questi Uffici (si veda Tab.2): ad esemplificazione di ciò, si noti che per l'UEPE di Napoli si aggira intorno ai 5.860 soggetti a fronte di soli 34 Assistenti Sociali. Tale rapporto deficitario si reitera pressoché identico in tutti gli Uffici della Regione. L'esiguo numero di Operatori presenti rispetto al carico di lavoro richiesto rappresenta una difficoltà organizzativa seria e concreta, che si auspica urgentemente di poter risolvere in termini di implementazione. Solo in tal modo si potrà ottenere un funzionamento più fluido degli Uffici e arginare i rischi di *drop out* e *stress lavoro-correlato*, a fronte della complessità del lavoro che tali Operatori sociali svolgono. Educatori, assistenti sociali, membri del Corpo di polizia penitenziaria, sono rappresentati in un numero troppo ridotto per le esigenze che l'Ordinamento penitenziario stabilisce. L'azione di rinforzo dovrebbe svilupparsi in parallelo con il percorso di riorganizzazione e di costruzione di una nuova dimensione operativa per l'esecuzione penale esterna.

La presente analisi statistica è stata pensata proprio per fornire un quadro della cospicuità dell'utenza degli Uffici di esecuzione penale esterna della Regione, riportando *i dati provvisori* delle prese in carico dell'anno 2019.

Tab.2 Soggetti affidati agli Uffici di Esecuzione Penale Esterna della Regione Campania nel 2019 e relativa posizione giuridica.

	UEPE Napoli			UEPE Salerno			UEPE Caserta			UEPE Benevento			UEPE Avellino			TOTALE
	ITALIANI	STRANIERI COMUNITARI	STRANIERE EXTRACOMUNITARI	ITALIANI	STRANIERI COMUNITARI	STRANIERE EXTRACOMUNITARI	ITALIANI	STRANIERI COMUNITARI	STRANIERE EXTRACOMUNITARI	ITALIANI	STRANIERI COMUNITARI	STRANIERE EXTRACOMUNITARI	ITALIANI	STRANIERI COMUNITARI	STRANIERE EXTRACOMUNITARI	
Affidamento in prova al servizio sociale	1828	13	19	409	10	23	343	9	21	71	0	2	110	1	4	2863
Semilibertà	281	5	1	13	0	0	44	1	3	16	0	5	0	0	0	369
Detenzione domiciliare	2038	33	28	170	3	7	550	19	44	46	0	1	146	2	1	3088
Messa alla prova	1109	19	15	203	5	3	275	0	0	67	0	2	161	3	5	1867
Lavoro di pubblica utilità	98	3	2	34	0	0	11	0	0	20	0	0	69	0	1	238
Libertà vigilata	354	0	5	34	0	0	120	0	0	21	0	0	32	0	0	566
Libertà controllata	8	0	0	17	0	0	1	0	0	0	0	0	2	0	0	28
Semidetenzione	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
TOTALE	5717	73	70	880	18	33	1344	29	68	241	0	10	520	6	11	9020

Nella Tabella n.2 vengono riportati i profili giuridici dei soggetti affidati agli Uffici UEPE. Come si nota, la detenzione domiciliare, l'affidamento in prova al servizio sociale e la messa alla prova sono, in linea decrescente, le misure alternative alla detenzione a cui è affidato il maggior numero di soggetti condannati. Tali dati sono collegati alla possibilità di maggiore fluidità, praticità, operatività e lavoro di rete che le misure offrono. Nello specifico: la **detenzione domiciliare** è prevista per particolari casistiche e consiste nella possibilità di espiare la pena della reclusione nella propria abitazione o in altro luogo pubblico di cura, assistenza ed accoglienza; l'**affidamento in prova al servizio sociale** stabilisce, ove la pena detentiva inflitta non superi tre anni, la possibilità, per il condannato, di essere affidato al servizio sociale fuori dell'istituto penitenziario per un periodo uguale a quello della pena da scontare; infine, la **messa alla prova**, mutuata dalla procedura penale minorile, consiste nello svolgimento degli impegni volti all'eliminazione delle conseguenze dannose o pericolose derivanti dal reato e indicati nel programma di prova, predisposto dall'imputato di concerto con l'UEPE competente per territorio. Per quel che riguarda il genere, le donne sono maggiormente affidate alla detenzione domiciliare nel territorio di Napoli e Caserta e alla messa alla prova nel territorio di Benevento e Salerno, così come la popolazione generale dei soggetti affidati all'UEPE di Avellino. Un accenno va rivolto alla popolazione extracomunitaria che, in misura diversa nei vari Uffici UEPE della Regione, è affidata alle stesse misure di quella nazionale ad eccezione della **semilibertà**, misura più adottata dall'UEPE di Benevento.

La semilibertà consiste nella possibilità per il condannato di trascorrere parte del giorno fuori dell'istituto.

Secondo le stime provvisorie, la popolazione totale dei soggetti Campani affidati agli Uffici UEPE nel 2019 è di 9.020 soggetti, un numero cresciuto di circa 3.000 unità rispetto all'anno precedente.

I numeri aumentano nelle regioni del Nord, ad esempio in Emilia- Romagna (5

province) i soggetti in esecuzione penale esterna sono 6.413 e in Lombardia (7 province) 16.450.

Su scala nazionale, i soggetti presi in carico al 15 Gennaio 2019 risultano essere 94.537, circa 1.000 in più rispetto all'anno precedente. Se si pensa che, in media, ogni Regione (anche se diversa per estensione del territorio, per numero e tipologie di Servizi) dovrebbe avere all'incirca 4.800 soggetti in Esecuzione Penale Esterna, si intuisce la proporzione enormemente maggiore dei dati registrati in Campania: tale aspetto, seppur indicativo di una concezione della pena rieducativa piuttosto che punitiva, è però collegato anche alla difficile situazione del sovraffollamento delle carceri. La situazione carceraria, per comune riconoscimento, è al collasso e va radicalmente cambiata per garantire sia la dignità dei detenuti sia le esigenze di sicurezza dei cittadini. Sarebbe necessario promuovere un piano di vaste dimensioni che possa guardare al problema della pena in modo globale.

Tab.3 Tipologia di Reati

	TIPOLOGIA DI REATI	Affidamento in prova al servizio sociale	Semilibertà	Detenzione Domiciliare	Messa alla prova	Lavoro di pubblica utilità	Libertà Vigilata	Libertà controllata	Semidetenzione	TOTALE
UIEPE NAPOLI	<i>Reati contro il patrimonio</i>	170	30	113	21	3	58	0	0	395
	<i>Reati T.U. Stupefacenti</i>	107	31	90	4	0	42	4	0	278
	<i>Altre tipologie di reati</i>	1583	226	1893	1118 (di cui 119 violaz. Cod. Della strada)	71 (di cui 29 violaz. Cod. Della strada)	259	4	1	
UEPE SALERNO	<i>Reati contro il patrimonio</i>	40%	16,60%	45,90%	29,60%	2,90%	33%	88,80%	0	
	<i>Reati T.U. Stupefacenti</i>	33%	25%	21,60%	15,50%	41%	11%	0%	0	
	<i>Altre tipologie di reati</i>	23%	50%	29%	40%	41%	38,80%	7,40%	0	
UEPE CASERTA	<i>Reati contro il patrimonio</i>	4	0	2	6	0	1	0	0	13
	<i>Reati T.U. Stupefacenti</i>	101	6	105	5	0	3	0	0	220
	<i>Altre tipologie di reati</i>	269	42	506	279	11	124	0	0	1231
UEPE BENEVENTO	<i>Reati contro il patrimonio</i>	19	8	13	8	2	3	0	0	53
	<i>Reati T.U. Stupefacenti</i>	18	3	10	5	2	2	0	0	40
	<i>Altre tipologie di reati</i>	NS	NS	NS	NS	NS	NS	NS	NS	
UEPE AVELLINO	<i>Reati contro il patrimonio</i>	50	0	60	41	6	11	1	0	169
	<i>Reati T.U. Stupefacenti</i>	31	0	43	10	5	1	0	0	90
	<i>Altre tipologie di reati</i>	36	0	51	118	59	21	1	0	286
TOTALE		2388	346	2886	1615	159	525	10	1	2775

I soggetti condannati o imputati che possono usufruire di una misura alternativa alla detenzione hanno delle caratteristiche ben precise che riguardano il tipo di reato commesso e conseguentemente la durata della condanna (di solito non superiore ai quattro anni) o la pena pecuniaria. Nella Tabella n.3 sono evidenziate le Tipologie di reato per le quali gli Uffici UEPE possono predisporre le misure alternative alla

detenzione. Ai fini dell'ammissione, vengono considerati sia requisiti formali (tutela della volontarietà della scelta) che presupposti applicativi (valutazione di compatibilità dei reati, tipologie di delinquenza). La categoria più rappresentativa nelle zone di Caserta e Napoli è sicuramente quella denominata **Altre Tipologie di reati** nella quale si annoverano, ad esempio, reati di violenza, minaccia o resistenza a pubblico ufficiale, oltraggio ad un magistrato, violazione di sigilli, violazione del codice della strada, rissa aggravata, furto aggravato, ricettazione. Nelle province di Salerno e Avellino si denota, invece, un maggior numero di soggetti in esecuzione penale esterna per reati contro il patrimonio. Tale dato è certamente dovuto ad un *background* culturale e sociale maggiormente a rischio nelle zone di Caserta e Napoli, in cui si predilige la misura della detenzione domiciliare, più esaustiva rispetto alle norme di sicurezza. I **Reati per Traffico e Uso di sostanze stupefacenti** rappresentano un'altra categoria significativa di soggetti sottoposti alle misure alternative. È il D.P.R. 309/90 che disciplina l'aspetto più dibattuto del nostro ordinamento: il trattamento da riservare al mero consumatore, i limiti della rilevanza penale della condotta di detenzione e l'intervento pubblico di prevenzione, cura e riabilitazione. Coltivazione, uso di gruppo, circostanze aggravanti, associazione a delinquere finalizzata al traffico, agevolazione all'uso, istigazione sono solo alcuni degli aspetti approfonditi dal D.P.R. che regolano le diverse misure adottate. È innegabile che il cospicuo numero di soggetti presenti nelle province campane, sia collegato alla presenza di alcune affiliazioni criminali organizzate. A Napoli, Salerno e Benevento troviamo che la maggior parte di questi soggetti accede all'affidamento in prova al servizio sociale; a Caserta e ad Avellino maggiormente alla detenzione domiciliare.

Tab.4. Biografia degli utenti UEPE

TIPOLOGIA	UIEPE NAPOLI	UEPE CASERTA	UEPE SALERNO	UEPE BENEVENTO	UEPE AVELLINO	TOTALE
Affidamento in prova al servizio sociale						
Condannati dallo stato di libertà	915	247	406	42	69	1679
Condannati dallo stato di detenzione	727	161	147	21	15	1071
Condannati in misura provvisoria	90	32	ns	5	7	134
Condannati tossico/alcooldipendenti dallo stato di libertà	14	3	7	2	1	27
Condannati tossico/alcooldipendenti dallo stato di detenzione	64	28	29	3	5	129
Condannati tossico/alcooldipendenti in misura provvisoria	25	21	2	0	2	50
Condannati affetti da AIDS dallo stato di libertà	2	0	ns	0	0	2
Condannati affetti da AIDS dallo stato di detenzione	23	0	ns	0	0	23
totale	1860	492	591	73	99	3115
SEMILIBERTA'						
Condannati dallo stato di libertà	6	2	1	1	0	10
Condannati dallo stato di detenzione	281	46	29	20	0	376
totale	287	48	30	21	0	386
DETEZIONE E DOMICILIARE ex. L. 199/2010						
Condannati dallo stato di libertà	658	193	ns	3	10	864
Condannati dallo stato di detenzione	629	166	ns	4	12	811
Condannati in misura provvisoria	811	254	ns	11	1	1077
Condannati affetti da AIDS dallo stato di libertà	0	0	ns	0	0	0
Condannati affetti da AIDS dallo stato di detenzione	0	0	ns	0	0	0
Condannate madri/padri dallo stato di libertà	0	0	ns	0	0	0
Condannate madri/padri dallo stato di detenzione	1	0	ns	0	0	1
totale	2999	613	ns	18	23	3653
LAVORO DI PUBBLICA UTILITA'						
Lavoro di pubblica utilità - violazione legge stupefacenti	52	0	34	2	22	110
Lavoro di pubblica utilità - violazione codice della strada	51	10	33	18	48	160
totale	103	10	67	20	70	270
TOTALE	5249	1163	688	132	192	7424

La Tabella n.4 sulla biografia dei soggetti, mostra nel dettaglio la tipologia di reato commesso e la posizione giuridica del soggetto applicandole alle maggiori misure alternative alla detenzione utilizzate di norma dagli Uffici UEPE: affidamento in prova al servizio sociale, semilibertà, detenzione domiciliare, **lavoro di pubblica utilità**. Quest'ultimo consiste nella prestazione di un'attività non retribuita a favore della collettività, da svolgere presso lo Stato, le regioni, le province, i comuni o presso enti ed organizzazioni di assistenza sociale o volontariato. La prestazione del lavoro viene svolta a favore di persone affette da HIV, portatori di handicap, malati, anziani, minori, ex detenuti, extracomunitari oppure a favore della tutela del patrimonio pubblico o ambientale, infine in altre attività pertinenti la specifica professionalità del condannato. Accedervi richiede che il reato commesso sia principalmente collegato alla violazione del Codice della strada o alla violazione della Legge sugli stupefacenti. Per i soggetti che provengono dallo **stato di libertà**, per evitare che possano imbattersi in un circuito carcerario potenzialmente danneggiante, la misura

la misura maggiormente applicata è l'affidamento in prova al servizio sociale. Diversamente, per i soggetti condannati che provengono dallo **stato di detenzione** la stessa misura alternativa alla detenzione è da intendersi quasi come necessaria a causa del sovraffollamento delle carceri. È presumibile che tale dato evidenzi un buon funzionamento di questa misura rispetto alle altre e soprattutto rispetto alle esigenze ed alle specificità del territorio campano.

Tab.5 Attività in cui sono stati coinvolti gli affidati in prova al Servizio Sociale nel 2019

	UIEPE Napoli			UEPE Salerno			UEPE Caserta			UEPE Benevento			UEPE Avellino			TOTALE
	UOMINI	DONNE	STRANIERI	UOMINI	DONNE	STRANIERI	UOMINI	DONNE	STRANIERI	UOMINI	DONNE	STRANIERI	UOMINI	DONNE	STRANIERI	
<i>Attività lavorative</i>	NS	NS	NS	261	18	24	119	8	30	49	3	NS	450	15	12	989
<i>Attività al volontariato</i>	NS	NS	NS	66	13	4	0	7	0	13	1	NS	200	10	5	319
<i>Giustizia riparativa</i>	NS	NS	NS	18	2	1	0	0	0	0	0	NS	50	0	0	71
TOTALE				345	33	29	119	15	30	62	4		700	25	17	1379

La Tabella n.5 rispecchia proprio le diverse attività alle quali i soggetti sono demandati tramite l'affidamento in prova al servizio sociale. Come si nota, negli Uffici del territorio campano la scelta ricade, sia per gli uomini che per le donne, sulle **attività lavorative** rispetto a quelle di volontariato: sebbene siano discretamente presenti attività benefiche, tale dato mirerebbe ad una conservazione, se non ad un bisogno molto forte, di uno stato identitario attraverso l'attività professionale, quasi come fosse un riconoscimento di maggior valore ed impegno sociale.

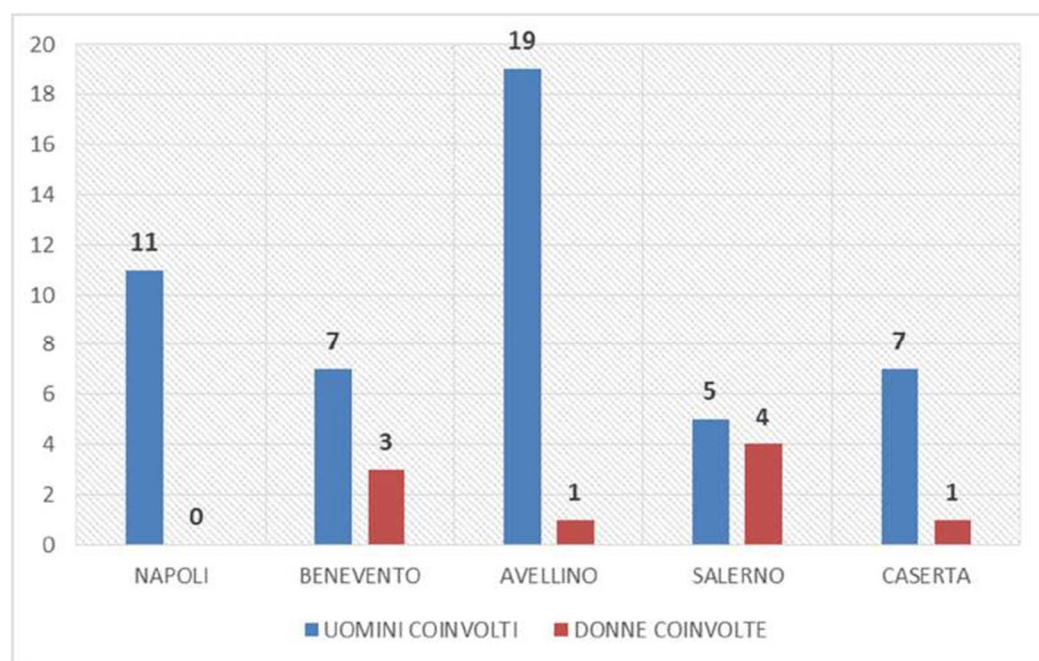
Tab.6 Rilevazione dei bisogni degli utenti italiani e stranieri in carico presso gli UEPE della Regione Campania

BISOGNI	NAZIONALITA'	
	ITALIANI	STRANIERI
<i>Dimora</i>	6,28%	16,40%
<i>Formazione professionale</i>	11,76%	10,90%
<i>Lavoro</i>	39,20%	31,80%
<i>Relazioni familiari e sociali</i>	13,66%	15,76%
<i>Bisogno di riparazione</i>	5,18%	0%
<i>Sostegno psicologico</i>	9,18%	6,30%
<i>Regolarizzazione soggiorno</i>	0%	28%
<i>Sanitari</i>	19,80%	10,30%
<i>Economici</i>	36,54%	42,16%
<i>Reinserimento Sociale</i>	33%	38,80%
<i>Nessun bisogno espresso</i>	6%	1,20%

Nella Tabella n.6, attraverso il calcolo della media percentuale, sono stati raggruppati i dati forniti dagli Uffici delle 5 province campane sui bisogni espressi dagli utenti durante i colloqui con gli Assistenti sociali. Le richieste prevalenti per gli Italiani vertono proprio sulle categorie **lavoro**, **aiuti economici** e **reinserimento sociale**. Per le persone straniere, anche se in misura diversa, gli stessi bisogni appena menzionati risultano essere fondamentali; seguono, poi, i bisogni di **regolarizzazione del permesso di soggiorno**. È interessante osservare che per queste ultime il reinserimento sociale sembra essere più significativo del bisogno di un'occupazione, sua diretta conseguenza; inoltre, condividono con la popolazione italiana quelle necessità collegate alle mancanze specifiche del tessuto sociale. Disoccupazione, tagli alla Sanità, mancanza di fondi per i diversi Sussidi esistenti minano, alla base della società stessa, la possibilità di una dignitosa occupazione e, per effetto, di una migliore qualità della vita. Nel territorio campano e nel Mezzogiorno, tali difficoltà sono accentuate a causa della radicalizzazione della criminalità organizzata nonché dalla sporadicità dell'intervento normativo in termini di politiche socio-assistenziali.

Il **lavoro** è quindi uno dei modi sostanziali per cui la rieducazione del condannato si possa esprimere in tutta la sua costituzionalità. A tal proposito andremo a presentare nelle tabelle successive la situazione delle borse-lavoro attivate, i protocolli con enti del territorio e i progetti realizzati nel 2019.

Tab.7 Utenti maschi e femmine coinvolti in borse-lavoro nel 2019



Come suddetto, i Servizi con cui l'UEPE collabora strettamente in rete sul territorio sono, nello specifico: i Ser.D. (Servizi per le Dipendenze) con i quali è concordato un Protocollo d'intesa; i Servizi Sociali del territorio; i D.S.M. (Dipartimenti di Salute

Mentale); i Centri per l'impiego; i servizi del terzo settore (Volontariato e Privato Sociale). Su segnalazione dell'UEPE e presentando un progetto individualizzato, i Comuni attivano per alcuni utenti, residenti nei loro territori, interventi sociali di diversa natura e **borse-lavoro**. Nel 2019 il numero di soggetti coinvolti in borse lavoro in Campania è risultato essere piuttosto ridotto: il dato allarmante evidenzia che su un totale di 9.020 utenti solo 58 soggetti sono stati coinvolti in attività remunerate sotto forma di borse- lavoro, per una durata media non superiore ai 6 mesi. Seppure è possibile effettuare un confronto con i dati del 2018, il numero di borse-lavoro attuato dagli uffici di Benevento, ad esempio, è aumentato di una sola unità. Se si considera che l'UEPE è la rappresentazione pratica delle possibilità alternative e risocializzanti per l'autore di reato, si percepisce bene che l'attuazione dell'Ordinamento in un contesto sociale come quello campano appare essere estremamente difficoltosa, specialmente per quelle possibilità di recupero di centrale rilevanza, come risulta essere il lavoro.

Tab.8 Convenzione stipulate tra Enti del terzo settore e UEPE nel 2019



I dati rilevati mostrano, nello specifico, i protocolli d'intesa con le realtà del territorio. L'UEPE di Benevento, che, si ricorda, utilizza maggiormente la misura della semilibertà, ha presumibilmente maggiori risorse sociali e del terzo settore (volontariato) a cui fare riferimento. Le aree maggiormente in difficoltà, ancora una volta, risultano essere quelle di Napoli e Caserta.

Quella del re-inserimento del detenuto/ex-detenuto nella società è la difficoltà più grande da affrontare e superare, dato che il rischio di recidiva rimane alto se il detenuto/ex detenuto non viene supportato mediante un percorso di accompagnamento

e di sostegno, il cui intento è quello di aiutarlo a comprendere, riconoscere e gestire in prima persona la propria vita. Tale percorso non può che realizzarsi attraverso la realizzazione di progetti partecipati con le realtà istituzionali e gli Enti del terzo settore. Molte volte la lentezza burocratica e la mancanza di fondi che supportino tali azioni ostacolano la creazione di nuovi rapporti di collaborazione. Pur riconoscendo lo sforzo degli Operatori UEPE, affinché si possa costruire una valida alternativa alla devianza c'è bisogno che la comunità si coinvolga capillarmente nei percorsi di reinserimento, che ad oggi, come si evince dal grafico n°8 risulta ancora troppo lieve.

Progetti sperimentali o innovativi realizzati nel 2019

Nel report 2019, è stata aggiunta una sezione relativa alle azioni innovative già realizzate nel corso dell'anno.

È fondamentale che esse possano essere promosse, valorizzate, aumentate poiché rappresentano lo sforzo di realizzare valide alternative di vita per le persone che si sono perse in qualche modo. Di seguito i progetti realizzati nella nostra regione.

Napoli

Obiettivo Persona: Realizzazione di visite guidate di carattere culturale e attivazione di gruppi di discussione su temi quali legalità, cittadinanza attiva e violenza di genere eseguiti con detenuti agli arresti domiciliari ed equipe multidisciplinare composta da volontari del Servizio Civile Nazionale.

Apitour: Realizzazione di tirocini formativi nell'ambito dell'apicoltura.

Terrafelix 2: Seconda edizione di tirocini formativi nell'ambito dell'agricoltura.

Marinella e gli Aquiloni: Realizzato nell'ambito della II Municipalità del Comune di Napoli. Sono state realizzate azioni di riqualifica urbana, coinvolgendo istituzioni pubbliche e organizzazioni del Terzo Settore.

Benevento

Welfare rigenerativo: Gruppi di riflessione e bilanci delle competenze per 6 soggetti agli arresti domiciliari, condotti da un'equipe multidisciplinare (psicologo, assistenti sociali e un operatore Caritas).

Borse-lavoro a Cerreto Sannita: Inserimento lavorativo di alcuni soggetti.

Avellino

Un'alternativa in più: Il Centro di Giustizia Minorile, in collaborazione con l'Associazione "Il Germoglio" ha attivato in 6 mesi percorsi di reinserimento socio-lavorativo e una rete di servizi dedicati alle persone in misure alternative alla detenzione.

Carcere e Territorio: La Caritas di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia e l'Associazione "Sal" hanno previsto due azioni prevalenti: la sensibilizzazione della comunità come parte integrante nel processo di reinserimento sociale dei soggetti in

area penale esterna e un laboratorio di ceramica curato dalla fase produttiva fino alla vendita dei manufatti da parte dei soggetti coinvolti.

Salerno

Progetto Ponte 2: Tirocini di orientamento, formazione e inserimento/reinserimento lavorativo nell'ambito dell'agricoltura biologica e biodinamica.

Ri.Media: Percorsi di Giustizia riparativa attraverso la mediazione. Riconoscimento del disvalore del comportamento deviante, riconoscimento della vittima, riparazione dell'offesa nella sua dimensione globale.

F@cile Caf: Percorsi di miglioramento organizzativo e di valorizzazione delle risorse umane degli Uffici UEPE di Salerno.

Non perdiamoci di vista – Follow Up: Alla terza edizione il presente progetto ha avuto duplice finalità: garantire la continuità della relazione con gli utenti seguiti e ricevere un feedback sull'efficacia del programma di trattamento da parte delle persone che hanno scontato la pena attraverso il beneficio dell'affidamento in prova al Servizio Sociale.

Caserta

Percorsi di Sostegno alla genitorialità: rivolti a 5 utenti agli arresti domiciliari con figli minori.

Osservanza delle Regole ci rende liberi: gruppi attuati con 5 utenti in misura di messa alla prova condotti da un'equipe multidisciplinare.

Spesso ci troviamo a riflettere sull'andamento delle misure di esecuzione penale esterna rispetto alle misure detentive. Ecco di seguito alcune tabelle che sintetizzano la situazione nella Regione Campania nel 2019.

Tab.9 Eventi Rilevanti nel 2019

EVENTI CRITICI	Recidiva	Evasioni	Suicidi	Tentativi di suicidi	Revoche	(Altro)	Totale
UIEPE NAPOLI	NS	8	0	0	134	0	142
UEPE CASERTA	0	0	0	0	28	0	28
UEPE SALERNO	1	2	2	1	16	0	22
UEPE BENEVENTO	NS	1	0	0	9	0	10
UEPE AVELLINO	0	1	0	0	27	0	28
Totale	1	12	2	1	214	0	230

Rispetto alla popolazione ristretta, gli utenti UEPE registrano un minor tasso di eventi critici, tra cui tentativi di suicidi ed evasioni. Sul totale di prese in carico degli UEPE campani di 9.020 utenti, il numero di revoche nel 2019 è pari al 4%: questo probabilmente dimostra che tanto più si evince l'accuratezza e la completezza dell'Osservazione della personalità del condannato/imputato, unitamente all'efficienza nell'opera di sostegno e controllo da parte del Centro di Servizio Sociale, tanto più alta è l'improbabilità di insuccesso, dunque di revoca. A tal proposito, si ribadisce che di rilevante importanza è la creazione di una rete sul territorio più solida, che possa consentire agli utenti di trovare altre opportunità di sussistenza e appartenenza.

Il senso di avviare una rappresentazione aggiornata degli Uffici di Esecuzione Penale Esterna mira a mettere in luce quelli che sono i punti di forza e le criticità del sistema di Esecuzione Penale Esterna della Regione, il cui compito principale è quello di favorire il percorso di recupero e di reinserimento delle persone affidate. Come confermato dai recenti studi nel campo della gestione dell'Organizzazione Pubblica, comprendere e misurare l'impatto costituisce un efficace strumento per i decisori pubblici nell'implementazione delle azioni che hanno portato un auspicato cambiamento. Si ritiene che i dati, i punti di vista del personale coinvolto in prima linea, le azioni e i progetti realizzati debbano essere condivisi e messi al centro di tavoli di discussione della politica affinché le scelte di bilancio siano congrue e rispondenti alle esigenze della realtà in cui vengono investite.

Capitolo 6

La salute in carcere

Nel corso delle quotidiane visite nelle carceri della Campania la mia attenzione viene attirata soprattutto dalle problematiche afferenti l'assistenza sanitaria ai detenuti, perché oltre al sovraffollamento e alla scarsa presenza di figure sociali, l'area sanitaria rientra tra le principali criticità del sistema carcerario in Campania.

6.1 Il diritto alla salute

Quando parliamo di diritto alla salute intendiamo l'“equilibrio psico-fisico dinamico - con il contesto sociale in cui la persona vive” utilizzando la definizione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, questo è un diritto inalienabile di ogni persona indipendentemente dalla condizione di libertà o detenzione, sancito dalla Costituzione all'art. 32: "La Repubblica tutela il diritto alla salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività e garantisce cure gratuite agli indigenti". Dunque dentro o fuori il contesto carcerario esso dovrebbe essere ugualmente salvaguardato. Affinché si tenga conto delle specificità di questo contesto la disciplina fondamentale della sanità penitenziaria è contenuta dall'articolo 11 dell'ordinamento penitenziario che in particolare prevede:

- un servizio medico e un servizio farmaceutico rispondenti alle esigenze profilattiche e di cura della salute dei detenuti e degli internati
- almeno uno specialista in psichiatria
- il trasferimento in ospedali civili o in altri luoghi esterni di cura dei condannati e degli internati che necessitino di cure o accertamenti diagnostici non effettuabili in istituto
- la collaborazione dell'amministrazione penitenziaria con i pubblici sanitari locali, ospedalieri ed extra ospedalieri, d'intesa con la regione e secondo gli indirizzi del Ministero della sanità.

Nonostante tale articolata disciplina, la tutela del diritto alla salute dei detenuti in maniera uguale a quella dei cittadini liberi, è frutto di un lungo percorso. La fase di riforma ispirata al principio che i detenuti e gli internati hanno diritto al pari dei cittadini in stato di libertà all'erogazione delle prestazioni di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione, è stata introdotta dall'art.5 della legge 419/1998 che ha previsto il trasferimento dal Ministero della Giustizia al Servizio Sanitario Nazionale (SSN) di tutte le funzioni sanitarie, dei rapporti di lavoro, delle risorse finanziarie e delle attrezzature e beni strumentali riguardanti la sanità penitenziaria.

Dal 1/1/2000, su disposizione del d.lgs. 22 giugno 1999, n. 230, sono transitate al SSN le funzioni relative alla tossicodipendenza mentre per le altre è iniziato un periodo di sperimentazione in alcune Regioni. L'assistenza sanitaria alla popolazione detenuta è passata alla competenza del Servizio Sanitario Nazionale e dei Servizi sanitari regionali, con il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del primo aprile 2008 e con esso assieme alle funzioni, sono state trasferite al Fondo sanitario nazionale e ai Fondi sanitari regionali le risorse, le attrezzature, il personale, gli arredi e i beni strumentali afferenti alle attività sanitarie nelle carceri. Il Servizio sanitario regionale ha piena competenza inoltre anche nelle strutture del Centro di giustizia minorile che si occupa dei giovani sottoposti a provvedimenti penali.

In attuazione del decreto legislativo 2 ottobre 2018 n. 123, si valorizza il ruolo del servizio sanitario nazionale all'interno degli istituti, potenziando l'assistenza all'interno delle carceri e garantendo ai detenuti prestazioni tempestive, visita medica del detenuto all'ingresso in istituto e continuità dei trattamenti sanitari in corso.

Gli obiettivi di riferimento sono: uniformare in tutti gli Istituti di pena gli standard di assistenza specialistica; garantire interventi tempestivi, in rapporto alle esigenze di salute; integrare le singole e specifiche competenze nell'ambito di una visione globale del paziente detenuto; attuare, attraverso azioni concertate tra i presidi sanitari degli istituti di pena e i dipartimenti di prevenzione delle Aziende Sanitarie, specifici programmi mirati alla prevenzione, alla diagnosi precoce e al trattamento degli stati patologici responsabili di un maggior rischio di disabilità. Al fine di favorire il raggiungimento di questi obiettivi l'assistenza sanitaria, all'interno degli istituti dovrebbe avvalersi delle tecnologie che consentono l'erogazione di servizi a distanza. Al momento nella nostra Regione non sembrano essere diffusi sistemi di condivisione informatizzata dei dati sanitari, così come mancano sperimentazioni capillari rispetto all'utilizzo della telemedicina.

I dati presentati dall'ultimo rapporto effettuato dall'Osservatorio sulla Salute mostrano una generale e chiara tendenza, sia a livello nazionale che regionale, verso il miglioramento delle performance del nostro servizio ospedaliero negli ultimi anni. Estendendo lo sguardo oltre l'ambito strettamente penitenziario la regione Campania si colloca, sulla sanità, all'ultimo posto per gli adempimenti dei livelli essenziali di assistenza. In riferimento al quadro nazionale è la regione con il consumo e la spesa pubblica per farmaci più elevata. Le regioni hanno l'obbligo di contenere la spesa farmaceutica entro il limite del tetto della spesa sanitaria complessiva, questo obiettivo è strettamente correlato con l'aumento dell'efficienza dei Servizi Sanitari Regionali.

Risulta dunque che la situazione della sanità campana sia caratterizzata da generali e diffuse difficoltà di risposta ai bisogni di assistenza della popolazione, non solo ristretta.

6.2 Bisogni Sanitari

La tutela della salute in carcere, di fatto, dovrebbe essere non solo diritto del soggetto, ma anche finalizzata a stimolare la persona detenuta a considerarsi non esclusa dalla comunità sociale. Il mantenimento e la conservazione della salute rappresentano una condizione indispensabile per poter operare sul trattamento rieducativo: anche in tal senso le attività sanitarie si collocano tra i fini istituzionali affidati all'Amministrazione Penitenziaria e si inseriscono in un costante dialogo con l'ordine e la sicurezza. L'Amministrazione Penitenziaria deve infatti assicurare la custodia della persona reclusa e favorirne, attraverso il trattamento rieducativo, il reinserimento sociale, così come recita l'art. 27 della nostra Costituzione (le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato). Il detenuto dovrebbe essere sottoposto soltanto alla pena privativa della libertà personale e non a pene supplementari, come una minore qualità dell'assistenza medica.

Proprio la materialità delle condizioni detentive e l'effettiva adeguatezza delle condizioni detentive allo stato di salute della persona reclusa, sono il primo parametro che la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo valuta per decidere se vi è, da parte dello Stato, una violazione del divieto di trattamento inumano e degradante (ex art. 3 Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo). I fattori ambientali hanno grande incidenza, insieme alle variabili genetiche, sullo stato di salute degli individui. Il sistema penitenziario, a causa delle caratteristiche di restrizione, di carenze strutturali, di promiscuità, non consente uno stile di vita sano, ed esse diventano motivo di patologie. I bisogni sanitari dunque dei ristretti sono maggiori della popolazione fuori dalla "mura".

L'Istituto Penitenziario in genere contiene la persona detenuta gestendo ogni aspetto e momento della quotidianità del recluso: il "trauma da carcerazione" rappresenta quindi l'espressione del disagio acuto che si manifesta all'ingresso in carcere. L'osservazione dei sintomi presentati dai "Nuovi Giunti", al momento della visita di ingresso e nei giorni immediatamente successivi, permette di inquadrare una serie di sintomi riconducibili all'inizio della detenzione. Le principali manifestazioni riguardando la sfera:

- Cardiaca: ipertensione diastolica, tachicardia, extrasistolia, turbe del tracciato elettrocardiografico

- Digestiva: inappetenza, anoressia, stipsi, gastralgia
- Nervosa: vertigini, cefalea, insonnia, astenia.

Tali sintomi possono acutizzarsi in determinati momenti della detenzione a seguito di eventi stressanti quali notizie di lutti, notifiche processuali o riguardanti permessi o l'effettuazione dei colloqui, oppure cronicizzarsi fino ad ottenere quadri psicopatologici di varia complessità e di tipo psicosomatico.

Tab.1 Principali patologie diagnosticate e tipologia di farmaci maggiormente somministrati nell'anno 2019

	Bisogni sanitari	
ISTITUTO	Tipologia di farmaci maggiormente somministrati	Principali patologie riscontrate
Ariano Irpino	Psichiatrici, antidepressivi, antinfiammatori, antibiotici	Patologie osteoartrosiche, emorroidarie
Arienzo	Fans, gastroprotettori, antipertensivi	Gastrite, ipertensione, carie
Avellino	Psichiatrici, antidepressivi, antinfiammatori, antibiotici	Patologie osteoartrosiche, emorroidarie, prostatiche
Aversa	Psicofarmaci, cardiologici, antidiabetici	Cardiologiche, dismetaboliche, disturbi d'ansia
Benevento	Psicofarmaci	Disturbi personalità, psicoreattività, stato ansioso-depressivo, disturbi del sonno, ipertensione, osteoartropatie, diabete mellito, epatopatie, odontopatie
Carinola	Psicofarmaci, cardiologici, antidiabetici	Disturbo d'ansia, cardiopatia ipertensiva, diabete
Eboli	Antipertensivi, antinfiammatori, FANS, antibiotici, cortisonici, antidolorifici, antibiabetici, benzodiazepine	Epatopatia, hcv correlata, stati ipertensivi
Lauro	Antinfiammatori, antipiretici	Da raffreddamento
Poggioreale	Antipertensivi, benzodiazepine	Cardiopatie, s. Ansiosa-depressiva
Pozzuoli	Ipp, benzodiazepine	Sindrome ansioso-depressiva, dismetaboliche
Sant'Angelo	Antidolorifici, gastroprotettori, antipertensivi, ansiolitici	Ipertensione arteriosa, diabete mellito, ansia e depressione
Salerno	Antipertensivi, antinfiammatori, FANS, antibiotici, cortisonici, antidolorifici, antibiabetici, benzodiazepine	Cardiologiche e pneumologiche
SMCV - Uccella	Psicofarmaci	Cardiologiche, disturbi d'ansia
Secondigliano	Antipertensivi, psicofarmaci, ipoglicemizzanti orali	Ipertensione, diabete, ansia
Vallo della Lucania	Antipertensivi, antinfiammatori, FANS, antibiotici, cortisonici, antidolorifici, antibiabetici, benzodiazepine	Diabete, ipertensione, cardiopatia
SMCV - Militare	Psicofarmaci	Psichiatriche, Ortopediche

La Tab.1 mostra le risposte fornite dall'area sanitaria degli Istituti Penitenziari Campani in merito alla categoria bisogni sanitari, il trend emerso dalle precedenti relazioni nazionali sulla salute in carcere rispetto alle principali patologie riscontrate risulta stabile: restano al primo posto i disturbi psichici nella loro duplice veste di causa e di effetto dello stato di restrizione, quelli cardiocircolatori e gastroenterologici e al terzo posto i disturbi per diffusione di patologie infettive. Il carcere viene spesso paragonato ad un amplificatore degli stati patologici, per due motivi: chi vi entra spesso proviene da gruppi socialmente vulnerabili, con uno stato di salute precario rispetto alla media; dall'altro perché è il carcere stesso a costituire un elemento patogeno, che favorisce l'insorgenza e la diffusione di malattie. Questo dipende dalle caratteristiche dell'ambiente in sé: la frequente assenza di riscaldamento e/o di acqua calda, il sovraffollamento, l'impossibilità di usufruire di dispositivi di prevenzione, le scarse condizioni igieniche, la ridotta possibilità di svolgere attività fisica, tutte condizioni che facilitano la circolazione dei patogeni e rendono più vulnerabili gli ospiti, abbassandone le difese immunitarie.

6.3 Salute Mentale in Carcere

Il Comitato Nazionale per la Bioetica, il 22 Marzo 2019, si è espresso in materia di salute mentale in carcere affermando la particolare criticità nell'ambito della tutela della salute psichica delle persone condannate. Nonostante la protezione della salute sia un diritto umano e costituzionale, perciò egualmente valido “fuori” e “dentro” le mura, in condizioni di parità di trattamento fra liberi e detenuti, il carcere per sua stessa natura può comprimere i diritti individuali. La salute mentale in particolare è insidiata dalla sofferenza legata allo stato di costrizione e di dipendenza totale del detenuto per qualsiasi necessità della vita quotidiana. Dall'incompatibilità fra il carcere e la salute mentale discende l'indicazione che la presa in carico delle persone con disturbo psichiatrico debba avvenire di regola al di fuori del carcere, nel territorio, limitando la reclusione alle persone con disturbi minori oppure al ristretto numero di coloro per cui non sia possibile applicare un'alternativa alla carcerazione a fine terapeutico. La salvaguardia della salute mentale non coincide esclusivamente con l'assistenza psichiatrica, per quanto importante essa sia: l'invito è quello di predisporre ambienti e condizioni adeguati a mantenere l'equilibrio psichico delle persone detenute e a non aggravare lo stato di chi già soffre di disturbi mentali. Come suddetto, oltre ai requisiti strutturali dei locali di detenzione (ampiezza sufficiente, illuminazione con luce naturale e artificiale, aerazione, riscaldamento, dotazione di servizi igienici riservati, decenti, razionali e puliti), si raccomanda l'attenzione agli aspetti psicologici e relazionali (come la possibilità per i detenuti di mantenere

rapporti anche intimi con persone significative, il rispetto della privacy, l'offerta di attività per impegnare il tempo). Sono questi gli elementi base della salute mentale su cui poggia (o dovrebbe poggiare) il sistema di servizi di salute mentale dentro il carcere, ma si registra qui una doppia difficoltà. Nonostante i ripetuti richiami degli organismi internazionali (che rispecchiano peraltro l'ispirazione originaria della riforma sanitaria), prevale l'idea che la tutela della salute mentale equivalga ad assicurare solo servizi psichiatrici specialistici, in linea con la più generale tendenza a confondere la salute con la sanità.

Dai dati a disposizione, si evidenziano almeno un migliaio di detenuti con disagi mentali negli Istituti normali e 1.200 negli Istituti specifici. Il 4% dei detenuti è affetto da Disturbi Psicotici, contro l'1% della popolazione generale. La Depressione, invece, colpisce il 10% dei reclusi, mentre il 65% convive con un Disturbo della Personalità.

Tab. 2 Popolazione detenuta: la salute mentale

ISTITUTO	Principali patologie psichiatriche	Detenuti con grave disagio psichico	Detenuti in attesa di trasferimento in REMS	Detenuti seguiti prima dai servizi di salute mentale	Soggetti coinvolti in percorsi psicologici
Ariano Irpino	Disturbo della personalità	0	0	5	N.S.
Arienzo	Ansia - Insonnia	2	N.S.	N.S.	N.S.
Avellino	Disturbo della personalità	N.S.	0	7	N.S.
Aversa	Disturbi psicotici della personalità	0	0	2	5
Benevento	Disturbo della personalità	2	2	11	12
Carinola	Disturbo della personalità	N.S.	N.S.	8	8
Eboli	Ansia Insonnia	0	0	0	N.S.
Lauro	Ansia	0	0	1	0
Poggioreale	Psicosi - Disturbi della personalità	2	5	100	10
Pozzuoli	Psicosi	0	2	19	Tutti i soggetti
Sant'Angelo	Sindrome ansiosa depressiva	0	1	3	0
Salerno	Comportamento antisociale dell'adulto - Psicosi indotte da sostanza o innesto - disturbi di personalità - disturbo correlato all'abuso di sostanze psicosi stimolanti	0	8	28	48
SMCV - Uccella	Disturbi della personalità - Psicosi schizofreniche	0	17	23	45
Secondigliano	Disturbi del comportamento - Psicosi	2	1	10	18
Vallo della Lucania	Disturbi ansia e di adattamento	0	0	2	N.S.
SMCV - Militare	Sindromi ansiose e depressive	0	0	0	30

All'interno degli Istituti penitenziari, La **Schizofrenia e i Disturbi Psicotici** sono spesso relativi a situazioni stabilizzate, precedenti alla detenzione, ma si riscontrano anche episodi di esordio acuto in concomitanza con l'ingresso negli Istituti ed episodi di riacutizzazione in corso di detenzione. Tra I **Disturbi dell'Umore**, in prevalenza si manifestano Depressione Maggiore, Disturbo Bipolare e Depressione Reattiva alla detenzione (quadri in cui si misura maggiormente il tentativo auto-soppressivo). I **Disturbi D'Ansia** (compresi gli stati Dissociativi o Distimici/Ciclotimici) sono comunemente presenti in tutti gli Istituti, così come le **Psicosi indotte da sostanze**. Vi sono infine i detenuti con gravi **Disturbi della Personalità** (antisociale, borderline, narcisistico, comportamentale), che presentano i maggiori problemi di trattamento e gestione e che richiedono la sorveglianza per aspetti quali il discontrollo degli impulsi e l'eccitamento maniacale. È interessante notare come il numero dei detenuti seguiti prima della carcerazione dai Servizi di Salute Mentale sia maggiore di quello dei detenuti con disagio psichico ritenuto grave dagli Istituti: tale dato potrebbe essere correlato alla maggiore *compliance* alla terapia farmacologica interna agli Istituti, poiché obbligatoria, che modifica la percezione esterna del malato psichiatrico e psichico.

6.4 Articolazione della struttura e dei servizi della rete

La rete sanitaria regionale è coerente con gli attuali bisogni di tutela della salute rilevati, con riferimento alla consistenza quali-quantitativa degli Istituti Penitenziari esistenti nel territorio regionale, le cui eventuali successive modifiche dovranno essere programmate secondo piani concordati tra la Regione Campania e l'Amministrazione Penitenziaria. L'offerta dei servizi sanitari negli Istituti Penitenziari è assicurata dalle AA.SS.LL. in conformità alle indicazioni di cui all'Accordo sancito dalla Conferenza Unificata il 22.01.2015, che qui si intendono tutte richiamate, attraverso le seguenti tipologie di servizi.

Per ogni persona detenuta viene elaborato un **Piano assistenziale individuale**, compilato con la partecipazione della persona stessa nella fase iniziale della detenzione, al termine della quale, in base allo stato di salute evidenziato, vengono stabiliti programmi assistenziali secondo un monitoraggio differenziato per le persone sane, per coloro che presentano fattori di rischio per patologie croniche e per i portatori di patologie croniche e anche con co-morbilità importanti che necessitano di una presa in carico per tutto il periodo di detenzione. In base alle necessità dello stato di salute la presa in carico del ristretto si articola nelle diverse strutture organizzative intra ed extramurarie.

Le risposte alle urgenze: Capita talvolta che la popolazione detenuta, per

l'eterogeneità e per l'alta prevalenza di stati morbosi, nonché per la peculiarità del contesto che non consente l'accesso spontaneo alle strutture di soccorso, necessitano che gli interventi urgenti vengano assicurati sia all'interno (qualora, l'istituto sia dotato di un centro clinico attrezzato, o qualora erogabili dal medico di guardia), sia nelle strutture ospedaliere di riferimento territoriale. Sulla base di tale considerazione è necessario: garantire la possibilità di un pronto intervento nell'ambito del sistema di emergenza-urgenza; predisporre adeguate attrezzature e modalità di intervento tali da consentire, laddove possibile, la gestione delle urgenze senza dover ricorrere a luoghi esterni di cura.

Strutture con Servizio Medico di Base (SMB) Il servizio svolge attività sanitaria di promozione della salute, diagnosi e cura di patologie o comorbidità di basso impatto assistenziale. Garantisce, inoltre l'esecuzione dei test di screening previsti per l'intera popolazione (pap-test, mammografia e sangue occulto nelle feci) anche attraverso le articolazioni territoriali delle ASL. È la tipologia di servizio più semplice attivata nelle strutture penitenziarie con popolazione detenuta riconosciuta in buone condizioni generali di salute. Essa offre in via continuativa e per fasce orarie, prestazioni di medicina di base e assistenza infermieristica nonché ordinariamente prestazioni di medicina specialistica (odontoiatria, cardiologia, psichiatria, malattie infettive), la presa in carico di pazienti con problematiche inerenti alle patologie da dipendenza o altre che presuppongono una presa in carico a lungo termine. Le prestazioni delle altre branche specialistiche sono garantite, all'interno dell'Istituto penitenziario o presso i servizi dell'Azienda Sanitaria secondo le esigenze delle persone detenute e l'organizzazione aziendale. Il servizio notturno, prefestivo e festivo è a chiamata ed è garantito dal servizio di continuità assistenziale del territorio, al bisogno o secondo le modalità previste dalle Aziende Sanitarie, evitando condizioni peggiorative rispetto all'attuale erogazione di servizi. Attengono alla tipologia SMB i seguenti Istituti: Arienzo, IPM Nisida, IPM Airola, Vallo della Lucania.

Fig.1 Personale Sanitario degli Istituti Penitenziari della Regione Campani al 31 dicembre 2019

				
MEDICO REPARTO	PERSONALE INFERMIERISTICO	TECNICO DELLA RIABILITAZIONE	PSICOLOGO	MEDICO PSICHIATRA
108	189	7	17	23

Fig.2 Rapporto tra personale sanitario e ristretti al 31dicembre 2019

Popolazione ristretti	7412
Totale personale sanitario	342



Ogni 100 ristretti, 4.3 esperti dell'area sanitaria.

Le cure disponibili per affrontare queste condizioni sono limitate e mai equivalenti alle cure disponibili all'esterno, e spesso i medici sono chiamati a concentrarsi sulle situazioni più urgenti come il rischio di suicidio e i principali disturbi comportamentali.

Tab.3 Personale Sanitario della Campania 2018/2019 nei diversi Istituti Penitenziari.

ISTITUTO	Medico Reparto		Psicologo		Medico Psichiatra		Personale Infermeristico ed OSS+I OSA	TOTALE	TOTALE
	2018	2019	2018	2019	2018	2019	2019	2018	2019
Ariano Irpino	NS	6	NS	0	NS	0	8	NS	14
Arienzo	4	1	1	0	NS	0	5	5	6
Avellino	NS	1	NS	NS	NS	NS	1	NS	2
Aversa	12	0	2	1	0	2	13	14	16
Benevento	8	9	2	1	3	1	7	13	18
Carinola	0	12	1	1	0	2	9	1	24
Eboli	3	3	1	1	1	1	4	5	9
Lauro	NS	1	NS	1	NS	0	1	NS	3
Poggioreale	50	22	11	0	NS	2	41	61	65
Pozzuoli	NS	6	2	3	NS	1	7	2	17
Sant'Angelo	6	6	0	0	2	0	3	8	9
Salerno	6	7	5	4	5	4	15	16	30
SMCV - Uccella	NS	13	NS	2	2	3	36	2	54
Secondigliano	26	15	6	0	2	5	31	34	51
Vallo della Lucania	4	3	1	1	1	1	4	6	9
SMCV - Militare	NS	3	3	2	1	1	4	4	10
TOTALE	119	108	35	17	17	23	189	171	337

Volendo effettuare dei confronti rispetto all'anno precedente sulle stesse categorie professionali, tra il totale dei medici di reparto, degli psichiatri e degli psicologi, si rileva una diminuzione del 23% solo in parte dovuta alla mancanza dei dati del 2018. Inoltre attraverso un'analisi della tipologia di inquadramento contrattuale, su 16 istituti solo 3 riportano come tipologia di contratto per i medici di reparto quello a tempo indeterminato, negli altri 9 casi il rapporto con l'amministrazione è a tempo determinato, da 1 mese a 1 anno. Questo dato evidenzia

il grande turnover dei medici professionisti all'interno degli istituti. Diversa è la situazione per psichiatri e psicologi che seppur hanno il numero maggiore di contratti a tempo indeterminato, sono in numero significativamente inferiore rispetto al bisogno. A tal proposito sembra essere violato l'articolo 11 dell'ordinamento penitenziario che in particolare prevede almeno uno specialista in psichiatria. In media i medici fanno 70 visite giornaliere, a cui si aggiungono controlli e dimissioni, quindi c'è una mole di lavoro eccessiva che mette a rischio oltre che la salute della popolazione ristretta anche l'incolumità professionale.

Tab.4 Ristretti con disabilità 2019

	MOTORIA	UDITIVA	VISIVA	ALTRO	TOTALE
Ariano Irpino	5	1	1	0	7
Arienzo	0	0	0	0	0
Avellino	5	1	1	0	7
Aversa	0	0	0	0	0
Benevento	5	1	0	0	6
Carinola	1	0	0	1	2
Eboli	0	0	0	0	0
Lauro	0	0	0	0	0
Poggioreale	40	15	10	4	69
Pozzuoli	1	1	1	0	3
Sant'Angelo	0	0	0	0	0
Salerno	6	1	0	0	7
SMCV - Uccella	1	0	1	0	2
Secondigliano	50	5	1	0	56
Vallo della Lucania	0	0	0	0	0
SMCV - Militare	0	0	0	0	0
TOTALE	114	25	15	5	159

La rete regionale di sanità penitenziaria della Campania non prevede – conformemente alle motivate e specifiche previsioni dell'Accordo sancito dalla Conferenza Unificata il 22.01.2015 – sezioni specifiche, o comunque spazi o locali, dedicati all'assistenza sanitaria riabilitativa di detenuti con disabilità, problematiche o condizioni patologiche fisiche e/o sensoriali, ai quali deve invece essere garantito il diritto di accesso alle prestazioni sanitarie ordinarie attraverso la rimozione delle diversificate condizioni, non solo strutturali e architettoniche, e prevalentemente non di pertinenza sanitaria, che lo ostacolano o lo impediscono. Nel report di quest'anno si è scelto inoltre mettere in luce la condizione dei ristretti con disabilità, nella nostra Regione nel 2019 ci sono 159 ristretti con disabilità nei vari istituti e 7 tecnici della riabilitazione. Numerosi sono i disagi che vivono questi ristretti, associati all'assenza di strutture detentive adeguate, tali criticità gravano sul vissuto di queste persone. La questione *salute* si intreccia con l'edilizia penitenziaria, i limiti strutturali spesso non permettono di rispondere adeguatamente ai bisogni di cura dei ristretti con disabilità.

6.4.1 Presidi di continuità assistenziale

Le Strutture con Servizio Medico Multi-Professionale Integrato (SMMPI) si differenziano dalle precedenti per la presenza del personale sanitario medico e infermieristico sulle 24 ore secondo le specifiche esigenze degli Istituti. Oltre a quanto previsto nel “Servizio medico di base” sono garantite ordinariamente le prestazioni specialistiche (psichiatria, malattie infettive, cardiologia, odontoiatria) oltre a tutte quelle necessarie per la cura e la terapia di altre forme morbose presenti nella struttura. In tale maniera questo servizio è in grado di fornire il monitoraggio di patologie di maggiore complessità assistenziale o di comorbidità, l’osservazione e il trattamento post-acuzie quando non particolarmente intenso. Attengono alla tipologia SMMPI i seguenti Istituti: Ariano Irpino, Avellino, Aversa, Carinola, Eboli. Le Visite Programmate sono effettuate dai medici di presidio nell’ambulatorio, tutti i giorni, nell’arco temporale dell’intera giornata.

Tab. 5 Servizi Specialistici erogati presso i Presidi di Continuità Assistenziale nel 2019

ISTITUTO	VISITE SPECIALISTICHE PRESIDIO DI CONTINUITÀ ASSISTENZIALE E TEMPI D'ATTESA
Ariano Irpino	Odontoiatra, cardiologo, oculista, dermatologo, otorinolaringoiatra, urologo (7gg)
Avellino	Odontoiatra, cardiologo, oculista, dermatologo, otorinolaringoiatra, urologo (7gg)
Aversa	Dentista (1 sett), altri (mensile)
Benevento	Odontoiatra, oculista, dermatologo, infettologo, cardiologo, neurologo, urologo, psichiatra, endocrinologo, fisiatra, ginecologo, ortopedico, ecografia, pneumologo, chirurgo, (dai 7 ai 20giorni)
Carinola	Dentista (1 sett), altri (mensile)
Lauro	Pediatra, altri (1 a 2 mesi circa)
Poggioreale	Radiologia, Ortopedia, Cardiologia, Oculistica, Psichiatria e Odontoiatria (da 1 a 3 mesi)
Pozzuoli	Ginecologa, odontoiatra, radiologo, cardiologo, endocrinologo, neurologo, pneumologo, oncologo, dermatologo, oculista, ematologo (NS)
Sant'Angelo	Odontoiatra, cardiologo, dermatologo, otorinolaringoiatra, urologo (NS)
SMCV - Uccella	Dentista (7gg) oculista (15 gg) cardiologo (7gg)
Secondigliano	dentista (2/3sett), ortopedico (2 sett), urologo (2/3sett), diabetologo (1/2 sett), cardiologo (2/3sett), fisiatra (2/3sett), otorino (1/2 sett), dermatologo (2/3 sett), oculista (2/3 sett), chirurgo (1/2 sett), infettivologo (1 sett), endocrinologo (1/2 sett)
SMCV - Militare	Visite psichiatriche, dermatologiche, cardiologiche, fisioterapiche, odontoiatriche, medico dello sport, ecografista, (tempi minimi di attesa)

La tabella 5 raccoglie le visite specialistiche effettuate presso gli Istituti Penitenziari nel corso del 2019, in questa rappresentazione, si mostra che i tempi medi di attesa sono al di sotto della media regionale, garantendo una repentina presa in carico dei pazienti ristretti.

La versione 2019 del questionario, che ha contribuito a raccogliere i dati dell'area sanitaria, ha introdotto una sezione relativa a quelle prestazioni sanitarie carenti o che non soddisfano la richiesta della popolazione ristretta, così come l'inutilizzo di alcune spazi che potrebbero essere riqualificati a beneficio dell'area sanitaria.

Tab.6 Prestazioni Sanitarie da implementare

Istituto	Prestazioni Sanitarie da implementare
Aversa	Radiologia
Benevento	Psichiatria, cardiologia, oculistica perché le prestazioni offerte non soddisfano le domande
Carinola	Chirurgia
Poggioreale	Emodialisi, Trasfusioni, Chirurgia AMB
SMCV - Uccella	Dermatologia, Oculistica, Psichiatria e psicologia
Secondigliano	Neurologia, Diagnostica RX

Tab.7 Aree destinate alla sanità in fase di ristrutturazione o non utilizzabili negli Istituti nel 2019.

ISTITUTO	Sono presenti stanze o aree sanitarie in fase di ristrutturazione	Sono presenti stanze o aree sanitarie non utilizzabili (se si indicarne il motivo)
Ariano Irpino	ns	Ns
Arienzo	ns	Ns
Avellino	ns	Ns
Aversa	no	sala rx fuori uso
Benevento	no	No
Carinola	no	No
Eboli	ns	Ns
Lauro	no	No
Poggioreale	sì	ex sala operatoria, da riprogrammare
Pozzuoli	no	No
Sant'Angelo	no	No
Salerno	ns	Ns
SMCV - Uccella	no	No
Secondigliano	no	No
Vallo della Lucania	ns	Ns
SMCV - Militare	no	No

Nelle tabelle 6 e 7 le risposte fornite sembrano sottostimare il bisogno di prestazioni

specialistiche da implementare e l'inutilizzo o disuso di alcune aree, in particolare le specialistiche psichiatriche e psicologiche sembrano essere assenti come evidenziato nella tabella n.3. Inoltre osservando la tipologia di contratto che gli specialisti sottoscrivono al momento dell'incarico, si tratta di prestazioni prevalentemente a tempo determinato che favoriscono un grande turn over del personale, rallentando il processo di presa in carico.

Le visite specialistiche possono essere effettuate sia all'interno che all'esterno del carcere. In tabella 8 vengono confrontati i tempi d'attesa per le visite specialistiche esterne e la branca specialistica maggiormente richiesta dai ristretti nell'anno 2019.

Tab.8 Tempo di attesa per visite specialistiche esterne e branca specialistica per Istituto nel 2019

ISTITUTO	<u>Tempo di attesa per visite specialistiche esterne e branca specialistica</u>	
	tempo attesa	Tipologia
Ariano Irpino	Tempi del presidio sanitario nazionale	N.S.
Arienzo	4 mesi di attesa	Gastroscoopia
Avellino	Tempi del presidio	N.S.
Aversa	Circa 10 giorni	N.S.
Benevento	1 mese circa	N.S.
Carinola	Oltre 1 mese	N.S.
Eboli	1 mese circa	N.S.
Lauro	15 giorni	Varie
Poggioreale	da 1 a 6 mesi	TAC - RMN
Pozzuoli	6 mesi	EGD - Ecodoppler Arti
Sant'Angelo	1 mese	Oculistica, diabetologica, radiologica, ortopedica
Salerno	1-3 mesi	Visite esterne
SMCV - Uccella	In base al CUP	N.S.
Secondigliano	da 3 a 6 mesi	N.S.
Vallo della Lucania	10 giorni	Urologica, ORL oculistica, diabetologica, dermatologica, chirurgica, pneumologica, ematologica
SMCV - Militare	30/40 giorni	Radiografie, visite cardiologiche, chirurgiche, ORL, oculistiche, ortopediche

Il confronto evidenzia il dilatarsi dei tempi d'attesa, fino ad arrivare a circa sei mesi per alcune specialistiche per gli Istituti Penitenziari del Capoluogo di Provincia della

nostra Regione. Oltre alle visite specialistiche, rientrano anche i ricoveri da effettuare presso le Unità Operative di Medicina Protetta (UOMP) dei presidi Ospedalieri pubblici o convenzionati della Regione.

Tab.9 Aziende Ospedaliere, numero di posti letto presso le U.O.M.P., numero ricoveri e tempi d'attesa del 2019

	Aziende ospedaliere di riferimento e numero posti letto Unità Operative di Medicina Protetta		N° ricoveri e tempi di attesa presso le Unità Operative di Medicina Protetta		
	Posti letto	Aziende Ospedaliere	Ricoveri	Tempi d'attesa**	Tipologia
Avellino	2	ASL Avellino, P.O. Ariano Irpino. *A.O. Moscati e Ospedale Santobono	25	N.S.	Interventi chirurgici, Pediatria, Cardiologia
Benevento	0	ASL S. Pio di	32	N.S.	Ricovero
Caserta	9	Ospedale Sessa Aurunca, ASL Caserta	66	1-3 mesi	Ricoveri d'urgenza e programmati
Napoli	16	A.O. Cardarelli, Cotugno, ASL Napoli	54	Cardarelli circa 1 anno di attesa - Cotugno 2/3 settimane	Branche specialistiche
Salerno	4	A.O. Ruggi	135	0	N.S.
Totale	31		312		
*A.O. Moscati e Ospedale Santobono per i bambini dell'ICAM LAURO					
** i tempi di attesa sono frutto di una stima dei singoli valori indicati dalle ASL					

La presente tabella evidenzia come ogni giorno la realtà degli Istituti Penitenziari sia caratterizzata da numerosi spostamenti della popolazione ristretta. I motivi in cui è coinvolto il Nucleo Traduzioni sono quelli relativi alla Giustizia, trasferimenti e interventi dell'ambito sanitario.

La stima annuale del 2019 circa le visite specialistiche esterne che richiedono il lavoro congiunto con il Nucleo Traduzioni è di circa **7.724**.

Tab.10 Numero visite specialistiche effettuate e non effettuate per difficoltà del nucleo Traduzioni

	N° Traduzioni per visite specialistiche	N° visite specialistiche NON effettuate per difficoltà del nucleo traduzioni
Ariano Irpino	470	150
Arienzo	350	0
Avellino	622	51
Aversa	730	205
Benevento	544	4
Carinola	420	20
Eboli	73	8
Lauro	127*	8
Poggioreale	1500	180
Pozzuoli	50	12
Sant'Angelo	300	0
Salerno	521	172
SMCV - Uccella	5	780
Secondigliano	15	5
Vallo della Lucania	94	0
SMCV - Militare	438	0
TOTALE	6132	1595

*109 per le mamme, 18 per i bambini

Come evidenziato dalla Tab.10, circa il 21% delle visite specialistiche non possono essere effettuate per difficoltà attribuibili al nucleo traduzioni. Molte volte mancano i mezzi adeguati per il trasporto dei pazienti, altre volte alla mancanza di mezzi in dotazione, si aggiunge il fatto che la priorità di utilizzo dei mezzi è per motivi di Giustizia. Alle lunghe attese per le visite specialistiche si aggiungono tali difficoltà che concorrono ad allungare esponenzialmente i tempi di cura dei ristretti, eludendo il principio di equivalenza delle prestazioni sanitarie citato in numerosi documenti e dichiarazioni nazionali e internazionali sui diritti delle persone detenute.

6.4.2 Centri Clinici

Le Sezioni dedicate e specializzate di Assistenza Intensiva (SAI - ex CDT) sono Strutture con Servizio Medico Multi-Professionale Integrato con Sezioni dedicate e specializzate di Assistenza Intensiva.

Le SAI sono intra-penitenziarie ed extra-ospedaliere per detenuti non autosufficienti o affetti da patologie croniche non assistibili in sezioni ordinarie di un istituto penitenziario; garantiscono assistenza medica, infermieristica diurna e notturna e

assistenza specialistica di particolare rilievo. La loro programmazione e operatività è coerente con il fabbisogno regionale. Le SAI della Regione Campania sono ubicate all'interno delle due strutture presenti a Napoli (C.C. Poggioreale e C.P. Secondigliano). Le SAI di Napoli - Poggioreale e di Napoli - Secondigliano si caratterizzano come sedi di erogazione di un maggiore livello di assistenza sanitaria penitenziaria; esse devono rispondere ad esigenze regionali ed eventualmente nazionali, anche in ragione della tipologia di detenuti ospitati presso l'istituto che li annette, con evidenti interconnessioni sul piano del trattamento e della sicurezza.

L'assetto organizzativo è così definito: S.A.I. c/o C.C. Napoli – Poggioreale: Totale 53 posti; S.A.I. c/o C.C. Napoli – Secondigliano: Totale 108 posti (di cui: Medicina: n. 62 posti; HIV 1° div. n. 25 posti; HIV div.int.: n. 21 posti).

6.4.3. Sezioni Sanitarie Specializzate – Articolazioni e Tossicodipendenza.

Questo servizio, alle caratteristiche del servizio medico multi-professionale integrato, aggiunge la presenza di una sezione detentiva sanitaria specializzata dedicata a fornire assistenza sanitaria a detenuti affetti da specifici stati patologici, per i quali è previsto un regolamento ad hoc. L'inserimento delle persone detenute nelle sezioni sanitarie specializzate risponde a valutazioni esclusivamente sanitarie, anche con riferimento alla durata della permanenza e al trasferimento. Le sezioni sanitarie specializzate sono operative al fine di assicurare appropriate risposte ai bisogni sanitari, di tipo extra-ospedaliero e compatibili con il regime detentivo in carcere, delle persone presenti negli Istituti penitenziari dell'ambito territoriale di riferimento che presentano problematiche prevalenti direttamente connesse a specifiche patologie:

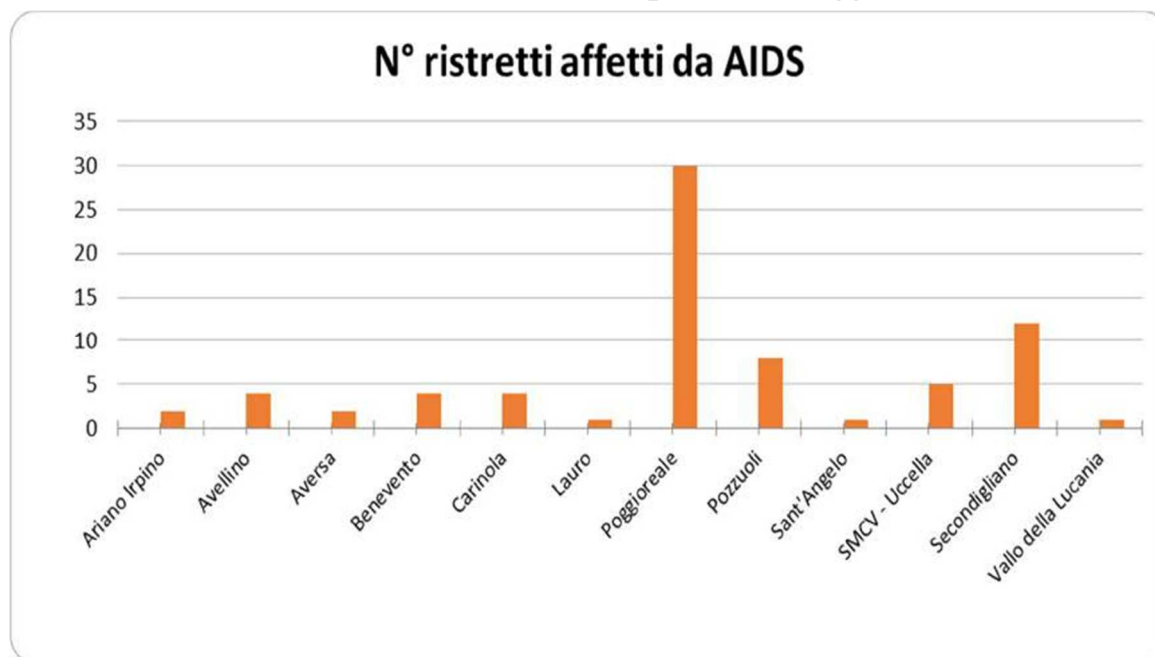
- Servizi per detenuti con malattie infettive
- Servizi per soggetti affetti da disturbi mentali
- Servizi per detenuti tossicodipendenti (a loro volta suddivisi in: I.C.A.T.T.- Istituto a custodia attenuata per il trattamento dei tossicodipendenti; Se.A.T.T.- Sezioni attenuate per il trattamento dei tossicodipendenti; Unità a custodia attenuata per il trattamento della Sindrome da Astinenza).

Le patologie infettive: L'analisi delle patologie infettive più frequentemente segnalate negli Istituti di pena, indica che la prevalenza massima di infezioni è determinata dalle epatopatie Correlate e dall'infezione HIV, entrambe in diversi stadi di evoluzione. Altre patologie tra cui scabbia, pediculosi, ecc. sono prevalentemente acquisite per trasmissione persona-persona a seguito dell'ingresso di un soggetto infetto.

Inoltre, altri stati morbosi segnalati di frequente in carcere sono la scabbia, le

dermatofitosi, la pediculosi e la tubercolosi. Alcune patologie (HIV, epatopatie, ecc.) sono prevalentemente acquisite prima dell'ingresso nell'istituto penale, anche se casi di trasmissione possono verificarsi durante la reclusione attraverso rapporti sessuali, procedure di tatuaggio, scambio di siringhe e oggetti taglienti, etc.

Tab.11 diffusione HIV – Istituti Penitenziari Campania dato aggiornato al 31 dicembre 2019



Tab.11 mostra il numero dei detenuti ristretti affetti da HIV: la maggior parte di essi, come confermano anche i dati degli anni precedenti, sono conglobati nella Casa Circondariale di Poggioreale (NA). Qui è presente un Servizio di Assistenza Integrata (SAI) e il Padiglione “San Paolo”, Centro Diagnostico Terapeutico, che raccoglie degenti di altre strutture penitenziarie.

Articolazioni di Salute Mentale: Il DPCM del **2008** invitava all’attivazione di sezioni carcerarie specializzate all’interno degli istituti, destinate agli imputati e ai condannati in carcere con infermità psichica. Con ciò, il Decreto dava il via all’opera di svuotamento degli OPG per riportare la gran parte dei malati in carcere: a questa linea cercavano di adeguarsi i vari accordi Stato-Regioni intervenuti dopo il 2008, ipotizzando “*articolazioni psichiatriche penitenziarie*”.

Tab.12 Popolazione ristretta delle Articolazioni di Salute Mentale al 31 dicembre 2019

ARTICOLAZIONE PER LA SALUTE MENTALE				
ISTITUTO	Presenza di un'articolazione per la salute mentale	N° posti letto	Durata media del ricovero	Posizione giuridica dei detenuti
Benevento	Si	6	2 mesi	Giudicabili e definitivi
Pozzuoli	Si	8	1 mese	Non nota
Sant'angelo	Si	10	1 mese	Definitivi
Salerno	Si	8	3 mesi	N.S.
SMCV - Uccella	Si	20	5 mesi	Giudicabili e appellanti
Secondigliano	Si	16/18	Mesi/anni	111 e attesa di Rems + 2 in 148

Come si nota nella Tabella n.12, la durata media del ricovero nelle articolazioni psichiatriche dei vari Istituti della Regione oscilla tra 1 mese e 5 mesi, se non addirittura anni, come nel caso di Secondigliano (NA), dove è presente l'articolazione psichiatrica "P. Mandato" per la tutela della salute mentale in carcere. Tali situazioni, non solo rischiano di acutizzare e cronicizzare le stesse manifestazioni psichiche dei degenti detenuti, per quanto impediscono un corretto usufrutto da parte degli altri detenuti, che, in media, superano di gran lunga la capacità dei posti letto all'interno di tali reparti speciali. Presumibilmente in questi luoghi vengono ospitati i detenuti più gravi che necessitano di maggior controllo oppure quelli le cui condizioni psico- fisiche non permettono la convivenza all'interno delle altre celle dell'Istituto (art.148). Le Sezioni Cliniche di Salute Mentale in carcere, una volta effettivamente istituite e affidate alla gestione sanitaria, dovrebbero funzionare come luoghi transitori, di elaborazione e di preparazione a progetti di cura individualizzati terapeutico-riabilitativi, da eseguirsi poi sul territorio. Di fatto, invece, i detenuti che transitano in questi spazi vi restano in maniera cronica, quasi a ripetere la triste situazione di un "ergastolo bianco".

Le Riforme fin qui attuate non bastano: gli Organi Istituzionali coinvolti sembrano essere ancora poco attenti alle componenti ambientali della salute in chiave preventiva e soprattutto poco inclini ad offrire alternative di cura al di fuori del carcere. Se nuove norme sono importanti per assicurare ai detenuti maggiori opportunità terapeutiche esterne, la loro concreta applicazione dipende però anche dalla capacità dei Servizi di Salute Mentale di elaborare progetti personalizzati, avvalendosi di tutte le opportunità, sanitarie e sociali, del territorio.

Servizi per detenuti tossicodipendenti: A partire dal T.U. n.309/1990, l'Amministrazione Penitenziaria inizia a sperimentare un trattamento differenziato attraverso le Custodie attenuate, destinate alla permanenza di persone con diagnosi medica di alcol-tossicodipendenza in fase di divezzamento avanzato dall'uso di sostanze stupefacenti. Possono occupare un intero istituto ("I.C.A.T.T.": Istituto a Custodia Attenuata per il Trattamento dei Tossicodipendenti, come quello di Eboli) o una o più sezioni ("Se.A.T.T.": Sezioni Attenuate per il Trattamento dei Tossicodipendenti, come quelle presenti negli Istituti di Secondigliano e Salerno). L'istituto o la sezione di custodia attenuata, avvalendosi anche del personale del Ser.D. territoriale e, se necessario, del D.S.M., svolge attività di prevenzione, riduzione del danno, attualizzazione diagnostica, trattamento riabilitativo e reinserimento sociale delle persone alcol-tossicodipendenti che aderiscono volontariamente al programma, dando concretezza *all'individualizzazione del trattamento* realizzato attraverso la specializzazione degli interventi in base alle caratteristiche degli utenti (attualmente SMMPI-SS, 3° tipo). L'assistenza ai soggetti tossicodipendenti è garantita dal Ser.D. dell'Azienda Sanitaria competente per territorio, che stabilisce rapporti di interazione clinica sia all'interno dell'istituto penale che nel territorio, con la rete dei servizi sanitari e sociali che sono coinvolti nel trattamento e nel recupero dei tossicodipendenti. La presa in carico del tossicodipendente prevede l'attuazione delle misure preventive, diagnostiche e terapeutiche che riguardano sia l'aspetto clinico che quello della sfera psicologica. I programmi di intervento devono garantire la salute complessiva del paziente all'interno delle strutture carcerarie; ciò comporta la ridefinizione del modello assistenziale, in un'ottica di presa in carico della persona nella sua globalità, che concili le strategie più tipicamente terapeutiche con quelle preventive, ivi compresa la riduzione del danno e la gestione clinica delle patologie associate o secondarie, in stretta connessione con gli Enti Ausiliari. Con riguardo ai casi di tossicodipendenza accertati, sono quindi gli Istituti detentivi ad essere tenuti a segnalare ai Ser.D. i soggetti affetti da dipendenza, così da consentire le apposite terapie, che però troppo spesso si risolvono nella somministrazione del metadone (poco efficace nel trattamento dei soggetti con dipendenza da cocaina).

Tab.13 Ristretti tossicodipendenti per istituto 2018/2019, seguiti dai Ser.D. e collocati presso comunità terapeutiche nel 2019

ISTITUTO	Ristretti tossicodipendenti		Ristretti con doppia diagnosi	Ristretti tossicodipendenti coinvolti in programmi presso i Servizi per le Dipendenze		Ristretti tossicodipendenti trasferiti in comunità terapeutiche
	2018	2019	2019	2018	2019	2019
Ariano Irpino	NS	53	16	NS	0	0

Arienzo	1	22	8	10	22	0
Avellino	124	96	21	NS	0	0
Aversa	NS	0	0	NS	0	0
Benevento	30	40	6	0	0	7
Carinola	8	7	20	80	0	0
Eboli	0	35	0	NS	11	9
Lauro	1	0	1	1	2	0
Poggioreale	650	756	230	ns	40	130
Pozzuoli	21	21	10	NS	0	2
Sant'Angelo	1	15	0	30	0	1
Salerno	NS	150	8	NS	0	7
SMCV - Uccella	NS	211	50%	NS	3	6
Secondigliano	3	25	10	NS	0	12
Vallo della	0	9	0	2	0	0
SMCV - Militare	0	0	0	0	0	0
TOTALE	839	1440	330	123	78	174

Nella Tabella n.13 si annotano i soggetti tossicodipendenti presenti nei vari Istituti (non solo quelli con comparti speciali), unitamente a coloro che vengono trasferiti nelle Comunità Terapeutiche, su un totale di 1.614 detenuti. Ad Eboli, l'ICATT che conta 35 detenuti tossicodipendenti su 50 posti regolamentari, (9 trasferiti e 11 coinvolti presso i Ser.D.), gli spazi sono destinati dal 1993 a giovani alcol- tossicodipendenti con un basso indice di pericolosità sociale: qui il detenuto è sottoposto ad uno specifico percorso trattamentale, teso a consentirgli un più assiduo contatto col territorio. A questo proposito, appare evidente come il sovraffollamento, la carenza strutturale di Operatori (Educatori, Psicologi), la difficoltà di essere riconosciuti come soggetti tossicodipendenti ai fini dell'accesso ai benefici (accertamento di una pregressa storia clinica) rendono difficoltose le modalità di accesso alle cure, seppur previste dall'Ordinamento. In tal caso, più efficace risulta essere il ricorso alle Misure alternative (artt. 90 e 94, T.U. 309/1990).

Doppia Diagnosi

In questo scenario multi-problematico si innestano anche le cosiddette “doppie diagnosi”, forme patologiche in cui lo stesso soggetto è affetto sia da patologia psichiatrica che da tossicodipendenza. Dalla Tabella n.13 i può osservare l'incremento notevole dei soggetti tossicodipendenti presenti negli Istituti a distanza di un solo anno temporale. Con la sola eccezione della Casa Circondariale di Avellino, in tutti gli altri Istituti si registra un fortissimo aumento dei detenuti multiproblematici. Come si nota, la grande maggioranza di questi soggetti risulta essere in doppia diagnosi e quindi difficilmente trattabile.

Altre Dipendenze

La terapia sostitutiva col metadone in taluni casi risolve la dipendenza fisica, ma non

quella psichica, che rende il soggetto disponibile all'assunzione di qualsiasi cosa possa creare sensazioni simili a quelle delle sostanze stupefacenti (aspirazione di gas da bombolette, aspirazione di fumi derivanti dal surriscaldamento dei farmaci). È da segnalare come l'alcol (in special modo il vino) distribuito nelle carceri per adulti, in quanto alimento non proibito ma emesso solo a distribuzione controllata, possa rappresentare un serio problema che si innesta come problema a se stante e/o sul terreno delle dipendenze. In moltissimi casi, l'alcol-dipendenza si aggiunge infatti alla tossico-dipendenza ed alla farmaco-dipendenza, ragion per cui impulsi contemporaneamente presenti nella stessa persona generano accaparramenti e assunzioni di miscugli di sostanze dagli effetti devastanti. Inoltre, un'abitudine molto diffusa in carcere è il tabagismo: la mancanza di sigarette è spesso causa di agiti impulsivi, risse, situazioni problematiche tra fumatori e non fumatori ristretti nello stesso spazio esiguo; le sigarette sono spesso utilizzate come merce di scambio per ottenere favori e concessioni. È emblematica la frequenza di rifiuto da parte di alcuni detenuti al ricovero in Ospedale per patologie spesso gravi, poiché in quei contesti non è permesso fumare. Infine, accanto a questo quadro, è necessario considerare anche tutte le forme di "patologie da dipendenza senza sostanza" quali il doping, il gambling, ecc. che rendono ancora più complessa la riabilitazione e la cura: fenomeni in esponenziale aumento negli ultimi anni, derivanti dal progresso e dalle nuove tecnologie.

6.5 Il tema della Prevenzione

Sulla base degli obiettivi generali e speciali di salute e dei livelli essenziali e uniformi di assistenza (LEA) individuati nel Piano sanitario nazionale, nei piani sanitari regionali e in quelli locali (art. 1 d.lgs. 230 del 1999) i detenuti e tutti i cittadini hanno diritto alla erogazione di prestazioni di prevenzione efficaci, tempestive ed appropriate, oltre che a quelle di diagnosi, cura e riabilitazione. Il questionario 2019 quest'anno ha introdotto una specifica sezione riguardante la prevenzione. In tutti gli istituti non sembrano essere diffusi azioni progettate e sistemiche di prevenzione, ad eccezione del vaccino antinfluenzale, il compito di prevenire eventuali stati patologici è delegato totalmente agli operatori sanitari durante le visite con i ristretti. L'unica eccezione risulta riportata al **Carcere di Secondigliano** in cui si evidenziano 26 percorsi e progetti di prevenzione e di tutela della salute attuati nel corso del 2019. Di fronte alla possibilità di raccogliere eventuali proposte, sono stati raccolti pochi input, in particolare: **la C.C. di Benevento** riferisce come necessità quella di avviare percorsi di prevenzione sui fattori di rischio delle malattie oncologiche, **l'I.C.A.M. di Lauro** avvierebbe percorsi di educazione alimentare e infine **la C.C. di Salerno** riporta che sarebbe necessario informare sulle modalità di trasmissione delle malattie sessuali e dell'Epatite C.

I dati relativi alla sanità penitenziaria evidenziano come il lavoro della medicina penitenziaria risulta prevalentemente incentrato su interventi *reattivi*, centrati sul limitare le conseguenze, una volta che la patologia è insorta, escludendo l'intervento *preventivo*.

L'alta incidenza di patologie, la scarsità di risorse e la complessità del mandato, dovrebbero indirizzare il lavoro di progettazione sanitaria non più sul principio di equivalenza tra salute dentro e fuori le mura, ma piuttosto dovrebbe misurarsi su obiettivi e risultati fuori dall'ordinario, tarati sulla salute delle persone detenute, maggiormente vulnerabili.

Capitolo 7

Le altre forme di limitazione della libertà personale

7.1 Le Residenze per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza (R.E.M.S)

Con la chiusura ufficiale degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari (O.P.G), nascono le strutture alternative per l'inquadramento del paziente psichiatrico autore di reato: le Rems (Residenze per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza). Esse si occupano dell'organizzazione e gestione dell'assistenza sanitaria nei confronti di persone con problemi psichici autrici di reato e interessate da un provvedimento di restrizione (misura cautelare, misura di sicurezza detentiva e non detentiva). La Rems ha un carattere residuale e se negli Opg si configurava il fenomeno degli ergastoli bianchi, cioè la possibilità di un internamento senza fine, la durata di una misura di sicurezza in Rems non può essere superiore al massimo edittale della pena prevista per il reato. Ciò che caratterizza queste strutture sanitarie di accoglienza è la logica riabilitativa, l'attenzione primaria è rivolta ai disturbi mentali piuttosto che ai reati, la Rems infatti non va considerata unicamente come una struttura per misure di sicurezza detentive. I ricoverati devono essere principalmente curati, tutelandone il diritto alla salute. I pazienti, con l'aiuto degli operatori, partecipano alle attività terapeutico- riabilitative e socio-riabilitative. L'applicazione di queste misure alternative e meno coercitive proietta il paziente verso una rieducazione e un reinserimento sociale di appartenenza. La struttura deve avere uno spazio verde esterno dedicato ai soggetti ospitati nella residenza che risponda alle necessarie esigenze di sicurezza e ogni modulo dell'area abitativa prevede un numero massimo di 20 posti letto. La gestione interna è di esclusiva competenza sanitaria delle singole Regioni, la dirigenza è medica e l'organizzazione del lavoro si fonda sui principi del governance clinico – assistenziale. Il personale è organizzato come equipe di lavoro multi professionale con presenza nelle 24 ore, comprendente medici psichiatri, psicologi, infermieri, terapisti della riabilitazione psichiatrica/educatori, OSS. Tra gli indicatori caratteristici del paziente che necessita della permanenza in Rems troviamo: i disturbi di personalità gravi; presenza di disturbi psicotici o depressivi maggiori; disturbi del neurosviluppo o neurocognitivi maggiori; esplosioni di rabbia incontrollata con comportamenti auto e/o etero lesionistici.

Tra gli indicatori fondamentali, invece, per la valutazione clinica della remissione e la cessata pericolosità sociale psichiatrica vanno menzionati: un buon compenso psicopatologico; buona aderenza terapeutica; prospettiva di reinserimento sociale sia

dal punto di vista relazionale che di assegnazione a strutture residenziali; buone prospettive di rientro nel proprio contesto di vita.

Le Rems della regione

Alla data di aprile 2019 esistevano 31 residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza in tutta Italia, in Campania ne sono presenti quattro: le Rems di Calvi Risorta, Vairano Patenora e di Mondragone dell'ASL di Caserta e la Rems di San Nicola Baronia dell'ASL di Avellino.

Qui di seguito troverete un bilancio delle liste di attese per i posti REMS per la Regione Campania:

Tab. n°1. Liste di attesa REMS al 31/12/2019 per tutta la Regione Campania

<i>N. persone totale</i>	68
<i>N. in carcere</i>	13
<i>N. in libertà</i>	28
<i>N. in strutture residenziali/ricoveri ospedalieri</i>	27

Un po' di dati a confronto

Le 4 strutture terapeutiche residenziali sono distribuite sul territorio Campano con una capacità di accoglienza pari a 68 posti. Di seguito saranno presentati i dati raccolti nel mese di gennaio 2020, ottenuti attraverso la somministrazione di un questionario strutturato in più sezioni, con l'intento di fornire una rappresentazione aggiornata, in riferimento all'annualità 2019, della *popolazione ricoverata e dei profili giuridici, del personale, delle strutture, e delle attività, gli eventi critici*, che compongono la complessa realtà delle Rems.

Tab. 1 – Popolazione ricoverata in riferimento al 31/12/2019

I seguenti dati in tabella ci mostrano i numeri delle persone ricoverate e transitate all'interno delle quattro Rems durante l'anno di riferimento.

	Calvi Risorta	Mondragone	Vairano	San Nicola Baronia
Uomini	19	4	4	20
Donne	1	0	0	0
Italiani	16	3	4	20
Stranieri	4	1	0	0

Numero dimissioni	19	1	8	5
Numero nuovi ingressi	18	0	0	5
Numero re-ingressi	0	1	0	0
Numero persone senza fissa dimora	4	1	0	1
Numero persone residenti fuori regione	1	0	0	0
Numero pazienti seguiti dal SERD	0	0	0	0
Totale persone transitate e presenti durante l'anno di riferimento	38	4	12	5

Secondo i dati forniti, la maggior parte delle persone ricoverate è formata da uomini (tot. 47) e italiani (tot. 43) rispetto all'unica donna allocata a Calvi Risorta e ai 4 stranieri presenti. Il ricovero su 58 avviene fuori Regione, il numero di re-ingressi è pari a 1 e nessun paziente è seguito dai Servizi pubblici delle Dipendenze patologiche.

Fig. 1 – Diagnosi psichiatriche prevalenti nei pazienti ricoverati in Rems in riferimento al 31/12/2019

Nella seguente figura la dimensione del cuore indica l'assiduità di tale diagnosi all'interno delle Rems.



Psicosi schizofrenica paranoide



Disturbo della personalità



Psicosi da sostanza

In questi anni tra psichiatria e magistratura si sono sviluppate buone pratiche, come auspicato dal Consiglio Superiore della Magistratura (“Disposizioni urgenti in materia di superamento degli Ospedali psichiatrici giudiziari (OPG) e di istituzione delle Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (REMS), di cui alla legge n. 81 del 2014. L'attitudine di un paziente con **schizofrenia di tipo paranoide** è prevalentemente aggressiva, caratterizzata da manie di persecuzione e spesso associata ad allucinazioni. I pazienti che presentano un **disturbo della personalità** condividono un significativo disagio negli ambienti sociali, ritiro sociale e pensiero distorto. I soggetti con tale disturbo sono spesso ignari che i loro modelli comportamentali sono disfunzionali, per questo tendono a non cercare l'aiuto di uno specialista. Infine, si parla

di **psicosi da sostanza**, in riferimento a quei disturbi che si manifestano principalmente attraverso anomalie psicopatologiche quali allucinazioni e deliri

Tab. 2 – Personale presente all'interno delle Rems in riferimento

	Calvi Risorta	Tipo di contratto	Mondragone	Tipo di contratto	Vairano	Tipo di contratto	San Nicola Baronia	Tipo di contratto
Personale amm.	1	Part Time	0	--	0	--	1	Full Time
Psicologi	2	Tempo indet.	1	Tempo indet.	1	Part Time	0	--
Sociologi	1	Tempo det.	0	--	0	--	0	--
Educatori	0	--	0	--	0	--	0	--
Psichiatri	1	Tempo indet.	3	Part time	2	Part Time	1	Full Time
Infermieri professionali	17	Tempo indet.	6	--	6	--	13	Misti
Tecnici della riabilitazione	1	Part Time	0	--	0	--	2	Full Time
Assistente sociale	1	--	0	--	1	--	1	Part Time
OSS	11	--	6	--	6	--	16	Misti

La tabella n°2 mostra le diverse figure professionali che hanno operato all'interno delle Rems durante l'anno di riferimento.

Lo staff sanitario, per i soggetti collocati in REMS, deve poter svolgere tutte le attività di propria competenza nell'ambito del Programma della REMS e del PTRI della persona. Ogni cittadino ha diritto a ricevere lo stesso tipo di assistenza sanitaria a prescindere dalla sua condizione giuridica. Come evidenzia la tabella n.2, la gestione dei pazienti collocati in Rems, è di matrice prevalentemente psico-educativa. Nel dettaglio, c'è una carenza numerica di figure come sociologi ed educatori. È necessario che il paziente affronti un percorso riabilitativo adeguato alla sua diagnosi, per questo motivo, si potrebbe provvedere ad un potenziamento del personale medico e sociosanitario.

Fig. 2 - Profili giuridici dei pazienti ricoverati in Rems, dati aggiornati a dicembre 2019

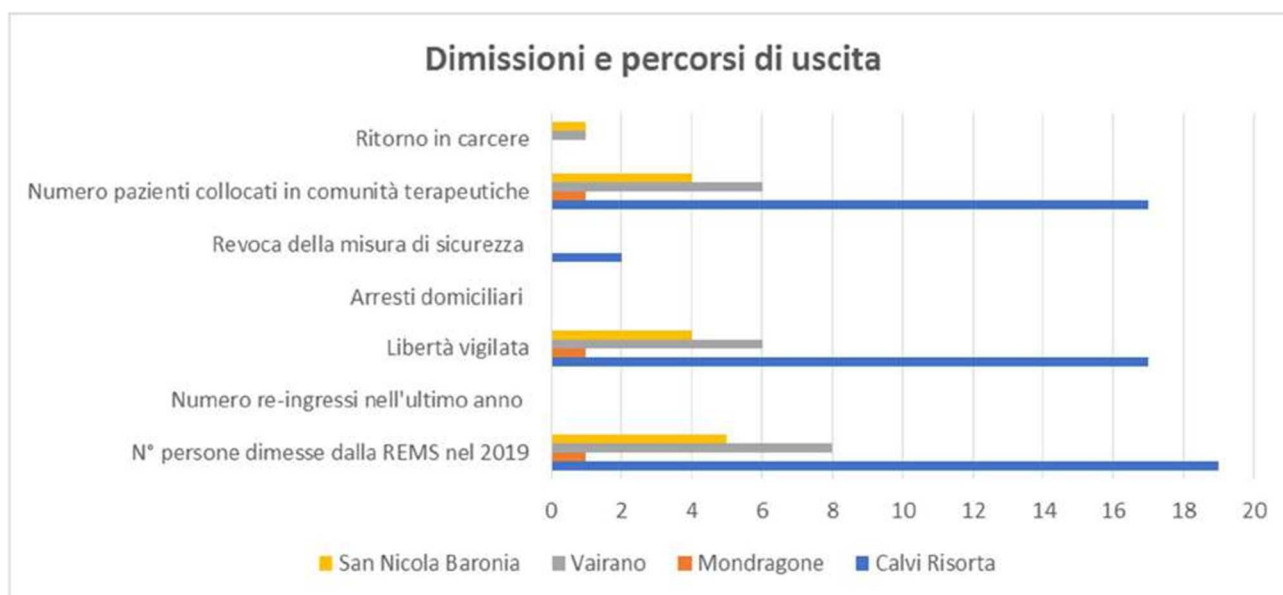
I seguenti dati sono stati analizzati in riferimento alle quattro Rems, con un totale pari a 138 profili giuridici presenti durante l'anno di riferimento. Il grafico qui di seguito mostra la distribuzione percentuale relativa alle posizioni giuridiche dei soggetti ricoverati in Rems.



Le percentuali più significative appartengono alle categorie composte dalle persone in sicurezza definitiva e quelle in sicurezza provvisoria. Seguono le persone provenienti dagli Istituti Penitenziari della Campania e quelle provenienti da liberi. Nel complesso gli ospiti delle quattro strutture provengono dalla regione Campania (19%), solo l'1% proviene da altre regioni.

Fig. 3 - Dimissioni e percorsi di uscita dei pazienti in riferimento a dicembre 2019

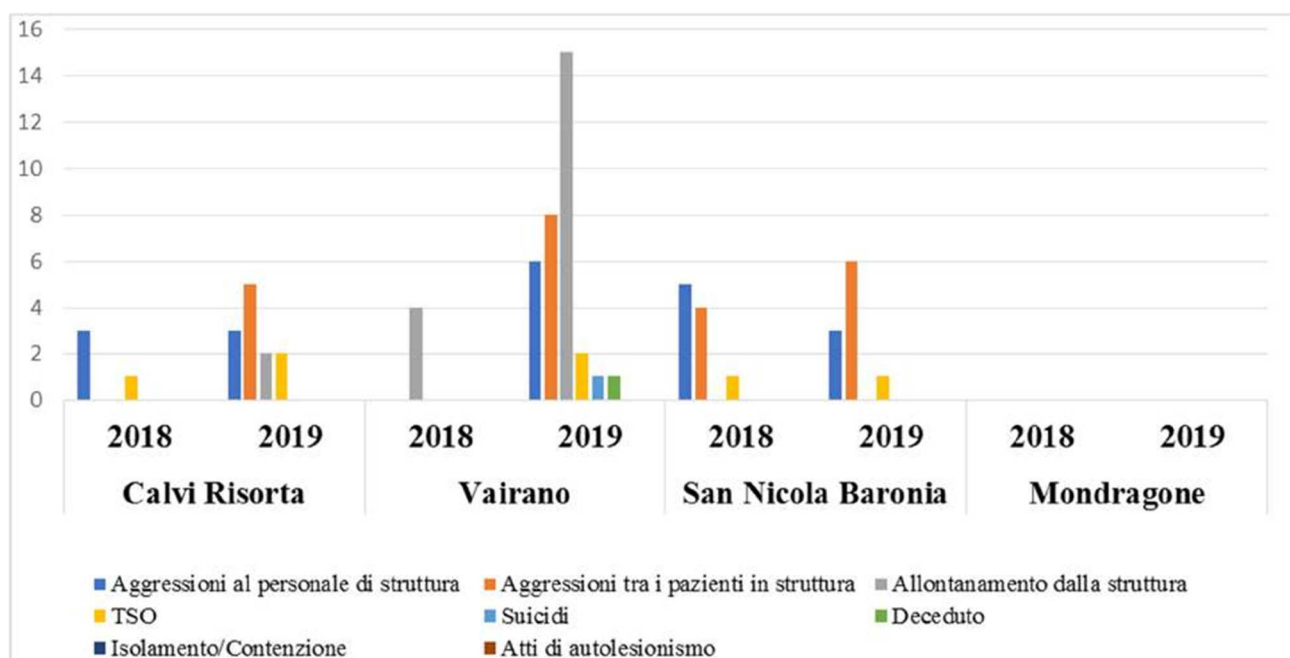
Nel seguente diagramma a barre è indicata la frequenza dei vari percorsi di uscita e dimissioni dalle quattro Rems durante l'anno di riferimento.



Possiamo notare che in nessuna delle quattro strutture sono stati disposti casi di arresti domiciliari e di re-ingressi nell'ultimo anno. Mentre alcuni episodi di revoca di sicurezza si sono registrati soltanto a Calvi Risorta.

Fig. 4 – Eventi critici: due anni a confronto

L'istogramma qui di seguito ci mostra la distribuzione degli eventi critici. I dati confrontati sono aggiornati al 31/12/2018 e al 31/12/2019.



Per eventi critici intendiamo quegli atti di diversa natura che mettono “a rischio la propria o altrui incolumità”. Le azioni di un paziente, con disturbi mentali, sono imprevedibili e di conseguenza possono avere un discreto grado di pericolosità.

Dal grafico è ben visibile come il 2019, rispetto al 2018, sia stato esposto in misura maggiore agli eventi critici. Un segnale preoccupante arriva dalla Rems di Vairano: se nel 2018 ci sono stati solamente episodi di allontanamento dalla struttura, nel 2019 c'è stato un suicidio e un deceduto. Per quanto riguarda la Rems di Calvi Risorta si evidenzia un leggero peggioramento, situazione stabile invece nella Rems di San Nicola Baronia. E' possibile notare per entrambi gli anni come i numeri riguardanti agli atti di autolesionismo sono pari a 0.

La REMS di Calvi Risorta (CE) - Definitiva

Indirizzo: Via Alberti Bizzarri, n. 31	Email: ssmpto.calvi@aslcaserta1.it
CAP: 81042	Capienza massima: 20 posti (17 M e 3 F)
Territorio di competenza: Regione Campania	Data di apertura: 21.12.2016
Tel: 0823.570010	Dirigente: Dottor Raffaele Liardo

Tab. 3 - Vita in struttura in riferimento al 31/12/2020

La tabella racchiude alcuni aspetti riguardo la permanenza nella Rems.

Numero camere di detenzione	11
Numero massimo di detenuti per camera*	2* *una camera con un posto letto e bagno in camera per i disabili
Il bagno ha uno specchio	Si
I pazienti possono cucinare i propri pasti	No* *solo in particolari occasioni e solo se per attività di riabilitazione
I pazienti hanno le chiavi dei propri armadietti personali	Si
Ci sono oggetti di cui le persone non possono disporre	Sì, oggetti atti ad offendere o ferire
Possono tenere una radio personale	Si
Possono tenere denaro da gestire autonomamente	No
Presenza di videosorveglianza esterna	Si
Numero pazienti che escono mediamente dalla struttura nel corso di una settimana	Tutti tranne qualche eccezione* *espresso diniego di autorizzazione da parte dell'A.G.

Le persone ricoverate possono custodire le chiavi dei propri armadietti e possono tenere una radio personale. Non possono invece gestire il denaro autonomamente. La struttura è video sorvegliata esternamente.

Attività interna alla struttura	Attività sul territorio
Giardinaggio	Laboratorio di arte terapia
Laboratorio cucito	Laboratorio di fotografia presso la sede

I diversi modelli di intervento per una corretta attività di diagnosi e cura.

Le seguenti **tab. 4** e **tab. 5** ci offrono una panoramica delle attività laboratoriali attivate e del modo in cui esse sono state gestite in riferimento all'anno 2019. Gli ospiti, seppur sottoposti a misure detentive, hanno la possibilità di partecipare a percorsi terapeutici-riabilitativi-abilitativi che mirano a ridurre la sintomatologia, a sviluppare la personalità e le capacità relazionali. I soggetti svolgono le attività interne ed esterne organizzate dalla REMS o dal DSM e rientranti nel PTRI, senza ulteriori autorizzazioni della magistratura se accompagnati da personale sanitario, sociale, familiari, volontari o altri significativi secondo quanto disposto dal Direttore della REMS.

Tab. 4 - Attività laboratoriali svolte e aggiornate al 31/12/2019

Prendere parte a diverse attività aiuta il paziente a migliorare la consapevolezza del proprio disturbo. Si ha la possibilità di partecipare sia a laboratori in cui si insegnano mansioni semplici come quello del cucito, sia a quelli che richiedono un impegno maggiore come il laboratorio di arte terapia. Occasioni di socializzazione sono garantite, ad esempio, dalle attività motorie, gite e feste. Altre attività hanno l'obiettivo di insegnare come prendersi cura della propria persona.

	dell'Associazione Cales di Calvi Risorta
Laboratorio creativo	Gite ed escursioni sul territorio con operatori
Attività motoria in palestra	Acquisto beni presso centri commerciali
Cineforum	Cura della persona (barbiere, parrucchiera) con operatori
Visita settimanale del parroco con messa in sede	Partecipazione agli eventi della comunità (saghe, feste natalizie e pasquali)

Tab. 5 – Progetto Terapeutico Riabilitativo Individualizzato

Numero pazienti per cui è stato predisposto un PTRI	10
Da chi è redatto il PTRI intramurario	Dalla Rems
Da chi è redatto il PTRI esterno o residenziale	Dalla UOSM territorialmente competente e/o dal DSM territorialmente competente

Il Magistrato di sorveglianza autorizza un PTRI o ogni singola attività	Autorizza il PTRI anche con uscite e/o attività riabilitative esterne. Per i pazienti con misura di sicurezza provvisoria bisogna chiedere le autorizzazioni al GIP/GUP competente del singolo caso.
Il DSM mantiene un rapporto costante con i pazienti	Sì, ma non sempre
Il DSM interviene solo se sollecitato	No
Esistono protocolli e/o accordi formali tra Rems e Magistratura	No
Esistono protocolli e/o accordi formali tra la Regione e la Magistratura in riferimento alle persone con disturbi mentali che hanno commesso un reato	Sì

I Progetti Terapeutici Riabilitativi Individualizzati (PTRI) sono una modalità di erogazione di prestazioni sociali e sociosanitarie con l'obiettivo di promuovere relazioni comunitarie. Tali progetti di vita sono costruiti a misura della persona in base al proprio bisogno di habitat, lavoro, rapporti affettivi sociali. I PTRI consentono concrete possibilità di inserimento sociale, affettivo, lavorativo e abitativo a persone con disagi come nel caso dei pazienti ricoverati in Rems.

Tab. 6 – Gestione delle comunicazioni nella Rems in riferimento al 31/12/2019

La tabella descrive il modo in cui vengono regolamentate le comunicazioni all'interno della Rems.

Si effettuano colloqui di sabato e/o di domenica	Sì
Si effettuano colloqui nei giorni festivi	Sì
Si effettuano colloqui di pomeriggio	Sì
Dove avvengono i colloqui	Nelle stanze apposite o nel salone centrale
Uso del telefono fisso	Sì, possono chiamare liberamente in 2 ore di disponibilità al giorno o in caso di necessità
L'istituto è collegato ad un sistema di un trasporto pubblico	Sì

In riferimento ai dati si nota che il sistema che regola i colloqui è altamente flessibile: essi possono essere svolti anche nei giorni festivi e nel fine settimana, all'interno di

apposite stanze o nel salone centrale della struttura. I detenuti, infatti, non potendo utilizzare un telefono personale, hanno la libertà di utilizzare un apparecchio fisso previsto dalla struttura, per una durata di due ore in base alla disponibilità del giorno oppure, ove necessario, per casi di emergenza. La struttura è raggiungibile tramite il servizio di trasporto pubblico.

Tab. 7 - Pratiche innovative e/o buone pratiche attivate durante l'anno 2019

Metodologia di case management con infermieri referenti
Protocollo operativo tra il Servizio di salute mentale penitenziaria e superamento OPG (REMS) e il Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura di Sessa Aurunca in tema di gestione dei bisogni assistenziali dei pazienti ai quali è applicata (o è a rischio di applicazione) una misura di sicurezza

Le buone pratiche possono essere attivate dal sistema pubblico, privato e privato sociale. Esse rappresentano uno strumento importante per il miglioramento della qualità delle cure per la persona assistita. L'attivazione di programmi e le collaborazioni garantiscono un supporto al paziente significativo.

La Rems di Vairano Patenora (CE) - Provvisoria

Indirizzo: Via Panoramica, località Marzanello	Email: ssmppo.vairano@aslcaserta1.it
CAP: 81058	Capienza massima: 12 posti (12 M)
Territorio di competenza: Regione Campania	Data di apertura: 06.12.2015
Tel: 0823.642154 - 657110	Dirigente: Dottor Raffaele Liardo

Tab. 8 – Vita in struttura in riferimento 2019

La tabella racchiude alcuni aspetti riguardo la permanenza nella Rems.

Numero camere di detenzione	4
Numero massimo di detenuti per camera	3
Il bagno è in camera	Si
Il bagno ha uno specchio	Si
I pazienti possono cucinare i propri pasti	No* Solo in particolari occasioni e solo se per attività di riabilitazione

I pazienti hanno le chiavi dei propri armadietti personali	Si
Ci sono oggetti di cui le persone non possono disporre	sì, oggetti atti ad offendere o ferire
Possono tenere una radio personale	Si
Possono tenere denaro da gestire autonomamente	No
Presenza di videosorveglianza esterna	Si
Numero pazienti che escono mediamente dalla struttura nel corso di una settimana	Tutti tranne qualche eccezione* *espresso diniego di autorizzazione da parte dell'A.G.

Le persone ricoverate possono custodire le chiavi dei propri armadietti e possono tenere una radio personale. Non possono invece gestire il denaro autonomamente. Il bagno è allocato all'interno della camera. La struttura è video sorvegliata esternamente.

I diversi modelli di intervento per una corretta attività di diagnosi e cura.

Le seguenti **tab. 9** e **tab. 10** ci offrono una panoramica delle attività laboratoriali attivate e del modo in cui esse sono gestite. Gli ospiti, seppur sottoposti a misure detentive, hanno la possibilità di partecipare a percorsi terapeutici-riabilitativi-abilitativi che mirano a ridurre la sintomatologia, a sviluppare la personalità e le capacità relazionali. I soggetti svolgono le attività interne ed esterne organizzate dalla REMS o dal DSM e rientranti nel PTRI, senza ulteriori autorizzazioni della magistratura se accompagnati da personale sanitario, sociale, familiari, volontari o altri significativi secondo quanto disposto dal Direttore della REMS.

Tab. 9 – Attività laboratoriali svolte durante l'anno 2019

Attività interne alla struttura	Attività sul territorio
Giardinaggio	Laboratorio di teatro
Riabilitazione cognitiva con terapia di gruppo	Gite ed escursioni sul territorio con operatori
Recupero autonomie personali	Acquisto beni presso centri commerciali
	Cura della persona (barbiere, parrucchiera) con operatori

Partecipazione agli eventi della comunità (saghe, feste natalizie e pasquali)

Tutte le attività rappresentano innanzitutto un'occasione per socializzare: da quelle più semplici come il giardinaggio a quelle che provvedono al recupero di autonomie personali quali mangiare, badare all'igiene o vestirsi. Non mancano le attività ludiche come la partecipazione alle saghe, gite ed escursioni, e cura della propria persona.

Tab. 10 - Progetto Terapeutico Riabilitativo Individualizzato

Numero pazienti per cui è stato predisposto un PTRI	9
Da chi è redatto il PTRI intramurario	Dalla Rems
Da chi è redatto il PTRI esterno o residenziale	Dalla UOSM territorialmente competente e/o dal DSM territorialmente competente
Il Magistrato di sorveglianza autorizza un PTRI o ogni singola attività	Autorizza il PTRI anche con uscite e/o attività riabilitative esterne. Per i pazienti con misura di sicurezza provvisoria bisogna chiedere le autorizzazioni al GIP/GUP competente del singolo caso.
Il DSM mantiene un rapporto costante con i pazienti	sì, ma non sempre
Il DSM interviene solo se sollecitato	No
Esistono protocolli e/o accordi formali tra Rems e Magistratura	No
Esistono protocolli e/o accordi formali tra la Regione e la Magistratura in riferimento alle persone con disturbi mentali che hanno commesso un reato	Si

Tab. 11 – Gestione delle comunicazioni nella Rems nel 2019

La tabella descrive il modo in vengono regolamentate le comunicazioni all'interno della Rems.

Si effettuano colloqui di sabato e/o di domenica	Si
Si effettuano colloqui nei giorni festivi	Si
Si effettuano colloqui di pomeriggio	Si
Dove avvengono i colloqui	Nelle stanze apposite o nel salone centrale
Uso del telefono fisso	Sì, possono chiamare liberamente in 2 ore di disponibilità al giorno o in caso di necessità
L'istituto è collegato ad un sistema di un trasporto pubblico	Si

La Rems di Mondragone (CE) - Provvisoria

Indirizzo: Via degli Oleandri, 1	Email: ssmpso.mondragone@aslcaserta1.it
CAP: 81034	Capienza massima: 16 posti (16 M)
Territorio di competenza: Regione Campania	Data di apertura: 30.04.2015
Tel: 0823.770724-26-36	Dirigente: Dottor Giuseppe Ortano

Tab. 12 – Vita in struttura in riferimento al 31/12/2019

La tabella racchiude alcuni aspetti riguardo la permanenza nella Rems

Numero camere	11
Numero massimo di pazienti per camera	2
Il bagno è in camera	Solo in 2 camere
Il bagno ha uno specchio	Sì
I pazienti possono cucinare i propri pasti	No* *Solo in particolari occasioni e solo se per attività di riabilitazione
I pazienti hanno le chiavi dei propri armadietti personali	Sì
Ci sono oggetti di cui le persone non possono disporre	sì, oggetti atti ad offendere o ferire
Possono tenere una radio personale	Sì
Possono tenere denaro da gestire autonomamente	No
Presenza di videosorveglianza esterna	Sì
Numero pazienti che escono mediamente dalla struttura nel corso di una settimana	Tutti tranne qualche eccezione* *espresso diniego di autorizzazione da parte dell'A.G.)

Le persone ricoverate possono custodire le chiavi dei propri armadietti e possono tenere una radio personale. Non possono invece gestire il denaro autonomamente. Il bagno è allocato all'interno solo in 2 camere. La struttura è video sorvegliata esternamente.

I diversi modelli di intervento per una corretta attività di diagnosi e cura.

Le seguenti **tab. 13** e **tab. 14** ci offrono una panoramica delle attività laboratoriali attivate e del modo in cui esse sono gestite in riferimento al 31/12/2019

Tab. 13 – Attività laboratoriali svolte e aggiornate al 31/12/2019

Attività interna alla struttura	Attività sul territorio
Laboratorio di attività creative	Gite ed escursioni sul territorio con operatori
Riabilitazione cognitiva con terapia di gruppo	Acquisto beni presso centri commerciali
Recupero autonomie personali	Cura della persona (barbiere, parrucchiera) con operatori
	Partecipazione agli eventi della comunità (saghe, feste natalizie e pasquali)

Tutte le attività, svolte all'interno e all'esterno della struttura, dal laboratorio di attività creative all'acquisto di beni presso i centri commerciali, sono funzionali alla soluzione dei problemi psicologici personali e relazionali.

Tab. 14 - Progetto Terapeutico Riabilitativo Individualizzato

Numero pazienti per cui è stato predisposto un PTRI	3
Da chi è redatto il PTRI intramurario	Dalla Rems
Da chi è redatto il PTRI esterno o residenziale	Dalla UOSM territorialmente competente e/o dal DSM territorialmente competente
Il Magistrato di sorveglianza autorizza un PTRI o ogni singola attività	Autorizza il PTRI anche con uscite e/o attività riabilitative esterne. Per i pazienti con misura di sicurezza provvisoria bisogna chiedere le autorizzazioni al GIP/GUP competente del singolo caso.
Il DSM mantiene un rapporto costante con i pazienti	sì, ma non sempre
Il DSM interviene solo se sollecitato	No
Esistono protocolli e/o accordi formali tra Rems e Magistratura	No
Esistono protocolli e/o accordi formali tra la Regione e la Magistratura in riferimento alle persone con disturbi mentali che hanno commesso un reato	Si

Tab. 15 – Gestione delle comunicazioni nella Rems in riferimento al 31/12/2019

La tabella descrive il modo in vengono regolamentate le comunicazioni all'interno della Rems.

Si effettuano colloqui di sabato e/o di domenica	Si
Si effettuano colloqui nei giorni festivi	Si
Si effettuano colloqui di pomeriggio	Si
Dove avvengono i colloqui	Nelle stanze apposite o nel salone centrale
Uso del telefono fisso	Sì, possono chiamare liberamente in 2 ore di disponibilità al giorno o in caso di necessità
L'istituto è collegato ad un sistema di un trasporto pubblico	Si

La Rems di San Nicola Baronia (AV) - Definitiva

Indirizzo: Via Vittorio Veneto, 62	Email: rems@pec.aslavellino.it
CAP: 83050	Capienza massima: 20 posti
Territorio di competenza: Regione Campania	Data di apertura: 02.12.2015
Tel: 082792171	Dirigente: Dottor Amerigo Russo

Tab. 16 – Vita in struttura in riferimento al 31/12/2019

La tabella racchiude alcuni aspetti riguardo la permanenza nella Rems.

Numero camere di detenzione	11
Numero massimo di detenuti per camera	2
Il bagno ha uno specchio	No
I pazienti possono cucinare i propri pasti	No
I pazienti hanno le chiavi dei propri armadietti personali	Gli armadietti personali non hanno chiavi
Ci sono oggetti di cui le persone non possono disporre	sì, oggetti atti ad offendere o ferire
Possono tenere una radio personale	Si
Possono tenere denaro da gestire autonomamente	Solo per le uscite sul territorio e sempre all'interno di una gestione condivisa all'interno del PTRR.
Presenza di videosorveglianza esterna	Si
Numero pazienti che escono mediamente dalla struttura nel corso di una settimana	18

Le persone ricoverate non custodiscono le chiavi dei propri armadietti poiché essi non hanno chiavi. Possono usufruire di una radio personale e possono gestire il denaro autonomamente solo per le attività svolte sul territorio. La struttura è video sorvegliata esternamente.

I diversi modelli di intervento per una corretta attività di diagnosi e cura.

Le seguenti **tab. 17** e **tab. 18** ci offrono una panoramica delle attività laboratoriali attivate e del modo in cui esse sono gestite in riferimento al 31/12/2019. Gli ospiti, seppur sottoposti a misure detentive, hanno la possibilità di partecipare a percorsi terapeutici-riabilitativi-abilitativi che mirano a ridurre la sintomatologia, a sviluppare

la personalità e le capacità relazionali. I soggetti svolgono le attività interne ed esterne organizzate dalla REMS o dal DSM e rientranti nel PTRI, senza ulteriori autorizzazioni della magistratura se accompagnati da personale sanitario, sociale, familiari, volontari o altri significativi secondo quanto disposto dal Direttore della REMS

Tab. 17 – Attività laboratoriali svolte e aggiornate al 31/12/2019

Attività interne alla struttura		Attività sul territorio
Visione Film		Spesa
Lettura di quotidiani e libri		Partecipazione Messa
Laboratorio creativo		Attività fisica
Corso di fotografia		Passeggiate
		Partecipazione a Manifestazioni locali

Tra le diverse attività che si svolgono sul territorio, oltre alle passeggiate, alla partecipazione a manifestazioni locali, troviamo la possibilità per i pazienti di recarsi in chiesa e presenziare alla messa. Per quanto riguarda alle attività interne sono anch'esse differenziate, si passa da lavori semplici come la visione di un film, a quelli che richiedono un maggiore coinvolgimento come la lettura di libri e laboratori creativi.

Tab. 18 - Progetto Terapeutico Riabilitativo Individualizzato

Numero pazienti per cui è stato predisposto un PTRI	Al momento 16 persone hanno un PTRI aggiornato
Da chi è redatto il PTRI intramurario	Medico psichiatra
Da chi è redatto il PTRI esterno o residenziale	Dalla UOSM territorialmente competente e/o dal DSM territorialmente competente
Il Magistrato di sorveglianza autorizza un PTRI o ogni singola attività	Si
Il DSM mantiene un n rapporto costante con i pazienti	Talvolta
Il DSM interviene solo se sollecitato	Spesso
Esistono protocolli e/o accordi formali tra Rems e Magistratura	No
Esistono protocolli e/o accordi formali tra la Regione e la Magistratura in riferimento alle persone con disturbi mentali che hanno commesso un reato	Si
Indicare i protocolli e/o collaborazioni con enti e associazioni del territorio	0

Tab. 19 – Gestione delle comunicazioni nella Rems in riferimento al 31/12/2019

La tabella descrive il modo in vengono regolamentate le comunicazioni all'interno della Rems.

Si effettuano colloqui di sabato e/o di domenica	Solo sabato 9:00-14:00
Si effettuano colloqui nei giorni festivi	No
Si effettuano colloqui di pomeriggio	No
Dove avvengono i colloqui	Una stanza, massimo 5 persone
Come viene regolamentato l'utilizzo del telefono per contatti con i familiari?	Le telefonate sono consentite 2 volte a settimana in uscita e 2 volte in entrata
L'istituto è collegato ad un sistema di trasporto pubblico	Sì

Secondo i dati forniti non si possono effettuare colloqui nei giorni festivi e nella fascia pomeridiana ma soltanto il sabato per 5 ore, in una stanza che prevede un massimo di 5 persone. Le telefonate sono consentite 2 volte a settimana in uscita e 2 volte in entrata. Gli ospiti non potendo utilizzare un telefono personale, hanno la possibilità di utilizzare un apparecchio fisso previsto dalla struttura.

7.2 La salute mentale e Trattamento Sanitario Obbligatorio (T.S.O.)

"La salute è uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, e non semplice assenza di malattia o di infermità".

E' questa la definizione di salute secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), che definisce la salute mentale, parte integrante della salute e del benessere. Con l'espressione salute mentale, infatti, si fa riferimento ad uno stato di benessere emotivo e psicologico nel quale l'individuo è in grado di sfruttare sia le caratteristiche individuali come le sue capacità cognitive o emozionali, esercitare la propria funzione all'interno della società, stabilire relazioni soddisfacenti e mature con gli altri, sia a gestire fattori sociali come partecipare costruttivamente ai mutamenti dell'ambiente, adattarsi alle condizioni esterne e ai conflitti interni. Al fine di comprendere in quale contesto si inserisce il Trattamento Sanitario Obbligatorio (**tso**) è opportuno effettuare uno sguardo d'insieme sui servizi che si occupano di salute mentale.

Secondo l'Atlante della salute mentale 2017, presentato dall'OMS:

Per la salute mentale l'Italia – che ha una governance ben definita – spende procapite 75,5 euro. Non ci sono ospedali psichiatrici, e mancano servizi ambulatoriali per bambini e adolescenti (ad esempio assistenza diurna). L'assistenza è, ovviamente, completamente gratuita e lo Stato spende per erogarla il 3,5% della spesa sanitaria totale. Ci sono 33.153 professionisti impegnati nel settore, 55,72 ogni 100.000 abitanti, ma di psichiatri infantili ce ne sono solo 750. Ogni 100mila abitanti in Italia sono presenti 5,98 psichiatri; 1,26 psichiatri infantili; 4,12 specialisti diversi dagli psichiatri; 23,49 infermieri psichiatrici; 3,80 psicologi; 2,59 operatori sociali; 2,94 terapisti occupazionali; 11,54 altri lavoratori che operano nel settore, infine non ci sono logopedisti.

... nella regione Campania

L'origine multifattoriale della malattia mentale necessita di un trattamento integrato, personalizzato, che mira alla ricerca di un equilibrio tra i diversi fattori che la possono influenzare. Disporre di risorse e di un sostegno adeguato può contribuire a mantenere questo equilibrio. Il diritto alla cura e alla salute è unico per la persona libera come per la persona priva di libertà ed è per questo che il Garante è chiamato a tutelare questi diritti fondamentali. La privazione della libertà è di per sé una sanzione dura ed afflittiva, cui non deve accompagnarsi la compressione di altri diritti costituzionali come la salute. Il tema della salute e la sua tutela restano una criticità importante: in Campania vanno incrementate le strutture necessarie per l'assistenza, mancano sufficienti posti letto sia ospedalieri che di residenza ed è necessaria una stabilizzazione degli operatori sanitari. Quello che emerge dai “Quaderni di Epidemiologia Psichiatrica” (n. 3/2018), sulla situazione della salute mentale in

regione Campania, è un quadro di chiaro-scuri. L'analisi degli indicatori di Salute Mentale della Regione Campania segnala una dotazione di strutture territoriali e semiresidenziali ridotta rispetto alla media nazionale (rispettivamente: -19,2% e -34,7%). Ridotta risulta la dotazione di personale (-18,8%) verosimilmente in relazione a una spesa regionale per la salute mentale significativamente più bassa (costo pro-capite -26,1%; spesa sul FRS -25,6%). I numeri della Regione Campania Popolazione generale al 1 Gennaio 2016: 5.850.850 Popolazione maggiorenne 4.758.615 (81,3%). Questi dati potrebbero spiegare la ridotta capacità dei servizi di rispondere adeguatamente alla domanda di Salute Mentale della popolazione residente (prevalenza trattata -12,9%); analogamente, le prestazioni per utente sono ridotte rispetto al dato di riferimento (-29,9%). L'offerta residenziale della Regione risulta considerevolmente ridotta rispetto alla media italiana, sia in termini di strutture (-75%) che di posti (-75%). Nonostante una durata media del trattamento significativamente più contenuta (-78,7%), il numero di utenti presenti in queste strutture e di nuovi ammessi nell'anno è pertanto molto più basso del valore medio nazionale (rispettivamente: -87,3% e -77,7%).

La rete dei servizi per la gestione della salute mentale

Cardine dell'organizzazione territoriale, riguardo al trattamento dei disturbi mentali, è il Dipartimento di salute mentale (DSM) che rappresenta il modello organizzativo più adatto a garantire l'unitarietà degli interventi e la continuità terapeutica.

Il DSM è dotato dei seguenti servizi.

Servizi per l'assistenza diurna: i **Centri di Salute Mentale** (CSM). Sono i centri di primo riferimento per i cittadini con disagio psichico.

Servizi semiresidenziali: i **Centri Diurni** (CD) collocati nel territorio.

Servizi residenziali: **strutture residenziali** (SR) extra-ospedaliere distinte in residenze terapeutico-riabilitative e socio-riabilitative.

Servizi ospedalieri: i **Servizi Psichiatrici di Diagnosi e Cura** (SPDC) e i **Day Hospital** (DH). Il Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura (SPDC) è un servizio ospedaliero dove vengono attuati trattamenti psichiatrici volontari ed obbligatori in condizioni di ricovero ed è ubicato all'interno delle strutture ospedaliere. Il Day Hospital psichiatrico (DH) costituisce, invece, un'area di assistenza semiresidenziale per prestazioni diagnostiche e terapeutico riabilitative a breve e medio termine. Può essere collocato sia all'interno dell'ospedale, sia presso strutture esterne all'ospedale.

Un rilievo particolare nell'ambito dei trattamenti sanitari assumono quelli effettuati negli SPDC. Premesso che i trattamenti sanitari sono generalmente volontari (TSV), e che quelli obbligatori (TSO) sono forme di cure sanitarie coattive, rappresentando l'extrema ratio, è nell'interesse del Garante esercitare i propri compiti di vigilanza sul TSO. Per Trattamento Sanitario Obbligatorio si intendono una serie di interventi sanitari che possono essere applicati in caso di motivata necessità ed urgenza, allorché *"...esistano alterazioni psichiche tali da richiedere urgenti interventi terapeutici che*

non vengano accettati dall'infermo e soltanto nel caso non vi siano le condizioni e le circostanze che consentono di adottare tempestive ed idonee misure sanitarie extraospedaliere..." (art. 2 l. 180).

Il TSO è un provvedimento straordinario che segna l'individuo e il sistema di relazioni in cui è inserito, talvolta appare inevitabile.

Esso è disposto con provvedimento del Sindaco, in qualità di massima autorità sanitaria del Comune di residenza o del Comune dove la persona si trova momentaneamente, dietro proposta motivata di due medici (di cui almeno uno appartenente alla Asl di competenza territoriale). Il ricovero può avere una durata di soli 7 giorni e solo in casi limite tale periodo può essere prolungato su proposta del medico responsabile del servizio psichiatrico, che deve essere convalidata da apposita ordinanza del sindaco. Si può essere ricoverati solo in presenza di determinate condizioni: la persona si trova in una situazione di alterazione tale da necessitare urgenti interventi terapeutici; gli interventi proposti vengono rifiutati; non è possibile adottare tempestive e idonee misure extraospedaliere.

Tutte e tre le condizioni devono essere presenti contemporaneamente e devono motivare la situazione concreta. Ricevute le certificazioni mediche, il Sindaco ha 48 ore per disporre, tramite un'ordinanza, il TSO facendo accompagnare la persona dai vigili e dai sanitari presso un reparto psichiatrico di diagnosi e cura. Entro 48 ore successive al ricovero il Sindaco ha l'obbligo di inviare il provvedimento al Giudice Tutelare per la convalida che avverrà entro le 48 ore successive.

Tali norme valgono anche per i **minori di 18 anni**, sia in presenza che in assenza di consenso da parte dei genitori, fatta salva la necessità che a convalidare la proposta di un medico sia in prima istanza un neuropsichiatra infantile del DSM e solo in seconda istanza uno psichiatra del DSM. In alcuni casi esso è validamente sostituito da una segnalazione al tribunale dei minori, che ha la facoltà di attivare dei provvedimenti alternativi che possono comunque rivelarsi efficaci.

Durante il ricovero, che avviene presso il Servizio psichiatrico di diagnosi e cura (SPDC) come già accennato precedentemente, per il paziente viene definito il programma di cura personalizzato. Il Servizio è ubicato presso Presidi Ospedalieri delle Aziende Sanitarie Locali ovvero presso Aziende Ospedaliere. Non si configura come un Pronto Soccorso psichiatrico, ma garantisce le attività di consulenza e di collegamento al Pronto Soccorso, alla Terapia Intensiva e alle altre Unità Operative del P.O. La sede del Servizio si adegua all'organizzazione di un qualsiasi altro reparto Ospedaliero. Le visite ai degenti sono effettuate, secondo i paradigmi classici, sia nei giorni feriali che festivi, garantendo una buona flessibilità.

Qui di seguito troverete le tabelle relative alle varie aree di indagine, esaminate attraverso la somministrazione di un questionario strutturato. In primis troverete una tabella riassuntiva dei 13 SPDC distribuiti nella Regione Campania, con una dotazione complessiva di 150 posti letto. In secundis, una specifica per l'area della provincia di Napoli per quanto riguarda la popolazione ricoverata, il personale e le varie tipologie di diagnosi, in riferimento all'anno 2019.

Tab. 20 – Posti letto per numero di abitanti in SPDC per ASL in Campania in riferimento all’anno 2019.

Nella seguente tabella sono riportati i dati riguardo agli Spdc e ai relativi posti letto distribuiti tra le diverse province della Regione Campania.

	Ubicazione	Posti letto per SPDC	Posti letto totali	popolazione > 15 anni	P.L./10 0.000 abitanti	referimento	Differenza su 100.000 abitanti
ASL Napoli 1 Centro	Osp. San Giovanni Bosco	12	28	826.063	3,39	16 pl/10 0.000	- 12,61
	Ospedale del Mare 1	8					
	Ospedale del Mare 2	8					
ASL Napoli 2 Nord	Ospedale San Giovanni di Dio - Frattamaggiore	6	18	701.265	2,57	16 pl/10 0.000	- 13,43
	Ospedale S. Maria delle Grazie - Pozzuoli	12					
ASL Napoli 3 Sud	Ospedale Maresca - Torre del Greco	10	10	964.673	1,04	16 pl/10 0.000	- 14,96
ASL Caserta	Ospedale San Giuseppe Moscati - Aversa	10	20	782.708	2,56	16 pl/10 0.000	- 13,44
	Ospedale Sessa Aurunca	10					
ASL Benevento	Ospedale Rummo	10	10	244.633	4,09	16 pl/10 0.000	- 11,91

ASL Avellino	Ospedale Landolfi - Solofra	16	16	368.991	4,34	16 pl/10 0.000	- 11,6 6
ASL Salerno	Osp. Civile Umberto I - Nocera Inferiore	16	48	942.354	5,09	16 pl/10 0.000	- 10,9 1
	Ospedale S. Giovanni di Dio e Ruggi D' Aragona - Salerno	16					
	Ospedale San Luca - Vallo della Lucania	16					

Per le necessità terapeutico-assistenziali i posti letto in SPDC, in ambito regionale, sono individuati in numero non inferiore ad uno ogni 10.000 abitanti e massimo sedici per 100.000 abitanti. Solo gli Spdc delle ASL di Avellino e Salerno raggiungono lo standard di 16 pl/100.000 mentre nelle altre province si rileva un range fra 6 e 12. Ma è soprattutto nella provincia di Napoli che si registrano numeri preoccupanti ad assicurare l'efficace e sostanziale tutela della salute mentale dei cittadini. In particolare l'Ospedale Maresca (ASL Napoli 3 Sud) mette a disposizione solo 10 posti letto, con un'offerta pari a 1,04 su 100.000 abitanti.

Tab. 21 – Totale posti letto per numero di abitanti in SPDC per ASL in Campania in riferimento all'anno 2019.

Posti letto totali	popolazione > 15 anni	P.L./100.000 abitanti	riferimento	Differenza su 100.000 abitanti
150	4.830.687	3,11	16 pl/100.000	-12,89

In totale l'offerta è di 3,11 ogni 100.000 abitanti con una differenza pari a 12,89. Nell'ambito della Regione Campania la provincia di Napoli è quella più popolosa; in essa risiede, infatti, oltre la metà della popolazione campana e vi è la maggiore concentrazione di strutture sanitarie pubbliche. La città infatti ospita i presidi della Asl Napoli 1 Centro, Asl Napoli 2 Nord e Asl Napoli 3 Sud.

Per l'Asl Napoli 1 Centro, il Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura è ubicato in 2

presidi ospedalieri: l'Ospedale San Giovanni Bosco e l'Ospedale del Mare. In quest'ultimo si distinguono due reparti: uno riservato ai pazienti di sesso maschile, uno ai pazienti di sesso femminile. Il Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura identificato come "San Gennaro" è stato trasferito nel corso dell'anno 2019 presso l'Ospedale del Mare.

Tab. 22 – Popolazione ricoverata negli SPDC situati nella provincia di Napoli in riferimento all'anno 2019

	SPDC San G. Bosco	SPDC San Gennaro	SPDC Osp. del Mare	Totale
Posti letto	12	8	8	28
Ricoveri effettuati mediamente in un anno	360	240	240	840
Durata media di ricovero	10	16	12	38
Numero ricoverati italiani	370	72	244	686
Numero ricoverati stranieri	31	10	11	52
Numero ricoverati uomini	226	22	255	503
Numero ricoverati donne	175	60	0	235
Numero minori ricoverati	4	0	2	6
Numero minori ricoverati stranieri	0	0	0	0
Indicare l'età media dei ricoverati	40,6	44,2	43,2	42,7
Numero trasferimenti ad un altro presidio ospedaliero	2	5	10	17
Numero TSO	102	18	118	238
Numero TSV	299	64	137	500
Numero proroghe permanenza in TSO	25	N.R.	N.R.	25
Numero re-ingressi	76	9	55	140
Numero TSO in media nel corso di una settimana	2,0	0,3	2,3	4,6
Numero di suicidi nel corso dell'anno precedente	0	0	0	0

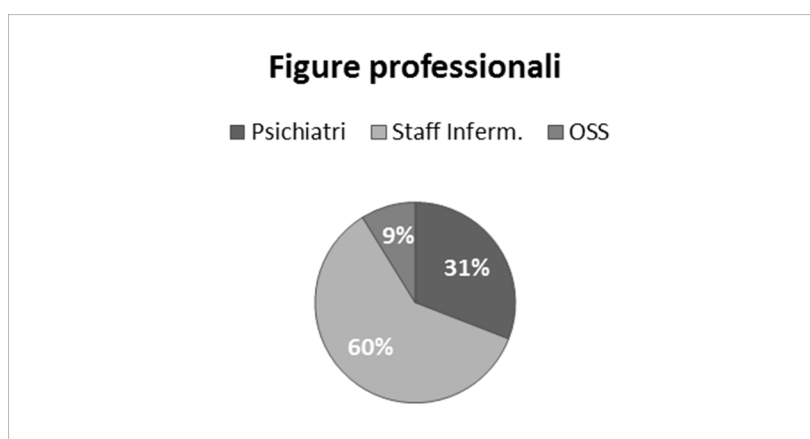
Nel 2019 i pazienti ricoverati durante l'anno, sono stati 840 con un età media di circa 43 anni. I ricoverati sono prevalentemente italiani con 686 unità rispetto agli stranieri che sono nettamente inferiori con solo 52 unità. Il tasso degli utenti di sesso maschile (503 unità) è quasi doppio rispetto a quelli di sesso femminile (235 unità). Per quanto riguarda i minori, possiamo notare dalla tabella, che vi è una bassa concentrazione dei ricoverati, solo 6 unità e completamente assenti sono quelli di origine straniera.

Nello stesso anno, sono stati registrati con una frequenza maggiore i casi di pazienti che si sono spontaneamente sottoposti a un Trattamento Sanitario Volontario (TSV) cioè 500 casi rispetto ai 238 TSO. Su 840 pazienti ricoverati, durante l'anno, hanno fatto rientro in Spdc 140 unità. A fronte di questi dati si può affermare che manca la possibilità di seguire i pazienti in maniera capillare, una situazione aggravata, probabilmente, anche da una scarsa continuità assistenziale riservata al paziente.

Tab. 23 – Personale presente all'interno degli Spdc situati nella provincia di Napoli in riferimento all'anno 2019

	SPDC San G. Bosco	SPDC San Gennaro	SPDC Osp. del Mare	Totale
Numero Psichiatri:	8	6	7	21
Numero Psicologi	0	0	0	0
Numero Staff infermieristico	15	11	15	41
Altro personale coinvolto (OSS)	0	1	5	6
Mediatori Culturali	0	0	0	0
Totale	23	18	27	68

Fig. 24 – Rappresentazione percentuale del personale effettivamente presente in riferimento all'anno 2019



La dotazione complessiva del personale, nel 2019, risulta pari a 68 unità. Di queste il 31% è rappresentato dagli psichiatri, il 9% dagli operatori OSS e il 60% dal personale infermieristico, risultando la figura professionale maggiormente rappresentata. Le figure come psicologi e mediatori culturali sono completamente assenti. A tal proposito è importante sottolineare che la presenza di un mediatore culturale potrebbe essere una risorsa aggiuntiva per il Servizio Sanitario. Il mediatore infatti fungerebbe da interprete delle esigenze e delle necessità dei pazienti stranieri che afferiscono ai servizi.

Tab. 25 – Distribuzioni delle diagnosi di disturbo mentale relative agli SPDC situati nella provincia di Napoli in riferimento all'anno 2019

Diagnosi	SPDC San G.	SPDC San	SPDC Osp.	Totale
	Bosco	Gennaro	del Mare	
Schizofrenia ed altre psicosi funzionali	167	31	113	311
Mania e disturbi affettivi e bipolari	69	20	31	120
Depressione	43	8	32	83
Sindromi nevrotiche e somatoformi	15	2	4	21
Disturbi di personalità e del comportamento	27	11	45	83
Alcolismo e tossicomanie	41	0	18	59
Demenze e disturbi mentali organici	12	4	7	23
Ritardo mentale	27	3	1	31
Altri disturbi psichici	0	3	2	5
Diagnosi in attesa di definizione	0	0	2	2
Assenza di patologia psichiatrica	0	0	0	0
Totale	401	82	255	738

Tra i 738 pazienti considerati, 311 sono affetti da schizofrenia ed altre psicosi funzionali, seguiti dai 120 con manie, disturbi affettivi e bipolari. Per la depressione il tasso degli utenti è uguale a quello con disturbi di personalità e del comportamento, pari cioè a 83 unità. Numeri importanti sono riscontrati anche nei pazienti che soffrono di alcolismo e tossicomanie (59 unità).

Questa breve analisi dei servizi di salute mentale e del trattamento sanitario obbligatorio nella nostra regione, non di certo esaustiva di tale complessa realtà, ha evidenziato in parte le risorse e le criticità del sistema. Il tasso d'incidenza del TSO nella nostra Regione aggiornato al 2017, fornito dal Rapporto Nazionale sulla Salute Mentale, è pari a 1,0 per 10.000 abitanti, rispetto al 1,5 della Nazione. Analizzando il trend dai precedenti rapporti abbiamo assistito ad una progressiva diminuzione di questo intervento.

Appendice

Elenco schede per Istituto Penitenziario

- Ariano Irpino – Casa Circondariale “P. Campanello”.
- Arienzo – Casa Circondariale.
- Avellino – Casa Circondariale “A. Graziano” Bellizzi.
- Aversa – Casa di Reclusione “F. Saporito”.
- Benevento – Casa Circondariale “Capodimonte”.
- Carinola – Casa di Reclusione “G. B. Novelli”.
- Eboli – I.C.A.T.T.
- Lauro – I.C.A.M.
- Poggioreale – Casa Circondariale “G. Salvia”.
- Pozzuoli – Casa Circondariale Femminile.
- Sant’ Angelo dei Lombardi – Casa Circondariale.
- Salerno – Casa Circondariale “A. Caputo” Fuorni.
- Santa Maria Capua Vetere – Casa Circondariale “F. Uccella”.
- Secondigliano – Casa Circondariale “P. Mandato”.
- Vallo della Lucania – Casa Circondariale.
- Nisida – I.P.M.
- Airola – I.P.M.
- Santa Maria Capua Vetere – Carcere Giudiziario Militare “Caserma E. Andolfato”.
- Polizia Penitenziaria in Campania

I dati disponibili per ogni Istituto sono stati analizzati attraverso un questionario articolato in varie sezioni e fanno riferimento al dato aggiornato al 31/12/2019. Per ogni sezione sono state predisposte domande specifiche, con lo scopo di ottenere un quadro complessivo e accurato dell'organizzazione e della gestione delle singole Istituzioni carcerarie. Ogni scheda può essere suddivisa in 4 macro aree: elementi organizzativi e strutturali; caratteristiche della popolazione detenuta; istruzione e attività formative; eventi rilevanti.

Nella legenda qui di seguito, sono rappresentati, a seconda della tipologia, i diversi spazi comuni presenti negli Istituti. Ogni spazio è destinato a specifiche attività culturali e ricreative.

Legenda



Palestra



Campo sportivo



*Aree di culto
e per la
preghiera*



*Aree chiuse per
ristrutturazione*



*Aule per
istruzione /
formazione*



Ludoteca



Laboratori



*Officine di
lavorazione*



Biblioteca



Aree verdi



*Mensa o
refettorio*



*Carta dei diritti
e dei doveri dei
detenuti e degli
internati*



Ariano Irpino – Casa Circondariale “Pasquale Campanello”

Indirizzo: Via Grignano n. 60, Ariano Irpino (AV)

Cap:83031

Contatti: 0825891261

Email: cc.arianoirpino@giustizia.it **PEC:** cc.arianoirpino@giustiziacert.it

Direttrice: Dott.ssa Mariarosaria Casaburo

Progettato negli anni '70 per i detenuti ritenuti particolarmente pericolosi, l'Istituto è stato aperto nel 1980 in seguito al terremoto che ha colpito l'Irpinia. In omaggio all'originaria vocazione, la struttura risponde a logiche securitarie che ancora oggi riducono al minimo gli spazi per le attività trattamentali. Un padiglione risulta inutilizzato, in quanto non rispondente agli standard minimi legali.

Rappresentazione delle dotazioni strutturali e degli spazi comuni presenti nell'Istituto in riferimento all'anno 2019.



Comunicazioni e visite esterne: classificazione dei servizi previsti in Istituto in riferimento all'anno 2019.

Servizi previsti in struttura

- Colloqui effettuati di sabato per collaboratori
- Colloqui effettuati domenica, una volta al mese
- Prenotazione colloqui tramite contatto diretto, telefono
- Struttura collegata col trasporto pubblico

Servizi **NON** previsti in struttura

- Prenotazione colloquio tramite internet
- Assistenza fiscale ed emissione documenti
- Sperimentazione riguardante l'uso delle nuove tecnologie

Per lo svolgimento dei colloqui sono destinate 4 sale, due comuni, due per collaboratori.

Elementi strutturali e organizzativi dell'Istituto in riferimento all'anno 2019.

Logistica detentiva

N° reparti/padiglioni?	2
Quali Circuiti e regimi detenuti sono presenti?	Media sicurezza – sez. comuni
Numero camere di detenzione	128
Numero massimo di detenuti per camera	5*
E' assicurata la separazione dei giovani adulti dagli adulti	No
Gli imputati sono separati dai condannati	No
E' garantita l'acqua calda in tutte le camere	Si
Sono presenti le docce in camera di pernottamento	Si
Il Wc è in ambiente separato?	Si
E' presente il bidet in camera?	Si nel nuovo padiglione – No nel vecchio padiglione
E' presente un sistema di riscaldamento?	Si
E' consentito l'utilizzo ventilatori	No

E' presente una stanza "socialità" per padiglione o reparto	Si
Quante ore d'aria fanno i detenuti?	4
In tutte le sezioni le celle sono aperte almeno 8 ore al giorno?	Si
In tutte le camere detentive sono garantiti 3 mq calpestabili per detenuto	Si
Gli spazi detentivi consentono l'utilizzo della sorveglianza dinamica	No
Spazi detentivi non in uso attualmente	7 in ristrutturazione

*dati aggiornati da Osservatorio Antigone

Numero degli agenti di Polizia Penitenziaria presenti in pianta organica e degli agenti effettivamente presenti nell'Istituto in riferimento all'anno 2019.



Agenti di polizia penitenziaria in pianta organica

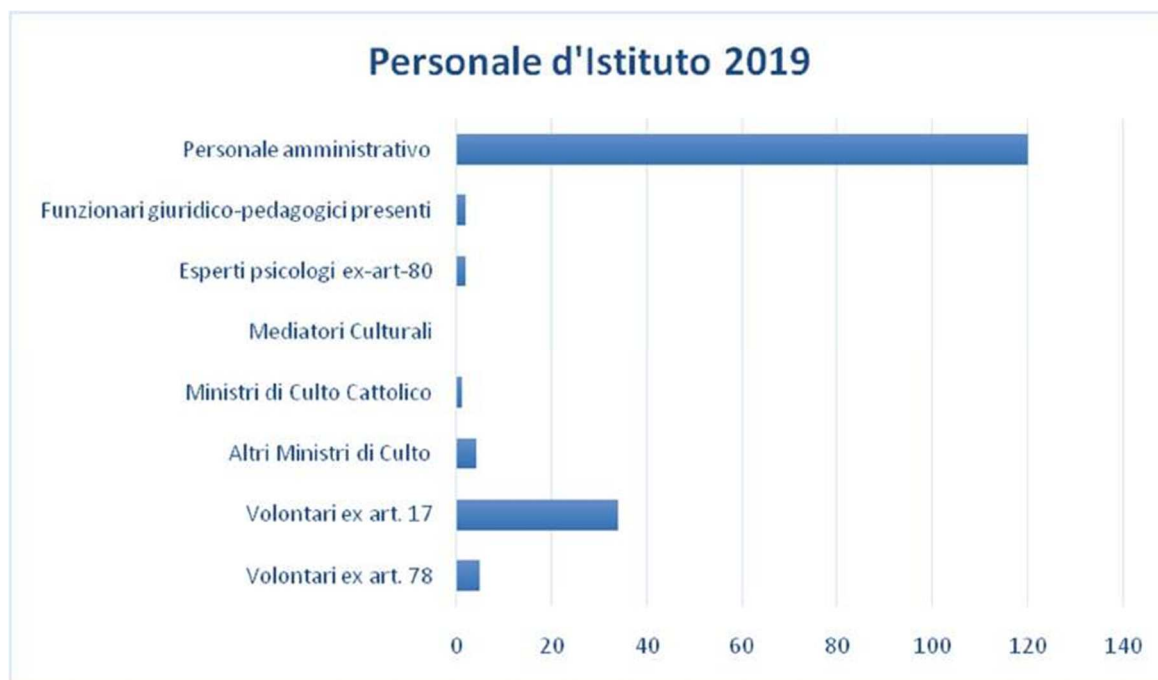
145



Agenti di polizia penitenziaria presenti

165

Personale d'Istituto presente in riferimento all'anno 2019.



Capienza regolamentare e popolazione detenuta in riferimento al 31/12/2019.



Capienza regolamentare

275



N° persone detenute

264

Distribuzione dei detenuti distinti per posizione giuridica e caratteristiche socio-demografiche in riferimento al 31/12/2019.



*Profili
Giuridici*

*Persone detenute
con diagnosi
psichiatrica e
relativa posizione
giuridica*

10

*Richiedenti Asilo
Politico*

-

*Detenuti in
attesa di
giudizio*

14

*Detenuti
definitivi*

200

*Detenuti in
semilibertà*

--



Trasferimenti

*Detenuti
provenienti da
altre regioni*

--

*Detenuti trasferiti
fuori regione*

--

Detenuti stranieri presenti nell'Istituto in riferimento al 31/12/2019.



Stranieri

Numero stranieri

56

*Nazionalità più
presenti:*

--

*Detenuti non
parlanti la
lingua italiana*

--

*Detenuti
richiedenti
il vitto
differenziato su
base religiosa*

23

Nell'istituto ci sono 46 ristretti tossicodipendenti.

Attività scolastiche svolte nel corso dell'anno 2019.

Attività scolastiche	N° Soggetti Coinvolti	Indirizzo di studi
Alfabetizzazione	5	--
Media Inferiore	10	--
Biennio	7	--
Media superiore	27	--
Universitari	--	--

Corsi professionali attivati nel corso dell'anno 2019.

Corsi professionali	N° soggetti coinvolti	Riconosciuto dalla Reg. Campania	Organizz. Proponente	Durata
Tinteggiatore	7	Riconosciuto	-	-

Attività lavorative realizzate nel corso dell'anno 2019.

Attività lavorative	N° Soggetti Coinvolti	Durata	Datore di lavoro
---------------------	-----------------------	--------	------------------

Lavoro Interno

Addetti alle pulizie dei padiglioni detentivi e uffici direzione	295	8.100	--
---	-----	-------	----

Attività culturali e ricreative svolte durante l'anno 2019.

Attività Culturali	N° Soggetti Coinvolti	Durata	Organizzazione Proponente
Progetto "I rumori dell'anima"	23	3 mesi	Volontari Art. 17
Progetto "Cinema Reading e teatro"	15	1 mese	Volontari Art. 17
Progetto "Stralci di vita vissuta"	34	1 mese	Volontari Art. 17
Finanziato			
Progetto "Educazione sentimentale"	9	1 mese	Volontari Art. 17
Finanziato			

Arte e Artigianato	16	1 mese	Caritas
Progetto psicologico nelle carceri	5	Annuale	Garante Provinciale
Attività Culturali	N° Soggetti Coinvolti	Durata	Organizzazione Proponente
Cineforum	30	1 mese	Cappellano
Cinema 2019	Alunni CPIA	--	Docenti CPIA
Arterie Creative	Alunni Liceo Artistico	--	Docenti Liceo Artistico
Mercatino della carità	3	--	Caritas
10° edizione Carceri Aperte	--	--	Provveditorato
Evento "Gli ultimi saranno"	8	--	On. Bruno
Visita convento di Zungoli	7	--	Cappellano
Giornata Regionale della Misericordia-Pompei	34	--	Provveditorato
Mostra Mercato "Artigianato in Carcere"	5	--	Provveditorato
Pranzo di Natale	40	--	Comunità di S. Egidio
Presentazione libro "La Gramiglia"	37	--	Di Cicco Luigi
Pranzo Caritas Ariano	20	--	Caritas

Eventi rilevanti in riferimento all'anno 2019.

Eventi rilevanti	Numero
Sequestro di oggetti non ammessi in camere di pernottamento	39

Sequestro di oggetti non ammessi in sale colloqui	--
Infrazioni disciplinari	474
Atti di autolesionismo	64
Eventi rilevanti	Numero
Tentativi di suicidio	11
Suicidi	--
Decessi di morte naturale	--
Scioperi della fame e/o sete	127
Rifiuti assistenza sanitaria	--
Evasioni sventate	1
Evasioni	--
Provvedimenti di isolamento disciplinare	--
Provvedimenti di isolamento sanitario	1
Provvedimenti di isolamento giudiziario	--



Arienzo – Casa Circondariale

Indirizzo: Via Nazionale Appia Km 230+600 n. 7, Arienzo (CE)

Cap:81021

Contatti:0823755277

Email: cc.arienzo@giustizia.it **PEC:** cc.arienzo@giustiziacert.it

Direttrice: Dott.ssa Annalaura De Fusco

La struttura è stata aperta nel 1995 come istituto femminile. Successivamente, nel 1999, dopo una chiusura durata qualche mese, viene riaperto come casa circondariale maschile. L'istituto è dotato di Sala polivalente, all'interno della quale si svolgono incontri tra i detenuti ed i figli di età inferiore a 10 anni. Il locale dedicato al culto è adibito anche a sala polivalente, all'interno della quale si svolgono vari corsi e laboratori.

Rappresentazione delle dotazioni strutturali e degli spazi comuni presenti nell'Istituto in riferimento all'anno 2019.



Comunicazioni e visite esterne: classificazione dei servizi previsti in Istituto in riferimento all'anno 2019.

Servizi previsti in struttura

- Colloqui effettuati di pomeriggio
- Skype per colloqui di lavoro
- Assistenza fiscale ed emissione documenti
- Struttura collegata col trasporto pubblico

Servizi **NON** previsti in struttura

- Prenotazione colloquio tramite contatto diretto
- Prenotazione colloquio tramite internet
- Prenotazione colloquio tramite telefono
- Colloqui di domenica

Vengono svolti 2861 colloqui in un mese, con la media di 260/280 colloqui al giorno.

Per lo svolgimento dei colloqui di lavoro è destinato l'utilizzo di una sala.

Elementi strutturali e organizzativi dell'Istituto in riferimento all'anno 2019.

Logistica detentiva	
N° reparti/padiglioni?	2 sezioni detentive
Quali Circuiti e regimi detenuti sono presenti?	1 circuito media sicurezza
Numero camere di detenzione	50
Numero massimo di detenuti per camera	2
E' assicurata la separazione dei giovani adulti dagli adulti	No
Gli imputati sono separati dai condannati	No
E' garantita l'acqua calda in tutte le camere	Si
Sono presenti le docce in camera di pernottamento	Si
Il Wc è in ambiente separato?	Si
E' presente il bidet in camera?	Si
E' presente un sistema di riscaldamento?	Si

Logistica detentiva	
E' consentito l'utilizzo ventilatori	No
E' presente una stanza "socialità" per padiglione o reparto	Si
Quante ore d'aria fanno i detenuti?	4
In tutte le sezioni le celle sono aperte almeno 8 ore al giorno?	Si
In tutte le camere detentive sono garantiti 3 mq calpestabili per detenuto	Si
Gli spazi detentivi consentono l'utilizzo della sorveglianza dinamica	Si

Numero degli agenti di Polizia Penitenziaria presenti in pianta organica e degli agenti effettivamente presenti nell'Istituto in riferimento all'anno 2019.



Agenti di polizia penitenziaria in pianta organica

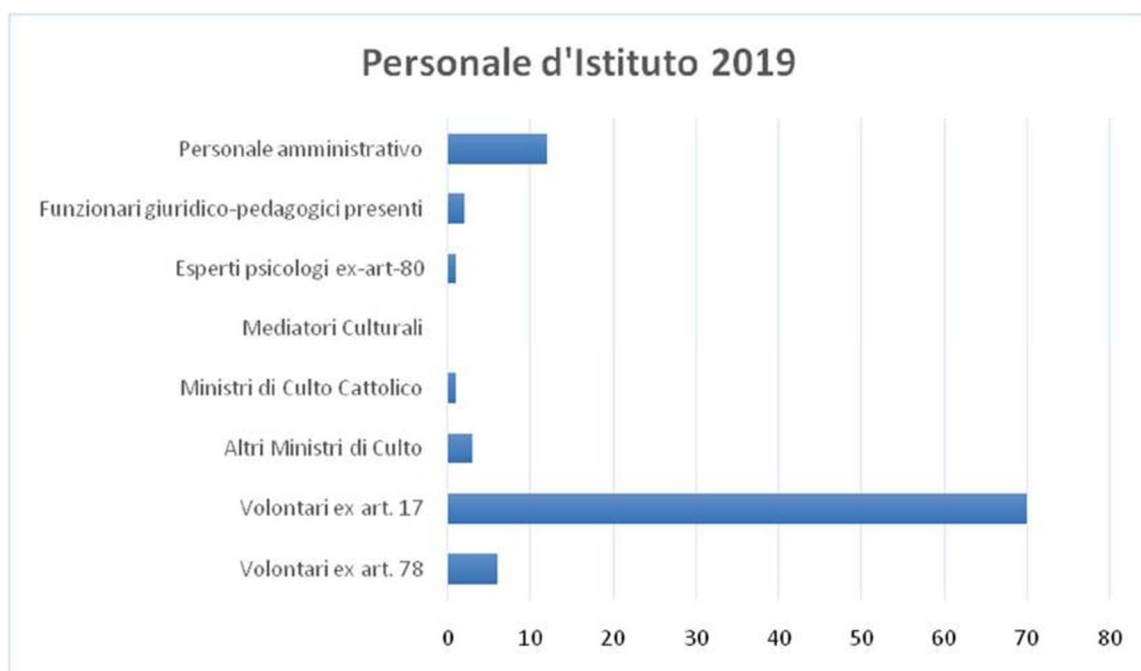
49



Agenti di polizia penitenziaria presenti

60

Personale d'Istituto presente in riferimento all'anno 2019.



Capienza regolamentare e popolazione detenuta in riferimento al 31/12/2019.



Capienza regolamentare

N° persone detenute

100 – custodia aperta

92

2 – isolamento

6 art. 21 o 20 ter o.p.

Distribuzione dei detenuti distinti per posizione giuridica e caratteristiche socio-demografiche in riferimento al 31/12/2019.



*Persone detenute
con diagnosi
psichiatrica e
relativa posizione
giuridica*

*Richiedenti Asilo
Politico*

*Detenuti in
attesa di
giudizio*

*Detenuti
definitivi*

*Detenuti in
semilibertà*

0

3*

74

0

*Profili
Giuridici*

40%



*Detenuti
provenienti da
altre regioni*

*Detenuti trasferiti
fuori regione*

Trasferimenti

1

0

Detenuti stranieri presenti nell'Istituto in riferimento al 31/12/2019.



Stranieri

<i>Numero stranieri</i>	<i>Nazionalità più presenti:</i>	<i>Detenuti non parlanti la lingua italiana</i>	<i>Detenuti richiedenti il vitto differenziato su base religiosa</i>
8	Albania, Marocco, Algeria	0	8

Attività scolastiche svolte nel corso dell'anno 2019.

Attività scolastiche	N° Soggetti Coinvolti	Indirizzo di studi
Alfabetizzazione	10	L2/A2
Media Inferiore	10	Ex 3^ media
Biennio	--	--
Media superiore	31	Ragioneria
Universitari	--	--

Corsi professionali attivati nel corso dell'anno 2019.

Corsi professionali	N° soggetti coinvolti	Riconosciuto dalla Reg. Campania	Organizz. Proponente	Durata
--	--	--	--	--

Attività lavorative realizzate nel corso dell'anno 2019.

Attività lavorative	N° soggetti coinvolti	Durata	Datore di lavoro
<i>Lavoro interno</i>			
Addetti varie lavorazioni in istituito	93	12.868 ore	--
<i>Lavoro esterno</i>			
Manutenzione del verde parcheggio istituito	1	6 ore	Amm.Penitenziaria

Attività culturali e ricreative svolte durante l'anno 2019.

Attività Culturali	N° Soggetti Coinvolti	Durata	Organizzazione Proponente
Corso di giornalismo	10	3 mesi	Art. 78 o.p.
<i>Finanziato</i>			
Corso teatrale	12	6 mesi	Esterni
<i>Finanziato</i>			
Laboratorio "L'incontro e la crescita"	10	3 mesi	Esperto Ex-Art. 80 o.p.
<i>Finanziato</i>			

Eventi rilevanti in riferimento all'anno 2019.

Eventi rilevanti	Numero
Sequestro di oggetti non ammessi in camere di pernottamento	3
Sequestro di oggetti non ammessi in sale colloqui	1
Infrazioni disciplinari	95
Atti di autolesionismo	23
Tentativi di suicidio	2
Suicidi	0
Decessi di morte naturale	0
Scioperi della fame e/o sete	23
Rifiuti assistenza sanitaria	0
Evasioni sventate	0
Evasioni	0
Provvedimenti di isolamento disciplinare	1
Provvedimenti di isolamento sanitario	1
Provvedimenti di isolamento giudiziario	0



Avellino – Casa Circondariale “Antimo Graziano” Bellizzi

Indirizzo: Via Frazione Bellizzi Irpino - Contrada Sant'Oronzo n.1 (AV)

Cap: 83100

Contatti: 0825 73014

Email: cc.avellino@giustizia.it **PEC:** cc.avellino@giustiziacert.it

Direttore: Dott. Paolo Pastena

L'istituto è stato inaugurato nel 1984 ed ha sostituito il vecchio carcere borbonico situato nel centro cittadino. L'attuale struttura si trova alla periferia di Avellino, in prossimità della frazione cittadina di Bellizzi Irpino. La struttura architettonica è articolata secondo il modello a palo telegrafico, con uno sviluppo lineare e la presenza di vari fabbricati che si innestano sul corridoio centrale. Caratteristica della struttura è la presenza di ampi locali destinati alle lavorazioni penitenziarie ed alle varie attività di servizio e manutenzione del fabbricato; vi è anche uno spazio espressamente dedicato alle attività scolastiche, con annessa sala polivalente e cappella per le celebrazioni religiose.

Rappresentazione delle dotazioni strutturali e degli spazi comuni presenti nell'Istituto in riferimento all'anno 2019.



Comunicazioni e visite esterne: classificazione dei servizi previsti in Istituto in riferimento all'anno 2019.

Servizi previsti in struttura

- Colloqui effettuati di pomeriggio e di sabato
- Skype per colloqui di lavoro
- Assistenza fiscale ed emissione documenti
- Struttura collegata col trasporto pubblico

Servizi **NON** previsti in struttura

- Prenotazione colloquio tramite contatto diretto
- Prenotazione colloquio tramite internet
- Prenotazione colloquio tramite telefono

Vengono svolti periodicamente 450 colloqui di lavoro, all'interno di 6 sale messe a disposizione dalla struttura

Elementi strutturali e organizzativi dell'Istituto in riferimento all'anno 2019.

Logistica detentiva	
N° reparti/padiglioni	15
Quali Circuiti e regimi detentivi sono presenti?	Alta Sicurezza 3 – Custodia aperta – Comuni -Protetti – Reclusione – Femminile
Numero camere di detenzione	214
Numero massimo di detenuti per camera	6
E' assicurata la separazione dei giovani adulti dagli adulti	NO
Gli imputati sono separati dai condannati	SI
E' garantita l'acqua calda in tutte le camere	NO
Sono presenti le docce in camera di pernottamento	158 SI – 56 NO
Il Wc è in ambiente separato	SI
E' presente il bidet in camera?	Solo in 57 stanze*
E' presente un sistema di riscaldamento?	Si
E' consentito l'utilizzo ventilatori?	NO

Logistica detentiva	
E' presente una stanza "socialità" per padiglione o reparto?	SI
Quante ore d'aria fanno i detenuti?	4 ore 6 ore nel nuovo Padiglione
In tutte le sezioni le celle sono aperte almeno 8 ore al giorno?	Restano chiuse le stanze della Sezione ex art. 32 e della Sezione per giudicabili; previsto l'accesso alla sala di socialità per 4 ore al giorno oltre le 4 di permanenza all'aperto
In tutte le camere detentive sono garantiti 3 mq calpestabili per detenuto?	SI
Gli spazi detentivi consentono l'utilizzo della sorveglianza dinamica	Sì, nel nuovo padiglione

**Nuovo Padiglione e Sezione Femminile*

Numero degli agenti di Polizia Penitenziaria presenti in pianta organica e degli agenti effettivamente presenti nell'Istituto in riferimento all'anno 2019.



Agenti penitenziaria in pianta organica

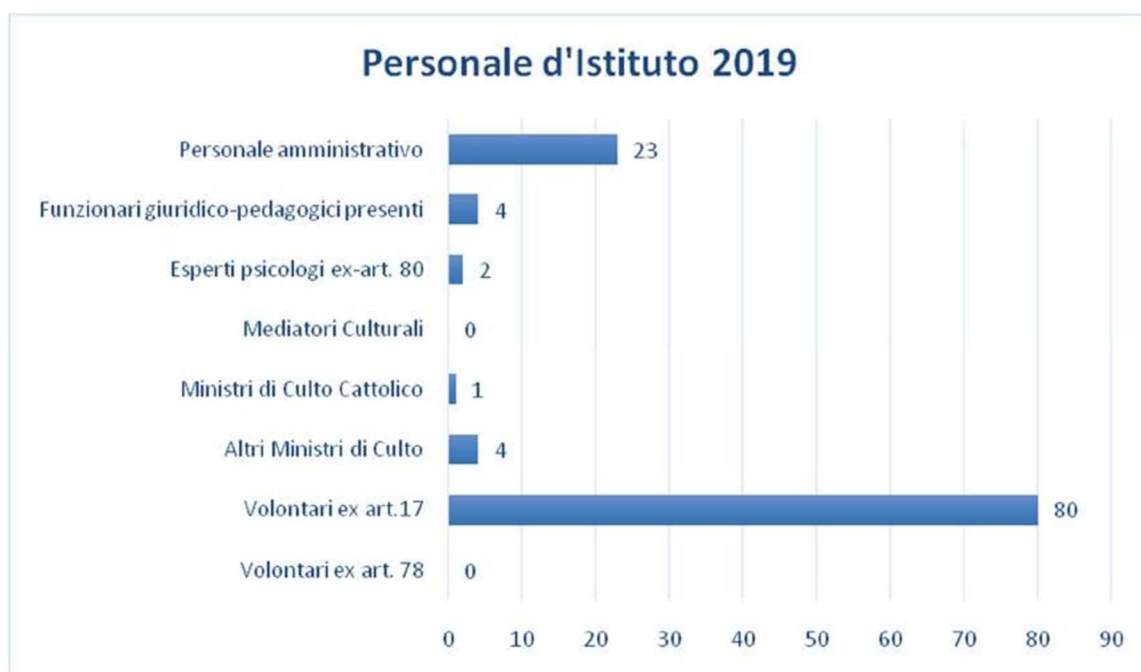
297



Agenti penitenziaria presenti

200

Personale d'Istituto presente in riferimento all'anno 2019



Capienza regolamentare e popolazione detenuta in riferimento al 31/12/2019.



Capienza regolamentare

501



N° persone detenute

548

(520 uomini, 20 donne)

Distribuzione dei detenuti distinti per posizione giuridica e caratteristiche socio-demografiche in riferimento al 31/12/2019.



*Profili
Giuridici*

*Persone detenute
con diagnosi
psichiatrica e
relativa posizione
giuridica*

44

*Richiedenti Asilo
Politico*

0

*Detenuti in
attesa di
giudizio*

56

*Detenuti
definitivi*

383

*Detenuti
in
semilibertà*

0



Trasferimenti

*Detenuti
provenienti da
altre regioni*

44

*(in tutto l'anno
2019)*

*Detenuti trasferiti
fuori regione*

56

Detenuti stranieri presenti nell'Istituto in riferimento al 31/12/2019.



Stranieri

<i>Numero stranieri</i>	<i>Nazionalità più presenti:</i>	<i>Detenuti non parlanti la lingua italiana</i>	<i>Detenuti richiedenti il visto differenziato su base religiosa</i>
66	Nigeria, Albania, Serbia	10	25

Attività scolastiche svolte nel corso dell'anno 2019.

Attività scolastiche	N° Soggetti Coinvolti	Indirizzo di studi
Alfabetizzazione	22	L2/A2
Media Inferiore	37	--
Biennio	14	--
Media superiore	192	Liceo artistico e geometra
Universitari	--	--

Corsi professionali attivati nel corso dell'anno 2019.

Corsi professionali	N° soggetti coinvolti	Riconosciuto dalla Reg. Campania	Organizz. Proponente	Durata
--	--	--	--	--

Attività lavorative realizzate nel corso dell'anno 2019.

Attività lavorative	N° soggetti coinvolti	Durata	Datore di lavoro
<i>Lavoro Interno</i>			
Lavori domestici	140	4000 ore	--

Sartoria	15	1800 ore	--
Falegnameria	10	1200 ore	--
<i>Lavoro Esterno</i>			
Manutenzione aree esterne	3	36 ore	<i>Ist. Penitenziario</i>
Manutenzione aree esterne ICAM Lauro	2	36 ore	<i>Ist. Penitenziario</i>
Raccolta abiti usati	2	36 ore	<i>Coop. Sociale</i>
Attività dipendente ditte private	2	36 ore	<i>Imprese Provate</i>

Attività culturali e ricreative svolte durante l'anno 2019.

Attività Culturali	N° Soggetti Coinvolti	Durata	Organizzazione Proponente
Laboratorio sartoriale <i>Finanziato</i>	10	3 mesi	progetto istituto – associazione (Noi.. voci di donna)
Laboratori Artigianali <i>Finanziato in parte</i>	12	6 mesi	progetto istituto
Laboratorio Musicale <i>Finanziato</i>	10	3 mesi	progetto istituto – associazione Il Faro
Sostegno genitoriale (Sez. Femm)	15	5 mesi	associazione Città della Gioia
Attività ricreative (Sez. Femm.)	30	Tutto l'anno	Caritas, Crivop
“Dire, fare, ascoltare” <i>Finanziato</i>	15	18 mesi	Cooperativa La Goccia

Eventi rilevanti in riferimento all'anno 2019.

Eventi rilevanti	Numero
Sequestro di oggetti non ammessi in camere di pernottamento	71
Sequestro di oggetti non ammessi in sale colloqui	9
Infrazioni disciplinari	232
Atti di autolesionismo	77
Tentativi di suicidio	12
Suicidi	0
Deceduti di morte naturale	1
Scioperi della fame e/o sete	65
Rifiuti assistenza sanitaria	20
Evasioni sventate	0
Evasioni	0
Provvedimenti di isolamento disciplinare	46
Provvedimenti di isolamento sanitario	0
Provvedimenti di isolamento giudiziario	0



Aversa – Casa Di Reclusione “Filippo Saporito”

Indirizzo: Via San Francesco da Paola n. 2, Aversa (CE)

Cap: 81031

Contatti: 0818155111

Email: cr.aversa@giustizia.it **PEC:** cr.aversa@giustiziacert.it

Direttrice: Dott.ssa Carla Mauro per l’incarico di sostituzione della Dott.ssa Stella Scialpi

Aversa fu il primo “manicomio giudiziario” a sorgere in Italia e venne ospitato in quella che era l'antica struttura conventuale di S. Francesco da Paola. Nel 1876 infatti, il Direttore Generale degli Istituti di prevenzione e pena, Martino Beltrani Scalia, con un semplice atto amministrativo, inaugurò la Sezione per 'maniaci'. Nel 1907 la direzione del manicomio di Aversa passò all'alienista Filippo Saporito, mentre il nucleo iniziale dell'istituto andava ampliandosi inglobando alcuni edifici circostanti poi divenuto, nel 1975, Ospedale Psichiatrico Giudiziario. Dal 2012, anno in cui la legge ha stabilito l'eliminazione di queste strutture, è stato progressivamente dismesso e da agosto 2016 ufficialmente riconvertito in Casa di Reclusione.

Rappresentazione delle dotazioni strutturali e degli spazi comuni presenti nell’Istituto in riferimento all’anno 2019.



Comunicazioni e visite esterne: classificazione dei servizi previsti in Istituto in riferimento all'anno 2019.

Servizi previsti in struttura

- Colloqui effettuati di sabato e domenica
- Skype per colloqui di lavoro
- Assistenza fiscale ed emissione documenti
- Struttura collegata col trasporto pubblico
- Prenotazione colloquio tramite contatto diretto
- Prenotazione colloquio tramite telefono

Servizi **NON** previsti in struttura

- Prenotazione colloquio tramite Internet
- Colloqui effettuati di pomeriggio

Tutti i detenuti hanno la possibilità di effettuare colloqui periodicamente, svolti all'interno di due sale presenti in strutture.

Elementi strutturali e organizzativi dell'Istituto in riferimento all'anno 2019.

Logistica Detentiva	
N° reparti/padiglioni	9
Quali Circuiti e regimi detentivi sono presenti?	m.s.-custodia aperta - internati
N° camere di detenzione	70
N° massimo di detenuti per camera	5
E' assicurata la separazione dei giovani adulti dagli adulti	No
Gli imputati sono separati dai condannati	No
E' garantita l'acqua calda in tutte le camere	Si
Sono presenti le docce in camera di pernottamento	Si
Il Wc è in ambiente separato	Si

Logistica Detentiva	
E' presente il bidet in camera?	Si
E' presente un sistema di riscaldamento	Si
E' consentito l'utilizzo ventilatori	No
E' presente una stanza "socialità" per padiglione o reparto	Si
Quante ore d'aria fanno i detenuti?	4
In tutte le sezioni le celle sono aperte almeno 8 ore al giorno?	Si
In tutte le camere detentive sono garantiti 3 mq calpestabili per detenuto?	Si
Gli spazi detentivi consentono l'utilizzo della sorveglianza dinamica?	Si

Numero degli agenti di Polizia Penitenziaria presenti in pianta organica e degli agenti effettivamente presenti nell'Istituto in riferimento all'anno 2019.



Agenti di polizia penitenziaria in pianta organica

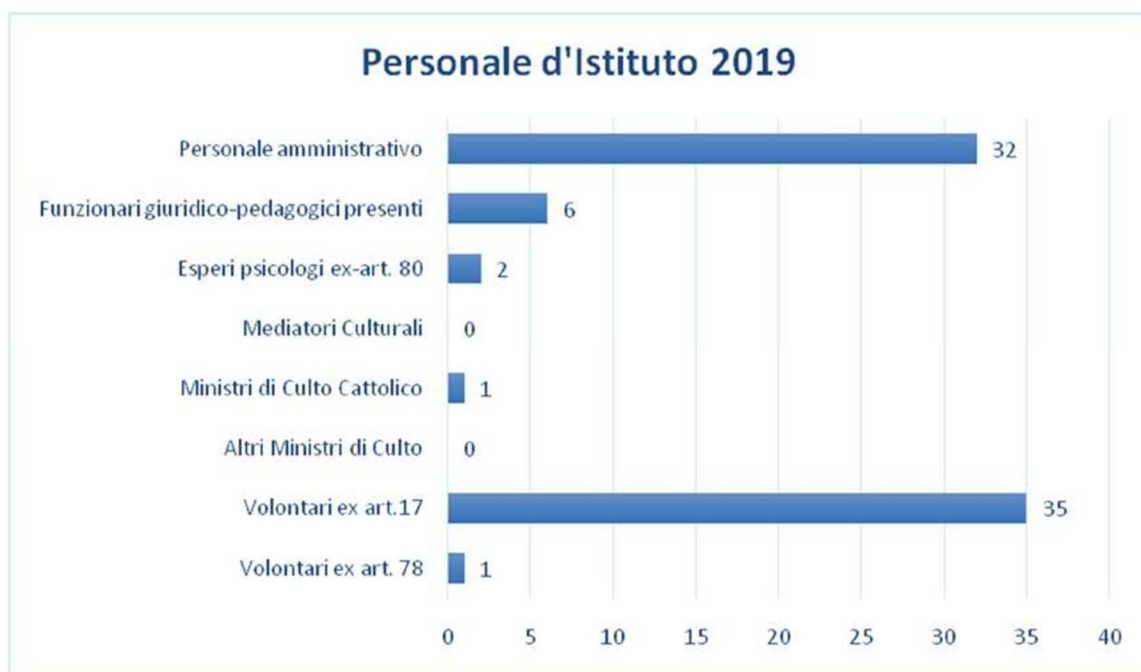
107



Agenti di polizia penitenziaria presenti

126

Personale d'Istituto presente in riferimento all'anno 2019.



Capienza regolamentare e popolazione detenuta in riferimento al 31/12/2019.



Capienza regolamentare

272



N° persone detenute

190

Distribuzione dei detenuti distinti per posizione giuridica e caratteristiche socio-demografiche in riferimento al 31/12/2019.



*Profili
Giuridici*

*Persone detenute
con diagnosi
psichiatrica e
relativa posizione
giuridica*

--

*Richiedenti Asilo
Politico*

0

*Detenuti in
attesa di
giudizio*

0

*Detenuti
definitivi*

156

*Detenuti in
semilibertà*

0



Trasferimenti

*Detenuti
provenienti da
altre regioni*

0

*Detenuti trasferiti
fuori regione*

4

Detenuti stranieri presenti nell'Istituto in riferimento al 31/12/2019.



Stranieri

<i>Numero stranieri</i>	<i>Nazionalità più presenti:</i>	<i>Detenuti non parlanti la lingua italiana</i>	<i>Detenuti richiedenti il vitto differenziato su base religiosa</i>
22	Algeria, Serbia	0	0

Attività scolastiche svolte nel corso dell'anno 2019.

Attività scolastiche	N° Soggetti Coinvolti	Indirizzo di studi
Alfabetizzazione	--	--
Media Inferiore	18	--
Biennio	19	--
Media superiore	--	--
Universitari	--	--

Corsi professionali attivati nel corso dell'anno 2019.

Corsi professionali	N° soggetti coinvolti	Riconosciuto dalla Reg. Campania	Organizz. Proponente	Durata
--	--	--	--	--

Attività lavorative realizzate nel corso dell'anno 2019.

Attività lavorative	N° soggetti coinvolti	Durata	Datore di lavoro
<i>Lavoro interno</i>			
-	-	-	-
<i>Lavoro esterno</i>			
Lavoro esterno, Art.21 e 20 Ter O.P.	27	Variabile	Pubblico

Tab. 18 – Attività culturali e ricreative svolte durante l'anno 2019.

Attività Culturali	N° Soggetti Coinvolti	Durata	Organizzazione Proponente
Laboratorio teatrale	20	9 mesi	Volontario
Pratica Filosofica	40	10 mesi	Volontario
Ora d'arte	40	6 mesi	Volontario
Educazione alla legalità	50	10 mesi	Educatori
Cittadini attivi sempre	60	10 mesi	Educatori
Corso di storia	20	2 mesi	Educatori
Corso di scrittura creativa	22	6 mesi	Educatori
Corso per arbitri	22	8 mesi	Centro Sportivo Nazionale

Eventi rilevanti in riferimento all'anno 2019.

Eventi rilevanti	Numero
Sequestro di oggetti non ammessi in camere di pernottamento	50
Sequestro di oggetti non ammessi in sale colloqui	2
Infrazioni disciplinari	204
Atti di autolesionismo	18
Tentativi di suicidio	2
Suicidi	1
Decessi di morte naturale	--
Scioperi della fame e/o sete	50
Rifiuti assistenza sanitaria	46
Evasioni sventate	--
Evasioni	--
Provvedimenti di isolamento disciplinare	29
Provvedimenti di isolamento sanitario	--
Provvedimenti di isolamento giudiziario	--



Benevento – Casa Circondariale “Capodimonte”

Indirizzo: Via Ermete Novelli n.11, Benevento (BN)

Cap: 82100

Contatti: 082453451

Email: c.c.benevento@giustizia.it **PEC:** cc.benevento@giustiziacert.it

Direttore: Dott. Gianfranco Marcello

L'istituto è stato costruito agli inizi degli anni ottanta ed è stato aperto nel 1986. Inizialmente era destinato a custodire circa 250 detenuti ma la capienza è stata negli anni raddoppiata e adesso contiene circa 450 detenuti in stanze a due letti, con bagno separato. L'assenza di collegamenti dell'istituto con i mezzi pubblici rende difficili le visite ai familiari sprovvisti di auto.

Rappresentazione delle dotazioni strutturali e degli spazi comuni presenti nell'Istituto in riferimento all'anno 2019.

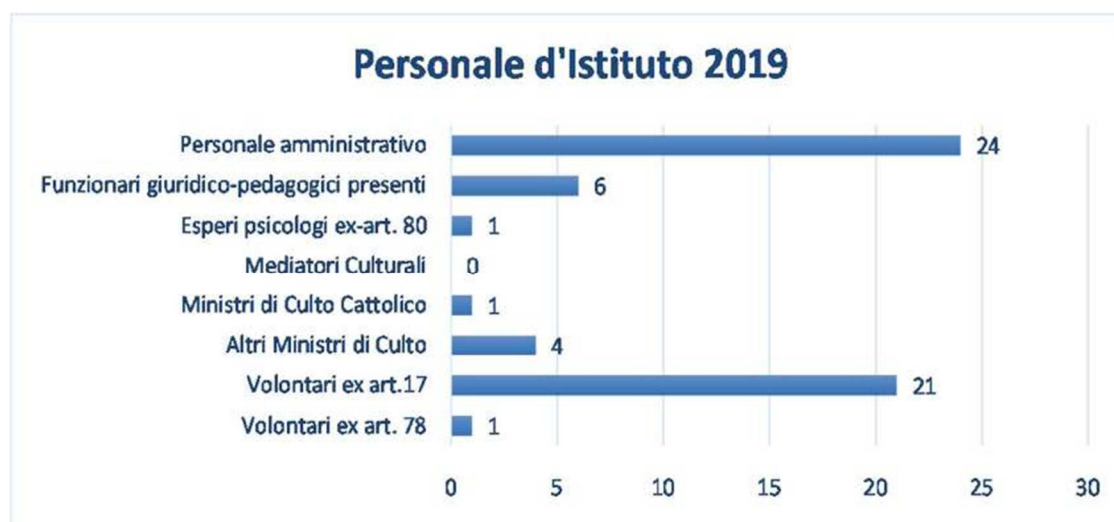


Comunicazioni e visite esterne: classificazione dei servizi previsti in Istituto in riferimento all'anno 2019.

Servizi previsti in struttura	Servizi NON previsti in struttura
• Colloqui effettuati di pomeriggio e di Domenica • Prenotazione colloquio tramite contatto diretto e telefono • Utilizzo di Skype per effettuare colloqui • Assistenza Fiscale ed emissione documenti	• Prenotazione colloquio tramite internet • Collegamento adeguato ad un sistema di trasporto pubblico

Per lo svolgimento dei colloqui è destinato l'utilizzo di cinque sale

Rappresentazione grafica della tipologia del personale operativo nell'Istituto penitenziario in riferimento all'anno 2019



Numero degli agenti di Polizia Penitenziaria presenti in pianta organica e degli agenti effettivamente presenti nell'Istituto in riferimento all'anno 2019.



Agenti di polizia penitenziaria in pianta organica

297



Agenti di polizia penitenziaria presenti

200

Elementi strutturali e organizzativi dell'Istituto in riferimento all'anno 2019.

Logistica Detentiva	
N° reparti/padiglioni	3
Quali Circuiti e regimi detentivi sono presenti?	Circuito media sicurezza maschile-femminile – AS3 maschile
N° camere di detenzione	231
N° massimo di detenuti per camera	2
E' assicurata la separazione dei giovani adulti dagli adulti	No
Gli imputati sono separati dai condannati	Non sempre
E' garantita l'acqua calda in tutte le camere	Si
Sono presenti le docce in camera di pernottamento	Si
Il Wc è in ambiente separato	Si
E' presente il bidet in camera?	Solo al femminile
E' presente un sistema di riscaldamento	Si, termosifoni
E' consentito l'utilizzo ventilatori	No
E' presente una stanza "socialità" per padiglione o reparto	Si
Quante ore d'aria fanno i detenuti?	4
In tutte le sezioni le celle sono aperte almeno 8 ore al giorno?	Si
In tutte le camere detentive sono garantiti 3 mq calpestabili per detenuto?	Si
Gli spazi detentivi consentono l'utilizzo della sorveglianza dinamica	No

Capienza regolamentare e popolazione detenuta in riferimento al 31/12/2019.



Capienza regolamentare

261



N° persone detenute

400

Distribuzione dei detenuti distinti per posizione giuridica e caratteristiche socio-demografiche in riferimento 31/12/2019.



*Profili
Giuridici*

*Persone detenute
con diagnosi
psichiatrica e
relativa posizione
giuridica*

--*

*Richiedenti Asilo
Politico*

?*

*Detenuti in
attesa di
giudizio*

180

*Detenuti
definitivi*

**134 (+ 34
misti)**

*Detenuti in
semilibertà*

1



Trasferimenti

*Detenuti
provenienti da
altre regioni*

--

*Detenuti trasferiti
fuori regione*

--

Detenuti stranieri presenti nell'Istituto in riferimento al 31/12/2019.



Stranieri

Numero stranieri

65

*Nazionalità più
presenti:*

--

*Detenuti non
parlanti la
lingua italiana*

?*

*Detenuti
richiedenti
il vitto
differenziato su
base religiosa*

?*

*Di cui 28 maschi, 6 femmine

Attività scolastiche svolte nel corso dell'anno 2019.

Attività scolastiche	N° Soggetti Coinvolti	Indirizzo di studi
Alfabetizzazione	14	--
Media Inferiore	23	--
Biennio	--	--
Media superiore	75	--
Universitari	2	--

Corsi professionali attivati nel corso dell'anno 2019.

Corsi professionali	N° soggetti coinvolti	Riconosciuto dalla Reg. Campania	Organizz. Proponente	Durata
--	--	--	--	--

Attività lavorative realizzate nel corso dell'anno 2019.

Attività lavorative	N° soggetti coinvolti	Durata	Datore di lavoro
<i>Lavoro interno</i>			
Sartoria	8	--	--
Agricoltura	1	--	--
Servizi vari istituto	96	--	--
<i>Lavoro esterno</i>			
Lavori di pubblica utilità	12	--	Pubblici e privati
Totale	282	--	

Attività culturali e ricreative svolte durante l'anno 2019.

Attività Culturali	N° Soggetti Coinvolti	Durata	Organizzazione Proponente
Ricreative varie	107	--	

			Volontari
Laboratorio teatrale	20	--	Associazione Exit Strategy
Attività Sportive	120	--	--
Attività Religiose	200	--	--

Eventi rilevanti in riferimento all'anno 2019.

Eventi rilevanti	Numero
Sequestro di oggetti non ammessi in camere di pernottamento	20
Sequestro di oggetti non ammessi in sale colloqui	3
Infrazioni disciplinari	378
Atti di autolesionismo	97
Tentativi di suicidio	15
Suicidi	1
Decessi di morte naturale	1
Scioperi della fame e/o sete	119
Rifiuti assistenza sanitaria	33
Evasioni sventate	1
Evasioni	93
Provvedimenti di isolamento disciplinare	--
Provvedimenti di isolamento sanitario	--
Provvedimenti di isolamento giudiziario	--



Carinola – Casa Di Reclusione “Gian Battista Novelli”

Indirizzo: Via Provinciale San Biagio n. 6, Carinola (CE)

Cap:81030**Contatti:**0823939311

Email:cc.carinola@giustizia.it **PEC:**cc.carinola@giustiziacert.it

Direttore: Dott. Carlo Brunetti

La Casa di Reclusione "G.B. Novelli" di Carinola, nata il 5 marzo 1982 inizialmente come colonia agricola, è diventata verso la fine degli anni 80 carcere di massima sicurezza rimanendo tale fino a giugno 2013 quando fu riconfigurato come Istituto a custodia attenuata, con reparto interamente a sorveglianza dinamica, e adibito alla detenzione esclusiva dei detenuti inseriti nel circuito media sicurezza a custodia attenuata. Nel novembre del 2017 diventa Casa Reclusione a regime ordinario con sezione a custodia attenuata.

Rappresentazione delle dotazioni strutturali e degli spazi comuni presenti nell'Istituto in riferimento all'anno 2019.



Comunicazioni e visite esterne: classificazione dei servizi previsti in Istituto in riferimento all'anno 2019.

Servizi previsti in struttura

- Colloqui effettuati di domenica
- Colloqui effettuati di pomeriggio per detenuti in regime separato
- Colloqui di sabato per collaboratori
- Skype per colloqui di lavoro
- Assistenza fiscale ed emissione documenti

Servizi **NON** previsti in struttura

- Prenotazione colloquio tramite contatto diretto
- Prenotazione colloquio tramite telefono
- Prenotazione colloquio tramite Internet
- Struttura collegata col trasporto pubblico

Periodicamente 167 detenuti effettuano colloqui, all'interno di 7 sale predisposte dalla struttura.

Elementi strutturali e organizzativi dell'Istituto in riferimento all'anno 2019.

Logistica detentiva	
N° reparti/padiglioni	5
Quali Circuiti e regimi detenuti sono presenti?	Reclusione ordinaria, custodia attenuata, protetti, art. 32 e art. 13 co. 14 l. 8/91
Numero camere di detenzione	271
Numero massimo di detenuti per camera	3
E' assicurata la separazione dei giovani adulti dagli adulti	Dove possibile
Gli imputati sono separati dai condannati	Istituto destinato a detenuti condannati in via definitiva
E' garantita l'acqua calda in tutte le camere	Solo per 5° reparto e per le sezioni ristrutturare

Logistica detentiva	
Sono presenti le docce in camera di pernottamento	Solo per 5° reparto e per le sezioni ristrutturate
Il Wc è in ambiente separato?	Le sezioni non ristrutturate sono prevalentemente caratterizzate con bagni a vista
E' presente il bidet in camera?	sì, limitatamente alle sezioni nuove e quelle ristrutturate
E' presente un sistema di riscaldamento?	Si
E' consentito l'utilizzo ventilatori	No
E' presente una stanza "socialità" per padiglione o reparto	Si
Quante ore d'aria fanno i detenuti?	4 ore e 30
In tutte le sezioni le celle sono aperte almeno 8 ore al giorno?	sì, ed accezione delle sezioni destinate ai detenuti art. 13 co. 14 L. 8/91 e s.m. e i.
In tutte le camere detentive sono garantiti 3 mq calpestabili per detenuto	Si
Gli spazi detentivi consentono l'utilizzo della sorveglianza dinamica	Solo le sezioni del nuovo reparto
Spazi detentivi non in uso attualmente	

Numero degli agenti di Polizia Penitenziaria presenti in pianta organica e degli agenti effettivamente presenti nell'Istituto in riferimento all'anno 2019.



Agenti di polizia penitenziaria in pianta organica

154



Agenti di polizia penitenziaria presenti

179

Personale d'Istituto presente in riferimento all'anno 2019.



Capienza regolamentare e popolazione detenuta in riferimento al 31/12/2019.



Capienza regolamentare

553



N° persone detenute

422

Distribuzione dei detenuti distinti per posizione giuridica e caratteristiche socio-demografiche in riferimento al 31/12/2019.

	<i>Persone detenute con diagnosi psichiatrica e relativa posizione giuridica</i>	<i>Richiedenti Asilo Politico</i>	<i>Detenuti in attesa di giudizio</i>	<i>Detenuti definitivi</i>	<i>Detenuti in semilibertà</i>
<i>Profili Giuridici</i>	--	0	4	368	0

	<i>Detenuti provenienti da altre regioni</i>	<i>Detenuti trasferiti fuori regione</i>
<i>Trasferimenti</i>	10	5
	<i>(in tutto l'anno 2019)</i>	

Detenuti stranieri presenti nell'Istituto in riferimento al 31/12/2019.

	<i>Numero stranieri</i>	<i>Nazionalità più presenti:</i>	<i>Detenuti non parlanti la lingua italiana</i>	<i>Detenuti richiedenti il vitto differenziato su base religiosa</i>
<i>Stranieri</i>	61	<i>Romania, Serbia, Turchia</i>	--	--

Attività scolastiche svolte nel corso dell'anno 2019.

Attività scolastiche	N° Soggetti Coinvolti	Indirizzo di studi
Alfabetizzazione	8	--
Media Inferiore	15	--
Biennio	--	--
Media superiore	50	Artistico, Agrario, Enogastronomico
Universitari	--	--

Corsi professionali attivati nel corso dell'anno 2019.

Corsi professionali	N° soggetti coinvolti	Riconosciuto dalla Reg. Campania	Organizz. Proponente	Durata
Corso tinteggiatura	10	si	--	--
Corso cuoco	10	si	--	--

Attività lavorative realizzate nel corso dell'anno 2019.

Attività lavorative	N° Soggetti Coinvolti	Durata	Datore di lavoro
<i>Lavoro Interno</i>			
Addetti pulizia e distrib. Pasti	338	48 ore	--
Addetti lavanderia	12	144 ore	--
Addetti alla spesa detenuti	25	48 ore	--
Aiuto cuchinieri	19	120 ore	--
Cucinieri	2	120 ore	--
Inservienti cucina	38	120 ore	--
Facchini pacchi	7	60 ore	--

Attività lavorative	N° Soggetti Coinvolti	Durata	Datore di lavoro
Barbieri	11	144 ore	--
Elettricisti	3	400 ore	--
Fabbri	2	400 ore	--
Idraulici	2	400 ore	--
Imbianchini manovali muratori	10	400 ore	--
Assistenti alla persona	22	288 ore	--
<i>Lavoro esterno</i>			
Attività in riparazione sociale	10	5 ore	Pubblico

Attività culturali e ricreative svolte durante l'anno 2019.

Attività Culturali	N° Soggetti Coinvolti	Durata	Organizzazione Proponente
Padri Dentro	18	--	Akira
<i>Finanziato (PRAP)</i>			
Teatro	36	--	Volontari
Gruppi ascolti psicologico	15	--	Akira
<i>Finanziato (Tavola Valdese)</i>			
Cittadinanza attiva	23	--	Generazione Libera
<i>Finanziato (CSV)</i>			
Progetto apocatastasi	11	--	Akira
<i>Finanziato (Prap)</i>			
Dal crimine alla società	17	--	Criminologa
<i>Finanziato (Prap)</i>			
Coltiviamo l'orto	10	--	Professore
Economia per la vita	13	--	Prof. Di Economia

Arte terapia	14	--	Akira
<i>Finanziato (Prap)</i>			
Yoga	38	--	Maestra di Yoga
Sostegno e condivisione	14	--	Garante
Cuoio	22	--	Vento del Sud
<i>Finanziato (Prap)</i>			
Operatore turistico	20	--	Akira
<i>Finanziato (Tavola Valdese)</i>			
Corso genitorialità	10	--	Volontari
Teatro di improvvisazione	20	--	Akira
<i>Finanziato (Prap)</i>			
Lettura creativa	40	--	Attrice
<i>Finanziato (Tavola Valdese)</i>			

Eventi rilevanti in riferimento all'anno 2019.

Eventi rilevanti	Numero
Sequestro di oggetti non ammessi in camere di pernottamento	80
Sequestro di oggetti non ammessi in sale colloqui	10
Infrazioni disciplinari	690
Atti di autolesionismo	91
Tentativi di suicidio	9
Suicidi	0
Decessi di morte naturale	0
Scioperi della fame e/o sete	127
Rifiuti assistenza sanitaria	44
Evasioni sventate	0
Evasioni	1
Provvedimenti di isolamento disciplinare	195
Provvedimenti di isolamento sanitario	1
Provvedimenti di isolamento giudiziario	0



Eboli – I.C.A.T.T.

Indirizzo: Via Castello n. 10, Eboli (SA)

Cap: 84025

Contatti: 0828620811

Email: cr.eboli@giustizia.it **PEC:** cr.eboli@giustiziacert.it

Direttrice: Dott.ssa Concetta Felaco

L'I.C.ATT di Eboli è un Istituto a Custodia Attenuata per il Trattamento delle Tossicodipendenze e/o Alcol dipendenze. La struttura di particolare rilievo storico è all'interno del Castello medievale di Eboli, ciò consente la realizzazione di eventi culturali ed artistici di elevato livello, garantendo spazi e potenzialità per iniziative trattamentali e socio-rieducative di rilievo nell'ambito di eventi di livello nazionale e internazionale.

Rappresentazione delle dotazioni strutturali e degli spazi comuni presenti nell'Istituto in riferimento all'anno 2019.



Comunicazioni e visite esterne: classificazione dei servizi previsti in Istituto in riferimento all'anno 2019.

Servizi previsti in struttura

- Contatti / protocolli d'intesa con Comunità Terapeutiche riabilitative*
- Utilizzo di Skype per colloqui
- Assistenza fiscale ed emissione documenti

Servizi **NON** previsti in struttura

- Prenotazione colloquio tramite contatto diretto
- Prenotazione colloquio tramite internet o telefono
- Colloqui di domenica
- Sperimentazione riguardante nuove tecnologie
- Istituto collegato ad un sistema di trasporto

La struttura presenta un'unica sala per i colloqui.

Esiste un protocollo d'intesa con Emanuel, La Tenda ecc.

Elementi strutturali e organizzativi dell'Istituto in riferimento all'anno 2019.

Logistica detentiva	
N° reparti/padiglioni	3 sezioni detentive
Quali circuiti e regimi detenuti sono presenti?	-
Numero camere di detenzione	9
Numero massimo di detenuti per camera	7-8
E' assicurata la separazione dei giovani adulti dagli adulti	-
Ci sono schermature alle finestre?	Sì
E' garantita l'acqua calda in tutte le camere	Sì
Sono presenti le docce in camera di pernottamento	Sì
Il Wc è in ambiente separato?	Sì
E' presente il bidet in camera?	Sì
E' presente un sistema di riscaldamento?	Sì
E' consentito l'utilizzo ventilatori	No

Logistica detentiva	
E' presente una stanza "socialità" per padiglione o reparto	Si
Quante ore d'aria fanno i detenuti?	4
In tutte le sezioni le celle sono aperte almeno 8 ore al giorno?	Si
In tutte le camere detentive sono garantiti 3 mq calpestabili per detenuto	Si
Gli spazi detentivi consentono l'utilizzo della sorveglianza dinamica?	Si
Esistono spazi detentivi attualmente non in uso?	No

Numero degli agenti di Polizia Penitenziaria presenti in pianta organica e degli agenti effettivamente presenti nell'Istituto in riferimento all'anno 2019.



Agenti di polizia penitenziaria in pianta organica

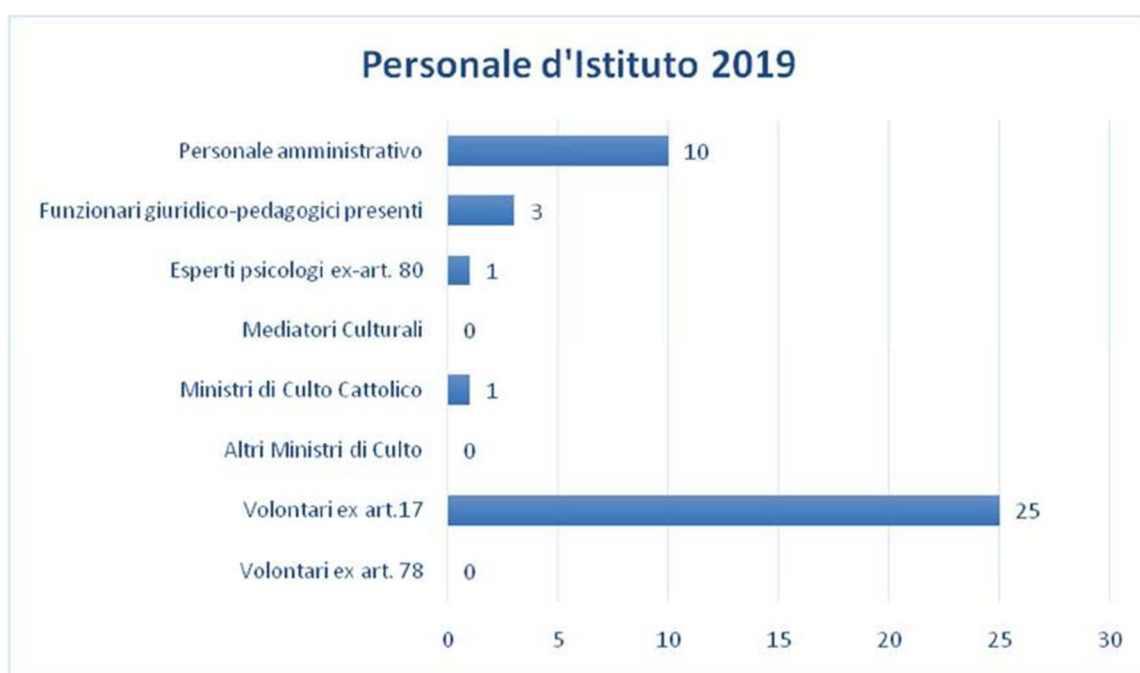
27



Agenti di polizia penitenziaria presenti

22

Personale d'Istituto presente in riferimento all'anno 2019.



Capienza regolamentare e popolazione detenuta in riferimento al 31/12/2019.



*Capienza
regolamentare*

55



N° persone detenute

38

Distribuzione dei detenuti distinti per posizione giuridica e caratteristiche socio-demografiche in riferimento al 31/12/2019.



*Età media
detenuti*

40

*Detenuti con
doppia diagnosi*

0

*Detenuti in attesa di
giudizio*

0

*Detenuti
definitivi*

34+5 ricor.

*Detenuti in
semilibertà*

0

*Media di
fine pena*

4-5 anni

*Profili
Giuridici*



*Detenuti con
diagnosi
psichiatrica*

0

Reati più diffusi

**Art. 73 l. 309 del
'90**

*Percentuale media di
riestretti frequentanti il
SERD prima dell'arresto*

50-75%

*Percentuale
di recidive*

25-50%

*Altri Profili
Giuridici*

Detenuti stranieri presenti nell'Istituto in riferimento al 31/12/2019.



Stranieri

*Numero
stranieri*

*Nazionalità più
presenti:*

*Detenuti non
parlanti la lingua
italiana*

*Detenuti
richiedenti
il vitto
differenziato su
base religiosa*

0

-

0

0

Attività scolastiche svolte nel corso dell'anno 2019.

Attività scolastiche	N° Soggetti Coinvolti	Indirizzo di studi
Alfabetizzazione	0	--
Media Inferiore	6	Secondaria I grado
Biennio	7	Secondaria II grado
Media superiore	0	--
Universitari	0	--

Corsi professionali attivati nel corso dell'anno 2019.

Corsi professionali	N° soggetti coinvolti	Riconosciuto dalla Reg. Campania	Organizz. Proponente	Durata
Corso di termoidraulica	7	Sì	Logos	600 ore
<i>Finanziato (Regione)</i>				

Attività lavorative realizzate nel corso dell'anno 2019.

Attività lavorative	N° soggetti coinvolti	Durata	Datore di lavoro
<i>Lavoro interno</i>			
Lavori domestici*	13	--	--
<i>Lavoro esterno</i>			
Esercenti attività economiche (privati)	2	5 ore	Privati
Attività di volontariato sociale	1	5 ore	Associazioni
Orto sociale	4	5 ore	Associazioni

**Cuoco, aiuto cuoco, addetto spesa, addetto pulizie, mof, portapacchi, barbiere*

Attività culturali e ricreative svolte durante l'anno 2019.

Attività Culturali	N° Soggetti Coinvolti	Durata	Organizzazione Proponente
Progetto genitorialità	12	Annuale	Art. 17 op.
Teatro sociale	10	Annuale	Ass. Cittadinanzattiva
Giornalino	5	Annuale	Ass. Mi Giranoleruote
Corso Fitness	12	Trimestrale	CSI
Costituzione e cittadinanza	6	Bimestrale	FGP

Eventi rilevanti in riferimento all'anno 2019.

Eventi rilevanti	Numero
Sequestro di oggetti non ammessi in camere di pernottamento	0
Sequestro di oggetti non ammessi in sale colloqui	0
Infrazioni disciplinari	0
Atti di autolesionismo	0
Tentativi di suicidio	0
Suicidi	0
Decessi di morte naturale	0
Scioperi della fame e/o sete	0
Rifiuti assistenza sanitaria	0
Evasioni sventate	0
Evasioni	0
Provvedimenti di isolamento disciplinare	0
Provvedimenti di isolamento sanitario	0
Provvedimenti di isolamento giudiziario	0



Lauro – ICAM

Indirizzo: Via frate Agostino Casoria n.1, Lauro (AV)

Cap: 83023

Contatti: 0818240444

Email: cc.lauro@giustizia.it **PEC:** cc.lauro@giustiziacert.it

Direttore: Dott. Paolo Pastena

Con il DM 3 ottobre 2016 la struttura - a lungo destinata al trattamento di detenuti con problemi di tossicodipendenza - è stata riconvertita in ICAM, Istituto a Custodia Attenuata per Madri con bambini al seguito. L'istituto è dotato di sistemi di sicurezza non percepibili dai bambini, poichè nascosti alla loro vista con opportuni accorgimenti. L'ICAM, che può ospitare fino a 35 donne con bambini, è entrato in funzione il 12 giugno 2017 ed è pertanto ancora in fase di organizzazione delle attività interne.

Rappresentazione delle dotazioni strutturali e degli spazi comuni presenti nell'Istituto in riferimento all'anno 2019.



Comunicazioni e visite esterne: classificazione dei servizi previsti in Istituto in riferimento all'anno 2019.

Servizi previsti in struttura

- Colloqui effettuati di pomeriggio
- Colloqui effettuati di Sabato e/o Domenica
- Skype/altri supporti digitali per colloqui di lavoro
- Assistenza fiscale ed emissione documenti
- Collegamento ad un sistema di trasporto pubblico

Servizi **NON** previsti in struttura

- Prenotazione colloquio tramite Internet
- Prenotazione colloquio tramite contatto diretto
- Prenotazione tramite telefono
- Forma di sperimentazione riguardante l'uso di nuove tecnologie

Nell'istituto è ubicata un'unica sala per i colloqui. 5 detenute effettuano colloqui regolarmente.

Elementi strutturali e organizzativi dell'Istituto in riferimento all'anno 2019.

Logistica detentiva	
N° reparti/padiglioni?	2
Quali Circuiti e regimi detenuti sono presenti?	--
Numero camere di detenzione	20
Ci sono schermature alle finestre?	No
E' garantita l'acqua calda in tutte le camere	Si
Sono presenti le docce in camera di pernottamento	Si
Il Wc è in ambiente separato?	Si
E' presente il bidet in camera?	Si
E' presente un sistema di riscaldamento?	Si, termosifoni
E' consentito l'utilizzo ventilatori	Si

Logistica detentiva	
E' presente una stanza "socialità" per padiglione o reparto	Sì
Quante ore d'aria fanno i detenuti?	14
In tutte le sezioni le celle sono aperte almeno 8 ore al giorno?	Sì
In tutte le camere detentive sono garantiti 3 mq calpestabili per detenuto	Sì
Gli spazi detentivi consentono l'utilizzo della sorveglianza dinamica	Sì
Spazi detentivi attualmente non in uso	No

Numero degli agenti di Polizia Penitenziaria presenti in pianta organica e degli agenti effettivamente presenti nell'Istituto in riferimento all'anno 2019.



Agenti di polizia penitenziaria in pianta organica

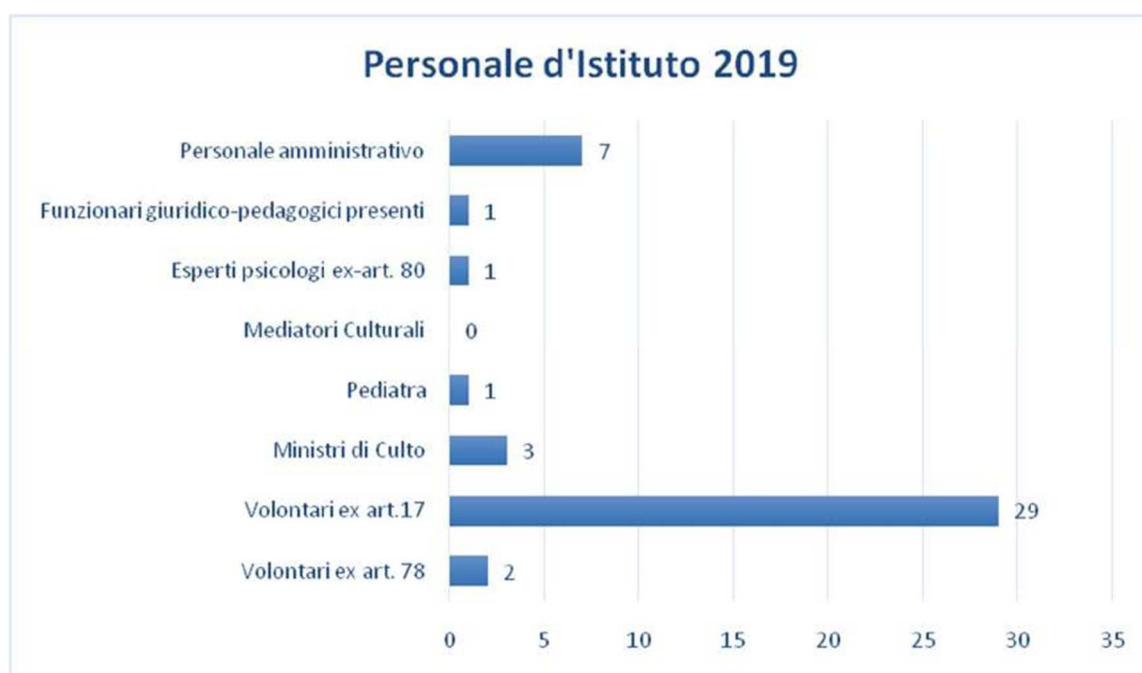
34



Agenti di polizia penitenziaria presenti

34

Personale d'Istituto presente in riferimento all'anno 2019.



Capienza regolamentare e popolazione detenuta in riferimento al 31/12/2019.



Capienza regolamentare

35



N° persone detenute

6

Distribuzione dei detenuti distinti per posizione giuridica e caratteristiche socio-demografiche in riferimento al 31/12/2019.



*Profili
Giuridici*

*Persone detenute
con diagnosi
psichiatrica*

0

*Richiedenti Asilo
Politico*

0

*Detenuti in
attesa di
giudizio*

1

*Detenuti
definitivi*

5

*Detenuti in
semilibertà*

0

*Detenute pur
avendo
permessi non
hanno un
luogo di
residenza*

0



Trasferimenti

*Detenuti
provenienti da
altre regioni*

0

*Detenuti trasferiti
fuori regione*

1

Detenuti stranieri presenti nell'Istituto in riferimento al 31/12/2019.



Stranieri

Numero stranieri

1

*Nazionalità più
presenti:*

*Nigeriana, ROM 2°
gen.*

*Detenuti non
parlanti la
lingua italiana*

0

*Detenuti
richiedenti
il vitto
differenziato su
base religiosa*

0

Bambini presenti nell'Istituto in riferimento al 31/12/2019.

	<i>Numero bambini</i>	<i>Bambini al di sopra dei 6 anni</i>	<i>Bambini iscritti all'asilo nido</i>	<i>Bambini iscritti alla scuola elementare</i>
Bambini	8	2	0	2

Attività scolastiche svolte nel corso dell'anno 2019.

Attività scolastiche	N° Soggetti coinvolti	Indirizzo di studi
Alfabetizzazione	4	--
Media Inferiore	1	--
Biennio	2	--
Media superiore	0	--
Universitari	0	--

Corsi professionali attivati nel corso dell'anno 2019.

Corsi professionali	N° Soggetti coinvolti	Riconosciuto dalla Reg. Campania	Organizz. Proponente	Durata
--	--	--	--	--

Attività lavorative realizzate nel corso dell'anno 2019.

Attività lavorative	N° Soggetti coinvolti	Durata	Datore di lavoro
<i>Lavoro interno</i>			
Lavori domestici	7	2920 ore	--
Tenimento agricolo	4	1040 ore	--
<i>Lavoro esterno</i>			

-- -- -- --

Attività culturali e ricreative svolte durante l'anno 2019.

Attività Culturali	N° Soggetti Coinvolti	Durata	Organizzazione Proponente
Corsi Vari	6	Annuali	Direzione ICAM
<i>Finanziato</i>			
Corso Maternità	--	--	--

Eventi rilevanti in riferimento all'anno 2019.

Eventi rilevanti	Numero
Infrazioni disciplinari	2
Atti di autolesionismo	0
Tentativi di suicidio	0
Suicidi	0
Decessi di morte naturale	0
Scioperi o proteste	0



Poggioreale - Casa Circondariale “ Giuseppe Salvia”

Indirizzo: via Nuova Poggioreale n. 167, Napoli (NA)

Cap: 80143

Contatti: 0812666666

Email: cc.poggioreale.napoli@giustizia.it **PEC:** cc.poggioreale.napoli@giustiziacert

.it Direttore: Dott. Carlo Berdini

La struttura, del 1918, è composta da otto corpi centrali 'padiglioni' intersecati ora da un lungo corridoio di raccordo. I reparti presero, nel tempo, il nome di città italiane: Napoli, Milano, Livorno, Genova, Torino, Venezia, Avellino, Firenze, Salerno, Roma (nato come carcere femminile, Italia). In seguito fu realizzato il padiglione “S. Paolo” cioè il Centro Diagnostico Terapeutico. Nel 1998 è stato realizzato un tunnel di collegamento tra l'Istituto ed il nuovo Palazzo di Giustizia, lungo ben 900 metri. Poggioreale è l'istituto più grande del paese, con il più alto numero di persone detenute.

Rappresentazione delle dotazioni strutturali e degli spazi comuni presenti nell'Istituto in riferimento all'anno 2019.



**Sì, se disponibile*

Comunicazioni e visite esterne: classificazione dei servizi previsti in Istituto in riferimento all'anno 2019.

Servizi previsti in struttura

- Colloqui effettuati di Sabato e Domenica
- Prenotazione colloquio tramite contatto diretto
- Utilizzo di Skype per effettuare colloqui
- Assistenza Fiscale ed emissione documenti
- Collegamenti a sistema di trasporto pubblico

Servizi **NON** previsti in struttura

- Prenotazione colloquio tramite telefono ed internet
- Forme di sperimentazione riguardante l'uso delle nuove tecnologie

Elementi strutturali e organizzativi dell'Istituto in riferimento all'anno 2019.

Logistica detentiva	
N° reparti/padiglioni?	12
Quali Circuiti e regimi detenuti sono presenti?	6 (M.S. / A.S. / Protetti promiscui / Protetti Omosex / Protetti Transex / Protetti Riprovazione Sociale)
Numero camere di detenzione	514
Numero massimo di detenuti per camera	Varia in base alla sup. (max 13)
E' assicurata la separazione dei giovani adulti dagli adulti	No
Gli imputati sono separati dai condannati	No
E' garantita l'acqua calda in tutte le camere	Si, solo in quelle adeguate al dpr 230/00
Sono presenti le docce in camera di pernottamento	Si, solo in quelle adeguate al dpr 230/00
Il Wc è in ambiente separato?	Si, tranne in 10 camere
Logistica detentiva	
E' presente il bidet in camera?	No

E' presente un sistema di riscaldamento?	Si, termosifoni, stufe ove non presenti i primi
E' consentito l'utilizzo ventilatori	No
E' presente una stanza "socialità" per padiglione o reparto	Si(solo A.S 3)
Quante ore d'aria fanno i detenuti?	>=4
In tutte le sezioni le celle sono aperte almeno 8 ore al giorno?	Si
In tutte le camere detentive sono garantiti 3 mq calpestabili per detenuto	Si
Gli spazi detentivi consentono l'utilizzo della sorveglianza dinamica	No
Spazi detentivi attualmente non in uso	94, causa ristrutturazione

Numero degli agenti di Polizia Penitenziaria presenti in pianta organica e degli agenti effettivamente presenti nell'Istituto in riferimento all'anno 2019.



Agenti di polizia penitenziaria in pianta organica

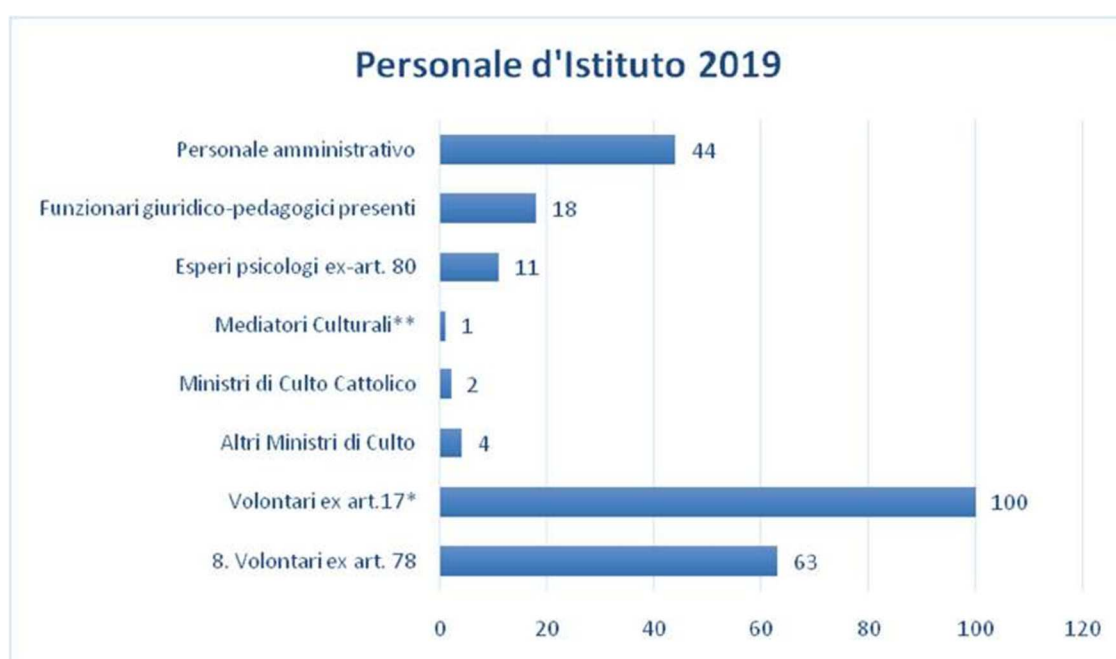
826



Agenti di polizia penitenziaria presenti

762

Personale d'Istituto presente in riferimento all'anno 2019.



**1 operatore di sportello + diversi "a chiamata" a seconda della lingua (tutti volontari)*

*** Nel corso dell'anno, a seconda dei progetti*

Capienza regolamentare e popolazione detenuta in riferimento al 31/12/2019.



Capienza regolamentare

1644



N° persone detenute

2127

Distribuzione dei detenuti distinti per posizione giuridica e caratteristiche socio-demografiche in riferimento al 31/12/2019.



***Profili
Giuridici***

***Persone detenute
con diagnosi
psichiatrica e
relativa posizione
giuridica***

200

***Richiedenti Asilo
Politico***

0

***Detenuti in
attesa di
giudizio***

1107

***Detenuti
definitivi***

1020

***Detenuti in
semilibertà***

0



Trasferimenti

***Detenuti
provenienti da
altre regioni***

40

***Detenuti trasferiti
fuori regione***

197

Detenuti stranieri presenti nell'Istituto in riferimento al 31/12/2019.



Stranieri

<i>Numero stranieri</i>	<i>Nazionalità più presenti:</i>	<i>Detenuti non parlanti la lingua italiana</i>	<i>Detenuti richiedenti il vitto differenziato su base religiosa</i>
278	Marocco, Gambia	73	167

Attività scolastiche svolte nel corso dell'anno 2019.

Attività scolastiche	Numero Soggetti Coinvolti	Indirizzo di studi
Alfabetizzazione	98	A1, A2, 200 ore
Media Inferiore	28	Ex Scuola media, 400 ore
Biennio	20	Una classe Ist. Tecnico, CPIA (825 ore), Istt. Prof. Casanova
Media superiore	45	Ist. Tecnico II biennio, 4° classe e ultimo anno, 2° biennio operatore socio-sanitario
Universitari	(iscritto al Polo Universitario regionale e non trasferibile a Secondigliano)	--

Corsi professionali attivati nel corso dell'anno 2019.

Corsi professionali	N° Soggetti coinvolti	Riconosciuto dalla Reg. Campania	Organizz. Proponente	Durata
--	--	--	--	--

Attività lavorative	N° Soggetti coinvolti	Durata	Datore di lavoro
<i>Lavoro esterno</i>			
Addetto alle pulizie	366	19,3 ore	--
Assistente alla persona	245	19,3 ore	--
Magazzino	19	18 ore	--
Lavanderia	16	18 ore	--
Casermiere	13	15 ore	--
Barbiere	7	18 ore	--
Facchino portapacchi	49	20 ore	--
Addetto alla spesa detenuti	120	19,3 ore	--
Addetto alla distribuzione pasti	99	19,3 ore	--
Addetto alla cucina	88	23,3 ore	--
Giardiniere	4	23 ore	--

Attività lavorative	N° Soggetti coinvolti	Durata	Datore di lavoro
Squadra bianca	19	18 ore	--
Elettricista M.O.F.	4	23 ore	--
Idraulico M.O.F.	8	23 ore	--
Imbianchino	20	23 ore	--
Officina fabbri	16	23 ore	--
Muratore	15	23 ore	--
Officina falegnameria	13	23 ore	--
	2		
Officina tipografia		23 ore	--
	1		
Sartoria		18 ore	--
	5		
Art. 21 Autoparco		24 ore	--
<i>Lavoro esterno</i>	3		
Art. 21 alle dipendenze dell'AP		6 ore	--
	1		
Operaio presso ditta			

Attività lavorative	N° Soggetti coinvolti	Durata	Datore di lavoro
Toner Italia		5 ore	
			Privato

Attività culturali e ricreative svolte durante l'anno 2019.

Attività culturali	N° Soggetti coinvolti	Durata	Organizzazione
Corso di Yoga	60	3 mesi	Volontariato
Laboratorio musicale (Finanziato DAP)	50	114 ore	Associazione “Musica è”
Laboratorio arte presepiale (Finanziato DAP)	30	114 ore	Associazione Shalom
Laboratorio genitorialità (Finanziato DAP)	30	57 ore	Privato
Cineforum	200	3 mesi	CPIA e Ass. Arcimovie
Scrittura creativa	60	Annuale	Volontari
Ed. ai sentimenti morali (Finanziato DAP)	50	114 ore	Ass. Fuori le mura
Laboratorio teatrale (Finanziato DAP)	60	114 ore	Ass. Profeta

Attività culturali	N° Soggetti coinvolti	Durata	Organizzazione
	20	3 mesi	Ass. teatriningestazione
Altro laboratorio teatrale			
	40	Annuale	Volontariato
Corso di meditazione			
	10	Annuale	Volontariato
Corso di giardinaggio			
	140	Annuale	Gesco + Sert
Progetto “TV piano”			
	25	Annuale	Volontariato
Laboratorio di bigiotteria			
	30	3 mesi	Ass. la Mansarda
Progetto “Culturalmente”			
	20	Annuale	Volontariato
Corso di ed. Civica			
	15	Annuale	Volontariato
Arteterapia			
	15	Annuale	Volontariato
Corso di chitarra			
	40	Annuale	Volontariato
Progetto “Sotto lo stesso cielo”			
	30	114 ore	Coop. La roccia Scampia
Laboratorio di pittura (Finanziato DAP)			
	20	2 mesi	Volontariato

Attività culturali	N° Soggetti coinvolti	Durata	Organizzazione
Laboratorio di enigmistica			

Eventi rilevanti in riferimento all'anno 2019.

Eventi rilevanti	Numero
Sequestro di oggetti non ammessi in camere di pernottamento	209
Sequestro di oggetti non ammessi in sale colloqui	141
Infrazioni disciplinari	268
Atti di autolesionismo	395
Tentativi di suicidio	30
Suicidi	3
Decessi di morte naturale	10
Scioperi della fame e/o sete	182
Rifiuti assistenza sanitaria	0
Evasioni sventate	3
Evasioni	1
Provvedimenti di isolamento disciplinare	155
Provvedimenti di isolamento sanitario	10
Provvedimenti di isolamento giudiziario	0



Pozzuoli – Casa Circondariale Femminile

Indirizzo: Via Pergolesi n. 140, Pozzuoli (NA)

Cap: 80078

Contatti: 0815266640

Email: cc.pozzuoli@giustizia.it **PEC:** cc.pozzuoli@giustiziacert.it

Direttrice: Dott.ssa Carlotta Giaquinto

La casa circondariale femminile di Pozzuoli è un edificio risalente storicamente al quindicesimo secolo, quando l'intero complesso era un convento fondato dai frati minori. Nel 900 fu trasformato in manicomio criminale femminile e, infine, in carcere nel corso degli anni ottanta. L'Istituto penitenziario, secondo femminile in Italia per numero di detenute ospitate, si compone di 3 distinti reparti. L'istituto penitenziario annovera anche una Articolazione per la Tutela della Salute Mentale. All'interno del perimetro murario della struttura vi è, inoltre, un reparto riservato esclusivamente alle persone beneficiarie della misura alternativa della semilibertà. La struttura della Casa Circondariale vanta anche un'area verde esterna, attrezzata con panchine e giochi, concepiti per l'intrattenimento dei figli minori delle detenute durante lo svolgimento del colloquio mensile domenicale.

Rappresentazione delle dotazioni strutturali e degli spazi comuni presenti nell'Istituto in riferimento all'anno 2019.



Comunicazioni e visite esterne: classificazione dei servizi previsti in Istituto in riferimento all'anno 2019.

Servizi previsti in struttura

- Colloqui effettuati di sabato e domenica e di pomeriggio
- Skype per colloqui di lavoro
- Prenotazione colloquio tramite contatto diretto
- Prenotazione colloquio tramite telefono
- L'istituto è collegato ad un sistema di trasporto pubblico

Servizi **NON** previsti in struttura

- Prenotazione colloquio tramite Internet
- Struttura collegata col trasporto pubblico
- Assistenza fiscale ed emissione documenti

Periodicamente vengono effettuati 120 colloqui, svolti all'interno di due sale.

Elementi strutturali e organizzativi dell'Istituto in riferimento all'anno 2019.

Logistica detentiva	
N° reparti/padiglioni	3
Quali Circuiti e regimi detenuti sono presenti?	2 circuiti
Numero camere di detenzione	26
Numero massimo di detenuti per camera	11
E' assicurata la separazione dei giovani adulti dagli adulti	No
Le imputate sono separate dalle condannate	Si
E' garantita l'acqua calda in tutte le camere	Si
Sono presenti le docce in camera di pernottamento	Si
Il Wc è in ambiente separato?	Si
E' presente il bidet in camera?	Si
E' presente un sistema di riscaldamento?	Si

Logistica detentiva	
E' consentito l'utilizzo ventilatori	Sì
E' presente una stanza "socialità" per padiglione o reparto	Sì
Quante ore d'aria fanno i detenuti?	4
In tutte le sezioni le celle sono aperte almeno 8 ore al giorno?	Sì*
In tutte le camere detentive sono garantiti 3 mq calpestabili per detenuto	Sì
Gli spazi detentivi consentono l'utilizzo della sorveglianza dinamica	Sì

**tranne le camere per le ristrette per reati di riprovazione sociale*

Numero degli agenti di Polizia Penitenziaria presenti in pianta organica e degli agenti effettivamente presenti nell'Istituto in riferimento all'anno 2019.



Agenti di polizia penitenziaria in pianta organica

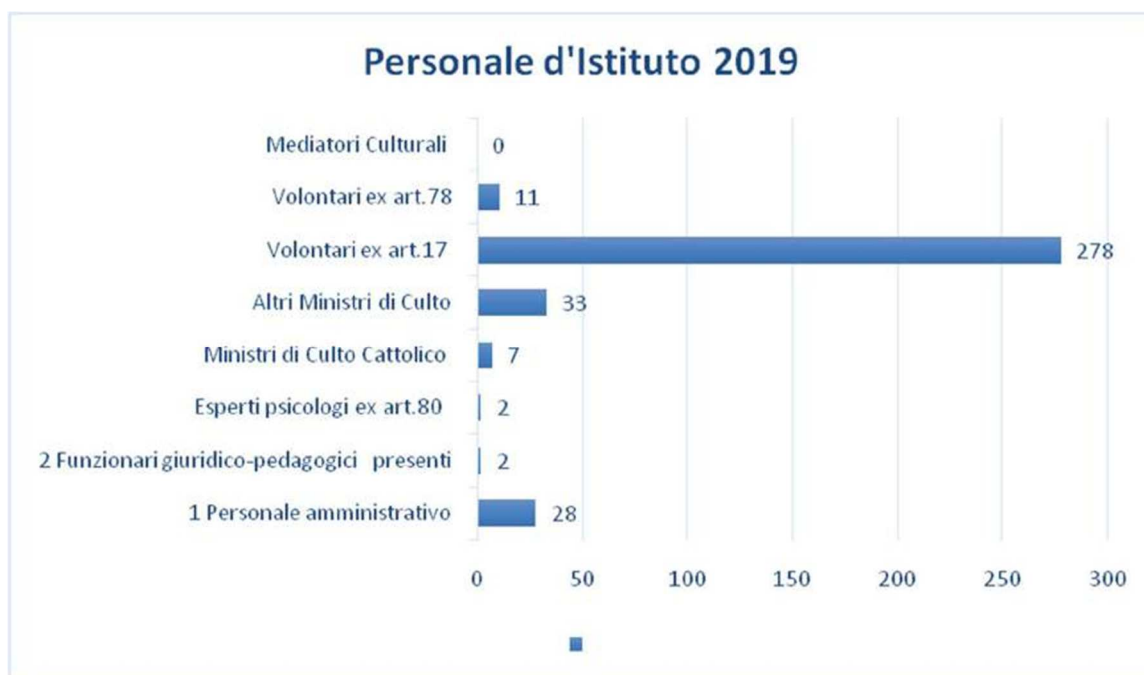
135



Agenti di polizia penitenziaria presenti

119

Personale d'Istituto presente in riferimento all'anno 2019.



Confronto tra la capienza regolamentare e la presenza complessiva dei detenuti in riferimento all'anno 2019.



Capienza regolamentare
109



N° persone detenute
155

Distribuzione dei detenuti distinti per posizione giuridica e caratteristiche socio-demografiche in riferimento all'anno 2019.



*Profili
Giuridici*

*Persone detenute
con diagnosi
psichiatrica e
relativa posizione
giuridica*

*19 posizioni
giuridiche varie*

*Richiedenti Asilo
Politico*

0

*Detenuti in
attesa di
giudizio*

31

*Detenuti
definitivi*

98

*Detenuti in
semilibertà*

3



Trasferimenti

*Detenuti
provenienti da
altre regioni*

1

*Detenuti trasferiti
fuori regione*

6

Detenuti stranieri presenti nell'Istituto in riferimento al 31/12/2019.



Stranieri

Numero stranieri

35

Nazionalità più presenti:

Romania, Algeria

Detenuti non parlanti la lingua italiana

0

Detenuti richiedenti

il vitto differenziato su base religiosa

4

Attività scolastiche svolte nel corso dell'anno 2019.

Attività scolastiche	N° soggetti coinvolti	Indirizzo di studi
Alfabetizzazione	18	--
Media Inferiore	25	--
Biennio	20	--
Media superiore	--	--
Universitari	3	Scienze nutraceutiche Scienze erboristiche Economia e commercio

Corsi professionali attivati nel corso dell'anno 2019.

Corsi professionali	N° soggetti coinvolti	Riconosciuto dalla Reg. Campania	Organizz. Proponente	Durata
Estetica	11	Finanziato dalla Reg.	Logos	600ore

Attività lavorative realizzate nel corso dell'anno 2019.

Attività lavorative	N° soggetti coinvolti	Durata	Datore di lavoro
<i>Lavoro Interno</i>			

Corso di cuoca	3	6h al giorno a persona	--
Addette distribuzione pasti	3	2h al giorno a persona	--
Addette pulizia sezione	5	4h al giorno a persona	--
Addette alla pulizia cucina	3	4h al giorno a persona	--
Magazziniera	1	5h al giorno	--
Addette alla lavanderia	4	4h al giorno a persona	--
Care giver	6	3h al giorno a persona	--
M.O.F. interna	3	4h al giorno a persona	--
Addetta distribuzione spese	1	6h al giorno	--
<i>Lavoro Esterno</i>			
M.O.F. Esterna	6	6h al giorno a persona	Pubblico
Torrefazione	2	4h al giorno a persona	Cooperativa

Attività culturali e ricreative svolte durante l'anno 2019.

Attività culturali	N° soggetti coinvolti	Durata	Organizzazione
Portamento	21	5 mesi	Anna Paparone
Genitorialità e affettività	10	2 mesi	Città della gioia
Teatro	15	6 mesi	Antigone
Alimentazione e benessere	10	3 mesi	Orsa Maggiore
Spazi verdi	6	6 mesi	Rosario Esposito

Attività Culturali	N° coinvolti	Durata	Organizzazione
Ricamo	7	Annuale	Caritas
Decoupage	5	Annuale	P. Cirillo
Canto	15	Annuale	L. Blandizzi

Laboratorio di lettura e scrittura	20	Annuale	Volontariato
Sartoria	4	Annuale	Volontariato
Ricostruzione unghie	13	Annuale	Caritas
Gestione emozioni	15	Annuale	Volontariato
Cake design	12	Trimestrale	

Eventi rilevanti in riferimento all'anno 2019.

Eventi rilevanti	Numero
Sequestro di oggetti non ammessi in camere di pernottamento	4
Sequestro di oggetti non ammessi in sale colloqui	2
Infrazioni disciplinari	98
Atti di autolesionismo	29
Tentativi di suicidio	3
Suicidi	--
Decessi di morte naturale	--
Scioperi della fame e/o sete	8
Rifiuti assistenza sanitaria	--
Evasioni sventate	--
Evasioni	1 (da permesso premio)
Provvedimenti di isolamento disciplinare	5
Provvedimenti di isolamento sanitario	--
Provvedimenti di isolamento giudiziario	--



Sant'Angelo Dei Lombardi – Casa Circondariale Famiglietti, Forgetta, Bartolo

Indirizzo: C. da Selvatico, SNC, Sant'Angelo dei Lombardi (AV)

Cap: 83054

Contatti: 082724124

Email: cr.santangelodeilombardi@giustizia.it **PEC:** cr.santangelodeilombardi@giustiziacert.it

Direttore: Dott.ssa Marianna Adanti

Costruito dopo il sisma che ha interessato l'Irpinia negli anni 80, è stato inaugurato nel 2004. I detenuti utilizzano il campo sportivo secondo un calendario e ogni reparto è dotato di palestra. L'area trattamentale è dotata di aule per i corsi scolastici e per i corsi professionali, di una sala musica, una sala polivalente, una biblioteca abbastanza fornita. Inoltre esistono una cappella per il culto cattolico e locali destinati ad altre religioni.

Rappresentazione delle dotazioni strutturali e degli spazi comuni presenti nell'Istituto in riferimento all'anno 2019.



Comunicazioni e visite esterne: classificazione dei servizi previsti in Istituto in riferimento all'anno 2019.

Servizi previsti in struttura

- Colloqui effettuati di sabato e domenica e di pomeriggio (su prenotazione)
- Skype per colloqui di lavoro
- Prenotazione colloquio tramite internet
- Assistenza fiscale ed emissione documenti

Servizi **NON** previsti in struttura

- Prenotazione colloquio tramite contatto diretto
- Prenotazione colloquio tramite telefono
- Struttura non collegata col trasporto pubblico

I detenuti effettuano circa 75 colloqui a settimana, svolti all'interno delle 4 sale previste dalla struttura.

Elementi strutturali e organizzativi dell'Istituto in riferimento all'anno 2019.

Logistica detentiva	
N° reparti/padiglioni	6 reparti
Quali Circuiti e regimi detenuti sono presenti?	Reclusione ordinaria, infermeria, a custodia aperta
Numero camere di detenzione	86
Numero massimo di detenuti per camera	5
E' assicurata la separazione dei giovani adulti dagli adulti	No
Gli imputati sono separati dai condannati	Si
E' garantita l'acqua calda in tutte le camere	Si
Sono presenti le docce in camera di pernottamento	Si

Logistica detentiva	
Il Wc è in ambiente separato?	Si
E' presente il bidet in camera?	No
E' presente un sistema di riscaldamento?	Si
E' consentito l'utilizzo ventilatori	Sì
E' presente una stanza "socialità" per padiglione o reparto	Si
Quante ore d'aria fanno i detenuti?	4
In tutte le sezioni le celle sono aperte almeno 8 ore al giorno?	Si
In tutte le camere detentive sono garantiti 3 mq calpestabili per detenuto	Si
Gli spazi detentivi consentono l'utilizzo della sorveglianza dinamica	Si

Numero degli agenti di Polizia Penitenziaria presenti in pianta organica e degli agenti effettivamente presenti nell'Istituto in riferimento all'anno 2019.



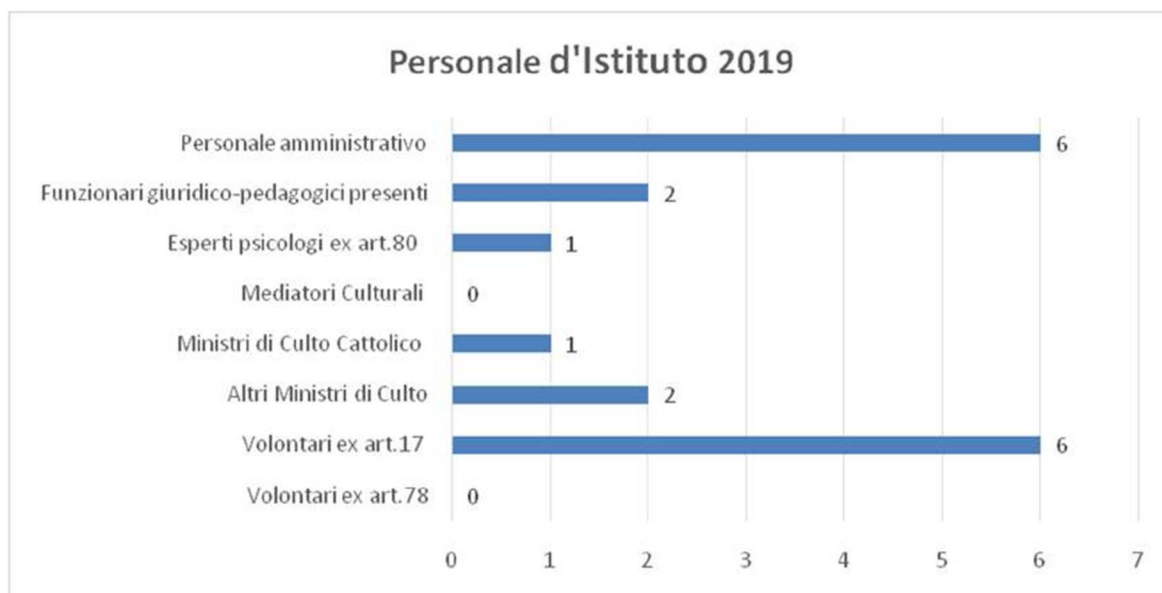
Agenti di polizia penitenziaria presenti

Agenti di polizia penitenziaria in pianta organica

95

114

Personale d'Istituto presente in riferimento all'anno 2019.



Capienza regolamentare e popolazione detenuta in riferimento al 31/12/2019.



Capienza regolamentare

126



N° persone detenute

169

Distribuzione dei detenuti distinti per posizione giuridica e caratteristiche socio-demografiche in riferimento al 31/12/2019.



*Profili
Giuridici*

*Persone detenute
con diagnosi
psichiatrica e
relativa posizione
giuridica*

2

*Richiedenti Asilo
Politico*

0

*Detenuti in
attesa di
giudizio*

3

*Detenuti
definitivi*

151

*Detenuti in
semilibertà*

0



Trasferimenti

*Detenuti
provenienti da
altre regioni*

14

*Detenuti trasferiti
fuori regione*

2

Detenuti stranieri presenti nell'Istituto in riferimento al 31/12/2019.



Stranieri

<i>Numero stranieri</i>	<i>Nazionalità più presenti:</i>	<i>Detenuti non parlanti la lingua italiana</i>	<i>Detenuti richiedenti il vitto differenziato su base religiosa</i>
20	Romania, Marocco, Gambia	0	10

Attività scolastiche svolte nel corso dell'anno 2019.

Attività scolastiche	N° Soggetti Coinvolti	Indirizzo di studi
Alfabetizzazione	8	--
Media Inferiore	15	--
Biennio	14	--
Media superiore	59	Alberghiero e ragioneria
Universitari	--	--

Corsi professionali attivati nel corso dell'anno 2019.

Corsi professionali	N° soggetti coinvolti	Riconosciuto dalla Reg. Campania	Organizz. Proponente	Durata
Operatore della Confezione di Abbigliamento	10	Sì	Consorzio Noesis	600
Operatore per la Realizzazione di Stampe Serigrafiche a colori su supporti di varia natura	11	Sì	Consorzio Noesis	600

Attività lavorative realizzate nel corso dell'anno 2019.

Attività lavorative	N° Soggetti Coinvolti	Durata	
<i>Lavoro Interno</i>			
Tipografia	22	15.421 ore	--
Sartoria	27	8.090 ore	--
Lavorazione industriale carrozzeria	7	6.354 ore	--
Lavorazione tenimento agricolo con apiario	6	4.407 ore	--
M.O.F. – cucina detenuti – pulizie	260 a turnazione + 30 fissi		--
			--
<i>Lavoro esterno</i>			
--	--	--	--

Attività culturali e ricreative svolte durante l'anno 2019.

Attività culturali	N° Soggetti Coinvolti	Durata	Organizzazione
Corso di genitorialità	10	3 mesi	Ass. Galea
Corso cucito e sartoria	10	3 mesi	Ass. Galea
Corso ritrovarsi e scoprire la società	10	2 mesi	Ass. Galea
Corso sulle tossicodipendenze	10	In corso	Caritas

Eventi rilevanti in riferimento all'anno 2019.

Eventi rilevanti	Numero
Sequestro di oggetti non ammessi in camere di pernottamento	12
Sequestro di oggetti non ammessi in sale colloqui	11
Infrazioni disciplinari	55
Atti di autolesionismo	30
Tentativi di suicidio	2
Suicidi	0
Decessi di morte naturale	0
Scioperi della fame e/o sete	31
Rifiuti assistenza sanitaria	0
Evasioni sventate	0
Evasioni	0
Provvedimenti di isolamento disciplinare	33
Provvedimenti di isolamento sanitario	1
Provvedimenti di isolamento giudiziario	0



Salerno – Casa Circondariale “ Antonio Caputo” Fuorni

Indirizzo: via del Tonnazzo n. 1, Salerno (SA)

Cap: 84100

Contatti: 089301722

Email: cc.salerno@giustizia.it **PEC:** c.c.salerno@giustiziacert.it

Direttrice: Dott.ssa Rita Romano

La Casa Circondariale di Salerno, aperta nel 1981, presenta caratteristiche strutturali tipiche della passata edilizia penitenziaria, pertanto necessita di costanti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria per garantire sia un decoroso stato di conservazione dell'immobile sia un'esecuzione penale in linea con i nuovi indirizzi normativi.

Rappresentazione delle dotazioni strutturali e degli spazi comuni presenti nell'Istituto in riferimento all'anno 2019.



Comunicazioni e visite esterne: classificazione dei servizi previsti in Istituto in riferimento all'anno 2019.

Servizi previsti in struttura

- Colloqui effettuati di sabato e domenica e di pomeriggio
- Prenotazione colloquio tramite contatto diretto
- Prenotazione colloquio tramite telefono
- Assistenza fiscale ed emissione documenti
- Struttura collegata col trasporto pubblico

Servizi **NON** previsti in struttura

- Skype per colloqui di lavoro
- Prenotazione colloquio tramite internet

Periodicamente vengono svolti circa 500 colloqui all'interno delle 4 sale previste

Elementi strutturali e organizzativi dell'Istituto in riferimento all'anno 2019.

Logistica detentiva	
N° reparti/padiglioni	8 reparti
Quali Circuiti e regimi detenuti sono presenti?	5 circuiti
Numero camere di detenzione	135*
Numero massimo di detenuti per camera	6
E' assicurata la separazione dei giovani adulti dagli adulti	No
Gli imputati sono separati dai condannati	Si
E' garantita l'acqua calda in tutte le camere	Si
Sono presenti le docce in camera di pernottamento	Solo in alcune camere
Il Wc è in ambiente separato?	Si
E' presente il bidet in camera?	No

E' presente un sistema di riscaldamento?	Si
E' consentito l'utilizzo ventilatori	Sì
E' presente una stanza "socialità" per padiglione o reparto	Si
Quante ore d'aria fanno i detenuti?	4
In tutte le sezioni le celle sono aperte almeno 8 ore al giorno?	Si, tranne sezione VI Protetti promiscui
In tutte le camere detentive sono garantiti 3 mq calpestabili per detenuto	Si
Gli spazi detentivi consentono l'utilizzo della sorveglianza dinamica	Sì

**il dato è fornito dal Ministero della giustizia al 03/03/20*

Numero degli agenti di Polizia Penitenziaria presenti in pianta organica e degli agenti effettivamente presenti nell'Istituto in riferimento all'anno 2019.



Agenti di polizia penitenziaria in pianta organica

220

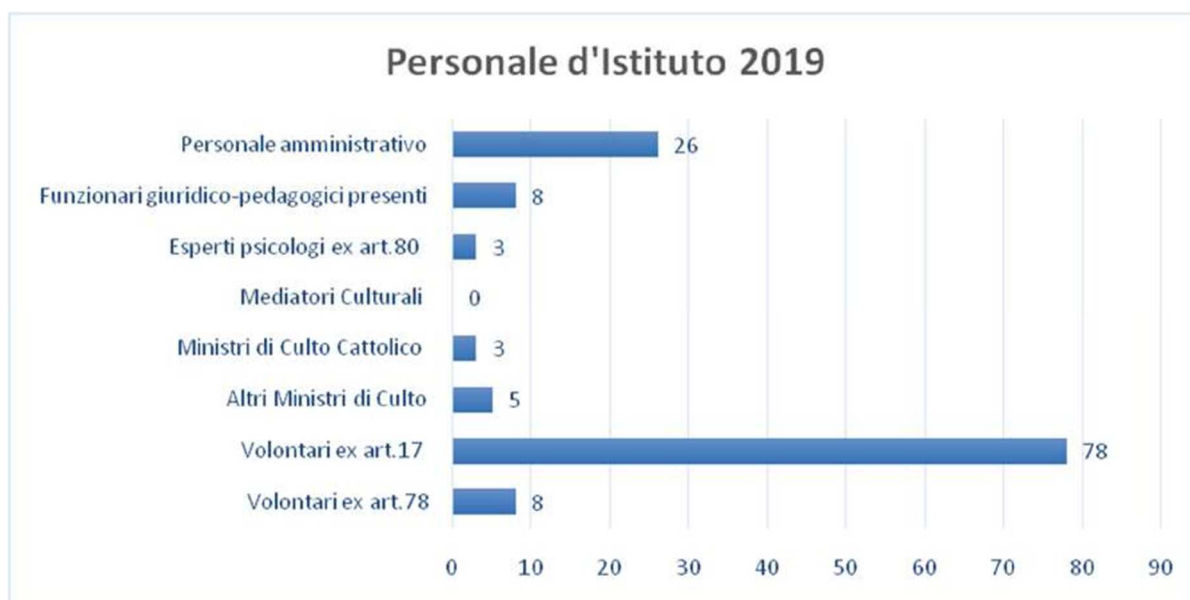


Agenti di polizia penitenziaria presenti

203*

**dato aggiornato al 28.12.2019*

Personale d'Istituto presente in riferimento all'anno 2019.



Capienza regolamentare e popolazione detenuta in riferimento al 31/12/2019.



Capienza regolamentare

394



N° persone detenute

536

Distribuzione dei detenuti distinti per posizione giuridica e caratteristiche socio-demografiche in riferimento al 31/12/2019.



*Profili
Giuridici*

*Persone detenute
con diagnosi
psichiatrica e
relativa posizione
giuridica*

0

*Richiedenti Asilo
Politico*

0

*Detenuti in
attesa di
giudizio*

180

*Detenuti
definitivi*

337

*Detenuti in
semilibertà*

19



Trasferimenti

*Detenuti
provenienti da
altre regioni*

--

*Detenuti trasferiti
fuori regione*

--

Detenuti stranieri presenti nell'Istituto in riferimento al 31/12/2019.



Stranieri

Numero stranieri

70

Nazionalità più presenti:

*Rumena,
Marocchina*

Detenuti non parlanti la lingua italiana

--

Detenuti richiedenti

il vitto differenziato su base religiosa

--

Attività scolastiche svolte nel corso dell'anno 2019.

Attività scolastiche	Numero Soggetti Coinvolti	Indirizzo di studi
Alfabetizzazione	15	--
Media Inferiore	12	--
Biennio	0	--
Media superiore	62	Alberghiero
Universitari	--	--

Corsi professionali attivati nel corso dell'anno 2019.

Corsi professionali	N° soggetti coinvolti	Riconosciuto dalla Reg. Campania	Organizz. Proponente	Durata
Ceramista				
<i>Finanziato da Reg. Campania</i>	12	Sì	Cultura e formaz.	600 ore
Pizzaiolo				
<i>Finanziato da Reg. Campania</i>	12	Sì	Cultura e formaz.	600 ore

Attività lavorative realizzate nel corso dell'anno 2019.

Attività lavorative	N° soggetti coinvolti	Durata	Datore di lavoro
Lavoro interno			
--	--	--	--
Lavoro esterno			
Pulizie uffici e giardinaggio	2	--	--

Attività culturali e ricreative svolte durante l'anno 2019.

Attività culturali	N° soggetti coinvolti	Durata	Organizzazione
Corso di legalità (Sez. Femm)	10	--	Ass. CIF di Salerno
Corso di legalità e scrittura creativa (Sez. Maschile)	30	--	Ass. CIF di Salerno
Corso di decoupage e pittura su stoffa	--	2 volte al mese	Ass. CRIVOP
“Vita nuova”	20	2 volte a sett.	Ass. religiosa
Alfabetizzazione informatica	15	--	Ass. Avangarde
Corsi di teatro	Detenuti A.S.3	In corso	Ufficio PRAP
“Fiori tra le mura”	Sez. Femminile	In corso	Ufficio PRAP

“Fuori di cuore”

Detenuti con
problematiche di
dipendenza

--

140

Spettacoli musicali

Eventi singoli

40

Spettacolo gospel

Evento singolo

20

Cortometraggio

--

Eventi rilevanti in riferimento all'anno 2019.

Eventi rilevanti	Numero
Sequestro di oggetti non ammessi in camere di pernottamento	--
Sequestro di oggetti non ammessi in sale colloqui	--
Infrazioni disciplinari	--
Atti di autolesionismo	140
Tentativi di suicidio	14
Suicidi	0
Decessi di morte naturale	0
Scioperi della fame e/o sete	413
Rifiuti assistenza sanitaria	192
Evasioni sventate	--
Evasioni	--
Provvedimenti di isolamento disciplinare	--
Provvedimenti di isolamento sanitario	1
Provvedimenti di isolamento giudiziario	--



Santa Maria Capua Vetere – Casa Circondariale “ Francesco Uccella”

Indirizzo: Strada Statale Appia 7 bis Km. 6+500, SNC, Santa Maria Capua Vetere (CE)

Cap: 81055

Contatti: 0823-846384 - 846400

Email: cc.santamariacapuavetere@giustizia.it **PEC:** cc.santamariacapuavetere@giustiziacerit.it

Direttrice: Dott.ssa Elisabetta Palmieri

L'Istituto è attivo come casa circondariale dal 1996 ed ha avuto un ampliamento con l'apertura ad ottobre del 2013 di un nuovo padiglione detentivo. L'Istituto è così composto: Reparto Accoglienza che ospita i detenuti nuovi giunti; Reparto Volturmo destinato alla reclusione dei detenuti classificati Media Sicurezza; Reparto Nilo composto di 8 sezioni, di cui una per l'articolazione della tutela della salute mentale in carcere ed una a prevalente presenza di tossicodipendenti in trattamento farmacologico sostitutivo; Reparto Tamigi; Reparto Tevere che ospita detenuti Media Sicurezza; Reparto Senna che ospita detenute AS3 femminile; Reparto Danubio che ospita una sezione ex art.32 ord. penit., una sezione per isolamento; Reparto Semilibertà.

Rappresentazione delle dotazioni strutturali e degli spazi comuni presenti nell'Istituto in riferimento all'anno 2019.



Comunicazioni e visite esterne: classificazione dei servizi previsti in Istituto in riferimento all'anno 2019.

Servizi previsti in struttura	Servizi NON previsti in struttura
• Colloqui effettuati di sabato e di pomeriggio • Prenotazione colloquio tramite telefono • Assistenza fiscale ed emissione documenti • Struttura collegata col trasporto pubblico • Skype per colloqui di lavoro	

Circa l'80% dei detenuti effettua colloqui periodicamente all'interno di 10 sale previste dalla C.C.

Elementi strutturali e organizzativi dell'Istituto in riferimento all'anno 2019.

Logistica detentiva	
N° reparti/padiglioni	8 reparti
Quali Circuiti e regimi detenuti sono presenti?	AS3 – M.S.
Numero camere di detenzione	404
Numero massimo di detenuti per camera	5
E' assicurata la separazione dei giovani adulti dagli adulti	No
Gli imputati sono separati dai condannati	Non sempre
E' garantita l'acqua calda in tutte le camere	Sì
Sono presenti le docce in camera di pernottamento	In parte
Il Wc è in ambiente separato?	Sì
E' presente il bidet in camera?	Sì
E' presente un sistema di riscaldamento?	Sì

E' consentito l'utilizzo ventilatori	No
E' presente una stanza "socialità" per padiglione o reparto	Si
Quante ore d'aria fanno i detenuti?	4
In tutte le sezioni le celle sono aperte almeno 8 ore al giorno?	Si, tranne per detenuti in isolamento
In tutte le camere detentive sono garantiti 3 mq calpestabili per detenuto	Si
Spazi detentivi non in uso	4° piano Tamigi per rifacimento docce
Gli spazi detentivi consentono l'utilizzo della sorveglianza dinamica	Sì

Numero degli agenti di Polizia Penitenziaria presenti in pianta organica e degli agenti effettivamente presenti nell'Istituto in riferimento all'anno 2019.



Agenti di polizia penitenziaria in pianta organica

470



Agenti di polizia penitenziaria presenti

413

Personale d'Istituto presente in riferimento all'anno 2019.



**I mediatori culturali vengono assunti a chiamata*

Capienza regolamentare e popolazione detenuta in riferimento al 31/12/2019.

Capienza regolamentare



818



N° persone detenute

976

Distribuzione dei detenuti distinti per posizione giuridica e caratteristiche socio-demografiche in riferimento al 31/12/2019.



*Profili
Giuridici*

*Persone detenute
con diagnosi
psichiatrica e
relativa posizione
giuridica*

20

*Richiedenti Asilo
Politico*

--

*Detenuti in
attesa di
giudizio*

217

*Detenuti
definitivi*

409

*Detenuti in
semilibertà*

30



Trasferimenti

*Detenuti
provenienti da
altre regioni*

--

*Detenuti trasferiti
fuori regione*

--

Detenuti stranieri presenti nell'Istituto in riferimento al 31/12/2019.



Stranieri

Numero stranieri

198

Nazionalità più presenti:

*Nigeriana,
Albanese*

Detenuti non parlanti la lingua italiana

--

Detenuti richiedenti

il vitto differenziato su base religiosa

20

Attività scolastiche svolte nel corso dell'anno 2019.

Attività scolastiche	N° Soggetti Coinvolti	Indirizzo di Studi
Alfabetizzazione	50	--
Media Inferiore	50	--
Biennio	20	--
Media superiore	85	Liceo artistico, Istituto tecnico
Universitari	--	--

Corsi professionali attivati nel corso dell'anno 2019.

Corsi professionali	N° soggetti coinvolti	Riconosciuto dalla Reg. Campania	Organizz. Proponente	Durata
--	--	--	--	--

Attività lavorative realizzate nel corso dell'anno 2019.

Attività lavorative	N° soggetti coinvolti	Durata	Datore di lavoro
<i>Lavoro Interno</i>			
Lavanderia	3	6 ore al giorno	--
Addetti pulizie	47	6 ore al giorno	--

Barbieri	19	6 ore al giorno	--
Addetti cucina	29	6 ore al giorno	--
Addetti al magazzino	3	6 ore al giorno	--
Addetti alla spesa	21	6 ore al giorno	--
Lavoranti M.O.F.	9	6 ore al giorno	--
Sartoria maschile	14	6 ore al giorno	--
Sartoria femminile	3	6 ore al giorno	--
Assistenti alla persona	58	6 ore al giorno	--
Addetti alla distribuzione pasti	20	6 ore al giorno	--
<i>Lavoro esterno</i>			
M.O.F. giardiniere, addetto alle pulizie	8	6 ore al giorno	Dipendenze A.P.

Attività culturali e ricreative svolte durante l'anno 2019.

Attività culturali	Numero soggetti coinvolti	Durata	Organizzazione
Laboratori autogestiti	60	Annuale	--
Giardinaggio autogestito	30	7 mesi	--
Laboratorio musicale autogestito	10	4 mesi	--
Teatro	60	7 mesi	Ass. Generazione libera
Sostegno genitorialità	30	5 mesi	Ass. Terra viva
Attività di sostegno sportive e ludico creative	50	5 mesi	Ass. Mansarda

Attività culturali	Numero soggetti coinvolti	Durata	Organizzazione
Danza etnica e contemporanea	15	3 mesi	Volontariato
Laboratorio saponi	40	4 mesi	Associazione Less
Autocura della persona “salone bellezza”	A rotazione	Annuale	--
Sostegno genitorialità	20	Trimestrale	Ass. Mansarda
Laboratorio lettura del quotidiano	30	Annuale	Volontariato
Laboratorio bigiotteria	15	3 mesi	Volontariato
Cineforum serd	15	Annuale	Operatori SERD
Laboratorio pratico manuale ATSM	15	Annuale	Tecniche riabilitazione
Laboratorio pittura SERD	15	Annuale	Operatori serd
Laboratorio grammaticale Serd	15	Annuale	Operatori SERD
Cineforum articolazione salute	15	Annuale	Tecniche

Attività culturali	Numero soggetti coinvolti	Durata	Organizzazione
mentale			riabilitazione
	15	Annuale	
Attività ludico creative ATSM			Tecniche riabilitazione
	15	Annuale	Volontariato
Corso informazione giuridica			Volontariato
	15	Annuale	
Laboratorio ricamo e cucito			Volontariato
	15	Annuale	
Cineforum			Volontariato
	15	Annuale	
Laboratorio scrittura			ENCI
	15	Annuale	
Corso toelettatura per cani			Volontariato
	15	4 mesi	
Laboratorio decoupage			Volontariato
	20	4 mesi	
Altro corso Sostegno genitorialità			Volontariato
	15	5 mesi	
Corso di yoga			Ass. Archora
	20	6 mesi	
Pasticceria			Ass. Voci di donne
	15	7 mesi	

Attività culturali	Numero soggetti coinvolti	Durata	Organizzazione
Pittura	20	4 mesi	

Eventi rilevanti in riferimento all'anno 2019.

Eventi rilevanti	Numero
Sequestro di oggetti non ammessi in camere di pernottamento	46
Sequestro di oggetti non ammessi in sale colloqui	--
Infrazioni disciplinari	152
Atti di autolesionismo	204
Tentativi di suicidio	22
Suicidi	0
Decessi di morte naturale	5
Scioperi della fame e/o sete	90
Rifiuti assistenza sanitaria	26
Evasioni sventate	1
Evasioni	1
Provvedimenti di isolamento disciplinare	176
Provvedimenti di isolamento sanitario	5
Provvedimenti di isolamento giudiziario	0



Secondigliano – Casa Circondariale “Pasquale Mandato”

Indirizzo: Via Roma verso Scampia n. 350, Napoli (NA)

Cap: 80144

Contatti: 0817021414

Email: cc.secondigliano.napoli@giustizia.it **PEC:** cc.secondigliano.napoli@giustiziacert.it

Direttore: Dott.ssa Giulia Russo

Nel quartiere di Scampia, Napoli, sorge il Centro Penitenziario “Pasquale Mandato” Secondigliano Napoli, una cittadella penitenziaria di circa 384 mila metri quadrati. Il penitenziario, costruito con moderne tecniche antisismiche, nasce da un progetto post riforma alla fine degli anni '70 e consegnato all'Amministrazione Penitenziaria negli primi anni '90. È dotato di un padiglione con servizio denominato SAI (Servizio di assistenza intensificato) che assicura assistenza sanitaria a detenuti provenienti dagli istituti penitenziari di tutta Italia e di un'articolazione per la salute mentale (ASM). E' dotato di moltissimi spazi dedicati alle attività trattamentali, di studio, lavoro, lavorazioni dei rifiuti e del tenimento agricolo. Una palazzina ospita il Nucleo provinciale traduzioni e piantonamenti e in zona adiacente al Nucleo è situato il Poligono di tiro.

Rappresentazione delle dotazioni strutturali e degli spazi comuni presenti nell'Istituto in riferimento all'anno 2019.



Comunicazioni e visite esterne: classificazione dei servizi previsti in Istituto in riferimento all'anno 2019.

Servizi previsti in struttura

- Colloqui effettuati di pomeriggio, Sabato e/o Domenica
- Skype per colloqui di lavoro
- Assistenza fiscale ed emissione documenti
- Struttura collegata col trasporto pubblico
- Prenotazione colloquio tramite contatto diretto*
- Prenotazione colloquio tramite telefono**
- E' prevista una forma di sperimentazione riguardante l'uso di nuove tecnologie***

Servizi **NON** previsti in struttura

- Prenotazione colloquio tramite Internet

**Sportello*

***Solo avvocati*

****Progetto CISCO*

Nell'istituto sono ubicate 6 sale da 10 posti, 3 sale da 1 posto, 3 sale da 8 posti, 1 sala da 6 posti. 970 detenuti circa ogni settimana svolgono colloqui.

Elementi strutturali e organizzativi dell'Istituto in riferimento all'anno 2019.

Logistica detentiva	
N° reparti/padiglioni?	12
Quali Circuiti e regimi detenuti sono presenti?	4 (M.S. / A.S. / A.S.M. / Collaboratori)
Numero camere di detenzione	809
Numero massimo di detenuti per camera	Reparto Mediterraneo, Reparto SAI: 4 Altri reparti: 1 o 2
E' assicurata la separazione dei giovani adulti dagli adulti	No

Logistica detentiva	
Gli imputati sono separati dai condannati	No
E' garantita l'acqua calda in tutte le camere	Sì
Sono presenti le docce in camera di pernottamento	Non tutte
Il Wc è in ambiente separato?	Sì
E' presente il bidet in camera?	No, lavapiedi sì
E' presente un sistema di riscaldamento?	Sì, termosifoni
E' consentito l'utilizzo ventilatori	Sì
E' presente una stanza "socialità" per padiglione o reparto	Sì
Quante ore d'aria fanno i detenuti?	4
In tutte le sezioni le celle sono aperte almeno 8 ore al giorno?	Sì, ad eccezione di qualche sez. adibita ad isolamento discipl.-giud. e sanitario + sez. ex-art 32
In tutte le camere detentive sono garantiti 3 mq calpestabili per detenuto	Sì
Gli spazi detentivi consentono l'utilizzo della sorveglianza dinamica	Sì
Spazi detentivi attualmente non in uso	No

Numero degli agenti di Polizia Penitenziaria presenti in pianta organica e degli agenti effettivamente presenti nell'Istituto in riferimento all'anno 2019.



Agenti di polizia penitenziaria in pianta organica

1080



Agenti di polizia penitenziaria presenti

600

Personale d'Istituto presente in riferimento all'anno 2019.



**solo cappellani*

*** Testimoni geova / chiesa evangelica / buddista*

Capienza regolamentare e popolazione detenuta in riferimento al 31/12/2019.



Capienza regolamentare

1020



N° persone detenute

1418

Distribuzione dei detenuti distinti per posizione giuridica e caratteristiche socio-demografiche in riferimento al 31/12/2019.



**Profili
Giuridici**

*Persone detenute
con diagnosi
psichiatrica e
relativa posizione
giuridica*

--

*Richiedenti Asilo
Politico*

0

*Detenuti in
attesa di
giudizio*

323

*Detenuti
definitivi*

439

*Detenuti in
semilibertà*

170 ca.



Trasferimenti

*Detenuti
provenienti da
altre regioni*

234

*Detenuti trasferiti
fuori regione*

448

Detenuti stranieri presenti nell'Istituto in riferimento al 31/12/2019.



Stranieri

Numero stranieri

97

*Nazionalità più
presenti:*

*Albania, Nigeria,
Romania*

*Detenuti non
parlanti la
lingua italiana*

-

*Detenuti
richiedenti
il vitto
differenziato su
base religiosa*

21

Attività scolastiche svolte nel corso dell'anno 2019.

Attività scolastiche	N° soggetti coinvolti	Indirizzo di studi
Alfabetizzazione	-	--
Media Inferiore	247	--
Biennio	93	--
Media superiore	12	Alberghiero, Ragioneria
Universitari	57	--

Corsi professionali attivati nel corso dell'anno 2019.

Corsi professionali	N° soggetti coinvolti	Riconosciuto dalla Reg. Campania	Organizz. Proponente	Durata
Manutenzione del verde	6	Sì	Ass. Fop. In	600 ore
Meccatronico	5	Sì	Time Out	600 ore

Attività lavorative realizzate nel corso dell'anno 2019.

Attività lavorative	N° soggetti coinvolti	Durata	Datore di lavoro
<i>Lavoro interno</i>			
Servizi di istituto	213	-	--
M.O.F.	22	-	--
<i>Lavoro esterno</i>			
Art. 21	14		

Attività culturali e ricreative svolte durante l'anno 2019.

Attività culturali*	N° soggetti coinvolti	Durata	Organizzazione
Attività sportive	--	--	CONI

Attività culturali*	N° soggetti coinvolti	Durata	Organizzazione
Coloriamo il carcere	--	--	--
Laboratori teatrali	--	--	--
Cineforum	--	--	--
Attività musicali	--	6 mesi	--
Lettura guidata	--	Annule	--
Mediazione culturaale	--	6 mesi	--
Laboratorio sartoriale	--	--	--
Genitorialità	--	--	--

*Dati aggiornati fino ad Agosto 2019

Eventi rilevanti in riferimento all'anno 2019.

Eventi rilevanti	Numero
Sequestro di oggetti non ammessi in camere di pernottamento	Sì
Sequestro di oggetti non ammessi in sale colloqui	Sì
Infrazioni disciplinari	Sì
Atti di autolesionismo	10*

Tentativi di suicidio	3*
Suicidi	1*
Decessi di morte naturale	1*
Scioperi della fame e/o sete	104*
Rifiuti assistenza sanitaria	102*
Evasioni sventate	No
Evasioni	1
Provvedimenti di isolamento disciplinare	143
Provvedimenti di isolamento sanitario	7
Provvedimenti di isolamento giudiziario	6
*CP: Decessi Morte Naturale (3), interventi sanitari scioperi fame/sete (almeno 15), Rifiuti assistenza sanitaria (5 al SAI, 10 al centrale)	



Vallo della Lucania – Casa Circondariale

Indirizzo: A.R. Passaro n. 39, Vallo Della Lucania (SA)

Cap: 84078

Contatti: 09744268

Email: cc.vallodellalucania@giustizia.it **PEC:** cc.vallodellalucania@giustiziacert.it

Direttrice: Dott.ssa Caterina Sergio

Trattasi di un vecchio convento adibito a Casa Circondariale, l'Istituto è di piccole dimensioni e gli spazi sono limitati. Le celle sono dieci. Data la vetustà dell'edificio, nonostante i lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione e ristrutturazione, le celle ospitano fino a cinque detenuti ciascuna. Gli spazi comuni, sia interni che esterni, sono stati rimediati a seguito dei lavori di ristrutturazione eseguiti nel 2010. L'Istituto si caratterizza per la presenza dei c. d. "sex offender".

Rappresentazione delle dotazioni strutturali e degli spazi comuni presenti nell'Istituto in riferimento all'anno 2019.



Comunicazioni e visite esterne: classificazione dei servizi previsti in Istituto in riferimento all'anno 2019.

Servizi previsti in struttura

- Colloqui effettuati di pomeriggio
- Skype per colloqui di lavoro
- Assistenza fiscale ed emissione documenti
- Prenotazione colloquio tramite telefono

Servizi **NON** previsti in struttura

- Prenotazione colloquio tramite Internet
- Prenotazione colloquio tramite contatto diretto
- Colloqui effettuati di Sabato e/o Domenica
- Forma di sperimentazione riguardante l'uso di nuove tecnologie
- Collegamento ad un sistema di trasporto pubblico

Nell'istituto è ubicata un'unica sala per i colloqui. 46 detenuti effettuano colloqui regolarmente.

Elementi strutturali e organizzativi dell'Istituto in riferimento all'anno 2019.

Logistica detentiva	
N° reparti/padiglioni?	1
Quali Circuiti e regimi detenuti sono presenti?	1 (Sex Offenders)
Numero camere di detenzione	10
Numero massimo di detenuti per camera	8
E' assicurata la separazione dei giovani adulti dagli adulti	No
Gli imputati sono separati dai condannati	No
E' garantita l'acqua calda in tutte le camere	Si
Sono presenti le docce in camera di pernottamento	Sì
Il Wc è in ambiente separato?	Si
E' presente il bidet in camera?	Sì
E' presente un sistema di riscaldamento?	Si, termosifoni

E' consentito l'utilizzo ventilatori	No
E' presente una stanza "socialità" per padiglione o reparto	Sì
Quante ore d'aria fanno i detenuti?	5
In tutte le sezioni le celle sono aperte almeno 8 ore al giorno?	Sì
In tutte le camere detentive sono garantiti 3 mq calpestabili per detenuto	Sì
Gli spazi detentivi consentono l'utilizzo della sorveglianza dinamica	Sì
Spazi detentivi attualmente non in uso	No

Numero degli agenti di Polizia Penitenziaria presenti in pianta organica e degli agenti effettivamente presenti nell'Istituto in riferimento all'anno 2019.



Agenti di polizia penitenziaria in pianta organica

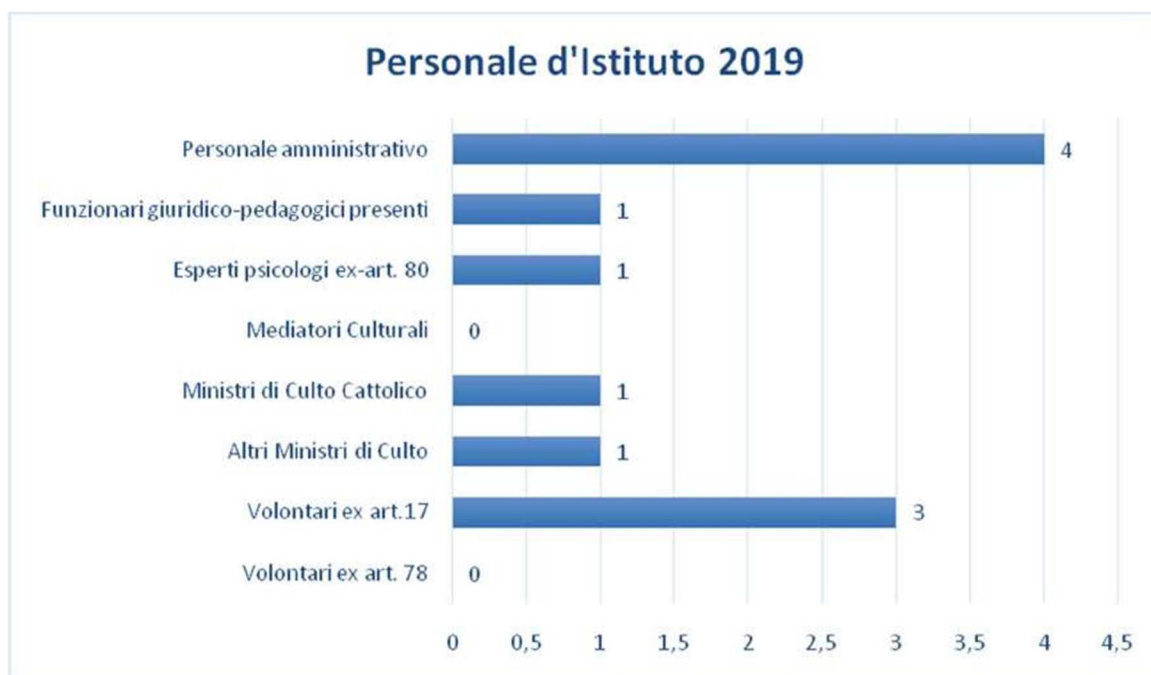
26



Agenti di polizia penitenziaria presenti

22

Personale d'Istituto presente in riferimento all'anno 2019.



Capienza regolamentare e popolazione detenuta in riferimento al 31/12/2019.



Capienza regolamentare

40



N° persone detenute

56

Distribuzione dei detenuti distinti per posizione giuridica e caratteristiche socio-demografiche in riferimento al 31/12/2019.



*Profili
Giuridici*

*Persone detenute
con diagnosi
psichiatrica e
relativa posizione
giuridica*

0

*Richiedenti Asilo
Politico*

0

*Detenuti in
attesa di
giudizio*

8

*Detenuti
definitivi*

43

*Detenuti in
semilibertà*

0



Trasferimenti

*Detenuti
provenienti da
altre regioni*

1

*Detenuti trasferiti
fuori regione*

2

Detenuti stranieri presenti nell'Istituto in riferimento al 31/12/2019.



Stranieri

Numero stranieri

1

*Nazionalità più
presenti:*

Marocchino

*Detenuti non
parlanti la
lingua italiana*

0

*Detenuti
richiedenti
il vitto
differenziato su
base religiosa*

0

Attività scolastiche svolte nel corso dell'anno 2019.

Attività scolastiche	N° soggetti coinvolti	Indirizzo di studi
Alfabetizzazione	2	--
Media Inferiore	5	--
Biennio	15	--
Media superiore	--	--
Universitari	--	--

Corsi professionali attivati nel corso dell'anno 2019.

Corsi professionali	N° soggetti coinvolti	Riconosciuto dalla Reg. Campania	Organizz. Proponente	Durata
Corso da Pizzaiolo	10	Riconosciuto	Prap. Campania	600
<i>Finanziato dalla Regione</i>				

Attività lavorative realizzate nel corso dell'anno 2019.

Attività lavorative e formazione professionale	N° soggetti coinvolti	Durata	Organizzaizone
<i>Lavoro Interno</i>			
Cucina	4	5 ore al giorno	--
Pulizie	4	2 ore al giorno	--
Lavanderia	2	2 ore al giorno	--
M.O.F.	4	Su richiesta	--
Barbiere e portapacchi	1	2 ore al giorno	--
Spesino	1	2 ore al giorno	--

Lavoro esterno

**Manutenzione fabbricato
esterno**

1

4 ore al giorno

Amm.
Penitenziaria

Attività culturali e ricreative svolte durante l'anno 2019.

Attività culturali	N° soggetti coinvolti	Durata	Organizzazione
Laboratorio artistico (Finanziato)	21	60 ore	Espera
Laboratorio teatrale (Finanziato)	6	60 ore	Fond. Grande Lucania
Alfabetizzazione emotiva (Finanziato)	17	50 ore	Garante detenuti
Musicoterapia (Finanziato)	15	20 ore	
Altro corso di alfabetizzazione emotiva (Finanziato)	14	60 ore	

Eventi rilevanti in riferimento all'anno 2019.

Eventi rilevanti	Numero
Sequestro di oggetti non ammessi in camere di pernottamento	0
Sequestro di oggetti non ammessi in sale colloqui	0
Infrazioni disciplinari	3
Atti di autolesionismo	2
Tentativi di suicidio	0
Suicidi	0
Decessi di morte naturale	0
Scioperi della fame e/o sete	0
Rifiuti assistenza sanitaria	1
Evasioni sventate	0
Evasioni	0
Provvedimenti di isolamento disciplinare	0
Provvedimenti di isolamento sanitario	0
Provvedimenti di isolamento giudiziario	0



Nisida – Istituto Penale per Minorenni (IPM)

Indirizzo: Via Nisida, 59 Napoli (NA)

Cap: 80124

Contatti: 0816192211 - 6192212

Email: ipm.nisida.dgm@giustizia.it **PEC:** ipm.nisida.dgm@giustiziacert.it

Direttore: Dott. Gianluca Guida

L'istituto penale di Nisida è difficilmente raggiungibile con i mezzi pubblici, poiché si trova in cima a un isolotto. L'isola di Nisida fu un tempo proprietà del duca di Amalfi ma durante gli anni ha conosciuto varie trasformazioni: da lazzaretto è diventata casa di rieducazione, negli anni Trenta, poi istituto di pena per minorenni.

Rappresentazione delle dotazioni strutturali e degli spazi comuni presenti nell'Istituto in riferimento all'anno 2019.



Comunicazioni e visite esterne: classificazione dei servizi previsti in Istituto in riferimento all'anno 2019.

Servizi previsti in struttura

8 colloqui visivi mensili, tra i quali almeno uno è svolto di sabato
2/3 colloqui a settimana svolti telefonicamente

Servizi **NON** previsti in struttura

Non è prevista la prenotazione dei colloqui tramite contatto diretto
Non è prevista la prenotazione dei colloqui tramite telefono
Non è prevista la prenotazione dei colloqui tramite Internet o Skype o altri supporti digitali
Assistenza Fiscale (CAF) ed emissione documenti

Per i colloqui è previsto l'utilizzo di una sala predisposta dalla struttura.

Elementi strutturali e organizzativi dell'Istituto in riferimento all'anno 2019.

Logistica Detentiva	Maschile	Femminile
Numero camere di detenzione	30+4 (sez. semilibertà e art.21 O.P.)	5
Numero massimo di detenute per stanza detentiva	2 (3)	3
Sorveglianza Dinamica	Si	Si
Regime aperto	Si	Si
Gli imputati sono separati dai condannati?	Si	Si
I minori sono separati dai giovani adulti?	Si	Si
Sono presenti sezioni a custodia attenuata?	Si	N.S.
La permanenza all'area aperta garantita è almeno di 4 ore al giorno?	Si	Si
Docce in camera di pernottamento	Si	Si
Wc in ambiente separato	Si	Si

Logistica Detentiva	Maschile	Femminile
Sistema di riscaldamento	Si	Si
Utilizzo ventilatori	Si	Si
Stanza socialità	Si	Si
Media traduzioni mensili	30	6

Numero degli agenti di Polizia Penitenziaria presenti in pianta organica e degli agenti effettivamente presenti nell'Istituto in riferimento all'anno 2019.



**Agenti di polizia
penitenziaria pianta
organica.**

Sezione Maschile

82



**Agenti di polizia
penitenziaria presenti.**

Sezione Maschile

82



**Agenti di polizia
penitenziaria pianta
organica.**

Sezione Femminile

17

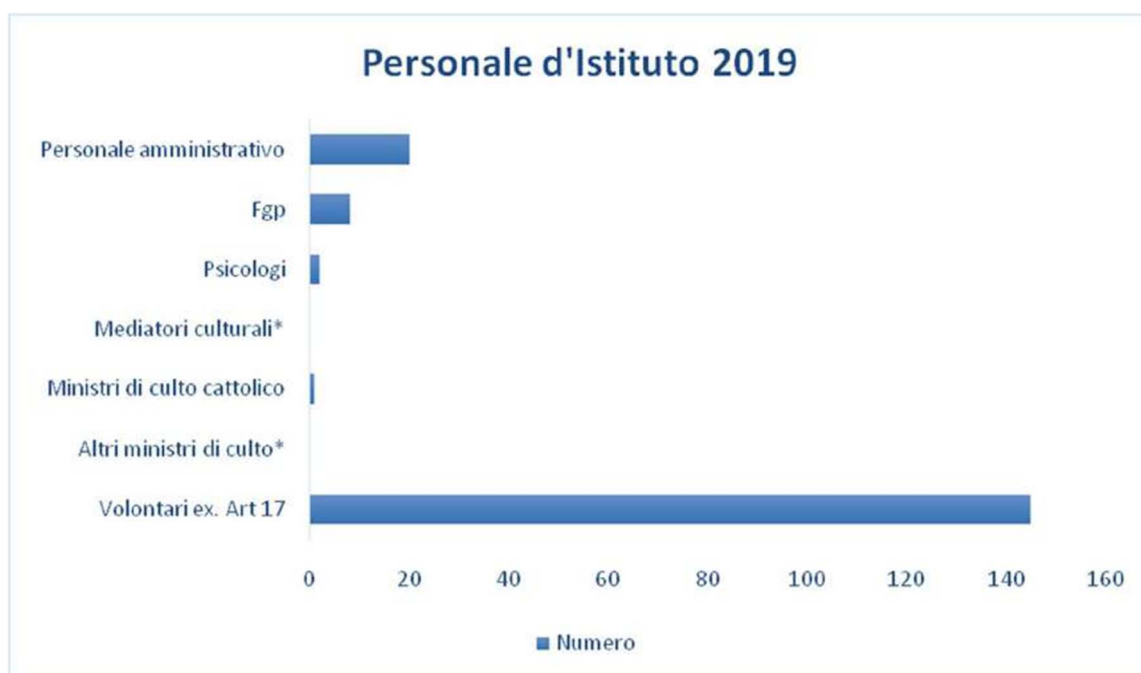


**Agenti di polizia
penitenziaria presenti.**

Sezione Femminile

17

Personale d'Istituto presente in riferimento all'anno 2019.



**I mediatori culturali e gli altri ministri di culto garantiscono la presenza A CHIAMATA.*

Capienza regolamentare e popolazione ristretta – dati al 31/12/2019 Dati di flusso.¹



**Capienza
regolamentare.
Sezione Maschile**

73



**N° persone ristrette
Sezione Maschile**

38



**Capienza
regolamentare.
Sezione Femminile**

19



**N° persone ristrette.
Sezione Femminile**

6

Popolazione ristretta distinta in fasce di età, genere e provenienza – Dati di flusso.¹

	Maschile		Femminile		
	Italiani	Stranieri	Italiane	Straniere	Madri
14 -17 anni	54	4	4	1	0
18 -21 anni	34	5	8	4	0
22 -25 anni	17	4	1	1	0
TOTALE	105	13	13	6	0

Popolazione ristretta distinta in fasce di età e profili giuridici – Dati di flusso.

	Maschile			Femminile		
	Definitivi	Semilibertà	In attesa di giudizio	Definitive	Semilibertà	In attesa di giudizio
14 -17 anni	1	0	53	1	0	3
18 -21 anni	12	0	22	2	0	6
22 -25 anni	15	0	2	1	0	0
TOTALE	28	0	77	4	0	9

¹Nelle tabelle sono contenuti i dati di flusso, ovvero sono indicati tutti i minori e giovani adulti che dal 1 gennaio al 31 dicembre 2019 sono stati presenti nell'I.P.M. di Nisida, sezione Maschile e Femminile.

Persone ristrette alla data del 31 dicembre 2019.

	Maschile		Femminile		
	Definitivi	Giudicabili	Definitive	Giudicabili	TOTALE
	17	21	4	2	
Totale	38		6		44

Distribuzione delle persone ristrette distinte per posizione giuridica e caratteristiche socio-demografiche in riferimento al 31/12/2019.

	<i>Persone detenute con diagnosi psichiatrica</i>	<i>Richiedenti Asilo Politico</i>				
<i>Profili Giuridici</i>	10	0				
	<i>Detenuti provenienti da altre regioni</i>	<i>Detenuti trasferiti fuori regione</i>				
<i>Trasferimenti</i>	31	28				

Stranieri ristretti presenti nell'Istituto in riferimento al 31/12/2019.

	<i>Nazionalità più presenti:</i>	<i>Detenuti non parlanti la lingua italiana</i>	<i>Detenuti richiedenti il vitto differenziato su base religiosa</i>			
<i>Stranieri</i>	<i>Marocchina, ROM</i>	0	0			

Attività scolastiche svolte nel corso dell'anno 2019.

Attività scolastiche	N° soggetti coinvolti	
	Maschile	Femminile
Alfabetizzazione	10	7
Media Inferiore	20	1
Biennio Superiore	41	1
CORSI integrativi	11	3
Universitari	0	0

Corsi professionali attivati nel corso dell'anno 2019.

Formazione professionale	N° coinvolti maschile	N° coinvolti femminile	Organiz. proponente	Sede
Ceramica	11	4	Coop. Nesis	Interna
Laboratorio Teatrale	12	4	Teatro di sotto	Interna/esterna
Operatore edile	15	-	Acen Inail	Interna
Arte Presepiale	10	-	Consvip	Interna
Pizzeria	15	-	Ass. Scugnizzi	Interna
Pasticceria	4	-	Monelli tra i fornelli	Interna/Esterna
Friggitoria	10	-	Ass. Scugnizzi	Interna

Attività lavorative realizzate nel corso dell'anno 2019.

Attività lavorative	N° coinvolti Maschile	N° coinvolti femminile
Lavoro Interno		
Operaia comune c/o Cooperativa Nesis	1	4
Addette alla manutenzione e pulizie aree comuni, raccolta differenziata e aree verdi	51	5
Lavoro Esterno		

Attività lavorative	N° coinvolti Maschile	N° coinvolti femminile
Stage formativo c/o paninoteca (per 12 ore settimanali)	-	1
Progetto Caffè sospeso (per 3 mesi)	1	-
Pasticciere presso Casa Infante (per 8 mesi)	1	-

Attività culturali e ricreative svolte durante l'anno 2019.

Attività culturali	N° coinvolti Maschile	N° coinvolti femminile
Marano Ragazzi Spot Festival	4	4
Premio Letterario Sgarrupato	8	2
Premio Letterario Strega	5	2
Premio Morante sez. Dinacci	4	2
Capoeira	11	4
Progetto scrittura	4	-

Eventi rilevanti in riferimento all'anno 2019.

Eventi rilevanti	Maschil e	Femminil e	Totale
Sequestro di oggetti non ammessi in camere di pernottamento	12	1	13
Sequestro di oggetti non ammessi in sale colloqui	0	0	0
Infrazioni disciplinari	111	1	112
Atti di autolesionismo	0	0	0
Tentativi di suicidio	0	0	0
Suicidi	0	0	0
Deceduti di morte naturale	0	0	0
Scioperi della fame e/o sete	0	0	0
Rifiuti assistenza sanitaria	0	0	0
Evasioni sventate	0	0	0
Evasioni	3	0	3
Provvedimenti di isolamento disciplinare	78	1	79
TOTALE	204	3	



Airola - Istituto Penale per Minorenni (IPM)

Indirizzo: Corso Montella, 16 Airola (BN)

Cap: 82011

Contatti: 0823/716620

Email: ipm.airola.dgm@giustizia.it **PEC:** ipm.airola.dgm@giustiziacert.it

Direttrice: Dott.ssa Marianna Adanti

L'edificio che ospita il carcere minorile è un palazzo ducale del Settecento, donato con lo scopo di assistenza ai minori disagiati. E' stato prima un riformatorio femminile per lascito testamentario e dal 1988, la struttura è divenuta IPM.

Rappresentazione delle dotazioni e degli spazi comuni garantiti dall'Istituto penitenziario in riferimento all'anno 2019.



Gestione delle comunicazioni: classificazione dei servizi previsti dall'Istituto penitenziario in riferimento all'anno 2019.

Servizi previsti in struttura

- 8 colloqui visivi mensili, tra i quali almeno uno è svolto in un giorno festivo
- 8 colloqui a settimana svolti telefonicamente

Servizi **NON** previsti in struttura

- Non è prevista la prenotazione dei colloqui tramite contatto diretto
- Non è prevista la prenotazione dei colloqui tramite telefono
- Non è prevista la prenotazione dei colloqui tramite Internet o Skype o altri supporti digitali
- Assistenza Fiscale (CAF) ed emissione documenti

Per i colloqui è prevista un'unica sala.

Elementi strutturali e organizzativi dell'Istituto penitenziario in riferimento all'anno 2019.

Logistica detentiva	
Numero camere di detenzione	17
Numero massimo di detenute per stanza detentiva	4
Sorveglianza Dinamica	No
Regime aperto	No
Gli imputati sono separati dai condannati?	No
I minori sono separati dai giovani adulti?	Si
Sono presenti sezioni a custodia attenuata?	No
La permanenza all'area aperta garantita è almeno di 4 ore al giorno?	Si
Docce in camera di pernottamento	Si

Logistica detentiva	
Wc in ambiente separato	Si
Sistema di riscaldamento	Si
Utilizzo ventilatori	Si
Stanza socialità	Si
Media traduzioni mensili	20

Numero degli agenti di Polizia Penitenziaria presenti in pianta organica e degli agenti effettivamente presenti nell'Istituto in riferimento all'anno 2019.



Agenti di polizia penitenziaria in pianta organica

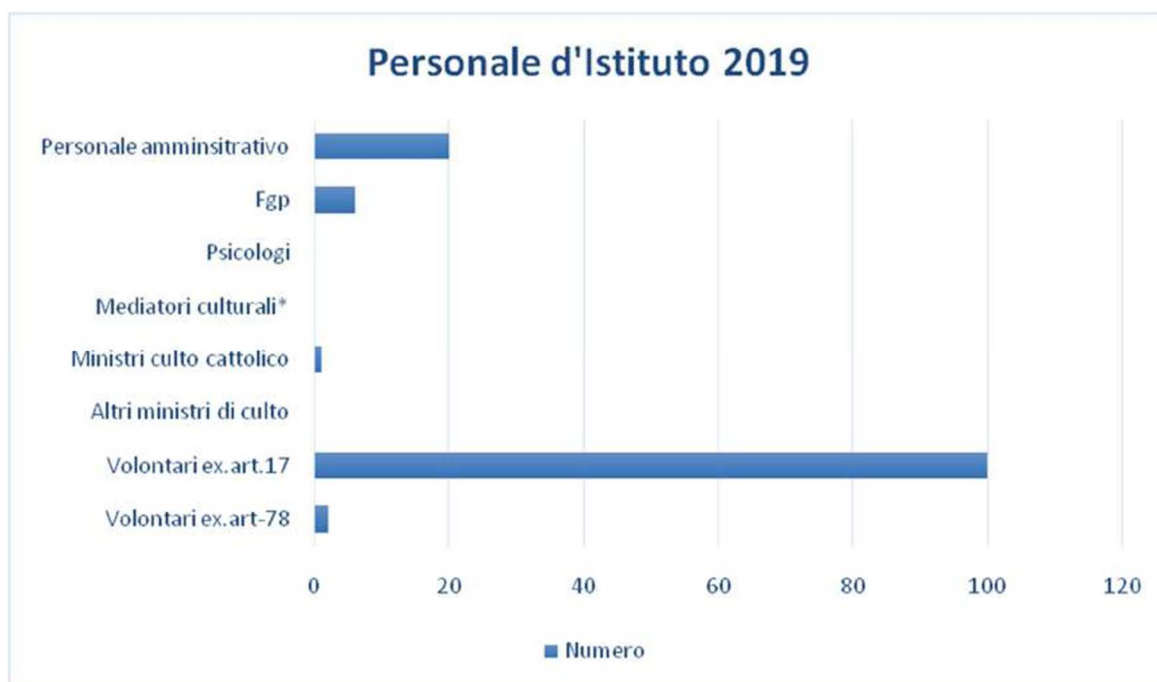
49



Agenti di polizia penitenziaria presenti

45

Personale d'Istituto presente in riferimento all'anno 2019.



**i mediatori culturali sono previsti con un servizio a chiamata*

Capienza regolamentare e popolazione ristretta – dati al 31/12/2019 Dati di flusso.²



Capienza regolamentare

56



N° persone ristrette

25

Popolazione ristretta distinta in fasce di età e provenienza – Dati di flusso.²

	Italiani	Stranieri
14 -17 anni	15	2
18 -21 anni	17	1
22 -25 anni	8	1
TOTALE	40	4

Popolazione ristretta distinta in fasce di età e profili giuridici – Dati di flusso.²

	Definitivi	Semilibertà	In attesa di giudizio
14 -17 anni	6	0	13
18 -21 anni	4	0	10
22 -25 anni	12	0	4
TOTALE	22	0	27

²Nelle tabelle sono contenuti i dati di flusso, ovvero sono indicati tutti i minori e giovani adulti che dal 1 gennaio al 31 dicembre 2019 sono stati presenti nell'I.P.M. di Airola.

Persone ristrette alla data del 15 novembre 2019 distinte per fasce d'età

Età	Numero
14 - 15 anni	2
16 - 14 anni	5
18 - 20 anni	15
21 - 24 anni	3
Totale	25

Distribuzione delle persone ristrette distinte per posizione giuridica e caratteristiche socio-demografiche in riferimento al 31/12/2019.

 <i>Profili Giuridici</i>	<i>Persone detenute con diagnosi psichiatrica</i> 5	<i>Richiedenti Asilo Politico</i> 0				
 <i>Trasferimenti</i>	<i>Detenuti provenienti da altre regioni</i> 1	<i>Detenuti trasferiti fuori regione</i> 1				

Stranieri ristretti presenti nell'Istituto in riferimento al 31/12/2019.

	<i>Nazionalità più presenti:</i>	<i>Detenuti non parlanti la lingua italiana</i>	<i>Detenuti richiedenti il vitto differenziato su</i>			
---	--------------------------------------	---	---	--	--	--

Stranieri	<i>Serbia, Gambia, Rep. Dominicana</i>	0	<i>base religiosa</i> <i>N.S.</i>			
------------------	--	----------	--	--	--	--

Attività scolastiche svolte nel corso dell'anno 2019.

Attività scolastiche	N° soggetti coinvolti	Durata ore
Alfabetizzazione	2	
Media Inferiore	3	
Biennio Superiore	36	
CORSI integrativi	1	
Universitari	0	

Corsi professionali attivati nel corso dell'anno 2019.

Corsi professionali	N° soggetti coinvolti	Riconosciuto dalla Reg. Campania	Organizz. Proponente	Durata
Corso regionale "Addetto riparazione veicoli motore"	10	600		
Corso regionale "operatore di panificazione e produzione paste"	10	600		
Corso Regionale "Operatore edile e tinteggiatura"	10	600		

Attività lavorative realizzate nel corso dell'anno 2019.

Attività lavorative	N° soggetti coinvolti
Lavoro interno	
Addette alla pulizia aree comuni (3 - 4 ore al giorno)	10
Lavoro esterno	
Settore edile	3
Settore agricolo	1

Attività culturali e ricreative svolte durante l'anno 2019.

Attività culturali	N° soggetti coinvolti
Animazione sportiva	40

Attività culturali	N° soggetti coinvolti
Alfabetizzazione musicale e percussioni	10
“Rimettiamo a posto”	3
Orto biologico e bellezza	8
Laboratorio di ceramica	40
Sceneggiatura	5
Pet therapy	2
Musica Rap	8
Corso di chitarra	12
Progetto sulla genitorialità	15
Progetto giustizia riparativa	10
Teatro	8

Eventi rilevanti in riferimento all'anno 2019.

Eventi rilevanti	Numero
Sequestro di oggetti non ammessi in camere di pernottamento	20
Sequestro di oggetti non ammessi in sale colloqui	20
Infrazioni disciplinari	48
Atti di autolesionismo	3
Tentativi di suicidio	0
Suicidi	0
Deceduti di morte naturale	0
Scioperi della fame e/o sete	0
Rifiuti assistenza sanitaria	0
Evasioni sventate	0
Evasioni	0
Provvedimenti di isolamento disciplinare	N.S.
TOTALE	91



Santa Maria Capua Vetere – Carcere militare giudiziario “Caserma Ezio Andolfato”

Indirizzo: Via del Lavoro, 202 S. Maria Capua Vetere (CE)

CAP: 81055

Contatti: 0823811271

Email: segrcteopm@orgapen.esercito.difesa.it **PEC:** org_penitenziaria@postacert.difesa.it

fax: 0823/842417

Comandante: Col. Rosario Del Prete

All'Organizzazione Penitenziaria Militare è assegnato il delicatissimo compito di assicurare la detenzione militare a tutto il personale militare a disposizione dell'Autorità Giudiziaria Militare, nonché a quello appartenente alle Forze di Polizia a disposizione dell'Autorità Giudiziaria Ordinaria. L'ente, che è retto da un Colonnello, ha sede in Santa Maria Capua Vetere (CE) presso la Caserma "Andolfato" e dipende dal Reparto Impiego delle Forze - Centro Operativo dell'Esercito dello Stato Maggiore Esercito.

Rappresentazione delle dotazioni strutturali e degli spazi comuni presenti nell'Istituto in riferimento all'anno 2019.



Comunicazioni e visite esterne: classificazione dei servizi previsti in Istituto in riferimento all'anno 2019.

Servizi previsti in struttura

- Colloqui effettuati di sabato (una volta al mese) e di pomeriggio
- Prenotazione colloquio tramite telefono
- Prenotazione colloquio tramite internet
- Prenotazione colloquio tramite contatto diretto
- Assistenza fiscale ed emissione documenti
- Struttura collegata col trasporto pubblico

Servizi **NON** previsti in struttura

- Skype per colloqui di lavoro
- Nessuna forma di sperimentazione per le nuove tecnologie

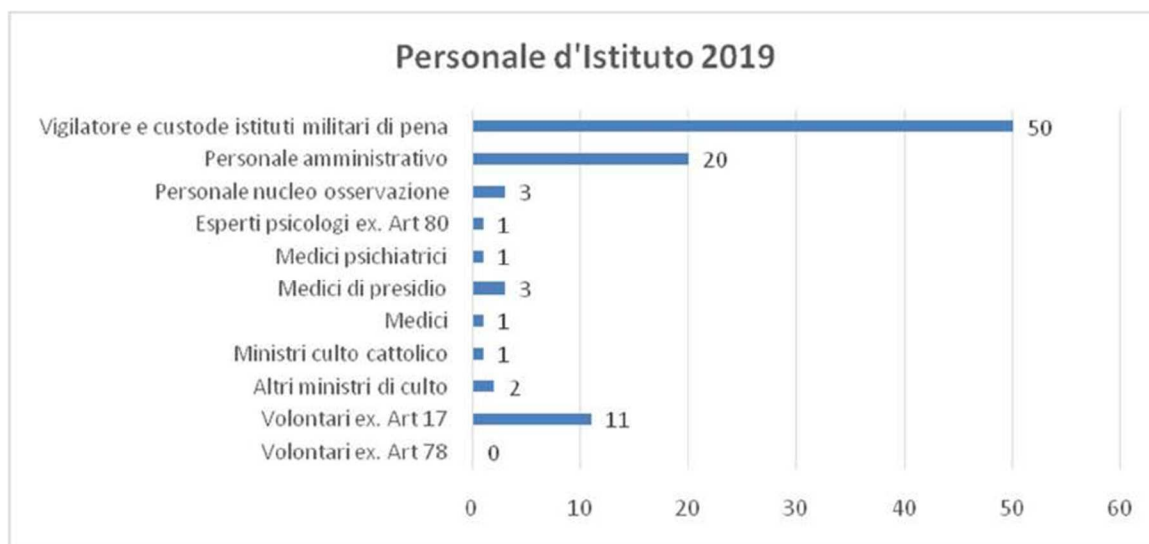
Tutti i detenuti effettuano periodicamente dei colloqui, all'interno di una sala prevista dalla struttura

Elementi strutturali e organizzativi dell'Istituto in riferimento all'anno 2019.

Logistica detentiva	
N° reparti/padiglioni	5 reparti + 1 cella di degenza
Quali Circuiti e regimi detenuti sono presenti?	--
Numero camere di detenzione	43
Numero massimo di detenuti per camera	3
E' assicurata la separazione dei giovani adulti dagli adulti	No
Gli imputati sono separati dai condannati	No
E' garantita l'acqua calda in tutte le camere	Si
Sono presenti le docce in camera di pernottamento	Si

Logistica detentiva	
Il Wc è in ambiente separato?	Si
E' presente il bidet in camera?	Sì
E' presente un sistema di riscaldamento?	Si
E' consentito l'utilizzo ventilatori	Si
E' presente una stanza "socialità" per padiglione o reparto	Si
Quante ore d'aria fanno i detenuti?	14,5
In tutte le sezioni le celle sono aperte almeno 8 ore al giorno?	Si, tranne nel reparto di transito 2 ore per visite mediche e prescrizioni
In tutte le camere detentive sono garantiti 3 mq calpestabili per detenuto	Si
Spazi detentivi non in uso	No
Gli spazi detentivi consentono l'uso di sorveglianza dinamica?	Si

Personale d'Istituto presente in riferimento all'anno 2019.



Capienza regolamentare e popolazione detenuta in riferimento al 31/12/2019.



Capienza regolamentare

116



N° persone detenute

64

Detenuti distinti per posizione giuridica in riferimento al 31/12/2019.



*Profili
Giuridici*

*Persone detenute
con diagnosi
psichiatrica e
relativa posizione
giuridica*

*Detenuti in attesa
di giudizio*

*Detenuti
definitivi*

*Detenuti in
semilibertà*

*Appartenenza a
corpi armati e di
polizia dei
ristretti*

*13 definitivi
4 Cautelari*

1 Appellante

8

49

1

*34 C.C.
13 P.S.
8 P.P*

5 GDF

3 E.I.

1 A.M.

Attività scolastiche svolte nel corso dell'anno 2019.

Attività scolastiche	N° Soggetti Coinvolti	Indirizzo di studi
Terzo Anno	14	IPSSART

Corsi professionali attivati nel corso dell'anno 2019.

Corsi professionali	N° soggetti coinvolti	Riconosciuto dalla Reg. Campania	Organizz. Proponente
Corso di pizzaiolo	10	Sì	CONSVIP
<i>Finanziato da CEE</i>			

Attività lavorative realizzate nel corso dell'anno 2019.

Attività lavorative	N° Soggetti Coinvolti	Durata	Organizzazione
Lavoro Interno			
-			
Lavoro esterno			
Portierato	3	36 ore settimanali	Privato non retribuito
Magazziniere	1	43 ore settimanali	Privato retribuito

Attività culturali e ricreative svolte durante l'anno 2019.

Attività culturali	N° Soggetti Coinvolti	Durata	Organizzazione
Laboratorio teatrale	28	6 mesi	Comando Carcere
Laboratorio musicale	19	12 mesi	Comando Carcere
Gruppo di lettura	23	3 mesi	Comando Carcere
Sala ceramica	8	12 mesi	Comando Carcere
Sala bricolage	14	12 mesi	Comando Carcere
Sala pittura	6	12 mesi	Comando Carcere
Pet therapy	11	12 mesi	Comando Carcere
Orto	21	12 mesi	Comando Carcere
Giardinaggio	11	12 mesi	Comando Carcere

Eventi rilevanti in riferimento all'anno 2019.

Eventi rilevanti	Numero
Sequestro di oggetti non ammessi in camere di pernottamento	0
Sequestro di oggetti non ammessi in sale colloqui	0
Infrazioni disciplinari	1
Atti di autolesionismo	1
Tentativi di suicidio	0
Suicidi	0
Decessi di morte naturale	0
Scioperi della fame e/o sete	3
Rifiuti assistenza sanitaria	0
Provvedimenti di isolamento disciplinare	0
Provvedimenti di isolamento sanitario	0
Provvedimenti di isolamento giudiziario	0

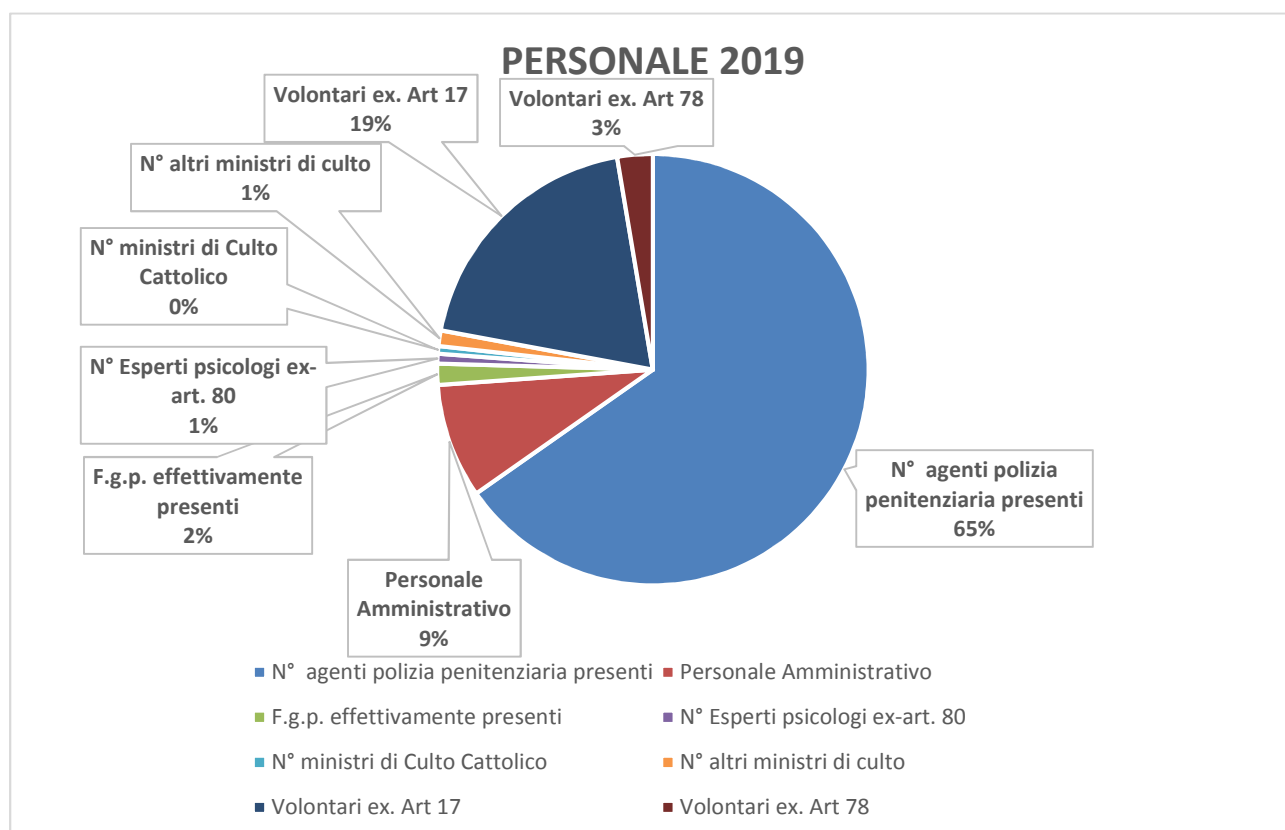
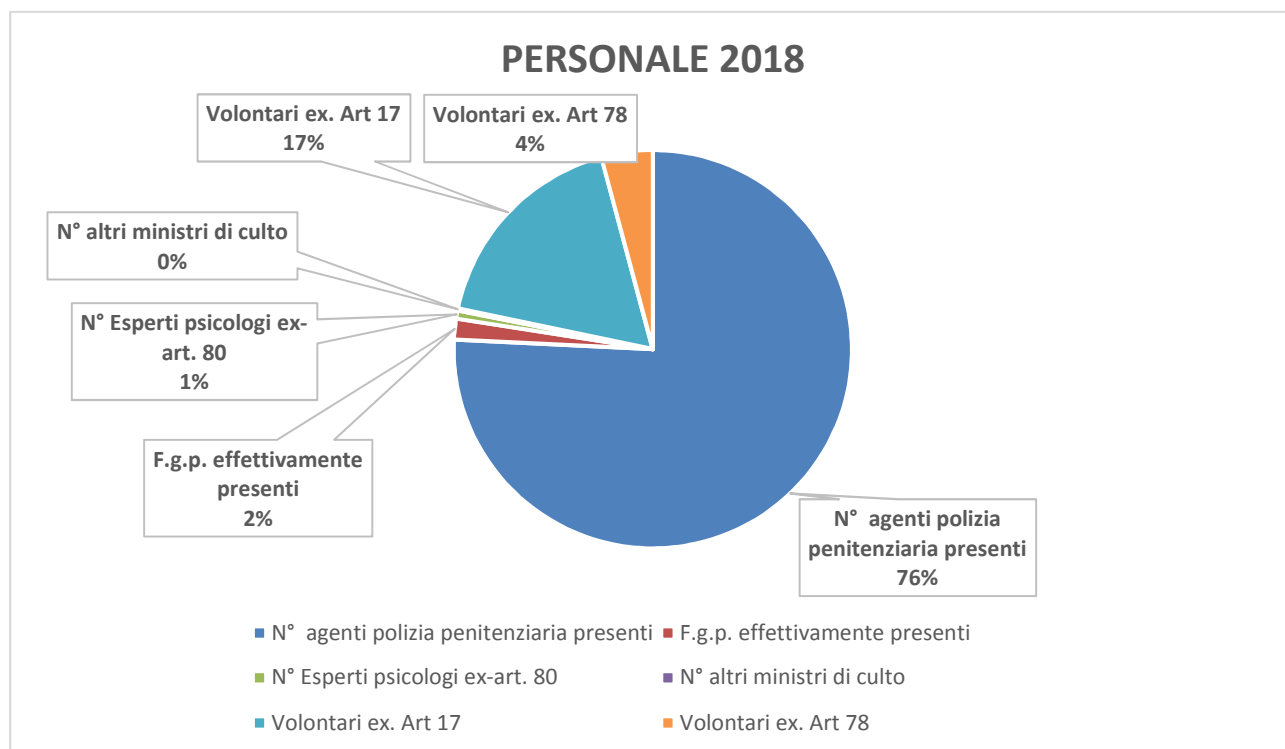
Appendice Polizia Penitenziaria

La costituzione del Corpo di Polizia Penitenziaria segue le vicende storiche che vedono protagonisti i Soldati di giustizia del 1817, che con la Regie Patenti formavano la cosiddetta “Famiglia di Giustizia” operante nelle carceri del Regno Sardo, e quelle tra il 1860 e il 1862, che con l’Unità di Italia dispongono la prima apertura delle diverse tipologie degli stabilimenti carcerari (bagni penali, carceri giudiziarie, case penali, case di relegazione, case di custodia) tutti dipendenti dal Ministero dell’Interno. La riorganizzazione e l’unificazione dei diversi ordinamenti del personale di custodia si ebbe nel 1873: per la prima volta il governo affrontava specificatamente l’ordinamento del personale di custodia delle carceri, attribuendo ad essi uno status militare. Con il R.D. del 6 luglio 1890 n. 7011 il Corpo degli Agenti di Custodia è istituito per vigilare e custodire i detenuti delle Carceri giudiziarie centrali, succursali, mandamentali; i condannati chiusi negli stabilimenti penali o lavoranti all’aperto; i minorenni nei Riformatori governativi; inoltre, al personale di custodia poteva essere in via eccezionale affidata la sorveglianza esterna degli stabilimenti. A partire dal 1923, la Direzione generale delle carceri e dei riformatori viene trasferita dal Ministero dell’Interno a quello della Giustizia. Il Regolamento 30 dicembre 1937, n. 2584, seppure modificato negli anni successivi per adeguare le norme contenute al sistema democratico e alla nuova concezione del carcere sancita dalla **Riforma penitenziaria del 1975**, è rimasto in vigore fino al 1990: smilitarizzazione, professionalità e sindacalizzazione sono stati gli obiettivi che si sono imposti come punti essenziali per adeguare il Corpo alle nuove prospettive della pena. Parallelamente, il carcere veniva concepito come il luogo che conosciamo oggi e che lentamente è venuto a raffigurarsi, in cui la sicurezza e la legalità sono le condizioni di base per attuare il fine della rieducazione e del reinserimento sociale del condannato. Nel 1990 viene istituito anche il Corpo di Polizia Penitenziaria e il Dipartimento dell’Amministrazione Penitenziaria (DAP). La **Riforma del 1990** ha accolto le esigenze di cambiamento attraverso la riqualificazione del Corpo e l’inserimento delle donne, affidando alla Polizia Penitenziaria, oltre ai tradizionali compiti di salvaguardia della sicurezza all’interno degli istituti penitenziari, anche la partecipazione al trattamento rieducativo. Nel 2007 è stato istituito il Nucleo Investigativo Centrale, un servizio che svolge le funzioni di cui all’art. 55 del codice di procedura penale, alle dipendenze funzionali e sotto la direzione dell’autorità giudiziaria, per fatti di reato commessi in ambito penitenziario o, comunque, direttamente collegati ad esso. La Polizia Penitenziaria oggi svolge quindi compiti specialistici all’interno degli istituti penitenziari e nei servizi esterni, che ne definiscono l’identità e l’unicità:

- garantisce l'esecuzione dei provvedimenti restrittivi della libertà personale
- garantisce l'ordine pubblico e la tutela della sicurezza all'interno degli istituti
- partecipa alle attività di osservazione e trattamento dei detenuti
- espleta servizi di ordine e sicurezza pubblica e di pubblico soccorso, nonché di traduzione dei ristretti da istituto a istituto, presso le aule giudiziarie per lo svolgimento dei processi e presso i luoghi esterni di cura e, in caso di ricovero, espleta il servizio di piantonamenti (attribuzioni precedentemente della Polizia di Stato e dei Carabinieri)
- dal 2012 compone gli organici della D.I.A. (Direzione Investigativa Antimafia) e dell’Interpol.

Dati ufficiali rilevano che, in Italia, i Poliziotti Penitenziari sono circa 40.000 e corrispondono all’89,36% del personale presente negli istituti di pena (gli educatori, ad esempio, sono solo il 2,17%). Su base nazionale, il rapporto fra detenuti ed agenti è di 1,67 (vale a dire poco più di un detenuto e mezzo per poliziotto). Considerando che i detenuti in eccesso rispetto alla capienza di ogni singolo carcere sono circa 10.320 e che quelli coinvolti in condizioni di sovraffollamento risultano essere circa 46.336 in totale, è prevedibile constatare che il numero dei Poliziotti Penitenziari presenti effettivamente in servizio sul

territorio italiano non corrisponda a quello previsto e presumibilmente necessario. Ad un aumento globale della popolazione carceraria, con conseguenti sovraffollamento e incremento delle attività ordinarie e straordinarie d'istituto, anche in Campania si assiste ad un decremento del numero dei Poliziotti Penitenziari rispetto all'anno precedente: nel 2019 risultano in servizio 3.902 agenti su 4.108 assegnati (il rapporto è del 51,37%, vale a dire circa 1 agente per ogni 2 detenuti), che rappresentano il 65% del personale assunto, a fronte del 76% registrato nel 2018.



Basti pensare che nelle Case Circondariali di Avellino (con 548 detenuti in totale) e di Benevento (con 400 detenuti in totale) il numero degli agenti in pianta organica dovrebbe essere di 297 operatori, ma ne risultano presenti solo 200; in quella di Poggioreale (con 2.127 detenuti in totale) ne sarebbero previsti 826, ma sono in servizio solo 762 agenti. Vediamo i dati nello specifico:

ISTITUTO	<i>N° agenti polizia penitenziaria in pianta organica</i>		<i>N° agenti polizia penitenziaria presenti</i>	
	2018	2019	2018	2019
Ariano Irpino	165	145	167	165
Arienzo	49	49	60	60
Avellino	297	297	270	200
Aversa	107	107	127	126
Benevento	244	297	260	200
Carinola	154	154	189	179
Eboli ICATT	39	27	35	22
Lauro ICAM	34*	34	34*	34
Poggioreale	1080	826	801	762
Pozzuoli	135	135	108	119
S. Angelo dei Lombardi	95	95	99	114
Fuorni	243	220	218	203
SMCV - Uccella	470	470	508	413
Secondigliano	1080	1080	1190	1141
Vallo della Lucania	26	26	32	22
Nisida	81	97	75	97
Airola	ns	49	ns	45
SMCV - Militare	ns	ns	ns	50**

Tab.1 Pianta organica Polizia Penitenziaria confrontata per anni Regione Campania

Questi dati diminuiscono notevolmente se consideriamo le comuni turnazioni, i congedi, i permessi per malattie o le ferie. Le assenze, inoltre, tendono ad essere più lunghe di quelle dovute a causa del cosiddetto **stress lavoro-correlato**, che può contribuire ad aumentare anche i tassi di pre-pensionamento. I costi per la società sono considerevoli e vengono valutati in miliardi di euro a livello nazionale. Nel complesso, i lavoratori sono di meno e sono più anziani e con l'avanzare dell'età risultano molto pesanti condizioni lavorative prima sostenibili. Uno dei nodi organizzativi critici, ad esempio, è il turno di notte: circa l'85% testimonia una maggiore difficoltà di adattamento ai turni avvicendati, comprensivi di quello notturno, soprattutto per gli operatori più anziani. L'aumento della sproporzione numerica tra chi sorveglia e i detenuti da gestire, fa sperimentare diffusamente un senso di insicurezza tra gli operatori, i quali sentono che non sarebbero in grado di affrontare eventuali situazioni critiche.

Come suddetto, il personale di Polizia Penitenziaria contribuisce dal 1990 anche alla realizzazione delle attività trattamentali rivolte alla popolazione detenuta nell'ambito del più ampio mandato costituzionale:

questi compiti diventano ancora più complessi nel momento in cui gli appartenenti al Corpo sono chiamati a gestire e a controllare gli **eventi critici di servizio** che si verificano nelle nostre carceri. Gli eventi critici di servizio indicano quegli eventi professionali di particolare gravità che hanno le potenzialità sia per sopraffare le usuali strategie di fronteggiamento messe in atto dall'operatore che per provocare una sensibile diminuzione del benessere organizzativo dell'intero sistema carcere.

ISTITUTI	Sequestro di oggetti non ammessi in camera di pernottamento	Sequestro di oggetti non ammessi in sala colloquio	Infrazioni disciplinari	Atti di autolesionismo		Tentativi di suicidio		Suicidi		Decessi di morte naturale		Scioperi della fame e/o sete		Rifiuti assistenza sanitaria	Evasioni sventate	Evasioni		Isolamento disciplinare	Isolamento sanitario	Isolamento giudiziario
	2019	2019	2019	2018	2019	2018	2019	2018	2019	2018	2019	2018	2019	2019	2019	2018	2019	2019	2019	2019
Ariano Irpino	39	N.S.	474	N.S.	64	N.S.	11	N.S.	N.S.	N.S.	N.S.	N.S.	127	N.S.	1	N.S.	N.S.	N.S.	1	N.S.
Arienzo	3	1	95	0	23	1	2	0	0	0	0	5	23	0	0	0	0	1	1	0
Avelino Bellizzi	71	9	232	36	77	8	12	1	0	2	1	68	65	20	0	1	0	46	0	0
Aversa	50	2	204	12	18	N.S.	2	N.S.	1	N.S.	N.S.	25	50	46	N.S.	0	N.S.	29	N.S.	N.S.
Benevento	20	3	378	41	97	23	15	1	1	2	1	63	119	33	1	1	93	N.S.	N.S.	N.S.
Canola	80	10	690	15	91	1	9	0	0	0	0	12	127	44	0	0	1	195	1	0
ICATT Eboli	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0
ICAM Lauro	N.S.	N.S.	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	N.S.	N.S.	0	N.S.	N.S.	N.S.	N.S.
Poggioreale	209	141	268	426	395	28	30	5	3	10	10	264	182	0	3	2	1	155	10	0
Pozzoli	12	11	55	32	30	4	2	N.S.	0	0	0	6	31	0	0	4	0	33	1	0
Sant'Angelo dei Lombardi	12	11	55	5	30	0	2	0	0	0	0	18	31	0	0	0	0	33	1	0
Salerno (Fuorni)	N.S.	N.S.	N.S.	N.S.	140	N.S.	14	1	0	N.S.	0	N.S.	413	192	N.S.	N.S.	N.S.	N.S.	1	N.S.
Santa Maria Capua Vetere	46	N.S.	152	N.S.	204	N.S.	22	1	0	N.S.	5	N.S.	90	26	1	N.S.	1	176	5	0
Secondigliano	N.S.			143		9		1		6		246				9				
Vallo della Lucania	0	0	3	N.S.	2	N.S.	0	N.S.	0	N.S.	0	N.S.	0	1	0	N.S.	0	0	0	0
Santa Maria Capua Vetere militare	0	0	1	1	1	0	0	0	0	0	0	1	3	0	0	0	0	0	0	0
Nisida	13	0	112	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	79	N.S.	N.S.
Airola	20	20	48	0	3	1	0	0	0	0	0	N.S.	0	0	0	1	0	N.S.	N.S.	N.S.

Tab. 2 Eventi critici registrati nel 2019 per Istituto

Ricerche Italiane recenti sulla Polizia Penitenziaria

Non a caso, verso la fine del 2019, il Corpo di Polizia Penitenziaria ha lanciato un allarme sulla sottovalutazione dei rischi dello stress da lavoro correlato di chi è costretto a turni con straordinari massacranti, in carceri dove la rabbia dei reclusi si abbatte quotidianamente sugli agenti. Non è inusuale essere travolti dalla notizia che molti poliziotti penitenziari si suicidino: è chiaro che, insieme ad altri fattori, il lavoro sotto stress incida pesantemente nel far esplodere una depressione. Quello della Polizia Penitenziaria è infatti uno dei lavori considerati più ad alto rischio, che può portare conseguenze devastanti se non si interviene monitorando la salute psico-fisica. Più di un terzo degli operatori penitenziari denuncia sintomi di **depressione, ansia, alterazione delle capacità sociali e vari disturbi somatici**, il che costituisce un dato allarmante. In Italia esiste un Testo Unico sulla Sicurezza sul lavoro (D.Lgs. n.81/2008), aggiornato negli anni, che racchiude tutti i principi costituzionali riconosciuti a livello internazionale con regole, procedure, sanzioni e misure preventive da adottare per non ammalarsi, infortunarsi o morire sul posto di lavoro, ma la strada da fare per proteggere i lavoratori in tal senso è ancora lunga. La Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Bologna nel 2011 ha pubblicato uno studio sui *“Fattori di stress e benessere organizzativo negli operatori di polizia penitenziaria”* (Prati, Boldrin) effettuato su 188 lavoratori di quattro istituti in Piemonte: 138 uomini e 33 donne con età media di 38 anni. I risultati hanno dimostrato che né le variabili demografiche (età e genere) né le variabili lavorative (anzianità lavorativa e contatto con i detenuti) sono associate a **burnout** e benessere psicologico. Lo stress è associato a situazioni emotivamente pesanti, rischi ingiusti dei superiori, conflitto casa-lavoro, orari straordinari di lavoro, esposizione a offese da parte dei detenuti, minacce e gesti di autolesionismo. Gli

studi condotti sugli operatori di polizia in generale hanno portato a differenziare due tipologie di **stressor** presenti: 1) inerenti alle mansioni (per esempio scontri violenti, incidenti, disastri) e riguardanti quindi eventi critici di servizio; 2) inerenti al contesto di lavoro (per esempio scarso sostegno da parte dei superiori, presenza di personale insufficiente per gli impegni richiesti, sovraccarico di lavoro, rischio di essere aggrediti fisicamente). Una seconda ricerca italiana, dal titolo “*Prison Personnel: burnout, stress reactions and intent to quit*” (Satti, Argentero), pubblicata nel 2015 ha confermato che, al crescere dell’anzianità di servizio, cresce anche il livello di esaurimento emotivo. Altra fonte di disagio è collegata alle relazioni stressanti sul luogo di lavoro, soprattutto quella con i detenuti; mentre le relazioni stressanti con colleghi e supervisori sono l'unico fattore predittivo significativo dei sintomi psicosomatici (malattie cardiovascolari o disturbi muscolo-scheletrici) che inducono allo stress. L’esaurimento emotivo e l’insoddisfazione non sono infatti sufficienti a indurre i lavoratori ad abbandonare il posto di lavoro, come a significare che la resistenza e la tolleranza alla frustrazione sono fattori intrinsecamente costituenti tali operatori, che in qualche modo si aspettano condizioni lavorative alquanto particolari e stressanti e cercano di tollerarle ognuno grazie alle proprie risorse ed alla propria capacità di resilienza. Molte delle relazioni tra fattori di stress, burnout, sintomi psicosomatici, insoddisfazione sul lavoro e intenzione di smettere sono abbastanza forti. Di fronte alla richiesta esplicita della UIL-PA (Polizia penitenziaria) di intraprendere iniziative atte a contrastare queste situazioni incresciose, il Comitato tecnico-scientifico UIL – ITALUIL ha promosso nel 2016 un’indagine aperta alla partecipazione di tutti i lavoratori sul territorio nazionale. L’indagine, durata circa un anno, ha confermato i risultati delle ricerche precedenti e rilevato che elementi altrettanto critici risultano essere: la mancanza di chiarezza del ruolo (non sapere come svolgere il proprio lavoro, non avere chiari compiti e responsabilità); scarsi livelli di coinvolgimento, informazione e comunicazione. La sfida futura potrebbe essere quindi non solo quella di confermare l’esistenza di tali fenomeni, ma anche di approfondire le dinamiche sottostanti.

Il complesso fattore dei detenuti psichici e dell’assistenza sanitaria

Uno dei fattori più criticamente collegati a questi aspetti situazionali e contestuali riguarda la chiusura degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari: è aumentata la presenza dei **detenuti con problemi psichiatrici** nei normali istituti penitenziari e anche in questo caso la formazione ricevuta dagli operatori è ritenuta insufficiente, soprattutto per la difficoltà di far fronte alle crisi, spesso violente, che questi detenuti frequentemente hanno. L’ampia maggioranza del campione riporta infatti il proprio intenso disagio psicologico e relazionale poiché si trova per molte ore da solo ad assorbire la rabbia dei detenuti, senza avere strumenti per rispondere alle loro esigenze. Al 31/12/2019, nella Regione Campania, le liste dei pazienti in attesa di essere trasferiti nelle **REMS** (Residenze per l’Esecuzione delle Misure di Sicurezza) contavano un totale di 68 persone, 13 provenienti dal carcere, 28 dalla libertà e 27 da strutture residenziali/ricoveri ospedalieri. In realtà, esiste un numero sommerso di ristretti, che dovrebbero essere affidati alla gestione psichiatrico-sanitaria, molto maggiore di quello rilevato dai dati ufficiali. Circa il 21% delle **visite specialistiche** di vario tipo riservate ai detenuti, ad esempio, non possono essere comunque effettuate per difficoltà del nucleo traduzioni o per mancanza di mezzi adeguati e/o in dotazione per il trasporto dei pazienti: alle lunghe attese si aggiungono quindi tali difficoltà, che concorrono ad allungare esponenzialmente i tempi di cura dei ristretti. Si stima, inoltre, che nel corso del 2019 siano avvenuti negli istituti penitenziari italiani 53 **suicidi** (per ogni 900 detenuti presenti, uno ha deciso di togliersi la vita) e 1.198 **tentati suicidi**: la Regione Campania ha invece subito un calo dei suicidi del 50% rispetto all’anno precedente, la maggior parte dei quali evitati proprio grazie al tempestivo intervento del personale di Polizia Penitenziaria. Il dato positivo della Regione Campania è accompagnato però da altri dati significativi, che arricchiscono il quadro di un contesto lavorativo a rischio *burnout*. Si registrano aumenti del: +61,3% dei

tentativi di suicidi nel 2019 rispetto all'anno precedente, +65,3% degli atti di autolesionismo nel 2019, +78% degli scioperi della fame nel 2019 rispetto al 2018.

ISTITUTI	Atti di autolesionismo		Tentativi di suicidio		Suicidi	
	2018	2019	2018	2019	2018	2019
Ariano Irpino	N.S.	64	N.S.	11	N.S.	N.S.
Arienzo	0	23	1	2	0	0
Avellino Bellizzi	36	77	8	12	1	0
Aversa	12	18	N.S.	2	N.S.	1
Benevento	41	97	23	15	1	1
Carinola	15	91	1	9	0	0
ICATT Eboli	0	0	0	0	0	0
ICAM Lauro	0	0	0	0	0	0
Poggioreale	426	395	28	30	5	3
Pozzuoli	32	30	4	2	N.S.	0
Sant'Angelo dei Lombardi	5	30	0	2	0	0
Salerno (Fuorni)	N.S.	140	N.S.	14	1	0
Santa Maria Capua Vetere	N.S.	204	N.S.	22	1	0
Secondigliano	143		9		1	
Vallo della Lucania	N.S.	2	N.S.	0	N.S.	0
Santa Maria Capua Vetere militare	1	1	0	0	0	0
Nisida	0	0	0	0	0	0
Airola	0	3	1	0	0	0

Tab. 3 Eventi critici specifici nel 2019

Attività promosse dal Garante dei Detenuti della Regione Campania

Per il rischio stress lavoro correlato è necessaria la partecipazione e la condivisione di tutti i soggetti della sicurezza, ma anche dei lavoratori e dei loro rappresentanti, con un comportamento collaborativo e mai recriminativo, poiché la salute e la sicurezza non possono essere temi di contrattazione o di contrapposizione delle parti. A tal proposito, il Garante dei Detenuti Campani ha tenuto un incontro nel novembre 2019 con diversi esponenti dei **Sindacati della Polizia Penitenziaria** (USPP, SiNAPPe, SAPPE), affinché, oltre ad evidenziare difficoltà e criticità del lavoro negli istituti penitenziari, si potessero condividere buone prassi. L'intervento di **Ciro Auricchio**, Segretario Regionale del Sindacato Polizia Penitenziaria, si è concentrato proprio sull'enorme disfunzione della sanità penitenziaria nei confronti dei malati psichiatrici: il 34% dei detenuti soffre di malattie psichiche in carcere; le articolazioni mentali sono insufficienti a coprire le esigenze richieste; le REMS ancora poche e in via di definizione. Inoltre, gli eventi critici più frequenti sembrano verificarsi proprio dopo le ore 16:00, quando la polizia penitenziaria si ritrova ad operare in assenza del valido supporto del personale sanitario, educativo e del volontariato sociale. L'intervento di **Stefano Pellegrino** ha evidenziato invece le difficoltà con i detenuti stranieri nella mancata conoscenza delle diverse lingue e quelle evidenti dai fatti di cronaca nella gestione dell'accesso dei familiari. Inoltre, ha proposto come criticità maggiore il modello di custodia successivo alla Sentenza Torreggiani ispirato alla sorveglianza dinamica, che ha promosso la conoscenza del detenuto tramite l'Osservazione dello stesso in un modello più

aperto dove condivide gli spazi con altri reclusi, ma non ha associato un numero di agenti appropriato per garantire questa osservazione dinamica e ne sono scaturite una serie di criticità, come ad esempio la constatazione che un detenuto più libero fisicamente è portato ad invadere la sfera di intimità degli altri, creando sì nuovi legami ma costringendo a traffici illeciti anche quei detenuti che vogliono scontare il proprio periodo di detenzione secondo le regole. Questo impegna molto di più il personale di polizia che si trova ad avere più compiti rispetto a prima ed ha la responsabilità di dover controllare maggiormente la persona, per poter al meglio gestirla e prevedere quegli aspetti di criticità singolarmente determinati. Soluzioni efficaci per garantire la sicurezza e la salute all'interno del carcere dovrebbero puntare ancora di più su un incremento delle piante organiche e sulle leve più giovani, già preparate professionalmente, con una nuova apertura a un confronto con gli altri. Buone pratiche nazionali condivise potrebbero considerare: gli orientamenti e le linee guida delle autorità di vigilanza, ispezione o controllo (il servizio V.I.S.A.G.); gli esempi di studi di caso (concreto e reale) per prevenire i rischi sui luoghi di lavoro; le informazioni sui prodotti (sulle bombolette di gas o sui materassi affidati ai detenuti, sui supporti ed attrezzature per effettuare ispezioni corporali); le liste di controllo (ad esempio per le attività ricorrenti sui luoghi di lavoro che si prestano più di altre ad essere realizzate con superficialità). La formazione rappresenta certamente un ulteriore strumento indispensabile per permettere agli operatori di affrontare le situazioni critiche che sono inevitabili nel lavoro carcerario. Il 27 novembre 2019 si è tenuta la prima edizione, promossa dal Garante Campano dei detenuti in collaborazione con il Servizio Sanitario di Urgenza ed Emergenza Medica (S.S.U.E.M.), di un **corso BLSD** (Supporto di Base alla Vita e Defibrillazione) in 7 giornate (sedi Consiglio Regionale, Prap, carcere di S. Maria Capua Vetere e Salerno) che ha coinvolto 150 Agenti di Polizia Penitenziaria e 20 professionisti in ambito socio-sanitario operanti in carcere. Strumenti specifici dovrebbero, inoltre, essere introdotti per gestire le problematiche dei detenuti stranieri e psichiatrici (aumentando anche la presenza e l'intervento dei mediatori culturali) e per consentire di portare dall'esterno quelle attività che possono migliorare le attività negli istituti con progetti seri e significativi, stimolando il detenuto, dandogli la possibilità di confrontarsi con i propri sbagli, evitando che si possa isolare dal resto del mondo e aumentando quelle che sono le sue prospettive verso il futuro. Analogamente la formazione dei Commissari è necessaria per superare alcune gravi carenze del management. Proprio per assicurare il grande impegno che viene richiesto quotidianamente agli operatori, risulta fondamentale adottare una gestione delle risorse umane basata sulla comunicazione e sulla partecipazione.

Conclusioni

Dal punto di vista del detenuto, è il personale di Polizia Penitenziaria quello che accompagna tutte le fasi dell'esecuzione della pena, dall'ingresso in Istituto alla scarcerazione, e lo conosce più di ogni altro operatore. L'agente di polizia penitenziaria si trova quindi quotidianamente a contatto con soggetti critici in condizioni di sofferenza e questo determina l'esigenza di un supporto psicologico e di controlli sanitari periodici anche per se stesso. Ciò che occorre in primo luogo garantire all'agente penitenziario è proprio il supporto, in termini di procedure definite, formazione, comunicazione con la Direzione, chiarezza degli obiettivi e dei criteri a cui attenersi. Solo in questo modo potrà sentirsi un operatore della giustizia indispensabile per la tenuta della società e non un guardiano lasciato da solo a presidiare la barriera, con l'unico scopo di tenere lontani dalla nostra consapevolezza quelli che non devono essere nominati. Un ulteriore passo in avanti di una Forza di polizia che può essere senza alcun dubbio considerata di altissimo livello, per la difficoltà e la cospicuità dei compiti a essa affidati.

Rassegna Stampa 2019

Ciambriello: inaccettabile morire di carcere e in carcere. In Campania è record di suicidi!

Il Garante dei detenuti Ciambriello: "Basta morire di carcere e in carcere. Campania da record per i suicidi. È inaccettabile."

Di Redazione - 17 Gen 2019

ilQuaderno.it (<http://m.ilquaderno.it>)



Samuele Ciambriello - garante dei detenuti

17/01/2019 23:11 1954

Il garante dei detenuti Ciambriello: "Le carceri servono a levare la libertà, non la vita"

Sanità, buone notizie dal carcere di Poggioreale dopo l'intervento del garante Ciambriello

Di Redazione - 27 Feb 2019



Salerno ed Eboli - Nasce lo sportello di assistenza socio-legale per le carceri, detenuti con più diritti e il Garante regionale dei detenuti denuncia "Disagio igienico sanitario nella sezione riservata ai detenuti tossicodipendenti"

1 Aprile 2019 <http://www.brescia.it> Salento ed Eboli: nasce lo sportello di assistenza socio-legale per i detenuti della casa di detenzione

Carceri, il garante Ciambriello: "In Campania solo il 20% dei detenuti segue percorsi scolastici"

Di Redazione - 23 Mag 2019 19:10:00



Solo il 20% dei detenuti in Campania segue percorsi scolastici. Il Garante dei detenuti Ciambriello denuncia la mancanza di servizi educativi e formativi nelle carceri campane. Nel 2018 in 1000 hanno trascorso ore di studio e di lavoro. A parte le attività di qualifica, attraverso una struttura ha denunciato l'assenza di corsi di qualifica e di corsi di formazione.

Napoli

Campania **NAPOLI** **AVELLINO** **BENEVENTO** **CASERTA** **SALENTO** **BASILICATA** **PUGLIA** **MARCHE**

Carceri: nuova protesta a Poggioreale nel reparto già devastato

Trasferiti cento detenuti. Il sindacato: "Violenze continue contro il personale"



CONVEGNO

AFFETTIVITA' E HABITAT: UN SINONIMO DI DIRITTI NEGATO IN CARCERE

UNIVERSITA' TELEMATICA PEGASO, ISOLA F2 14° PIANO, CENTRO DIREZIONALE, NAPOLI

13 Giugno

Dalle ore 9:30 alle ore 16:30

MUORE DETENUTO, PROTESTE NEL CARCERE DI POGGIOREALE. CIAMBRIELLO: "NO A TRASFERIMENTI PUNITIVI" In primo piano

Scritto da Redazione - Gio 20, 2019

Napoli: Poggioreale, un altro suicidio in cella

di Viviana Lanzetta

Il Mattino, 30 giugno 2019

Napoli: Poggioreale e la nuova "rivolta delle pentole"

cronachedellacampania.it, 6 luglio 2019

Napoli

Campania **NAPOLI** **AVELLINO** **BENEVENTO** **CASERTA** **SALENTO** **BASILICATA** **PUGLIA** **MARCHE**

Maxi-rissa al carcere di Poggioreale, coinvolti 40 detenuti



la Repubblica

20 agosto 2019

Evaso da Poggioreale, garante detenuti: "Ha funzionato tutto?"

di Redazione - 27 agosto 2019

Napoli

Campania **NAPOLI** **AVELLINO** **BENEVENTO** **CASERTA** **SALENTO** **BASILICATA** **PUGLIA** **MARCHE**

Poggioreale, caccia all'omicida evaso dal carcere. Il cappellano: "E' scappato, embe?"

Robert Lisovski era detenuto con l'accusa di aver accolto difeso una donna dalle sue avances. Il sindacato della polizia lo stato di inabilità e difficoltà operativa che come corp "Lavori nella struttura mai iniziati"

di ROBERTO FUCICOLLO

26 agosto 2019

28 agosto 2019. Campania, sistema carceri allo sbando, gravi fatti accaduti nella Casa Circondariale di Avellino, Agenti aggrediti e un detenuto in coma.

Campania | Carceri. Ciambriello (garante detenuti) denuncia: ad Ariano Irpino situazione critica

Di Redazione - 27 settembre 2019

Napoli. Tutti i problemi del carcere di Poggioreale

di Carlo Tazzano

l'Espresso 12, 2 settembre 2019



Il garante
Ciambriello: "Un
milione e
trecentomila euro
destinati a
progetti per i
"detenuti dentro e
fuori dalle carceri"

Campania. Alta scuola dell'ascolto: criticità e buone prassi per le carceri

Il Garante dei detenuti della Campania Samuele Ciambriello ha chiamato a raccolta associazioni, cooperative, terzo settore e capillari per ascoltare e le esigenze, prassi, polarizzati e soprattutto critici agli istituti penitenziari della Campania. Tutto in vista della relazione finale del Garante dei Detenuti che diverrà "ancor più atteso della realtà", come sottolineato da Ciambriello, grazie al contributo di tutti.

6 Roberto De Matti

comunicareliociale.com, 18 novembre 2019

LEFFINO CARABE Novità 26 Novembre: Finocchione danese in Coniglio ripieno, nei corni. Base Lie Soppin and (polio) Rizzo (LSD) polacco del Canale del demone e fruttato dalla Ingore Carabre

DEI DIRITTI DEI DETENUTI
REGIONE CAMPANIA

Autorevolezza significa aumentare le probabilità di trasparenza di chi va in carcere (soprattutto grazie a tecniche di primo soccorso e trattamento) e che possono fare la differenza tra una morte certa e una speranza di vita.

Il Parlamento del corso RASD Supporto al Bene alla Vita e all'Individuazione dei suoi precedenti danni.

Mercoledì 27 novembre 2019 presso la sede del Consiglio Regionale al Centro Storico della città di Napoli alle ore 16.00.

CRONACHE di NAPOLI
Di Enzo Giarra/Roma
Tel. 02 58 00 00 00 - 11 000 11 000

Lavoro dopo il carcere, oggi il convegno

NAPOLI (Ap) -Oggi il congegno riflette circa la somma a vigine
della corsa, facili e costruttivi.



Consiglio Regionale della Campania

Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale

CONVEGNO

Campania. Santa pentecostaria: "situazione difficile, ma si muove cautela"

di Andrea Averna

vocednapoli.it, 12 dicembre 2019



University of the Pacific
Serving Catholics • Creating All


 The University of Michigan
 100 South State Street
 Ann Arbor, MI 48106-1000
 Tel: 734 763-1234
 Fax: 734 763-1234
 Email: info@umich.edu

Al via la IX Edizione Mostra me
"ArtigiaNato in carcere"

13/12/2019
REDAZIONE

**UFFICIO GARANTE
DEI DIRITTI DEI CONSUMATORI
REGIONE CAMPANIA**

Caserta
Da Reg. Tribunale
Tutti i 1000 numeri 1000 volte al giorno

Detenuti-scrittori per rinascere

Nella giornata di oggi si conclude l'evento di lancio del libro "L'Europa e la crisi" di Roberto Calvi, edito da Adelphi. Il libro, che è stato presentato in anteprima durante la conferenza stampa di ieri, è un'opera di grande rilevanza, che affronta uno dei temi più delicati e complessi dell'attuale scenario economico e politico europeo. Calvi, che ha ricoperto per anni la carica di presidente della Banca d'Italia, offre una visione lucida e approfondita della situazione, basata sulla sua vasta esperienza e sulla sua profonda conoscenza della materia. Il libro è diviso in tre parti: la prima, che si occupa della crisi del debito pubblico, la seconda, che analizza la crisi del sistema bancario, e la terza, che affronta la crisi del sistema politico. In ogni parte, Calvi non si limita a descrivere i fatti, ma cerca di individuarne le cause e di proporre soluzioni concrete. Il libro è un'opera di grande valore, che merita di essere letta da tutti coloro che si interessano alla politica e all'economia dell'Europa.

[illegible]

giunto di successo
hanno permesso
re per lo sviluppo
nazionale e internazionale
dell'azienda. L'azienda
ha sempre avuto
percezione, come
della sua

ROMA

mostra mercato
prodotti realizzati negli istituti e nei servizi penitenziari della Campania

Sabato 14.12.2019 ore 09:00 > 17:00
Napoli Galleria Umberto I

Ciambriello: «Il mio sogno? Che il carcere sia un luogo di accudimento e di speranza»

Il Garante per i detenuti: «Pene alternative per evitare il sovraffollamento»

Съобщение

Dr. Ross Tommasi D'Angelo
Frattura ed. Diffusione ed. L'Espresso n. 8

Minori,
Ciambriello:
"Nelle comunità
il diritto
alla salute
viene negato"

Morto detenuto di Poggioreale. Ciambriello: "non si può morire di carcere"

In Mediation: [Learn More](#)

La morte del delinquo Giovanni De Angelis, nato a Napoli il 12.1.1972, malato di schizofrenia con metastasi lungo tutto il corpo, morto il 27.12.2019 presso l'AORN Cardarelli, presso la Casa Circondariale di Poggioreale, e in mancato differimento della pena da parte della Corte di Sorveglianza, segue questa lunga e dettagliata dichiarazione - denuncia del capo del delitto: **Samuele Cosimelli***

Gianni De Angelis era stato arrestato per la legge sulle armi e posto agli arresti.

NAPOLI

309-2

in comunità
si alle cure
di Irene de Arcangelis

Dietro alla salute cancellata. Poi per fortuna ritorno con un provvedimento della Regione. Per i miei cari nelle comunità.

в среднем?

Minori in comunità alle cure: "Sfida vinta"

Ok della Regione dopo gli interventi su "Repubblica" delle coop per giovani da recuperare
Morgera: "Gabbie della salute abolite". Cambrielle: "Vittoria della giustizia sociale"

GLOSSARIO

- ❖ **AFFIDAMENTO IN PROVA AI SERVIZI SOCIALI:** Stabilisce, ove la pena detentiva inflitta non superi tre anni, la possibilità, per il condannato, di essere affidato al servizio sociale fuori dell'istituto penitenziario per un periodo uguale a quello della pena da scontare
- ❖ **ARTICOLO 21:** Nel gergo si dice che un detenuto è "in articolo 21" quando gli è stato concesso di lavorare fuori dal carcere oppure di frequentare corsi di formazione professionale all'esterno, senza scorta. Non ci sono vincoli particolari per l'ammissione al lavoro esterno, salvo che per i condannati dell'art. 4 bis che devono aver scontato almeno un terzo della pena e per i condannati all'ergastolo, almeno 10 anni. La concessione al lavoro all'esterno viene data dal Direttore del carcere, ma deve essere approvata dal Magistrato di Sorveglianza
- ❖ **CASSA DELLE AMMENDE:** E' un ente con personalità giuridica, istituito presso il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria che finanzia i programmi di reinserimento in favore di detenuti e internati e delle loro famiglie e i progetti di edilizia penitenziaria finalizzati al miglioramento delle condizioni carcerarie. Fra le entrate che concorrono a costituire il conto patrimoniale della Cassa vi sono i proventi delle manifatture carcerarie, le sanzioni pecuniarie e le altre sanzioni connesse al processo
- ❖ **D.A.P:** Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, è la struttura del Ministero della Giustizia deputata allo svolgimento dei compiti relativi al sistema carcerario.
- ❖ **DETENZIONE DOMICILIARE:** È prevista per particolari casistiche e consiste nella possibilità di espiare la pena della reclusione nella propria abitazione o in altro luogo pubblico di cura, assistenza ed accoglienza;
- ❖ **ICAM:** Istituto a Custodia Attenuata per detenute Madri, ospita le donne incinte o madri con prole sotto i sei anni, anche in caso di custodia cautelare.

- ❖ **ICATT:** Istituto a Custodia Attenuata per il Trattamento dei Tossicodipendenti, in cui si provvede alla riabilitazione fisica e psichica dei tossicodipendenti
- ❖ **INTERNATO:** E' una persona socialmente pericolosa sottoposta a misure di sicurezza all'interno di un istituto penitenziario.
- ❖ **IPM:** Istituto Penale Minorile, in cui viene attuata la detenzione dei minorenni dai 14 ai 25 anni (per reati commessi prima dei 18 anni)
- ❖ **LIBERAZIONE ANTICIPATA:** È uno sconto di pena, pari a 45 giorni ogni semestre di condanna espiata, concesso ai detenuti quale riconoscimento della "buona condotta" mantenuta. Può essere concesso anche a chi sconta la pena in semilibertà o in detenzione domiciliare.
- ❖ **MESSA ALLA PROVA:** mutuata dalla procedura penale minorile, consiste nello svolgimento degli impegni volti all'eliminazione delle conseguenze dannose o pericolose derivanti dal reato e indicati nel programma di prova, predisposto dall'imputato di concerto con la UEPE competente per territorio
- ❖ **OPG:** Ospedali Psichiatrici Giudiziari
- ❖ **PERMESSO DI NECESSITA':** Può essere concesso ai detenuti (imputati o condannati) per motivi famigliari di particolare gravità, ad esempio per far visita a parenti ammalati, etc.
- ❖ **PERMESSO PREMIO:** Può essere concesso ai detenuti condannati, dopo che hanno scontato una parte della pena (un quarto, o metà, a seconda della gravità del reato), per coltivare interessi famigliari, culturali o di lavoro. Ogni anno si possono trascorrere, al massimo, 45 giorni in permesso premio.
- ❖ **PRAP:** organo periferico di livello dirigenziale generale del Ministero della giustizia. Competente in materia di personale, organizzazione dei servizi e degli istituti, detenuti ed internati, rapporti con gli enti locali, le regioni ed il servizio sanitario nazionale, esercita tali funzioni a livello locale secondo i programmi, gli indirizzi e le direttive disposti dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (DAP), anche al fine di assicurare l'uniformità dell'azione penitenziaria sul territorio nazionale

- ❖ **REMS:** Residenze per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza, indica una struttura sanitaria di accoglienza per gli autori di reato affetti da disturbi mentali (infermi di mente) e socialmente pericolosi.
- ❖ **SAI:** Sezioni dedicate e specializzate di Assistenza Intensiva sanitaria, presenti in alcuni istituti penitenziari
- ❖ **SEMILIBERTÀ:** è una misura parzialmente alternativa alla detenzione in carcere, perché consiste nella concessione al detenuto di trascorrere parte della giornata fuori dal carcere per lavorare o frequentare corsi. La semilibertà può essere concessa se la pena di reclusione è inferiore ai 6 mesi oppure dopo aver espiato almeno la metà della pena (per i detenuti dell'art. 4 bis, almeno due terzi; per i condannati all'ergastolo, almeno 20 anni).
- ❖ **SORVEGLIANZA DINAMICA:** prevede l'apertura delle celle per almeno 8 ore al giorno, determinando una diversa organizzazione degli spazi all'interno degli istituti, dando la possibilità ai soggetti detenuti di muoversi autonomamente in sezione o anche fuori sezione, per poter accedere alle attività e alla socialità.
- ❖ **TSO:** Trattamento Sanitario Obbligatorio, disposto per i soggetti che presentano uno stato di alterazione tale da essere considerati pericolosi per la propria incolumità e per quella degli altri.
- ❖ **UEPE: Ufficio di esecuzione penale esterna,** è un ufficio periferico del Ministero della Giustizia, Dipartimento Amministrazione Penitenziaria. Svolge le indagini di servizio sociale richieste dal Tribunale di Sorveglianza per conoscere la realtà personale, familiare, lavorativa delle persone sottoposte ad una condanna o a misure di sicurezza, anche al fine di decidere sull'applicazione delle misure alternative alla detenzione, o sulle misure restrittive della libertà, o sul programma di trattamento.

Attività di elaborazione testi e ricerca a cura di:

- **Prof.re Samuele Ciambriello** Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà.
- **E.T.S. Centro Nazionale Sportivo Fiamma**
Funzionamento “Osservatorio Regionale sulle Detenzione”.
- **Dott.ssa Dea Demian Pisano** – Coordinatrice Staff Garante
- **Dott.ssa Claudia Feline** - Coordinatrice Osservatorio Regionale sulla Detenzione.

Ufficio del Garante:

- **Carlo Farucci** – Funzionario Regione Campania

Contatti:

Ufficio del Garante – Centro Direzionale Isola F8 – Napoli CAP 80143

Tel: 0817783132 – 0817783937

Email Garante: garante detenuti@cr.campania.it

Osservatorio Regionale sulla detenzione Tel: 0817783338

Email Osservatorio: osservatorio detenuti@cr.campania.it

Sito Web: www.consiglio.regione.campania.it/garantedetenuti

Il lavoro di preparazione per la Relazione annuale si è arricchito con il contributo fornito da diversi professionisti che vivono la realtà descritta quotidianamente seguendo le iniziative dell'Ufficio del Garante.

A tale visione comune hanno partecipato:

Per gli approfondimenti tematici,

Dott.ssa Anna Buonaiuto – Educatrice professionale.

“Pianeta Carcere in Campania”

Dott.ssa Carmela Cuomo – Psicologa-Psicoterapeuta, Esperta ex art. 80 O.P.

“Minori”

Dott.ssa Antonietta Di Fraia – Sociologa.

“Le altre forme di limitazione della libertà personale”

Dott.ssa Gabriella Nuzzo – Psicoterapeuta e Psicologa Forense.

“Misure alternative alla detenzione”

Dott.re Roberto Marrone – Dottore in Filosofia indirizzo Socio-Pedagogico.

“L’Area del Trattamento” – “Salute in Carcere”

Dott.ssa Dea Demian Pisano – Assistente Sociale.

“Pianeta Carcere in Campania” - “Ruolo e le attività del Garante”

Dott.ssa Claudia Fellingine – Psicoterapeuta.

“Pianeta Carcere in Campania” - “Misure alternative alla detenzione” - “Salute in Carcere” – “Ruolo e le attività del Garante”

Avv. Mena Minafra – Direttore Scientifico Osservatorio – Incaricato dell’insegnamento di Diritto Penitenziario nell’Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli.

Per l’analisi dei dati,

Ilario Cusano – Dottore in Culture digitali e della Comunicazione.

Agostino Stavolo – Dottore in Culture digitali e della Comunicazione.

Per la segreteria, Maria Silvestrino.



Le immagini utilizzate all'interno della Relazione annuale 2019 sono preziose opere realizzate dai detenuti del Centro Penitenziario di Secondigliano "P. Mandato" di Napoli.